







# Passato Presente e Futuro

**realità associative e sociali  
per una comunità solidale**

Progetto d'ambito n. A/12/2007  
realizzato col contributo del CSV di Belluno

Esperienza didattica attuata in collaborazione con  
l'Istituto comprensivo statale di Mel-Lentiai



## SOMMARIO

Prefazioni	
<i>Sergio Reolon, Presidente della Provincia di Belluno</i>	9
<i>Domenico Martino, Dirigente Ufficio scolastico provinciale</i>	11
<i>Roberto Scoccia, Dirigente scolastico</i>	13

### PRIMA PARTE

Genesi del progetto	17
Eventi del progetto	33
<i>Il gemellaggio</i>	35
<i>“Disegna con noi” a Ronchena</i>	39
<i>Il Gigante egoista</i>	45
<i>Una mostra storico filatelica</i>	49

### SECONDA PARTE

Passato: schede storiche	53
<i>Nota introduttiva</i>	55
<i>La provincia di Belluno nella seconda metà dell’800     e la nascita delle società operaie</i>	57
<i>Felice Cavallotti</i>	59
<i>Luigi Cima</i>	62
<i>Il Risorgimento</i>	64
Presente: le Associazioni e i Sodalizi	69
<i>ABVS</i>	71
<i>ACAT</i>	73
<i>ADMO</i>	76
<i>AFDVS</i>	78
<i>AIDO</i>	81
<i>AIL</i>	84
<i>AIPD</i>	86

<i>AISM</i>	89
<i>Alba Azione di Gioia</i>	90
<i>AUSER</i>	92
<i>Circolo Auser "Il Narciso"</i>	94
<i>Circolo Filatelico Numismatico Bellunese</i>	95
<i>Mano Amica</i>	96
<i>SMSCC Venezia</i>	37
<i>SOMS Lentiai</i>	98
<i>VAM</i>	100
Futuro: incontri in classe e laboratori	103
<i>Indice degli interventi a pag. 104</i>	
Postfazioni	231
<i>Bilancio conclusivo</i>	233
<i>È possibile creare una rete di solidarietà</i>	235

# PREFAZIONI



Quando la Società di Mutuo Soccorso di Lentiai e l'Auser territoriale hanno proposto all'Amministrazione Provinciale di aderire in qualità di partner al progetto d'ambito: **“Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sociali per una comunità solidale”** è stato per così dire “naturale” rispondere affermativamente.

Il volontariato è uno degli aspetti identitari forti della nostra gente che va incrementato e potenziato ad ogni livello, tanto più in un momento come l'attuale che vede la nostra provincia passare da terra di emigrazione a terra di immigrazione. È importante in questo senso che sulla traccia dell'esperienza passata, possa radicarsi nella mente dei giovani il sentimento dell'apertura e dell'accoglienza.

La validità e l'importanza sociale del progetto rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado emerge chiaramente dalla sua finalità: divulgare il sentimento della solidarietà, attraverso i volontari di oggi, a bambini e ragazzi che sono i potenziali volontari di domani.

La volontà di contribuire alla formazione dei futuri cittadini innesca una dinamica attività sinergica che coinvolge alunni, insegnanti, genitori, associazioni, volontari, enti e crea l'occasione per conoscere da vicino, attraverso la voce dei protagonisti stessi, numerose associazioni di volontariato che operano sul territorio a favore dell'intera comunità, affiancando ed integrando, con il loro prezioso operare ed il loro bagaglio di valori, le varie attività istituzionali.

L'auspicio è che questo progetto, realizzato dall'Istituto comprensivo di Mel-Lentiai, venga ripreso e riproposto in altre realtà locali della nostra provincia non solo per mantenere vivo e rafforzare il sentimento della solidarietà ma anche per approfondire il rapporto tra scuola e territorio che è di fondamentale importanza per la trasmissione dei valori che hanno formato generazioni e generazioni di persone impegnate a conservare il patrimonio culturale del vivere in montagna.

Il riandare alle radici storiche dei nostri padri, la conoscenza dei siti naturali, del patrimonio storico ed artistico è una strada che la scuola bellunese deve percorrere con convinzione. Per questo sono auspicabili tutte quelle forme di confronto e di coordinamento fra le Istituzioni ed il mondo della scuola che portino a valorizzare la realtà che ci circonda.

Sergio Reolon  
Presidente della Provincia di Belluno



*“La cultura della solidarietà a scuola rappresenta un’esperienza innovativa di apprendimento non formale ed una straordinaria occasione di crescita individuale e per l’intera comunità”*

(art.3 Carta di intenti *Scuola e Volontariato*,  
Torino 17 maggio 2003)

**È** in tale ottica che va interpretato il progetto d’ambito **“Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale”**, documentato nella presente pubblicazione e realizzato dagli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado dell’Istituto Comprensivo di Mel-Lentiai con la collaborazione e il costante impegno della Società Operaia Mutuo Soccorso di Lentiai, la disponibilità dell’Auser territoriale Belluno e il contributo del Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Belluno.

Il progetto, nato con lo scopo di divulgare il sentimento della solidarietà, attraverso i volontari di oggi, a bambini e ragazzi che sono i potenziali volontari di domani, è in totale sintonia con il “Piano Nazionale per il benessere dello studente: linee di indirizzo per l’anno scolastico 2007/2008”, che riserva al volontariato a scuola un’area particolarmente significativa per la promozione dell’educazione alla salute: *“Il volontariato per la valenza formativa che riveste, nel suo ruolo di indirizzo e di promozione di strategie educative, funzionali ai bisogni formativi emergenti dai diversi contesti socio-culturali del Paese, e come occasione di crescita ed arricchimento personale del singolo è destinato ad assumere un ruolo centrale nell’ambito dell’esercizio della cittadinanza attiva e della promozione del benessere...”*. Concetto espresso anche dalla Commissione europea nel 2001 che, nelle “Indicazioni per un nuovo impulso della Gioventù”, invitava gli Stati a *“dare sempre più ampio spazio alle attività di volontariato nella scuola, intese come valide e significative esperienze di apprendimento non formale”* e ripreso nell’Atto di Indirizzo del Ministro della Pubblica Istruzione per il 2008, nel quale si richiama il valore del volontariato a scuola come stile positivo e come valorizzazione dell’attività scolastica.

Su queste premesse è stato stipulato il Protocollo d’Intesa tra l’Ufficio Scolastico Provinciale e il Centro di Servizio per il Volontariato di Belluno, indirizzato a sostenere e qualificare le azioni rivolte ad un maggiore protagonismo giovanile e a promuovere il volontariato organizzato e la solidarietà a scuola. Tra le varie esperienze di integrazione tra scuola e mondo dell’associazionismo volontario realizzate in provincia, il

progetto “*Passato, Presente e Futuro*”, si distingue per le sue caratteristiche innovative in quanto inserito nella prassi didattica attraverso percorsi di studio e di ricerca condivisi da docenti, alunni, famiglie e associazioni e merita quindi per questo specifico motivo di essere divulgato su tutto il territorio provinciale per essere riproposto in altre realtà locali.

Con questa pubblicazione che ho il piacere di presentare alla scuola bellunese e a quanti si dimostrano aperti e sensibili alla cultura del volontariato desidererei fare cogliere l'importanza della cooperazione, del volontariato, della solidarietà nel contesto in cui oggi viviamo anche relativamente all'integrazione culturale e sociale degli immigrati e all'inserimento dei diversamente abili.

Il volume nel quale è tradotto il progetto, è suddiviso in tre parti: una dedicata al passato, una al presente ed una al futuro. Nella prima parte viene ripresa la nascita e la storia del movimento del mutuo soccorso, segue la descrizione del presente, dove trovano collocazione le varie realtà del volontariato e la struttura del progetto su citato e infine, per quanto riguarda il futuro, sono documentati i laboratori realizzati in classe, con l'esplicitazione delle finalità perseguite.

Ne risulta un interessante contributo di ricerca in un ambito, quello delle competenze non formali, che i paesi membri della UE si sono dati come obiettivo prioritario per un esercizio attivo della cittadinanza europea.

Desidero inoltre sottolineare come questo progetto, documentato nella presente pubblicazione, costituisca un valido e qualificato esempio di collaborazione tra Scuola e Volontariato, che questo Ufficio Scolastico Provinciale intende valorizzare, attraverso i canali istituzionali preposti, per diffondere su base più ampia la cultura della solidarietà nella rete delle scuole del territorio.

Il Dirigente  
Ufficio Scolastico Provinciale  
dott. Domenico Martino

Un saluto ed un ringraziamento a chi si accinge a sfogliare per la prima volta questa pubblicazione per l'attenzione che ci riserva, quindi, un invito ad andare oltre la copertina, a non fermarsi all'impressione che deriva da una prima lettura, ed a procedere con misura ed attenzione, per cogliere quello che c'è dentro questo lavoro, di originale, di autentico, per coglierne il senso profondo, «l'anima». L'auspicio, dunque, è che tutti si orientino all'opera ispirati e sostenuti dall'approccio giusto, alla ricerca di quel filo rosso che tutto unisce, che tutto connette e mette in relazione, che giustifica, accomuna e porta a sintesi, che si rappresenta nella ricerca di una "nuova proposta educativa integrata".

La scuola dell'Autonomia, si caratterizza come scuola di "Progetto", in quanto persegue finalità educative di ampio respiro, attraverso una progettualità innovativa nei metodi e nei contenuti, che ha per obiettivo la formazione integrale della persona; parimenti, in risposta alle indicazioni ministeriali e per essere all'altezza delle nuove richieste dell'utenza, l'istituzione scolastica si configura come "sistema aperto" all'esterno, al territorio, inteso come bisogni che esprime e parimenti come risorse potenziali di cui dispone. L'istituto autonomo, dunque, promuovendo relazioni con i diversi interlocutori e portatori d'interesse: agenzie educative, forze economiche, enti e associazioni ecc..., attiva processi finalizzati a trovare la giusta "sinergia", la parola magica che consente di produrre valore aggiunto attraverso l'attività progettuale. Una scuola inclusiva e propositiva, aperta e sensibile, attenta al presente e proiettata al futuro in termini educativi e formativi, che integra risorse e competenze, e si integra con le diverse forze economiche e sociali, pubbliche e private, del territorio al fine di migliorare la qualità dell'offerta; questa è la "filosofia" che ispira l'agire intenzionale dell'istituto che dirigo. Entro nel merito. La scuola, nonostante le sue tante contraddizioni e problematiche interne, rimane ancora un punto di riferimento fondamentale, sia per il passaggio di cultura che per la trasmissione di un modo di essere e di vivere, in quanto ogni giorno propone modelli culturali a tutti i bambini, ragazzi e giovani che la frequentano, ecco perché il tema della solidarietà non può non essere accolto ed affrontato dalla scuola stessa in termini di proposte per vivere insieme agli altri nel nostro mondo e per la promozione dei più deboli, poiché credo che solo una scuola improntata sulla solidarietà da un lato permetta la nascita di progetti che come in questo caso vedono impegnata tutta la Comunità educante: studenti, insegnanti, famiglie, associazioni di volontariato, enti ed amministrazioni pubbliche, e dall'altro porti l'istituzione sco-

lastica su un piano più attivo di ricerca di metodologie che riescano più facilmente ad infondere nei giovani un modo di vedere l'altro, i suoi problemi, ed il proprio agire in maniera partecipata e responsabile.

Premetto che il disegno pedagogico del nostro istituto, si rappresenta in un modello educativo articolato e complesso, in quanto non limita la propria "mission" alle conoscenze, alle abilità, all'alfabetizzazione funzionale, ma amplia il proprio raggio di azione indirizzando l'offerta allo sviluppo delle diverse dimensioni che appartengono alla persona e la sostanziano nella sua interezza ed integrità.

Una persona/cittadino del III millennio che sia in grado di esercitare i diritti di cittadinanza nella società della conoscenza e della comunicazione, i cui confini geografici e culturali risultano sempre più ampi ed allargati e sono tali da identificarsi con il mondo intero. Le dimensioni alle quali ci riferiamo ci portano ad insistere in modo specifico su quella relazionale, sociale, interculturale. L'obiettivo finale è un'educazione per la vita, è "insegnare a vivere".

Il progetto "*Passato, Presente e Futuro*", è un progetto innovativo e complesso che risponde in modo ampio e completo alle priorità sopra espresse. Un progetto fortemente condiviso, dall'Istituto Comprensivo di Mel-Lentiai che abbraccia i tre ordini di scuola del primo ciclo, infanzia, primaria, secondaria di primo grado, ed ha per traguardo un'istruzione che "educhi a vivere". L'obiettivo, tanto ambizioso quanto ineludibile, si persegue a fronte della predisposizione di un percorso formativo che abbia di mira il pieno sviluppo delle diverse dimensioni della persona, del futuro cittadino del III° Millennio.

Del progetto sottolineo la carica fortemente innovativa e le notevoli potenzialità che racchiude, in termini non solo di scelte metodologiche originali ed efficaci, di obiettivi formativi maggiormente significativi, ma soprattutto per l'apertura, la partecipazione e la presenza nelle nostre classi delle diverse forze sociali che operano nell'associazionismo, che hanno per fine il volontariato e sono depositarie di compiti educativi e di risorse umane impareggiabili che appartengono a chi dedica spontaneamente tempo ed energie all'altro, al bisognoso di aiuto e di sostegno; proprio da queste figure traspare e si trasmette in modo diretto, senza artifici o forzature, quel quid di indefinibile che rappresenta il connettivo inimitabile, il volano insostituibile per la costruzione di una cultura che esprima un forte valore etico e morale, una forte intenzionalità alla cittadinanza, una cittadinanza unitaria che parte dal territorio e plurale, in quanto progressivamente si apre all'Europa ed al mondo. Non propaganda o proselitismo o mera conoscenza storica del movimento mutualistico dunque, ma costruzione di un progetto formativo integrato che ha per traguardo un'istruzione che consenta di superare lo iato generazionale attraverso il recupero e la trasmissione diretta di valori, operata da chi degli stessi è promotore e testimone, agli alunni, agli insegnanti, ai genitori, alla popolazione dei due comuni di Mel e Lentiai.

Il progetto prende forma e si sostanzia in attività ed esperienze a tema svolte dagli al-

lievi in forma laboratoriale, che hanno richiesto l'uso dei diversi linguaggi comunicativi ed hanno portato a produrre lavori originali, interessanti e completi.

Un ringraziamento all'Auser Volontariato territoriale di Belluno, al Centro di Servizio per il Volontariato ed alle associazioni che hanno partecipato al progetto, alla Soms di Lentai per la forte azione di coordinamento e di impulso, alla Provincia ed all'Usp di Belluno per il sostegno offerto, in fine a tutti quanti hanno collaborato e reso possibile realizzare questa esperienza unica e fortemente costruttiva che ha interessato gli alunni e gli insegnanti dell'istituto che dirigo.

Il Dirigente scolastico  
dott. Roberto Scoccia



# GENESI DEL PROGETTO



## PASSATO, PRESENTE E FUTURO: REALTÀ ASSOCIATIVE E SODALIZI PER UNA COMUNITÀ SOLIDALE

**D**a parecchi anni si è affermata la partecipazione della Soms a numerose attività che, integrando i programmi scolastici, contribuiscono alla formazione dei futuri cittadini.

Le ricordiamo qui di seguito: Natale con l'Arte; Mercatini di Solidarietà; Giornata della Memoria; Giorno del Ricordo; "Carnevale"; "Brusa la Vecia"; Festa della Donna; celebrazioni del 25 Aprile; Gite a Venezia; Festa di Fine Scuola; attività nei mesi estivi; mostre degli elaborati realizzati dai ragazzi nei vari Laboratori; Tombole e Castagnate; partecipazione a eventi di Solidarietà Attiva (gazebo, concerti, serate, rappresentazioni, letture); approfondimento della storia del movimento del Mutuo Soccorso, con particolare attenzione rivolta alle vicende del nostro sodalizio; rubriche de "La Voce di Lentiai": "Pianeta Scuola", "Pagina della Solidarietà", "Arte e Cultura", "Lentiai da scoprire"...

Ricorrendo nel 2008 il 110° anniversario dalla fondazione della Soms è balzato all'evidenza che questa multiforme attività avrebbe potuto costituire la base di un progetto didattico organico dal quale realizzare una pubblicazione a stampa corredata di Dvd, tale da facilitarne la riproducibilità in altri contesti scolastici.

Data la pronta disponibilità di un ottimo staff formato da: Raffaella D'Attilio, Antonella Menel, Antonella Alban, Antonio Russo, Nevio Meneguz, Cesare Peris, Gabriella Bondavalli, richiesta ed ottenuta la disponibilità di Auser provinciale a collaborare (Auser iscritta all'albo regionale delle Associazioni di volontariato e abilitata a presentare progetti d'ambito), è stato possibile redigere il progetto **"Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale"**.

Il progetto prevede sostanzialmente l'intervento in varie classi di scuola primaria e secondaria di operatori delle diverse associazioni per far conoscere dal vivo il passato ed il presente del volontariato nel territorio e porre di conseguenza, per il futuro, nelle menti degli alunni il germe della solidarietà e dell'accoglienza.

Il bagaglio di esperienze accumulato negli anni ha permesso, nonostante il poco tempo a disposizione, che il progetto fosse pronto e presentato entro il termine richiesto: 31 luglio 2007.

## Subito al lavoro

Il 26 agosto, appena ricevuta la conferma dell'avvenuta approvazione, è stato fissato, presso l'aula magna della scuola di Mel, il primo appuntamento per riunire i sedici partners, tra associazioni e sodalizi, che hanno aderito al progetto: Istituto Comprensivo "Marco da Melo" e Comitato Genitori Istituto Comprensivo, Ufficio Scolastico Provinciale, Società Operaia Mutuo Soccorso "Felice Cavallotti", Società M. S. fra Carpenteri e Calafati di Venezia, Circolo Auser "Il Narciso", Circolo Filatelico-Numismatico Bellunese, Acat, Admo, Aido, Ail, Aipd, Aism, Alba Azione di Gioia, Donatori Sangue, Mano Amica, Vam Mel.

Successivamente si è chiesta la collaborazione del prof. Giovanni Perenzin per la redazione della pubblicazione a stampa.

## Eventi del progetto

Durante l'anno scolastico 2007-8, numerose sono state le occasioni per preparare adeguatamente il progetto. Alcuni eventi che fanno parte di attività consolidate nel tempo sono rientrati nel progetto, altri invece sono stati ideati ad hoc.

- Sabato 13 ottobre 2007, presso la sede della Soms, in occasione della firma del Patto di Gemellaggio con la consorella veneziana Società Mutuo Soccorso fra Carpenteri e Calafati, è stato presentato ufficialmente il progetto d'ambito.
- Domenica 14 ottobre, Giornata Nazionale Associazione Italiana Persone con sindrome di Down (Aipd) sono stati organizzati gazebo promozionali nelle piazze di Lentiai e Mel, allestiti e gestiti in collaborazione con studenti, genitori, insegnanti e soci Soms.
- Martedì 6 novembre, presso la sede Soms, si è tenuta la tradizionale castagnata offerta dal Gruppo Ana, con giocate a tombola organizzate dal Circolo Auser "Il Narciso".
- Domenica 18 novembre, sesta edizione concorso di disegno riservato agli alunni dei plessi delle primarie di Lentiai e Villapiana. La manifestazione, organizzata dal comitato frazionale di Ronchena, è stata inserita nel progetto.

Il titolo scelto per il concorso: "Assieme si può..." ha permesso agli insegnanti di ribadire il filo conduttore del progetto: **la solidarietà**. Tra gli elaborati dei ragazzi ne è stato scelto uno per la riproduzione in formato cartolina. Le cartoline sono state un prezioso supporto per l'annullo speciale, previsto per l'anno 2008, in occasione del 110° anniversario dalla fondazione della Soms lentiaiese.

- Sabato 24 novembre, presso la palestra comunale di Lentiai, con la collaborazione del "Gruppo Boce" e la partecipazione della Filarmonica, presentazione del progetto al mondo della Scuola ed alle Famiglie. Protagonista della seconda parte della serata: il calendario 2008 realizzato per il ventennale di Aipd.
- Venerdì 21 dicembre, presso la palestra comunale di Lentiai, rappresentazione

teatrale della fiaba di O. Wilde: “Il Gigante egoista”. **Ancora una volta la solidarietà è protagonista!**

E lo è davvero a tutto tondo: in scena e dietro le quinte. Per l’organizzazione di questa “sfida” si è lavorato per tredici settimane, coinvolgendo 160 alunni.

Oltre al corpo insegnante si sono prodigati Duilio Maggis, Elena De Gan, la Pro Loco e numerosi soci Soms.

Gabriella Bondavalli  
Presidente Soms Lentiai

## UN PROGETTO

“Ciao Tony, hai un momento?”  
“Ciao Gabriella. Certo, dimmi tutto.”

“Sai sto cercando qualche sponsor per stampare un libro. Voi come Auser potreste venirmi incontro?”

“Ma di cosa si tratta?”

“Ecco, già da qualche anno, grazie alla disponibilità del Dirigente scolastico e degli insegnanti, stiamo facendo un percorso storico con i ragazzi delle scuole dell’Istituto Comprensivo di Mel e Lentiai per presentare la storia della nostra Società, illustrarne le finalità, approfondendo la storia del pittore Cima da Villa di Villa e quella di Felice Cavallotti, garibaldino, cui è intitolata la Soms di Lentiai.

Per il 110° anniversario della Soms di Lentiai, che ricorre nel 2008, vorremmo stampare un volume con i lavori realizzati dai ragazzi che hanno seguito i nostri incontri. Pensi si possa fare qualche cosa?”

“Se ho ben capito parlate con i ragazzi della storia della Società, dei principi sui quali è fondata e dei personaggi storici che l’hanno costituita. Poi su questi argomenti i ragazzi realizzano dei lavori che vorreste riepilogare in un volume. Esatto?”

“Sì, proprio così!”

“...mmm... storia ...mmm... principi ...mmm... la scuola ...mmm... un libro...”

“Mi sembra interessante. Dammi qualche giorno, poi ci vediamo ed assieme troveremo una soluzione. Per ora ciao.”

“Va bene Tony, tant par on.”

Ecco, come tante altre volte, qualcuno bussa alla porta di Auser per trovare collaborazione, per creare sinergia, per realizzare progetti.

Dialogare con i ragazzi, con le donne e gli uomini di domani, su storia e principi... uno spunto come questo, per una associazione di progetto come Auser, non poteva essere trascurato.

Ed ancora; perché non coinvolgere anche altre associazioni e completare il lavo-

ro presentando il volontariato nei suoi vari aspetti, seguendo appunto il filo conduttore della SOLIDARIETÀ?

Un approfondimento con tanti amici volontari; la disponibilità dell'Istituto Comprensivo di Mel e Lentiai; una corsa contro il tempo, per fruire di un bando in corso per progetti d'ambito del Centro di Servizio per il Volontariato di Belluno.

Ecco come è nato il progetto presentato da Auser territoriale intitolato “**Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi per un comunità solidale**”.

Sono certo che i ragazzi, i destinatari del progetto che sono gli attori principali di questo lavoro, hanno già colto il seme che abbiamo gettato e sapranno farlo germogliare.

Grazie Gabriella. Anzi, come dite in Società Operaia, “tant par on” per questa grande opportunità che hai dato ad Auser ed a tutte le associazioni partner del progetto. Ancora “tant par on”, a tutti coloro che hanno creduto in questo progetto e lo hanno sostenuto, non solo finanziariamente. Grazie all'amico Giovanni Perenzin per aver accettato di curare la realizzazione del libro e alla Tipografia Piave che ci ha riservato un trattamento di estremo favore nella composizione, stampa e rilegatura del volume.

*Antonio Russo*  
*Presidente Auser territoriale Belluno*

## LO SCOPO DEL PROGETTO D'AMBITO

**P**er entrare nel tema assegnatoci nell'incontro di oggi, sono necessarie alcune considerazioni e informazioni in premessa, che aiutino a capire meglio il contesto. Il Csv di Belluno è gestito, dal 1° febbraio 1997, dal Comitato d'Intesa tra le associazioni volontaristiche della provincia di Belluno. Ruolo assegnato dal Coge del fondo speciale per il volontariato del Veneto previsto dalle legge quadro sul volontariato 266.

Diversamente da altre situazioni regionali e nazionali, il Comitato d'Intesa non nasce appositamente per gestire il Csv di Belluno.

Infatti operava già dal **febbraio 1977** con valori e finalità consolidati, perseguendo “... il fine della solidarietà morale, spirituale ed economica nei confronti delle persone che ne hanno bisogno e delle situazioni nelle quali si esprime l'aspetto negativo della condizione umana: solitudine, sofferenza, malattie, indigenza, disabilità, ecc; nonché finalità di sostegno e solidarietà sociale...”. Valori che inevitabilmente sono poi confluiti nella gestione del Csv di Belluno.

Il volontariato assume tra gli altri anche un importante ruolo di anticipazione di risposte, e sempre più si trova nella situazione di dover affinare la propria capacità di sviluppare e gestire progetti di intervento.

Sotto questo punto di vista nella provincia di Belluno esistono alcune interessanti esperienze attraverso le quali si sono costruiti percorsi di crescita condivisi tra organizzazioni di volontariato e Centro di Servizio per il Volontariato provinciale. Si tratta di esperienze che hanno visto il Csv di Belluno inizialmente impegnato nel suo ruolo di erogatore di servizi per la promozione, qualificazione e formazione del volontariato e per fasi successive ente preposto ad accompagnare e anche a sostenere economicamente la progettualità del volontariato. Ne è dimostrazione il fatto che l'area "Progettazione sociale" del Csv di Belluno ha ricevuto nel tempo un crescente impulso, sia in termini di risorse riservate, sia in termini di risorse umane che di questo si occupano.

Nei primi anni (dal 1997 al 2003) il sostegno alla progettazione delle Odv (Organizzazioni di volontariato) avveniva unicamente attraverso il co-finanziamento di attività di solidarietà poste in essere dalle organizzazioni di volontariato operanti sul territorio provinciale, sulla base di specifici bandi annuali.

Una interessante svolta si è concretizzata a partire dal 2004, quando il Consiglio Direttivo del Csv di Belluno ha voluto dare il via ad una serie di incontri sul territorio finalizzati a cogliere dal volontariato locale, nonché dagli Enti Locali deputati alla programmazione e gestione dei servizi di *welfare* (le 2 Ulss provinciali, le relative Conferenze dei Sindaci, le Comunità Montane e altri Enti Locali), gli spunti per una più sistematica attività di sostegno, accompagnamento e supervisione della progettualità del volontariato.

Questo approccio ha enfatizzato l'importanza di quello che abbiamo definito "**il sistema Comitato d'Intesa/Csv**" nello sviluppo di scelte condivise di *welfare*. Il "sistema" vede il Comitato d'Intesa, cui aderiscono oggi 97 associazioni provenienti da tutta la provincia, soggetto considerato, anche da parte delle Istituzioni locali, punto di riferimento del volontariato locale, grazie al riconosciuto ruolo di rappresentanza, al radicamento sul territorio delle organizzazioni di volontariato che vi aderiscono, alla presenza già da lungo tempo ai tavoli della concertazione e della programmazione (Piani di Zona, commissioni, organismi di rappresentanza). La sua posizione privilegiata nel contesto provinciale ne ha sviluppato il ruolo di efficace filtro nella proposizione delle istanze e nella evidenziazione dei bisogni che provengono dalle associazioni aderenti e non solo, ma anche dai singoli cittadini. Dal canto suo il Csv di Belluno (che ripeto è l'ente gestito dal Comitato d'Intesa) interviene sempre più nel sistema in duplice veste:

- Ente Erogatore di contributi;
- Ente di promozione e stimolo al raccordo tra volontariato locale, Enti Locali ed altri Enti erogatori per un coordinamento degli interventi.

Come si capisce si tratta di una modalità di intervento innovativa che punta decisamente a un approccio integrato di rete, tra Csv, mondo del volontariato e Istituzioni.

### **L'importanza del rapporto con il territorio**

Il sistema Comitato d'Intesa/Csv oltre che dalla storia, dai valori e dal radicamento del Comitato d'Intesa, trae vantaggio anche dalla oculata politica di gestione del **rapporto con il territorio** attuata dal Csv di Belluno negli anni.

Il Csv di Belluno, infatti, fin dalla sua costituzione, ha puntato a un coinvolgimento globale del volontariato sul territorio provinciale (non solo le Odv come target), e su una filosofia di diffusione e presenza sul territorio dei servizi erogati. Ciò ha consentito, e sta consentendo, un coinvolgimento pieno ed effettivo di molti soggetti, ed un ritorno in termini di lettura dei bisogni del territorio molto efficace. La vicinanza al territorio si è concretizzata negli anni attraverso l'apertura di sportelli periferici del Csv, ovvero del rapporto diretto con il territorio, le Odv e le Istituzioni che vi operano (a Feltre, a Cencenighe, a Puos d'Alpago e a Calalzo). Questi favoriscono l'accesso ai servizi erogati dal Csv anche nelle realtà più distanti del territorio provinciale, e la diffusione su tutta la provincia delle attività in campo sociale; ma soprattutto sono pensati come strutture dinamiche, non statiche, vicine al territorio, i cui referenti sono "unità di coordinamento", promuovono il raccordo fra le Odv, e tra queste e le Istituzioni locali, favoriscono una raccolta di istanze e bisogni immediata e una progettualità coordinata delle associazioni su temi condivisi.

Ciò si concretizza in un'importante **attività di co-progettazione** con le Odv e di **confronto con gli altri attori** attivi sul territorio, che porta ad una analisi dei bisogni accurata e che consente di definire ambiti prioritari in cui intervenire e le risorse a ciò necessarie.

Sotto il profilo della gestione interna al Csv, ne è scaturita una evoluzione delle modalità di amministrare l'area "Progettazione sociale" e a partire dall'esercizio 2005 è introdotta una suddivisione in più filoni delle risorse disponibili.

Attualmente l'attività di sostegno alla progettualità del volontariato osserva la seguente ripartizione:

- ***i progetti a valenza territoriale locale a cura delle associazioni;*** (progetti di formazione e di impegno sociale)
- ***i progetti di ambito;*** progetti in ambiti definiti dal Comitato/Csv, ma che vedono coinvolte direttamente le associazioni nella loro gestione. Ne ripariamo tra poco.
- Dal 2007 ci sono anche delle disponibilità ***per il sostegno alle associazioni di piccole dimensioni,*** anche non iscritte, ma iscrivibili, nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato;

- ***E poi ci sono i progetti a valenza territoriale locale:*** progetti gestiti direttamente dal Csv in ambiti considerati di interesse generale e volti alla promozione e diffusione del volontariato, nonché di animazione territoriale.

### **I progetti di ambito**

In questo capitolo rientrano le risorse destinate ai progetti incidenti in aree specifiche individuate dal Consiglio Direttivo del Comitato d'Intesa/Csv, e che vedono coinvolte nella realizzazione direttamente le organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale.

Gli ambiti individuati scaturiscono da un'analisi dei bisogni condotta sul territorio, come ampiamente spiegato in precedenza.

Questo tipo di progettualità intende favorire la sperimentazione di nuovi modelli di servizio soprattutto nelle aree ancora scoperte da interventi in modo da contribuire con l'azione del volontariato alla qualificazione dei servizi esistenti, combattere l'emarginazione e rimuovere disuguaglianze, anche settoriali.

In questa tipologia di progetti è particolarmente enfatizzata la rete tra soggetti (istituzioni, organizzazioni di volontariato, altri soggetti del Terzo settore e del territorio) operanti in settori analoghi.

### **Eccoci allora al Progetto dell'Auser territoriale**

- Il progetto presentato incarna alla perfezione lo spirito del progetto di ambito, in quanto fin da subito Auser e Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lentiai si sono mossi nella direzione di un importante percorso di attivazione degli enti partner (Ufficio Scolastico Provinciale, Istituto Comprensivo di Mel, molte associazioni del territorio ma anche operanti a livello provinciale).
- È un percorso che favorisce il rafforzamento della collaborazione tra scuola e le agenzie educative presenti nel territorio, la promozione della rete interassociativa del volontariato, la conoscenza del movimento mutualistico e le forme di associazionismo espresse dal proprio territorio, per sperimentare come il contributo del singolo possa permettere la realizzazione di un fine comune.

### **Innovatività**

Per noi come consiglio direttivo il progetto è risultato innovativo proprio sotto il profilo della promozione della rete interassociativa del volontariato, ma anche per i seguenti aspetti:

- Aiuta e rendere consapevoli gli alunni, attraverso un'esperienza di gruppo dell'importanza dei valori che vengono trasmessi da gruppi/associazioni che operano nel territorio.
- Educa alla convivenza e all'accoglienza attraverso la valorizzazione delle singole identità.

- Consente il coinvolgimento dei soggetti per lo sviluppo dei rapporti intergenerazionali.

### **Riproducibilità**

Il progetto ha ottime possibilità di essere riproposto in altre scuole avendo come punto di partenza la conoscenza di associazioni/gruppi che operano nel territorio.

### **L'importanza del progetto di ambito**

Infine è da ritenere che il progetto, nella sua articolazione e importante strutturazione di rete, avrà un impatto notevole:

- nella promozione tra i giovani, con la conoscenza e l'esperienza diretta, di una maggior comprensione del ruolo del cittadino all'interno del proprio ambiente di vita e quindi nello Stato, per poter singolarmente incidere positivamente nella vita sociale;
- nella sensibilizzazione dei ragazzi sull'importanza del volontariato;
- nell'attuazione pratica della rete tra associazioni volontaristiche.

Con queste considerazioni vogliamo esprimere il nostro compiacimento e ringraziamento a chi ha voluto proporre questo progetto, a chi vi parteciperà attivamente, a chi lo sosterrà perché foriero di tante speranze.

*Giorgio Zampieri*  
Vicepresidente Comitato d'Intesa Belluno

*Nevio Meneguz*  
Direttore Csv Belluno

## **PRESENTAZIONE DEL PROGETTO IN PROVINCIA** **17 aprile 2008**

**È** stato siglato un Protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Provinciale (Usp) e il Centro di Servizi per il Volontariato (Csv) della provincia di Belluno, che ha come oggetto la promozione, il coordinamento e la certificazione delle attività Scuola e Volontariato che il Csv potrà svolgere sul territorio. La notizia è stata data dal dirigente scolastico provinciale Domenico Martino durante la presentazione del progetto d'ambito "**Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale**", presentato in Provincia giovedì 17 aprile 2007 a Palazzo Piloni.

Claudia Bettiol, la vice presidente della provincia, ha parlato, in maniera entusiasta, di una «pregevole iniziativa, quella promossa dalla Società Operaia Mutuo Soc-

corso (Soms) di Lentiai e dall'Auser, soprattutto perché trasmette quello che è un fiore all'occhiello della nostra provincia: il volontariato».

Molto partecipato e, soprattutto dettagliato, l'intervento del dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Mel- Lentiai dott. Roberto Scoccia il quale ha illustrato come la scuola abbia recepito le istanze del territorio ponendosi in sinergia con genitori e associazioni. Dal canto suo il prof Giovanni Perenzin, anche alla luce di esperienze pregresse, ha ribadito la necessità del legame tra scuola e territorio e si è augurato che il progetto possa essere riprodotto in altri contesti.

L'iniziativa ha coinvolto 23 classi di cui 12 della scuola primaria (con 213 alunni) e 11 della scuola secondaria di I° grado (204 ragazzi). È stato appunto il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Mel-Lentiai a spiegare il senso del progetto d'ambito: "La scuola dell'autonomia va oltre l'obiettivo specifico dell'alfabetizzazione, si apre al sociale, al volontariato, all'interculturalità. Un progetto formativo, quello odierno che ha per traguardo un'istruzione che educi a vivere, un percorso composito ed articolato che ha di mira il pieno sviluppo delle diverse dimensioni della persona, del futuro cittadino del III millennio. Un'istruzione educativa che non limita la propria missione alle conoscenze, ad un'alfabetizzazione funzionale ma che, al contrario, amplia il proprio raggio di azione indirizzando l'offerta allo sviluppo della dimensione relazionale, sociale, democratica, interculturale, alla costruzione di un'etica sostenuta da valori solidi, che affonda le proprie radici e trae linfa di vita dai valori autentici del territorio, un patrimonio impareggiabile di cui ancora disponiamo, da difendere ed alimentare, una risorsa unica e inimitabile che costituisce il tessuto sociale, il connettivo che dà speranza al presente e al futuro della persona, del cittadino. I valori a cui mi riferisco si sostanziano nelle diverse espressioni dell'inclusione, della partecipazione, dell'associazionismo, del volontariato. L'obiettivo della scuola che rappresento è contribuire a costruire con l'apporto delle diverse forze sociali una cultura che esprima un forte valore etico, una forte intenzionalità alla cittadinanza, una cittadinanza unitaria, che parte dal territorio e che poi si apre all'Europa, al mondo".

Grande la soddisfazione anche della moderatrice, la presidente della Società Operaia, Gabriella Bondavalli, che dopo aver raccontato la "gestazione" del progetto, ha riassunto con una frase di Kennedy cosa ha mosso la Soms a lavorare alcuni mesi per portare a compimento una così ambiziosa iniziativa: "Non aspettiamoci cosa può fare lo Stato per noi, ma cosa possiamo fare noi per esso".

Il dirigente Martino ha infine informato dell'attivazione di uno sportello "Scuola e Volontariato", sorto per avvicinare ulteriormente i ragazzi a questa realtà così presente e diffusa nella nostra provincia, come è scritto nel protocollo.

*Federica Fant  
Giornalista*

## SOLIDARIETÀ IN SINERGIA

Sabato 24 novembre 2007, presso la palestra comunale di Lentiai, abbiamo trascorso una serata magica (così è stata definita da alcuni ospiti) dedicata alla solidarietà.

Soms, Auser e l'Istituto comprensivo statale di Mel e Lentiai hanno invitato, per una maggiore condivisione e consapevolezza, le famiglie degli alunni dei nove plessi alla presentazione del progetto d'ambito **“Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale”**.

L'occasione ha infatti permesso ai genitori di conoscere nel dettaglio, e dalla viva voce dei fautori, le diverse attività che si realizzano a scuola nel corrente anno scolastico, in collaborazione con Associazioni e Sodalizi che a vario titolo operano sul territorio.

Il dirigente scolastico dott. Roberto Scoccia ha sottolineato la valenza dell'iniziativa e l'importanza del contributo che il progetto apporta alla formazione dei ragazzi.

Un sincero ringraziamento è stato rivolto da parte delle autorità presenti a quanti si sono impegnati per la realizzazione dell'evento: Gruppo Boce Lentiai e Pro

Loco per gli allestimenti, Filarmonica per la piacevole atmosfera, Presentatori per la professionalità, Società Operaia per l'organizzazione e Pubblico per l'attenzione.



La seconda parte della serata ha portato alla ribalta il calendario 2008 dell'Aipd.

Realizzato in collaborazione con nomi prestigiosi del mondo sportivo, questo “album” fotografico è l'ennesima dimostrazione della sensibilità che accomuna gli animi e permette ai sogni di diventare realtà.

Massimo Braconi, che ha dato lo spunto al progetto calendario, è intervenuto nel corso della serata e, attorniato dai “Ragazzi in Gamba”, ha raccontato le sue avventure sulle nevi e i ghiacciai di mezzo mondo come parlasse di una passeggiata a malga Garda...

*Gabriella Bondavalli*

Regione del Veneto  
Provincia di Belluno  
Comune di Lentiai  
Comune di Mel  
Ufficio Scolastico Regionale  
VENETO



# PASSATO, PRESENTE E FUTURO: REALTÀ ASSOCIATIVE E SODALIZI PER UNA COMUNITÀ SOLIDALE

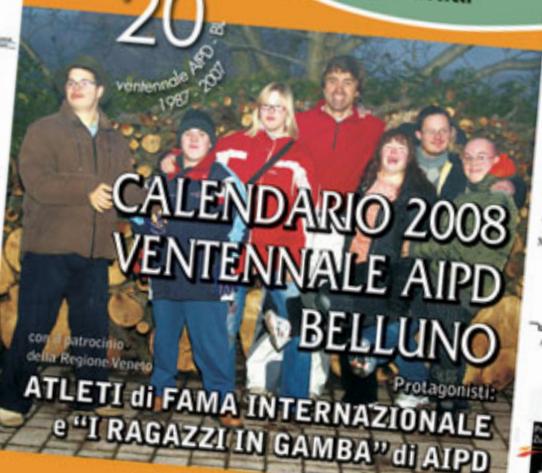


Progetto d'ambito realizzato in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Mel e Lentiai e con il contributo del Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Belluno

Alla serata partecipa la  
**FILARMONICA  
di Lentiai**

20

ventennale AIPD  
1987-2007



## CALENDARIO 2008 VENTENNALE AIPD BELLUNO

con il patrocinio della Regione Veneto

Protagonisti:  
**ATLETI di FAMA INTERNAZIONALE  
e "I RAGAZZI IN GAMBA" di AIPD**

Regia: Antonella Boldo e Antonio Pellegrino  
Collaborazione: Gruppo BOCE Lentiai

**Sabato 24 novembre 2007  
ore 20.30  
Palestra comunale di Lentiai**

INGRESSO GRATUITO - LA CITTADINANZA È INVITATA

# IL PROGETTO

  
CENTRO di SERVIZIO per il VOLONTARIATO della PROVINCIA di BELLUNO

**FORMULARIO progetti di ambito**  
**-Anno 2007 -**

**TITOLO DEL PROGETTO**

**PASSATO, PRESENTE E FUTURO :  
REALTA' ASSOCIATIVE E SODALIZI PER UNA COMUNITA' SOLIDALE**

**ASSOCIAZIONE CAPOFILA DEL PROGETTO**

1. Denominazione Associazione :      AUSER VOLONTARIATO TERRITORIALE  
ONLUS BELLUNO

2. Indirizzo : Viale Roma, 64

3. CAP 32014 Comune PONTE NELLE ALPI      Provincia ( BL )

4. Codice Fiscale/P.Iva      93015210250

5. Telefono \_\_3338048452\_\_ Fax \_\_0437 999356\_\_ E-mail: [auserbelluno@libero.it](mailto:auserbelluno@libero.it)

6. Codice iscrizione Registro Regionale \_\_BL 0127\_\_

Formulario del bando per i progetti di ambito - Anno 2007

  
CENTRO di SERVIZIO per il VOLONTARIATO della PROVINCIA di BELLUNO

**BREVE PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PROPONENTE IL PROGETTO**  
**NB: Solo per le associazioni che non hanno mai presentato progetti al Csv**

Auser territoriale di Belluno ha già presentato altri precedenti progetti al Csv.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Formulario del bando per i progetti di ambito - Anno 2007

2/0



### BREVE PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Si tratta di una ricerca di tipo storico che intende far conoscere il movimento mutualistico inserendolo nella storia del Novecento. Partendo da tale spunto, si coglierà l'importanza della cooperazione, del volontariato, della solidarietà nell'attuale periodo storico anche relativamente all'immigrazione e all'inserimento dei diversamente abili. Il lavoro svolto dagli alunni sarà improntato su valori di cooperazione/collaborazione per un fine comune. Tale studio viene completato con la presentazione delle varie realtà associative del territorio, in particolare per quanto riguarda i singoli statuti al fine di evidenziare il filo conduttore della solidarietà, presente in ciascuno.

### DESCRIZIONE DEI CRITERI

**Territorio nel quale si realizza il progetto (indicare una sola opzione)**

- Territorio comunale in cui ha sede l'associazione (specificare) \_\_\_\_\_
- Più Comuni (specificare quali) \_\_\_\_\_ LENTIAI e MEL
- Comunità Montana \_\_\_\_\_
- Territorio della Uls n° \_\_\_\_\_
- Più Comunità Montane \_\_\_\_\_
- Intera provincia di Belluno \_\_\_\_\_

**Innovatività** (descrivere i contenuti innovativi del progetto)  
 Promozione della rete interassociativa del volontariato.  
 Rendere consapevoli gli alunni, attraverso un'esperienza di gruppo dell'importanza dei valori che vengono trasmessi da gruppi/associazioni che operano nel territorio. Educare alla convivenza e all'accoglienza attraverso la valorizzazione delle singole identità.  
 Coinvolgimento dei soggetti per lo sviluppo dei rapporti intergenerazionali.

**Riproducibilità** (descrivere in che misura il progetto può essere riprodotto e adattato come intervento)  
 Il progetto potrà essere riproposto in altre scuole avendo come punto di partenza la conoscenza di associazioni/gruppi che operano nel territorio.



**Ambito di azione** (individuare l'ambito in cui si colloca l'intervento)

- Cure palliative
- Nuove povertà
- Mobilità e accompagnamento di persone disabili ed anziani
- Prevenzione oncologica
- Domiciliarità per disabili ed anziani
- Protezione civile
- Solidarietà internazionale
- Percorsi di educazione alle diversità e problematiche attuali nelle scuole

**Obiettivi** (Descrivere gli obiettivi che si intendono raggiungere con il progetto)

- Conoscere il movimento mutualistico e le forme di associazionismo, volontariato espresse dal proprio territorio
- Creare un'esperienza di lavoro improntata ai valori di solidarietà e condivisione
- Sperimentare come il contributo del singolo possa permettere la realizzazione di un fine comune
- Creare un clima favorevole all'integrazione
- Rafforzare la collaborazione tra scuola e agenzie educative presenti nel territorio
- Promuovere la rete interassociativa del volontariato

**Attività del progetto** (Descrivere le attività che si intendono realizzare)  
 • Indagare le principali forme di volontariato con riferimento ai singoli statuti ed alle singole specificità  
 • Indagare le attività svolte dalle SOMS nel passato e attualmente



- Conoscere/approfondire la storia del pittore locale Cima che ha operato per la SOMS e realizzare un fumetto con la storia di Felice Cavallotti e della SOMS
- Partecipare fattivamente alle attività di volontariato ed al gemellaggio tra Società di Mutuo Soccorso
- Realizzare un volume riepilogativo ed un DVD dagli elaborati prodotti dai ragazzi sugli argomenti del progetto

**Risultati** (Descrivere i risultati attesi dalla realizzazione del progetto)  
 Promuovere nei giovani, con la conoscenza e l'esperienza diretta, una maggior comprensione del ruolo del cittadino all'interno del proprio ambiente di vita e sociale.  
 Sensibilizzare i ragazzi sull'importanza del volontariato.  
 Realizzare un volume ed DVD che presentino le associazioni ed i sodalizi visti dai ragazzi.  
 Attuare praticamente la rete tra associazioni volontaristiche.

**Destinatari del progetto** (definire la popolazione dei beneficiari del progetto)

- Insegnanti, alunni, famiglie, popolazione dei due comuni coinvolti: \_\_\_\_\_
- Istituto Comprensivo di MEL e LENTIAI \_\_\_\_\_
- ragazzi \_\_\_\_\_
- AUSER TERRITORIALE e Circolo AUSER "Il Narciso" \_\_\_\_\_ 10 insegnanti e 120
- SOMS "Felice Cavallotti" \_\_\_\_\_ 30 adulti di oltre 60
- Famiglie degli alunni \_\_\_\_\_
- Associazioni di volontariato locali e provinciali \_\_\_\_\_
- Enti locali \_\_\_\_\_
- SMS Carpentieri e Calafati di Venezia \_\_\_\_\_
- 100 soci di varie età \_\_\_\_\_
- oltre 80 famiglie \_\_\_\_\_
- vedi elenco \_\_\_\_\_
- soci di varie età \_\_\_\_\_



**Partenariato** (Enti che collaborano in fase di progettazione/realizzazione del progetto)

Ente	Ruolo nel progetto	Ruolo del Responsabile dell'Ente coinvolto
Circolo AUSER "Il Narciso"	Coinvolgimento dei ragazzi per "apprendere facendo"	Affiancamento dei ragazzi nelle attività esterne
Società Operaia Mutuo Soccorso di Lentia	Presentazione storia ed attività specifiche della SOMS	Interventi in aula, assenti, lavori di pubblicazione e DVD
Società Mutuo Soccorso fra Carpentieri e Calafati di Venezia	Partecipazione al "Fatto di gemellaggio"	Coordinamento incontro tra le due Società
Ufficio Scolastico Provinciale		Divulgazione progetto in ambito scolastico provinciale
Istituto Comprensivo "Marco Da Melo"	Collaborazione per la gestione delle attività nella scuola	Coordinamento nella gestione dei docenti e degli interventi delle Associazioni
Comitato Genitori Istituto Comprensivo "Marco Da Melo"	Sostegno ai ragazzi nelle ricerche e nelle interviste ai familiari	Coordinamento nella realizzazione e raccolta dei questionari
Circolo Filatelico Numismatico Bellunese	Presentazione e realizzazione annullo speciale per il 10° di fondazione della SOMS	Rapporti con Poste Italiane ed interventi in aula
AIPD provinciale	Presentazione storia ed attività specifiche dell'AIPD	Interventi in aula
AISM provinciale	Presentazione storia ed attività specifiche dell'AISM	Interventi in aula
AIDO provinciale	Presentazione storia ed attività specifiche dell'AIDO	Interventi in aula
Donatori Sangue Lentia	Presentazione storia ed attività specifiche dell'HDAS	Interventi in aula
Donatori Sangue Mel e Villa di Villa	Presentazione storia ed attività specifiche dell'ABS	Interventi in aula
Mano Amica	Presentazione storia ed attività specifiche di Mano Amica	Interventi in aula
Volontari Assistenza Malati	Presentazione storia ed attività specifiche del VAM	Interventi in aula
Associazione Chir Alcolisti in Trattamento	Presentazione storia ed attività specifiche dell'ACAT	Interventi in aula
AIL provinciale	Presentazione storia ed attività specifiche dell'AIL	Interventi in aula
ALBA AZIONE DI GIOIA	Presentazione storia ed attività specifiche dell'ALBA	Interventi in aula
PROVINCIA BELLUNO	Parrocchio	Sostegno e divulgazione progetto
Comunità Montana VALBELLUNA	Fatto di gemellaggio tra SMS	Coordinamento accoglienza interventi



COMUNE DI MEL	Patrocinio	Sostegno e divulgazione progetto
PROLOCO ZUMELLESE	Patto gemellaggio tra SMS	Collaborazione realizzazione manifestazione

(\*) **Attenzioni** va obbligatoriamente allegata:  
 • La lettera di adesione formale al progetto da parte di eventuali associazioni e/o enti partner, con cui vengono sanciti gli impegni di ognuno di essi nella realizzazione del progetto stesso.

N.B.: Sono inoltre stati aggiunti:

COMUNE DI LENTIAI	Patrocinio	Sostegno e divulgazione progetto
PROLOCO LENTIAI	Patto gemellaggio tra SMS	Collaborazione realizzazione manifestazione
ADMO	Presentazione storia ed attività specifiche dell'ADMO	Inserenti in aula

**Risorse umane coinvolte nel progetto**  
 Descrivere il n° di persone coinvolte nella realizzazione delle diverse fasi progettuali; il loro ruolo nel progetto (consulenti, docenti, amministrazione, ecc.) e se sono retribuite o meno



n° 10\_Ruolo \_Docenti Scuola \_\_\_\_\_ Retribuito (S/No) \_S1

n° 4 \_Ruolo \_Coordinamento e segreteria \_\_\_\_\_ Retribuito (S/No) \_NO

n° 15\_Ruolo \_Interventi in aula presentazione associazioni \_\_\_\_\_ Retribuito (S/No) \_NO

n° 15\_Ruolo \_Volontari per organizzazione incontri \_\_\_\_\_ Retribuito (S/No) \_NO

n° \_\_\_\_\_ Ruolo \_\_\_\_\_ Retribuito (S/No) \_\_\_\_\_



**DESCRIZIONE SINTETICA DEL PIANO ECONOMICO**

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	
Risorse destinate al progetto da parte dell'Associazione capofila e degli altri Enti della rete.	A) 22.800,00
Eventuali altre sovvenzioni da parte di enti terzi (specificare gli enti e le somme).	B) 3.900,00
	C)
	D)
	E)
	F)
	G)
<b>TOTALE CO-FINANZIAMENTO (B+C+D+E+F+G)</b>	H) 3.900,00
<b>Importo per il quale si richiede il contributo del Cso (A - H)</b>	19.800,00

(N.B. L'adesione di ADMO modifica da 3.900,00 a 4.100,00 le risorse da parte delle associazioni, per cui il totale contributo CSV si riduce a 19.600,00)

**Tempi di realizzazione del progetto.**

• Data inizio del progetto: 10/09/2007  
09/09/2008

Data conclusione del progetto:

(Durata massima) come valore predefinito

**DATI RELATIVI AL RESPONSABILE DEL PROGETTO**

Cognome e nome: Rocco Astrua  
 Indirizzo: Viale Roma, 64  
 Recapito telefonico (fiss. e-mail, cell.): 32014 PONTE NELLE ALPI (BL) - 0437-999356 - auserbelluno@libero.it - 333.8048452  
 Ruolo nell'Associazione: PRENIDENTE PROVINCIALE AUUSER BELLUNO  
 Luogo, data e firma: Ponte nelle Alpi, 30/07/2007  
 Il Responsabile del progetto



**PREVENTIVO DELLE SPESE DEL PROGETTO**

Descrizione	Importo
Acquisto materiale didattico: per le attività degli alunni	1.500,00
Acquisto altro materiale: Libri sul Movimento Mutuo Soccorso, Garibaldi, Mazzini, Cima, Cavallotti, per le biblioteche delle scuole	300,00
Spese di cancelleria: comunicazioni ai partner	500,00
Spese di pubblicità: stampa manifesti divulgativi eventi	500,00
Spese per organizzazione convegni: per gemellaggio SMS e presentazione progetto (200,00) Per presentazione volume e DVD (300,00)	500,00
Rimborso spese volontari* (20 volontari per una media di Km 80 a persona a 0,31 al Km)	500,00
Rimborso spese operatori e/o collaboratori retribuiti*	
Collaborazioni: spese per gli insegnanti (Specificare n° ore x compenso orario al lordo degli oneri previdenziali) su 100 ore per 30,00 euro orari	3.000,00
Presentazioni occasionali (Specificare n° ore x compenso orario al lordo degli oneri previdenziali)	
Presentazioni professionali (Specificare n° ore x compenso orario al lordo di IVA e oneri previdenziali)	
Altre spese (specificare) Stampa 4.000 copie volume finale e realizzazione DVD (nuova aula informatica della scuola)	15.000,00
Altre spese (specificare) A Poste Italiane per annullo speciale e francobolli	1.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>22.800,00</b>

\* Attenzione a quanto specificato nell'elenco a presente progetto in merito alle spese rimborsabili, parzializzate e ai limiti posti.  
 Formulario del bando per i progetti di ambito - Anno 2007

## **EVENTI DEL PROGETTO**



## IL GEMELLAGGIO

**S**abato 13 ottobre 2007 è stato firmato il “Patto di Gemellaggio” fra la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lentiai (Soms) e la Società di Mutuo Soccorso fra Carpentieri e Calafati di Venezia (Smscc).

È stata questa l'occasione, per presentare ufficialmente con la partecipazione degli alunni di una classe della scuola secondaria di Lentiai il progetto: **“Passato, Presente, Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale”**. Si è trattato di un avvenimento davvero speciale, che riassume in sé lo spirito più vero di quell'agire nella fratellanza, ereditato dai fondatori, a cui facciamo costante riferimento con il nostro quotidiano operare.

L'idea parte da lontano.

È iniziata a maturare lentamente nel corso dei periodici incontri a Vicenza del C.RE.VE.S.MU.S. (Comitato Regionale Veneto Società Mutuo Soccorso), dove spesso si è manifestata l'unità di vedute dei rappresentati delle due Società nel corso delle molteplici discussioni affrontate in quella sede sul tema della “qualità” del mutuo soccorso e la sua sostanziale differenza dalla “beneficenza”. Un primo passo verso un'applicazione concreta di quella enunciazione ha portato, seppur in tempi diversi, le due Società ad adottare A.S.I., il programma di assistenza sanitaria integrativa.

(Per gli amici veneziani si è rivelato uno strumento particolarmente efficace nella divulgazione del principio di aiuto reciproco fra i soci. ASI a Lentiai è stata adottata dal 2005. Ci auguriamo di poter ottenere a breve gli stessi ottimi risultati raggiunti a Venezia).



Lentiai, 13 ottobre 2007, sede Soms



La firma del Patto



Intervento del Presidente regionale Angelina Santucci

Per valorizzare ulteriormente l'attività mutualistica intrapresa, svolta in perfetta autonomia dalle due Società, lo strumento idoneo a consolidare questa esperienza, ma ritenuto anche efficace nello sviluppare le comuni tendenze verso forme di solidarietà attiva e partecipata, è stato individuato nel gemellaggio. Il documento del "Patto di Gemellaggio" è stato letto dagli alunni della classe 2A di Lentiai.

## PATTO DI GEMELLAGGIO

tra  
**SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO**  
**fra CARPENTIERI E CALAFATI**  
**VENEZIA**

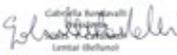
e  
**SOCIETA' OPERAIA MUTUO SOCCORSO**  
**"FELICE CAVALLOTTI"**  
**LENTIAI (BL)**

**N**oi Presidenti  
eletti dal suffragio delle nostre socie e dei nostri soci, sulla base del mandato ricevuto dai rispettivi Consigli di Amministrazione, considerando che l'opera di diffusione della cultura della mutualità e del reciproco sostentamento deve essere perseguita anche al di fuori delle singole realtà territoriali,

**In questo giorno prendiamo solenne impegno:**

- di mantenere legami permanenti tra le nostre due Società di Mutuo Soccorso e di favorire gli scambi fra le socie ed i soci condividendo progetti in campo economico, sociale, culturale per sviluppare concretamente, con una migliore comprensione reciproca, il sentimento vivo della fraternità;
- di congiungere gli sforzi per favorire, nella piena misura dei nostri mezzi, il successo di questa comune impresa di solidarietà e mutualità.

Lentiai, 13 ottobre 2007

## PROTOCOLLO D'INTESA

TRA  
**La Società di Mutuo Soccorso fra Carpentieri e Calafati,**  
**fondata a Venezia nel 1867**

e  
**la Società Operaia Mutuo Soccorso "Felice Cavallotti"**  
**fondata a Lentiai (BL) nel 1898**

**Premesso che le Società:**

- si intendono favorire e promuovere la cultura della solidarietà e del mutuo soccorso, inteso quale strumento di cooperazione, di superamento di egoismi personali, di comprensione, rispetto e amore al servizio dell'umanità e dello sviluppo dei popoli, al fine di conseguire una cultura di cooperazione e di pace;
- intendono promuovere l'aggiornamento ed il miglioramento culturale dei soci, anche mediante attività di informazione che sono in grado di fornire l'italianesimo della capacità di comprensione degli avvenimenti e dei movimenti sociali ed economici in atto;
- intendono sostenere il diritto alla salute di ogni socio, secondo il dettato Costituzione.

**Art. 1**  
**Oggetto**

Il presente protocollo ha come finalità l'attuazione di una collaborazione permanente tra la SMSC e la Felice, comprendendo comunque le libertà per ciascun aderente di avvalersi dell'apporto di altre SMSC, italiane, tra cui la Associazione con cui gestiscono essere in ogni momento espresse analoghe accordi.

**Art. 2**  
**Obiettivi**

- sviluppare la diffusione della cultura della solidarietà e del mutuo soccorso all'interno delle proprie comunità, ma mediante l'organizzazione di convegni e manifestazioni, sia mediante la realizzazione di iniziative rivolte alla realizzazione di progetti operativi e alla costituzione di scambi culturali tra le sociali presenti sul territorio, con l'attuazione di laboratori scolastici di solidarietà e di mutualità, anche attraverso il coinvolgimento dei soci e delle loro famiglie.

Lentiai, 13 ottobre 2007




Presentiamo alcune note sulla nostra consorella veneziana, che quest'anno festeggia il 140° dalla fondazione.

## LA STORIA

Le antiche corporazioni di mestiere della Repubblica di Venezia “le **Scuole**” conobbero un lungo periodo di fiorente attività, sviluppandosi sotto la protezione e la rigida vigilanza dello Stato.

Annessi Venezia e il Veneto al napoleonico Regno d'Italia, fra il 1806 e il 1807, in nome della libertà economica, tutte le Scuole vennero soppresse ed i loro beni incamerati dal Demanio, per essere poi rivenduti e dispersi.

Trascorso mezzo secolo, memori delle fratellanze di mestiere dei Calafati e dei Marangoni da nave (carpentieri), dalle cui **Mariegole** (Statuti) avevano tratto non pochi insegnamenti sulla solidarietà fra lavoratori, alcuni operai navali ritennero utile che anche a Venezia tornasse ad operare un sodalizio con il duplice obiettivo di riprendere l'antica operosità e di reciprocamente sostenersi nelle avversità della vita.

Sullo slancio di quanto già stava accadendo in molte altre città italiane, dove numerose tornavano a fiorire le Associazioni di mestiere, il 1° aprile 1867 veniva fondata la **Società di Mutuo Soccorso fra Carpentieri e Calafati** (Smscc) di Venezia, che assumeva forma legale il 2 aprile 1898.

Secondo quanto previsto dalla legge 3818/1886 e ai sensi del DL 460/1997, la Società, nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, aveva come scopo principale la riunione dei cittadini in fratellanza e solidarietà, per provvedere, senza fini di lucro, a fornire ai soci un sussidio nei casi di: malattia, impotenza al lavoro o vecchiaia, ovvero, in caso di decesso, un aiuto alle famiglie.

## IL PRESENTE

### **Assistenza sanitaria: soci, non clienti**

L'assistenza sanitaria rappresenta una delle attività fondanti del Mutuo Soccorso, esplicitamente prevista fin dalla promulgazione della legge istitutiva del 1886, ancora in vigore.

A partire dal 1999 la Smscc ha riorganizzato il proprio programma di assistenza ai soci, attraverso la costituzione di un apposito Fondo (alimentato dai contributi annui versati dai soci) dal quale vengono, di volta in volta, prelevate le somme necessarie all'erogazione dei sussidi stabiliti.

Il Consiglio di Amministrazione approva ogni anno il “Bollettino delle prestazioni e dei sussidi”, che riporta le assistenze previste.

Non trattandosi di una forma assicurativa, coerentemente con il dettato legislativo, i rimborsi sono garantiti solo fino ad esaurimento delle somme annualmente accantonate. I contributi versati sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

## **Beneficenza: persone, non numeri**

La beneficenza non rientra nelle attività previste nella Legge istitutiva; la Società di Mutuo Soccorso è chiamata infatti ad operare esclusivamente a favore dei soci in stato di bisogno.

Nonostante ciò, in esecuzione della volontà testamentaria del socio Giuseppe Tonello, dal 1869 viene gestito un programma di erogazioni in beneficenza, alimentato da una quota prelevata dalla rendita ricavata dalle proprietà immobiliari lasciate in eredità alla Società.

Il programma attualmente prevede il sostegno di progetti di assistenza a poveri, emarginati e famiglie in situazioni di disagio in ambito comunale, senza però dimenticare le organizzazioni che agiscono a livello internazionale.

## **Come si diventa socio?**

A dispetto del nome, gelosamente conservato per ragioni di natura affettiva e storica, l'iscrizione è aperta a tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto la maggiore età.

Sono previste particolari facilitazioni per quanto riguarda i contributi previsti per l'adesione del nucleo familiare.

La richiesta di iscrizione a socio avviene attraverso la presentazione della "domanda di ammissione" da compilare su apposito modulo.

Alla domanda va allegata la ricevuta comprovante il versamento della tassa di iscrizione e del contributo personale o cumulativo previsto dal Regolamento.

## **"La Sapéta"**

È il notiziario trimestrale del Sodalizio; punto di contatto e di incontro tra i soci e la città, per condividere, comunicare e rafforzare i valori, le idee e i contenuti del Mutuo Soccorso.

Le pagine del notiziario sono allestite "in casa", con il contributo dei soci e di tutti coloro che si sentono di condividere lo spirito e il senso di questa iniziativa editoriale.



**Il sito: [www.smscc.it](http://www.smscc.it)**

*Gabriella Bondavalli  
Cesare Peris*

## “DISEGNA CON NOI” A RONCHENA

**I**n novembre, da molti anni, a Ronchena, frazione di Lentiai, si festeggia la Madonna della Salute ed il Comitato Frazionale si attiva al fine di coinvolgere, nella tradizionale manifestazione, le famiglie residenti.

Oltre alla santa Messa ed alla castagnata, per attirare maggiormente l'attenzione dei bambini, il comitato ha organizzato vari giochi ed attività.

Nel 2002 è stata ideata la I<sup>a</sup> edizione di **“Disegna con noi”**, concorso di disegno riservato agli alunni della scuola primaria di primo e di secondo grado di Villapiana e Lentiai.

Nata in sordina, col volgere degli anni l'iniziativa ha avuto un crescente consenso di partecipazione e di pubblico. I ragazzi, seguiti dagli insegnanti, realizzano i loro disegni sul tema proposto dal comitato. Tali disegni vengono poi esposti in piazza durante la manifestazione.

Nel corso del tempo, all'arduo compito di valutare gli elaborati, sono stati chiamati vari artisti di Lentiai, nomi a noi noti: lo scultore Lanfranco Vergerio, i pittori Cristiana Ricci Comel, Fabiola Colle, Roberto Vettor e la critica d'arte Antonella Alban.

Alle ultime edizioni del concorso hanno partecipato soltanto i bambini dei due plessi della scuola primaria di primo grado.

Nel 2007, con soddisfazione, il Comitato ha ricevuto l'invito ad inserire il concorso nel progetto d'ambito: **“Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale”**.

**“ASSIEME SI PUO”** - **“Raffigura un gesto di solidarietà”** è stata la traccia per la sesta edizione del concorso, che ha visto come referenti gli insegnanti De Piccoli Graziella e Gasperin Gabriella e 160 alunni partecipanti.

La mostra è stata inaugurata il 18 novembre 2007.

Tra tutti i bozzetti i responsabili del Circolo Filatelico e Numismatico Bellunese (partner al progetto) hanno scelto il disegno di Angela Dall'Asen della classe V primaria di Villapiana, destinato a diventare la “cartolina solidale” da inserire nella serie tirata per commemorare, con annullo postale speciale, il 110° di fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lentiai...

*Comitato frazionale di Ronchena*

Per dare un'idea della mostra è stato sorteggiato un disegno per ogni classe.

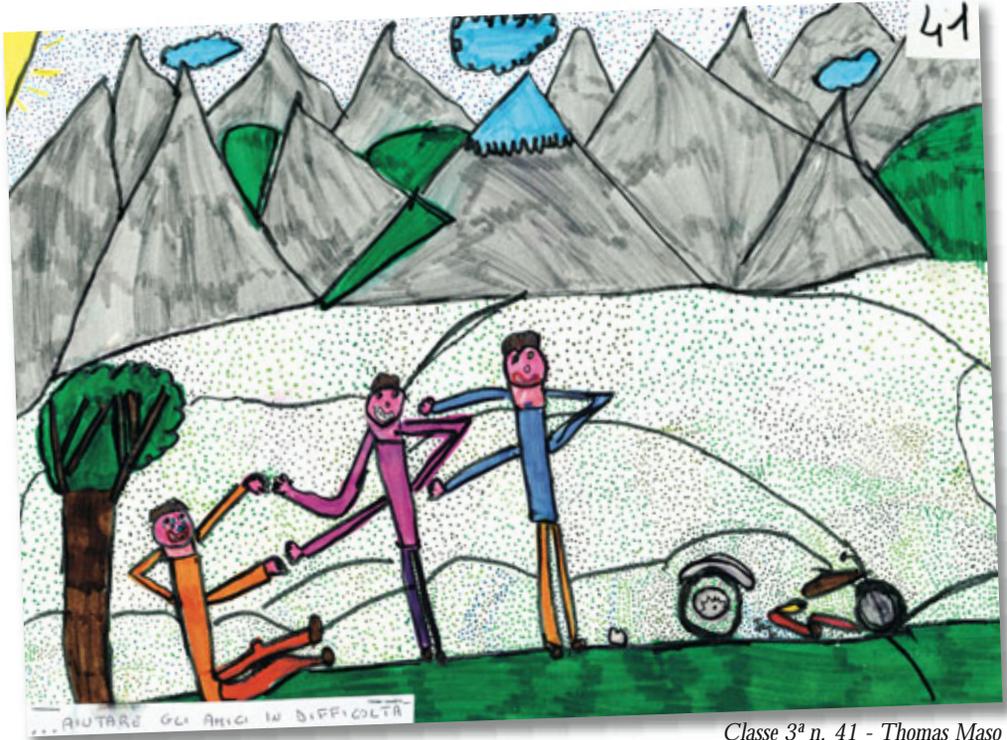
Scuola Primaria di Lentiai:



Classe 1ª n. 7 - Tanya Zuccolotto



Classe 2ª n. 14 - Lorenza Carlin



Classe 3<sup>a</sup> n. 41 - Thomas Maso



Classe 4<sup>a</sup> n. 59 - Alessia Fontana



Classe 5ª n: 64 - Strya Comiotto

## Scuola Primaria di Villapiana:



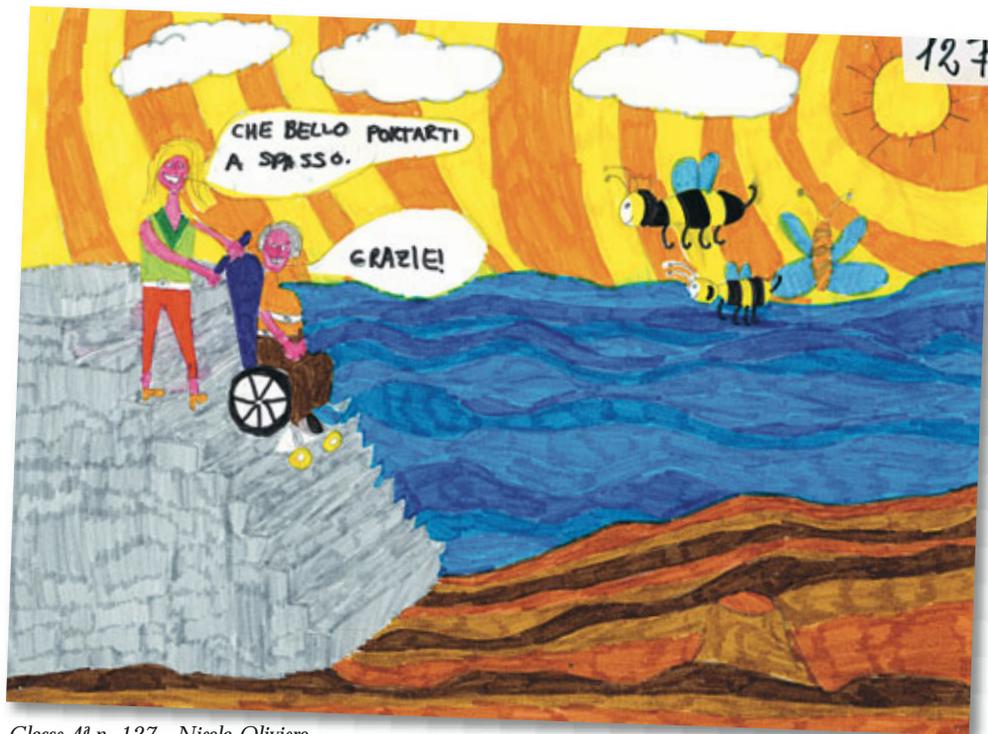
Classe 1ª n. 89 - Giacomo Dalle Mule



Classe 2ª n. 102 - Manuel Chenet



Classe 3ª n. 121 - Francesco Paganin



Classe 4ª n. 127 - Nicola Oliviero



Classe 5ª n. 145 - Federico Dalle Mule

## IL GIGANTE EGOISTA

**N**ella realizzazione del progetto è sembrato importante coinvolgere i ragazzi in un'azione comune che esprimesse solidarietà anche nel fare insieme lo spettacolo di Natale. Il lavoro di squadra sviluppa la consapevolezza di essere parte integrante di un progetto comune che si realizza soltanto se ogni singolo fa la sua parte.

*Lo slogan è sempre lo stesso: l'unione fa la forza!*

*E il risultato ottenuto ha superato ogni migliore aspettativa.*

*Duilio Maggis, musicologo ed esperto di teatro ha risposto alle aspettative proponendo la sceneggiatura del Gigante egoista di Oscar Wilde.*

*Con la collaborazione di insegnanti, genitori, soci e volontari è stato dato il via a vari laboratori finalizzati alla preparazione della rappresentazione teatrale: canto, recitazione, sceneggiatura, disegno, pittura, origami...*

*I 160 alunni dei due plessi delle primarie di Lentiai hanno lavorato per tredici settimane. La rappresentazione è avvenuta il 21 dicembre 2007 nella palestra di Lentiai, gremita da un pubblico fortemente partecipe, ed ha dato immediatamente la sensazione del lavoro collettivo svolto, della passione che ha animato i protagonisti e della perfetta fusione di coreografia e musica.*

*La vicenda del Gigante egoista calza a pennello e ben rappresenta la potenza della solidarietà.*

*Le stagioni si coalizzano e il Gigante impara la lezione, divenendo artefice egli stesso del suo benessere.*

*Diamo un ragguglio della trama.*

### **Il racconto**

In un villaggio c'è il castello del Gigante.

Il castello ha un immenso bellissimo giardino, con tanti fiori dai molti colori, alberi da frutta e gli uccelli che vi cantano felici.

Ogni giorno, finita la scuola, i bambini del villaggio vanno a giocare fino a sera nel giardino del Gigante.

Ma un giorno, il Gigante, che era stato lontano per sette anni, torna al castello, caccia i bambini dal giardino e costruisce un muro di cinta tutt'intorno per impedire l'accesso al giardino. I bambini, di conseguenza, sono costretti a giocare per strada.

Quando arriva primavera, tutto si riempie di fiori e si popola di uccelli... il giar-



dino del Gigante no: lì regna ancora l'inverno. Il Gigante osserva preoccupato il suo giardino sempre gelido e bianco; spera che finisca l'inverno, ma ciò non accade.

Un giorno il Gigante si sveglia al canto di un merlo... tutto felice va alla finestra e vede che i bambini sono riusciti ad entrare da una piccola breccia del muro. Son saliti sugli alberi che, come per incanto, sono rifioriti. Solo nell'angolo più lontano è ancora inverno: lì c'è un bambino talmente piccino che non riesce a salire sul suo albero, che rimane coperto di ghiaccio e neve.

Il Gigante si intenerisce: esce, attraversa il giardino e solleva il bambino facendolo salire sull'albero che subito rifiorisce. Il bambino contento gli getta le braccia al collo e lo bacia.

Il Gigante, non più egoista, invita allora tutti i bambini a venire a giocare ogni giorno in quello che adesso è il "loro giardino". E così avviene: tutti i giorni i bambini vengono a giocare, ma il bambino più piccolo, il prediletto del Gigante, quello non si vede più... e il Gigante soffre di nostalgia.

Gli anni passano e il Gigante diventa sempre più vecchio e debole. Un mattino, alla fine di un inverno, il Gigante vede nel giardino un albero interamente coperto di fiori bianchi e ai piedi dell'albero il suo piccolo amico. Questi ha mani e piedi segnati da impronte di chiodi, che il piccolo chiama "le ferite dell'amore".

Il Gigante cade in ginocchio davanti al bambino.

Quel pomeriggio, quando i bambini arrivano per giocare, trovano il Gigante morto ai piedi dell'albero tutto coperto di fiori bianchi.

*Duilio Maggis spiega la scelta del soggetto.*

### La scelta

A dire il vero, non sono mai stato un grande amante delle fiabe: le ho sempre trovate di una tristezza infinita... e anche per quanto riguarda il loro contenuto moraleggiante... perché per far capire ad un bambino che non deve disubbidire agli ordini e quindi non deve entrare nella stanza proibita, gli devi raccontare di uno che ha passato il suo tempo ad ammazzare sette mogli?

Quando si è pensato di allestire uno spettacolo portando in scena una fiaba, mi sono alquanto preoccupato... Poi mi hanno dato da leggere due o tre libri di “nuove fiabe”, alcune delle quali tratte dalla tradizione veneta e mi sono preoccupato ancora di più. Le ho trovate più brutte di quelle classiche perché, pur restando sempre tristi e cruente, avevano perso anche quell’aura magica che almeno ti avvolgeva e ti affascinava.

È stato allora che per l’ennesima volta ho fatto ricorso al buon vecchio Oscar Wilde, il grasso dandy che portava un garofano verde all’occhiello, e ho suggerito il suo “gigante egoista”, a detta di tutti i critici un capolavoro perché... perché non è una fiaba. Infatti Oscar Wilde l’ha definita “Tale”, racconto, non “Fairytale”, fiaba.

Oscar Wilde era un irlandese giramondo (Parigi, Stati Uniti) poi sbarcato in Inghilterra; è stato in effetti l’icona ed il martire dell’estetismo e del decadentismo inglese. Ma non è stato solo quello, anzi.

Dalla madre, giornalista e poetessa, aveva ereditato un certo amore per le dottrine romantico-sociali che lo portarono a seguire nella sua narrativa anche un filone socializzante. Ed è proprio nelle sue due raccolte di “fiabe”, per modo di dire, “il Principe Felice ed altri racconti” del 1888 e “la Casa dei Melograni” del 1891 che questi due aspetti del suo pensiero trovano la miglior occasione per fondersi.

Per Oscar Wilde la bellezza è al vertice dei valori umani; essa coincide con il bene, mentre la bruttezza è l’aspetto esteriore del male. Com’era brutta l’Inghilterra dell’Era Vittoriana, l’Inghilterra positivista, utilitarista, industrializzata! Londra, la Londra del senso comune ne è la degna capitale: grigia, sporca,



brutta e quindi fonte di ogni male perché in mano a chi ha i soldi. Gli industriali hanno i soldi e con i soldi detengono il potere: l'utilità delle cose, secondo la dottrina di Bentham, viene anteposta alla loro bellezza. Oscar Wilde invece proclama: "datemi il superfluo e io farò a meno del necessario!".

Anche il Gigante Egoista rappresenta il Potere, un potere arrogante e il "suo" giardino che "rimarrà sempre in inverno" è appunto brutto e grigio.

L'Oscar Wilde delle fiabe è un narratore che non si può racchiudere in formule schematiche perché nelle sue fiabe trovano spazio la poesia, la fantasia, il lirismo, la sottile magia ma anche una sorta di pianto rappreso, una goccia di disperazione, un senso profondamente tragico della vita.

Il Gigante Egoista è una fiaba o un racconto corale: non c'è nessuna bella principessa addormentata che il bacio del bel principe "svegliare potrà", non c'è nessun Pollicino che viene abbandonato con i suoi fratelli in un bosco da dei genitori degeneri. Ci sono invece delle tematiche molto più attuali e reali: c'è l'arroganza del potere come si è visto, c'è la natura che si ribella alle decisioni dell'uomo e manda in crisi tutta l'alternanza delle stagioni. L'azione non è singola, non c'è l'eroe che sconfigge il drago, è collettiva; infatti il Gigante non abbatte da solo il muro che aveva eretto, ma si fa aiutare da tutti i bambini.

Anche il finale non è il solito "e tutti vissero felici e contenti" anzi il Gigante muore, muore dopo aver ritrovato il suo "piccolo amico", figura emblematica in cui potrebbe essere raffigurato Gesù, o un altro Salvatore. Ed è proprio questa ultima scena il momento culminante del racconto, l'emblema della sua coralità: tutti i bambini intorno al corpo del Gigante, che riposerà ormai per sempre in pace nel "suo" giardino, in cui le stagioni hanno ripreso il loro corso naturale e vi trionfano l'armonia e i colori ed è BELLO e quindi, secondo il pensiero di Oscar Wilde, fonte di ogni bene.

*Duilio Maggis*

## **Duilio Maggis**

*Duilio Maggis, nato a Trieste nel 1945, vive e opera a Lentiai, in provincia di Belluno.*

*Di professione musicologo, già illustratore, si interessa di teatro da tantissimi anni.*

*Dalla metà degli anni '80 ha cominciato a condurre laboratori di teatro nelle scuole medie della provincia di Milano.*

*Attualmente, si dedica all'allestimento di progetti teatrali che coinvolgano soprattutto gli alunni delle scuole primarie sia per quanto riguarda la recitazione, sia per quanto riguarda la messa in scena vera e propria degli spettacoli.*

*Così è stato anche per il "Gigante Egoista", un libero adattamento dell'omonimo racconto di Oscar Wilde, realizzato ed interpretato dagli alunni delle primarie di Lentiai e Virlapiana.*

## UNA MOSTRA STORICO FILATELICA

**R**ealizzare eventi per la promozione del collezionismo fa parte del Dna del Circolo Filatelico Numismatico Bellunese e, quindi, abbiamo accettato di buon grado la proposta di realizzare, per il progetto: **“Passato, presente, futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale”**, una mostra filatelica in occasione del 110° anniversario della fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lentiai.

Si trattava di parlare di un periodo storico, il Risorgimento, che aveva visto fiorire quel sentimento di unione, di fratellanza, che è ancora la base delle Società Operaie.



Mostra storico filatelica “Garibaldi nel Risorgimento italiano”, pannello n. 70.

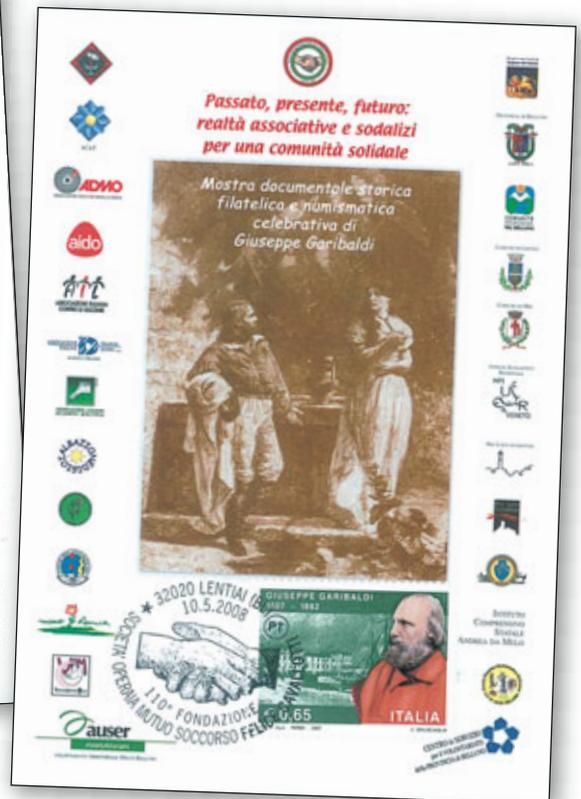
La scelta di realizzare una mostra su Garibaldi ci è sembrata la migliore, tenendo presenti in particolare due elementi:

- Felice Cavallotti era garibaldino, grande amico ed estimatore del generale Garibaldi;
- il simbolo della solidarietà, le due mani che si stringono, che il pittore Luigi Cima disegnò sul tricolore offerto in omaggio alla Società, era anche il simbolo scelto da Mazzini per la sua Giovane Europa.

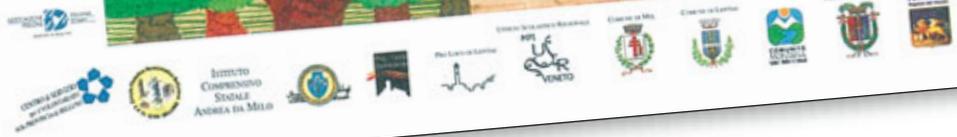
Il collezionista Angelo Pavanello, di Maerne, grande appassionato della storia risorgimentale e di Garibaldi in particolare, ci ha permesso di esporre una parte della sua ben nota (e non solo in campo filatelico) collezione, ed il risultato crediamo sia stato apprezzato da giovani e meno giovani.

Per l'annullo abbiamo dato risalto proprio alle due mani che si stringono e la cartolina della mostra presenta una bella immagine di Garibaldi e della sua compagna Anita.

Le altre due cartoline realizzate sono in sintonia con l'argomento "solidarietà": la



**Passato, presente, futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale**



110° di fondazione della Società Operaia Mutuo Soccorso "Felice Cavallotti" - Lentiai



\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Solidarietà  
 ANGELA DALL'ASEN - Classe V primaria di Villapiana  
 Concorso di disegno 2007  
 Comitato Frazionale di Ronchena



prima riproduce il tricolore offerto dal pittore Luigi Cima alla Società con le due mani che si stringono, l'altra è tratta dal disegno di Angela Dall'Asen (scuola primaria di Villapiana, classe 5ª) e raffigura i vari popoli uniti in girotondo (le mani che si stringono) attorno al mondo.

Il disegno è stato selezionato dal gallerista Vladimiro Orlich di Belluno, tra quelli partecipanti al concorso realizzato dal Comitato frazionale di Ronchena sul tema "solidarietà".

*Antonio Russo*

**PASSATO, PRESENTE E FUTURO:  
REALTÀ ASSOCIATIVE E SODALIZI  
PER UNA COMUNITÀ SOLIDALE**

Progetto d'ambito realizzato in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Mel e Lentiai e con il contributo del Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Belluno

nel 110° di fondazione della  
Società Operaia di Mutuo Soccorso  
"Felice Cavallotti"

**Giuseppe Garibaldi  
nel Risorgimento Italiano**

in mostra celebrativa documentale  
simulacri filatelici numismatici

**Sabato 10 maggio 2008**  
ore 11.00 - 19.00 annulli postali  
per 110° di fondazione  
ore 16.00 inaugurazione mostra  
curata da Angelo Panarello

Presso la sede della Società Operaia di Lentiai  
Via Mentana 1

**ORARIO APERTURA MOSTRA  
dal 10 al 18 maggio**  
dal lunedì al venerdì:  
massimo riservato a scolaresche e gruppi  
(prenotazioni e info: 340.7533967)  
pomeriggio 16.00 - 20.00  
sabato e domenica:  
mattino 10.00 - 12.00  
pomeriggio 16.00 - 20.00

in collaborazione con il **Gruppo BOCE Lentiai**

**INGRESSO GRATUITO - LA CITTADINANZA È INVITATA**

**PASSATO**  
—  
**SCHEDE STORICHE**



## Nota introduttiva

Quando Gabriella Bondavalli mi ha proposto di curare la pubblicazione a stampa del progetto didattico: **“Passato, Presente, Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale”** ho accettato di buon grado. Avevo anche l'occasione di ritornare tra i banchi e riprendere coi ragazzi il filo della trasmissione della memoria in una società che alluvionata dai mass-media, della “memoria” fa assai poco conto, relegandola quasi sempre in un angolo della cantina o della soffitta. Recentemente ho sentito dire da una persona che vorrebbe essere rappresentativa: “Io allora non ero nato”. Che stupefacente esopiana metamorfosi dell'agnello in lupo!

Ecco perché nell'incontro in provincia il 17 aprile avevo definito: “benedetta” l'iniziativa di questo progetto.

Mi ero portato appresso per l'occasione una citazione del Carducci tratta dal discorso per il primo centenario del tricolore in Reggio Emilia (7 gennaio 1897). Ho ritenuto che non era il caso di proporla in quella occasione, ma credo possa bene tornare utile in questa sede.

Diceva l'anziano poeta:

*“...Ma i tempi sono oggimai sconsolati di bellezza e di idealità; direbbesi che manchi nelle generazioni crescenti la coscienza nazionale, da poi che troppo i reggitori hanno mostrato di non curare la nazionale educazione. I volghi affollantisi intorno ai baccani e agli scandali, dirò così ufficiali, dimenticano, anzi ignorano, i giorni delle glorie; nomi e fatti dimenticano della grande istoria recente mercé dei quali essi divennero, o dovevano divenire, un popolo: ignora il popolo e trascura e solo se ne ricordano per loro interesse i partiti. Tanto più siano grazie a te, nobile Reggio, che nell'oblio d'Italia, commemori come, nella sala di questo palazzo di città, or sono cent'anni, il 7 gennaio 1797, fu decretato nazionale lo stendardo dei tre colori.”*

Altrettanto interessanti le “Parole” rivolte ai soci della Società Popolare di Mutuo Soccorso di Belluno, l'8 luglio 1888, dal dott. Attilio Bettio, in occasione del VI° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi:

*“...Oggi il popolo d'Italia sonneccchia. Dopo gli sforzi poderosi ed epici del suo risorgimento, il popolo d'Italia giacque infiacchito, sofferse un passeggero rallentamento di*

*fibbra, e la gente codarda, furba e rapace, colse il momento e gli s'impose e salì a dominare.*

*Così oggi si vedono nei primi posti e nei primi onori, in luogo di quelli che concorsero a formare questa Italia con l'azione e col pensiero, quelli che nulla fecero, o peggio quelli che fecero anche la spia! Lo vedete chiaro, specie nella larga e mutua distribuzione delle così dette onorificenze: poliziotti dell'Austria, decorati dei santi Maurizio e Lazzaro; asini d'oro, cavalieri, commendatori, accademici; trafficanti di affari ambigui, sensali di bassa lega, manipolatori di fallimenti e bollati di vigliaccheria, contrassegnati colla Corona d'Italia... Povera Italia!*

*Ma lo snervamento della parte sana è passeggero, la transizione si compie e il popolo riacquisterà la coscienza di sé. La gioventù cresce vergognosa delle miserie e della viltà del presente, essa darà vigore a chi vi si trova sfiduciato e l'Italia risorgerà....”*

Ho sostenuto in altre sedi che dopo il secondo Risorgimento: la Resistenza, l'Italia ha bisogno di un terzo Risorgimento ed il progetto ideato dalla Soms e dall'Auser, sostenuto finanziariamente dal Csv, va nella precisa direzione di creare una Italia solidale ed accogliente integrata nell'Unione Europea come volevano Garibaldi e Mazzini. L'umanesimo italiano che il mondo ammira deve diventare il pane quotidiano del nostro popolo.

La riproposizione agli alunni del contesto della nascita della Soms, della figura di Felice Cavallotti, del Pittore Luigi Cima, del nostro Risorgimento, credo abbia costituito opera di educazione civica nel senso giusto del termine.

Un ultimo provvedimento ministeriale ha decretato l'obbligatorietà di una materia chiamata "Costituzione e cittadinanza", volta a riproporre la cosiddetta "Educazione Civica" sepolta chissà dove, ma per incuria di chi? Ben venga la riflessione sulla Carta costituzionale e sulla cittadinanza attiva!

Per quello che mi riguarda posso testimoniare di avere trovato delle scolaresche desiderose di conoscere il Passato come parte della propria esistenza.

Riproponiamo in questa sezione le schede storiche appositamente redatte per gli incontri con le scolaresche.

*Giovanni Perenzin*

## LA PROVINCIA DI BELLUNO NELLA SECONDA METÀ DELL'800 E LA NASCITA DELLE SOCIETÀ OPERAIE

Col passaggio del Veneto all'Italia (1866 - III Guerra dell'Indipendenza) la situazione economica e sociale della provincia non migliorò di molto, anzi il neonato confine con l'Austria, costituì una barriera che troncò commerci e flusso di popolazione prima più floridi.

Ragioni militari, impedivano anche la costruzione di strade decenti.

P. Bajo così nel 1877 fotografava la realtà della nostra provincia: "Nel seno di queste amenissime convalli e frammezzo ad una popolazione che possiede tanti elementi di vita e di operosità si manifestano tutti i giorni i sintomi allarmanti di una progressiva decadenza economica vale a dire: il deprezzamento costante dei terreni e dei caseggiati, l'enorme debito ipotecario che grava sui medesimi, l'emigrazione ognor crescente nell'Europa e nelle Americhe, il pauperismo stabile con i suoi satelliti della pellagra, della scrofola e dei maniaci per i quali soltanto la provincia spende annualmente la somma esorbitante di 100.000 lire".

Le cause di ciò erano ricondotte alla polverizzazione della proprietà fondiaria con il relativo eccesso di imposta, la scarsità del capitale circolante, l'assenza di istituzioni di credito popolare e rurale, la mancanza di istruzione, ecc.

In ogni caso il Risorgimento nazionale aveva fatto circolare idee nuove, soprattutto quelle di Mazzini che era tenace propugnatore dell'Associazionismo.

A titolo di esempio si veda qualche stralcio del Regolamento dell'associazione di Mutuo soccorso degli operai di Napoli da lui stesso stilato nel 1860:

"Credendo che gli uomini sono fratelli e chiamati da Dio a giovare l'un l'altro nel compimento dei loro doveri verso la Famiglia, la Patria e l'Umanità... e pensando che le condizioni speciali, materiali e intellettuali in cui si trovano ancora gli Operai rendono necessario un legame d'associazione speciale tra loro... i sottoscritti, dichiarandosi fraternamente uniti coi cittadini dell'altre classi... fondano col presente atto l'associazione Operaia sotto il nome d'Associazione di Mutuo Soccorso". Come si può vedere Mazzini concepiva l'Associazionismo come collaborazione tra le varie classi sociali.

Altre società di Mutuo Soccorso erano nate ancor prima nel Piemonte di Cavour ed in altre parti d'Italia.

Già subito dopo il passaggio all'Italia, a Feltre e a Belluno nascono delle società di Mutuo Soccorso tra gli operai. A Feltre la Società Operaia fu intitolata a Panfilo Castaldi, primo stampatore italiano.

Altre società furono fondate dai cattolici ed anche dai monarchico-democratici. Si diffusero in provincia le latterie sociali, le casse rurali, le cooperative. Nel frattempo la forte emigrazione dei Bellunesi in Europa, specialmente in area austro-tedesca aveva portato i nostri emigranti a contatto delle idee socialiste che consistevano nella proprietà collettiva dei mezzi di produzione (terre e fabbriche) che si sarebbe raggiunta attraverso la lotta di classe degli operai. Erano queste le teorie di Carlo Marx, recepite però in modi diversi a seconda dei vari contesti. Gli operai in ogni caso compresero che dovevano organizzarsi e a cavallo dei due secoli, nascono numerose società di Muto Soccorso, Camere del Lavoro che diventano poi il sindacato nazionale CGL, ed un partito politico il PSI (1892). A Lentiai, Antonio Solagna e Antonio De Ros ed altri compagni, di fede socialista, diedero vita alla Società Operaia di Mutuo Soccorso (1 gennaio 1898), il cui statuto prevedeva l'adesione sia di professionisti, sia di operai e contadini. Una società quindi che sulla scia del Mazzini era impostata sulla collaborazione tra le classi. Tutto ciò trova riscontro nella composizione sociale dei primi 120 iscritti, accanto ad operai, artigiani e contadini, si trovano pure medici e possidenti.



*Inaugurazione della sede SOMS (1910)*

## FELICE CAVALLOTTI

Felice Cavallotti nasce a Milano il 6 ottobre 1842. Il padre di origine veneziana, buon conoscitore della lingua tedesca, era un modesto impiegato statale. Occorre ricordare che la Lombardia ed il Veneto erano a quel tempo sotto l'Impero d'Austria. Al liceo, il giovane Felice già si distingue per la sua bravura nelle materie letterarie.

Per aiutare il padre che fatica a far quadrare il bilancio familiare, comincia a dare lezioni private. Scriverà in seguito: "Essendo io nato da genitori i quali non avevano né case, né poderi, né capitali (il mio buon papà era impiegato al Censo a 2400 con moglie e tre figli) ho dovuto esercitarmi da ragazzo a quel benedetto vizio del lavoro: e ho avuto la piccola soddisfazione di potere già a sedici anni, ancor sui banchi della scuola, recar del mio lavoro qualche piccola soddisfazione ai miei". È un grande lettore, buon traduttore dalle lingue classiche e dal tedesco ed ha facilità di scrivere in versi. Ammira molto i poeti suoi conterranei Parini, Manzoni, Berchet.

I primi esperimenti poetici sono legati al fervido clima patriottico che circolava in Milano sempre più insofferente del dominio austriaco.

Allo scoppiare della II guerra per l'indipendenza e la liberazione di Milano comincia le sue prime prove giornalistiche.

All'insaputa della famiglia con un compagno di scuola, nel 1860, a diciotto anni, si arruola nella spedizione dei Mille e combatte a Milazzo. È ancora combattente con Garibaldi in Trentino nel 1866. Di Garibaldi subisce il fascino ed abbraccia per tutta la sua vita le idee politiche democratiche. Garibaldi e Cavallotti diventeranno in seguito come padre e figlio. Scriverà: "Io lo amai come un papà e come da un papà ne fui amato".

Tornato a Milano si impegna nel giornalismo soprattutto nel "*Gazzettino*", divenuto poi "*Gazzettino Rosa*" che esprime le idee democratiche della cosiddetta "Scapigliatura lombarda" un gruppo di intellettuali e artisti anticonformisti e controcorrente.

La parola "Scapigliatura" inventata allora, voleva rappresentare una sorta di ribellione al mondo dei cosiddetti benpensanti, agli uomini d'ordine, le classi privilegiate nobili e borghesi fedeli alla monarchia dei Savoia. Gli "Scapigliati" erano simpatizzanti della rivoluzione francese, dei principi dell'89, decisi sostenitori di riforme radicali. Il termine "radicale" proveniente dall'Inghilterra, passato poi in Fran-

cia e quindi in Italia, denoterà una mentalità politica tesa a dare al popolo libertà e giustizia.

Occorre ricordare che l'Italia di allora, divenuta stato unitario nel 1861, vedeva una netta divisione tra ricchi e poveri. La stragrande maggioranza della popolazione era costituita da contadini, quasi tutti analfabeti, il resto da operai, artigiani, piccoli commercianti, una esigua minoranza di liberi professionisti (medici, avvocati, ecc.) e imprenditori, la cosiddetta classe "borghese", e infine dai nobili, proprietari terrieri. Questa minoranza aveva in mano il potere economico e politico. La grande massa dei cittadini era esclusa dal voto.

Sul primo numero di un nuovo giornale che avrebbe dovuto intitolarsi "*La Riscossa*" Cavallotti scriveva: "Abbiamo una parola d'ordine: onestà, una religione: giustizia ed uguaglianza, libertà e progresso, un usbergo: la coscienza delle nostre opere, un'arma: il coraggio delle nostre opinioni".

Nel 1866 si laurea in giurisprudenza all'università di Pavia.

Nel 1873 si presenta alle elezioni politiche e viene eletto deputato. Nel parlamento del Regno d'Italia, siederà per dieci legislature, sui banchi della Estrema sinistra. Alterna il suo impegno parlamentare, con le battaglie giornalistiche e l'attività letteraria. Scriverà poesie e opere teatrali che gli daranno grande popolarità.

Nelle roventi polemiche giornalistiche letterarie, per tutelare il proprio onore spesso sfiderà a duello gli avversari, un tratto questo, della sua anima battagliera e romantica.

Felice Cavallotti è sempre in prima linea su due grandi questioni. "**La questione morale**" e la "**questione sociale**". Nemico giurato di ogni affarismo e corruzione politica che in quegli anni si chiamava "**trasformismo**", cioè ingannare gli elettori presentandosi con una faccia e cambiarla in parlamento, sentiva profondamente i bisogni della povera gente. I suoi infiammati discorsi in parlamento lo rendono ben presto famoso in Italia.

Nel 1890 si farà promotore del PATTO DI ROMA, un programma che voleva unire le forze sane dell'Italia per uno sviluppo moderno della nazione i cui capisaldi erano: il voto a tutti i cittadini, la tassazione progressiva, il decentramento amministrativo, l'istruzione obbligatoria e gratuita, una nuova legislazione sul lavoro, sulle responsabilità degli infortuni ecc.

Nell'ultimo decennio del secolo, in Parlamento e sulla stampa, sarà protagonista della opposizione alle avventure coloniali in Africa, ai provvedimenti liberticidi e alla repressione dei moti contadini ed operai.

Sarà vicino al nascente movimento dei socialisti e delle Associazioni operaie.

Quando il 6 marzo 1898, muore nel corso di un duello col deputato conservatore Ferruccio Macola, la sua popolarità è immensa. Ha scritto lo storico Giorgio Spini: "I suoi funerali, riusciti imponentissimi, sembrarono al governo una rassegna di forze per una rivoluzione imminente".

La commozione popolare è in quel momento grandissima, il poeta Carducci definisce Cavallotti: “L’ultimo dei romantici”. Ancor prima egli era salutato come il “Bardo della democrazia”.

In tutta Italia ormai si guardava a lui come ad un possibile futuro Capo di governo. Ecco spiegato il perché della intitolazione a Lentiai della neonata Società operaia a Felice Cavallotti.



*Luigi Cima, Ritratto di Felice Cavallotti su bandiera Soms*

## LUIGI CIMA

**N**ella sede della Società Operaia di Lentiai fanno bella mostra di sé in una teca di vetro girevole: il ritratto di Felice Cavallotti ed il simbolo della Società: due mani che si stringono, opera del pittore Luigi Cima di Villa di Villa, che le aveva dipinte (recto-verso) sulla banda bianca di un grande tricolore, vessillo ufficiale della Società Operaia.

In una foto del 1910 è possibile vedere un'immagine di tale bandiera che essendosi in seguito logorata per l'uso, è stata dismessa. Fortunatamente le immagini ivi dipinte sono state ritagliate e recentemente restaurate, per cui oggi è ancora possibile ammirare un'opera d'arte che ci riporta al fervido clima in cui era nata la Società Operaia e che ci sollecita alla conoscenza di un pittore che quel clima ha egregiamente rappresentato.

Luigi Cima nasce a Villa di Villa (Mel) nel 1860, studia a Venezia all'Accademia dal 1875 al 1880, mettendosi subito in luce per le sue capacità, tanto da essere nominato assistente del professor Franco e assunto come disegnatore dallo scultore Dal Zotto. Frequenta i corsi liberi di pittura di Pompeo Marino Molmenti e stringe amicizia con un gruppo di artisti, tra cui Favretto, Ciardi, Luigi Nono che, come lui, avevano interesse per un'arte più realistica, svincolata dai dettami accademici. Comincia a collaborare con le Gallerie Ebstein di Vienna e Sulley di Londra, partecipa a numerose esposizioni, ottenendo sempre successi e soddisfazioni. Un suo dipinto "Il ritorno dal pascolo" viene acquisito dal Ministero della Pubblica Istruzione e poi destinato alla Galleria d'arte moderna di Roma, come pure il dipinto "In chiesa" che viene destinato al Museo di Verona. Nel 1890 collabora con l'editore Engel di Vienna illustrando, con 38 tavole, un libro su Venezia, pubblicato nel 1894. Continua a partecipare alle mostre, all'Esposizione internazionale di Venezia nel 1895 e 1897, a Verona nel 1896. Nel 1903, dopo aver presentato alla giuria della Biennale il dipinto "Senza mamma" che viene rifiutato, si ritira dalle mostre e decide di tornare definitivamente a Villa di Villa, nonostante il dipinto venga acquistato dal direttore dell'Accademia ed esposto sotto le Procuratie di San Marco. A sua insaputa saranno inviate alle Biennali del 1905 e del 1935 due opere, ma il maestro non parteciperà più ad alcuna esposizione. Continua a lavorare instancabilmente fino al 1944, anno della morte.

Come si diceva, il clima era quello dell'Italia fine 800 in cui si era affermata nelle arti quella corrente detta del Verismo o del Naturalismo che mirava a rappresentare oltre alla natura, anche la condizione umana dei ceti popolari. In questa direzione si erano mossi gli "Scapigliati" sfidando le rigidità accademiche.

E Cima oltre agli splendidi paesaggi della Val Belluna, dipinge contadini intenti alla fienagione o al traino delle slitte, lavandaie sul Piave, oppure fabbri nella loro officina, insomma quelle persone che formavano la base "vera" della Società Operaia di Lentiai.

Ciò dice la sua passione per la sua terra e per i suoi abitanti. Egli che era figlio di un fabbro ed aveva avuto la possibilità di entrare nel giro degli artisti di fama nazionale ed internazionale, prende a cuore le sorti dell'umile popolo così come Cavallotti.

Cima e Cavallotti un binomio prezioso per rivivere la vita di Lentiai e dell'Italia di un secolo fa.



*Luigi Cima, Autoritratto, 1904, olio su tela.*

## IL RISORGIMENTO

SCHEDA STORICA UTILIZZATA PER LA MOSTRA SU GARIBALDI

Con il termine **Risorgimento** si intende il cammino che nella prima metà dell'Ottocento porta all'unità d'Italia (1861).

Cinquecento anni prima di Cristo, l'Italia era un mosaico di popoli: Latini, Etruschi, Veneti, Celti ecc.

Gradatamente i Romani, popolo latino, conquistano ed unificano la penisola.

All'epoca di Gesù Cristo, l'Italia è unita e fa parte del più vasto Impero romano che abbraccia tutto il Mediterraneo.

Nei secoli V e VI dopo Cristo, l'Impero romano entra in crisi, scendono dal Nord i popoli germanici: Goti e Longobardi che occupano l'Italia, la quale per 13 secoli rimarrà divisa in stati a dimensione regionale.

L'Italia, grande nelle arti, conterà assai poco sulla scena politica europea.

Il Cancelliere austriaco Metternich, uno dei vincitori di Napoleone diceva: "L'Italia è una pura espressione geografica". Il poeta francese Lamartine affermava che gli Italiani erano: "un popolo di morti".

Il grande risvegliatore della coscienza nazionale italiana è **Giuseppe Mazzini**, nato a Genova nel 1805, che fonda all'estero dove era esiliato, **La Giovine Italia**, considerato il primo partito politico europeo, il cui programma era: **Italia, una, libera, indipendente, repubblicana**. Secondo Mazzini l'unità d'Italia andava conquistata attraverso **l'insurrezione popolare o guerra di popolo**, per cui in tutta la sua vita egli tenta di organizzare dei moti rivoluzionari locali che avrebbero dovuto, per espansione, sollevare l'intero popolo italiano.

Mazzini era una personalità carismatica, un uomo di grande tempra religiosa e morale. Ancor oggi tutte le città d'Italia si onorano di avere piazze, vie e monumenti dedicati all'apostolo dell'unità Italiana. (Pannello 1)

**Giuseppe Garibaldi**, capitano di mare, nato a Nizza nel 1807, viene in contatto con le idee di Mazzini e ne rimane affascinato. Partecipa a tentativi di rivolta, presto repressi dai governanti della **Restaurazione**, l'epoca seguita alla meteora di Napoleone. (P. 3)

In seguito ad uno di questi moti detto **spedizione di Savoia**, nel 1834 viene condannato a morte e deve emigrare in sud America, dove combatte per l'indipendenza della repubblica del Rio Grande do Sul e della repubblica di Montevideo. (P. 9-10)

Allo scoppio della grande rivoluzione europea del 1848, detta in seguito in Italia

**I guerra dell'Indipendenza**, rientra in patria dove si sono ribellate con tante altre città: Milano, Venezia e Roma (P. 18, 22, 27, 32) e qui offre la sua spada a Giuseppe Mazzini in difesa della Repubblica romana, proclamata in Campidoglio dopo la fuga del Papa Pio IX a Gaeta.

L'Austria che praticamente domina la penisola, riesce a stroncare la rivoluzione del 48-49. (P. 41) Garibaldi fugge da Roma, con la moglie Anita che morirà durante la fuga. (P. 44-45)

Ripara poi nel nord America a New York, dove lavora come operaio in una fabbrica. Rientra in Italia nel 1854.

Intanto nel Regno di Sardegna (Savoia, Piemonte, Liguria, Sardegna), sotto il re **Vittorio Emanuele II**, il primo ministro **Camillo di Cavour**, anch'egli tenace sostenitore dell'unità d'Italia, diversamente da Mazzini, è convinto che l'Austria si potrà vincere ed estromettere dall'Italia, solo nel quadro di una guerra europea con un esercito regolare bene armato ed equipaggiato. Egli favorisce perciò il motto: "**Italia e Vittorio Emanuele**", e cioè una Italia unita sotto la monarchia dei Savoia, come di fatto avverrà.

Garibaldi, si convince che la proposta di Cavour è la sola praticabile e pur di arrivare all'unità d'Italia, mette tra parentesi il progetto repubblicano di Mazzini, rimandandolo a tempi futuri.

Cavour stringe accordi con l'Imperatore francese Napoleone III per una eventuale guerra contro l'Austria che scoppia nel 1859. (**II guerra dell'Indipendenza**). (P. 47)

Garibaldi, col consenso di Cavour, dà vita al corpo dei Cacciatori delle Alpi, gli antenati dei nostri alpini, e si butta nella lotta. (p. 48)

Con due sanguinose battaglie: Solferino e San Martino, Francia e Piemonte vincono l'Austria che è costretta a cedere la Lombardia ed a permettere che in altre città italiane si svolgano dei plebisciti (oggi diciamo referendum) per la libera aggregazione al Regno di Sardegna.

Piegata l'Austria, Cavour appoggia l'idea di Garibaldi di portare la guerra al Regno delle Due Sicilie detto anche popolarmente: Regno di Napoli.

Viene organizzata la famosa spedizione dei Mille. Volontari di tutta Italia, indossando la camicia rossa, accorrono ad arruolarsi con Garibaldi, tra questi anche Felice Cavallotti cui è intitolata la Società operaia di Lentiai. (P. 51-52)

Garibaldi conquistata la Sicilia, sbarca in Calabria e risale lo stivale, mentre Vittorio Emanuele II con l'esercito scende dal Nord. I due si incontrano a Teano in provincia di Caserta (P. 59). Garibaldi saluta Vittorio Emanuele II re d'Italia; in pratica gli offre il regno delle Due Sicilie e si ritira a Caprera, isola tra la Corsica e la Sardegna. L'unità d'Italia è sostanzialmente fatta anche se mancano ancora Roma, ed il Triveneto. (P. 60)

Il neonato regno d'Italia stringe una nuova alleanza con la Prussia, stato emergente



Mostra storico filatelica "Garibaldi nel Risorgimento italiano", pannello n. 42.

tedesco e nel corso di un'altra guerra riesce strappare all'Austria il Veneto (1866). **(III guerra dell'Indipendenza)**. (P. 63)

Garibaldi vuole a tutti i costi conquistare Roma. Al grido di "O Roma o morte" organizza un'altra spedizione di volontari, ma l'imperatore francese Napoleone III, per ragioni di convenienza politica, gli sbarrò la strada e mandò un corpo di spedizione di 20.000 uomini che sconfisse i garibaldini a Mentana (1867). Anche in questa occasione è presente Felice Cavallotti che rimarrà legato a Garibaldi per tutta la vita.

Roma viene poi conquistata il 20 settembre del 1870 e diventa la capitale del nuovo regno. (P. 64) Garibaldi è ormai acclamato come **eroe nazionale**, come **eroe**

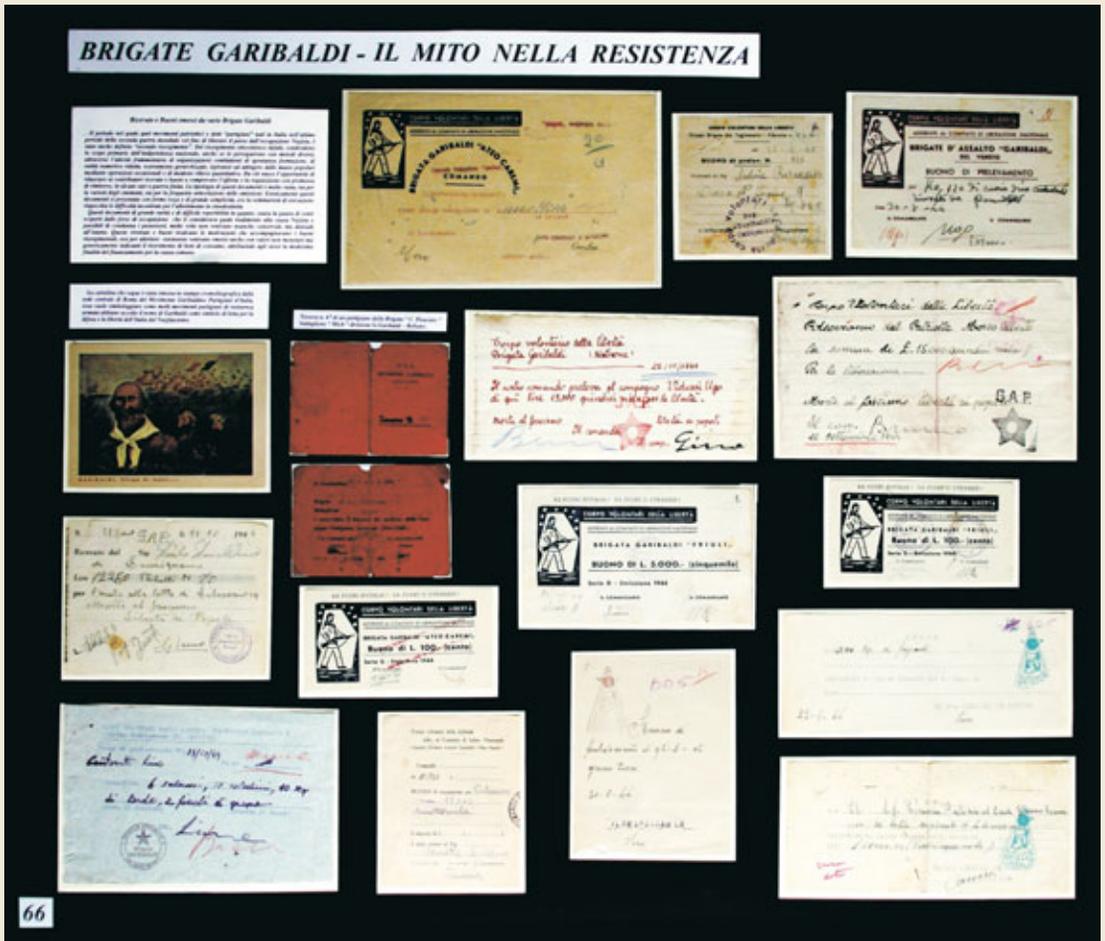
**dei due mondi.** Cercherà nell'ultima parte della sua vita, di dare tutto sé stesso per il progresso del giovane Stato italiano.

Muore nell'isola di Caprera rimpianto da tutti gli italiani nel 1882.

Garibaldi diventa un mito in Italia e all'estero. Egli viene visto come il campione di tutti coloro che lottano per la libertà del proprio paese.

Quando nel 1943, nel corso della II guerra mondiale, l'Italia per causa del Fascismo di Mussolini, si troverà lacerata e distrutta, sorgeranno sulle montagne formazioni di partigiani, combattenti per la Liberazione che prenderanno il nome di brigate Garibaldi. (P. 66)

Il nucleo della prima brigata Garibaldi in provincia di Belluno nasce sopra Lentiai il 7 novembre 1943 alla casera la Spàsema.



Mostra storico filatelica "Garibaldi nel Risorgimento italiano", pannello n. 66.

La Resistenza si configura come una guerra di popolo, secondo le idee di Mazzini. Il 2 giugno 1946 il popolo italiano chiamato ad esprimersi liberamente sceglie la Repubblica. Il sogno di Mazzini e Garibaldi si è finalmente realizzato anche se è dovuto passare un secolo.

Nelle prime elezioni politiche generali del 1948, i partiti di sinistra Comunista e Socialista si presentano uniti nel “**Fronte popolare**” utilizzando la figura di Garibaldi. Ciò darà vita ad una curiosa guerra dei manifesti (P. 67). Il risultato elettorale premierà il partito della Democrazia Cristiana che rimarrà al governo fin quasi ai giorni nostri.



Mostra storico filatelica “Garibaldi nel Risorgimento italiano”, pannello n. 67.

**PRESENTE**  
—  
**LE ASSOCIAZIONI  
E I SODALIZI**





## ABVS

Associazione Bellunese Volontari del Sangue - aderente all'AVIS

Prima della nascita dell'A.B.V.S., in provincia di Belluno il rifornimento di sangue veniva assicurato, sotto l'egida della Croce Rossa Italiana, da pochi datori i quali, presso il laboratorio analisi dell'ospedale civile o il sanatorio di S. Gervasio, erano spesso salassati con il criterio del bisogno; a questa situazione cercò di porre rimedio Arrigo Tessari, un generale in pensione, dando vita con un comitato all'Associazione Bellunese Volontari del Sangue: era l'anno 1951.

Nello stesso anno, nacquero le prime tre sezioni: Sedico, Belluno e Longarone.

Nel 1954, l'A.B.V.S. aderì all'AVIS nazionale, pur mantenendo una sua autonomia. Qualche anno dopo, i dirigenti provinciali dell'Associazione decisero di affidare alle stampe un Notiziario da inviare a tutti i donatori per la diffusione di informazioni sull'attività del sodalizio. A metà degli anni '60, l'organizzazione dell'A.B.V.S. contava circa 2.500 iscritti su una popolazione provinciale, escluso il feltrino, che non arrivava alle 200.000 unità. Anche se i donatori effettivi erano 1.600, la provincia di Belluno si poneva sia in percentuale sia come numero assoluto di donatori tra i primi posti in Italia. In quegli anni, l'idea trasfusionale attecchiva più facilmente presso il ceto meno ricco e più tra gli uomini che tra le donne, ma poco tra i giovani. Si incrementò, quindi, l'attività promozionale nel territorio e soprattutto nelle scuole, con incontri, dibattiti, bandi di concorsi, inchieste. Oltre che nello specifico campo trasfusionale, l'Associazione Bellunese Volontari del Sangue svolse un'intensa attività nel campo della prevenzione sociale mediante visite mediche ai donatori, iniziali e periodiche, visite specialistiche, controlli sierologici, ecc.

Dal 1973, e per alcuni anni, la raccolta del sangue veniva effettuata soprattutto con un'autoemoteca che sostava periodicamente sulle piazze dei paesi.

Nel 1984, l'Associazione subì un grave lutto con la scomparsa del dottor Valentino Del Fabbro, figura importante nel campo della solidarietà, persona indimenticabile della storia dell'A.B.V.S.

Durante gli anni più vicini a noi, ci sono stati cambiamenti e trasformazioni positive che hanno interessato sia le strutture tecniche sia quelle logistiche, basti pensare al nuovo centro trasfusionale, alla nuova sede dell'Associazione, alla chiamata di-

retta e personale del donatore per la donazione del sangue, ad una nuova prassi per la prima donazione, ecc.

Oggi l'A.B.V.S. comprende 54 sezioni con 6.350 donatori ed oltre 9.000 donazioni annue.

Una di queste sezioni è anche quella di Villa di Villa nata nel 1.970 e che oggi conta un centinaio di donatori. L'attività svolta, oltre ovviamente alla donazione periodica del sangue, riguarda anche il campo socio-culturale, in nome della solidarietà umana che è alla base di tutto il suo agire.

Ecco alcuni articoli dello statuto dell'A.B.V.S.:

Art. 1: L'Associazione Bellunese Volontari del Sangue è l'insieme delle sezioni di donatori di sangue a titolo gratuito della Provincia di Belluno, regolarmente costituite e volontariamente aderenti agli scopi ed alle disposizioni del presente statuto, nel rispetto delle leggi nazionali, regionali e dei e dei principi generali dell'ordinamento giuridico italiano.

Art. 2: L'Associazione non ha alcuna finalità politica e di lucro, non ammette discriminazioni di sesso, nazionalità, razza, lingua, religione e persegue i seguenti scopi:

- promuove la donazione del sangue...;
- assiste in campo morale, medico e culturale i volontari iscritti;
- compie studi, ricerche e qualsiasi altra attività concernenti il prelievo, la conservazione, la trasformazione del sangue e l'impiego del sangue umano;
- vigila sul buon utilizzo del sangue donato;
- coopera con soggetti privati, pubblici ed altre associazioni per meglio realizzare i propri scopi.

Art. 29:... È socio donatore chi, regolarmente iscritto ad una sezione dell'A.B.V.S., è dichiarato idoneo alla visita di controllo prevista dalle vigenti disposizioni di legge, dona periodicamente il suo sangue anonimamente e a titolo gratuito.

A.B.V.S. - Associazione Bellunese Volontari Del Sangue

telefono: 0437.27700 - fax.: 0437.25150

e-mail: info@abvs.it - internet: www.abvs.it

sede: Viale Europa, 1 - 32100 Belluno



## ACAT FELTRE

Associazione Club Alcolisti in Trattamento  
Club di Lentiai e di Mel

L'Acat Feltre è una associazione di volontariato, iscritta all'Albo della Regione Veneto, regolamentata da un proprio Statuto (unico per tutte le Acat del Veneto). È composta da Club di Associati che si riuniscono una volta alla settimana. Il Club di Lentiai e quello di Mel sono due dei Club diffusi in tutta la Provincia di Belluno. Nel Club si affrontano le tematiche legate all'alcol ed alla famiglia.

**Obiettivi:** lo scopo dei Club è di superare i problemi legati alla dipendenza e migliorare lo stile di vita delle famiglie che vi partecipano e della vita della società in cui i Club crescono.

### Il Club

Una delle invenzioni che gli uomini hanno escogitato per risolvere il problema dell'alcol è stata fatta da uno psichiatra iugoslavo di nome Vladimir Hudolin.

Questa invenzione si chiama Club.

Un Club non è altro che un Club, cioè un gruppetto di persone che si dà appuntamento una volta alla settimana per fare quattro chiacchiere insieme per circa un'ora e mezza.

Possono parteciparvi tutti quelli che hanno deciso di cambiare in meglio la loro vita insieme ai propri familiari. Ascoltando quello che gli altri del Club hanno fatto per cambiare il loro stile di vita, anche gli ultimi che vengono, riescono a cambiare. Così, passo a passo, le famiglie rinascono, il ricordo dell'alcol sbiadisce e inizia una nuova vita insieme, una vita più ricca di futuro.

Nel Club di solito ci sono solo persone sobrie, quelli che bevono sono ancora fuori... e stanno ancora male... l'alcol è il loro padrone assoluto e loro sono al suo servizio anche se non lo sanno, e purtroppo non sono consapevoli di esserlo.

Di solito infatti si pensa che uno è alcolizzato perché beve troppo, ma la verità è invece che l'alcolizzato vero e proprio è quello che ha una palla al piede: lui vorrebbe smetterla di bere, ma non ci riesce mai... dentro di lui ha un diavoletto che

lo costringe sempre a cercare di soddisfare la sua sete di alcol: bere, bere e ancora bere, perché è una sete che non riesce mai a placare e più beve più la sua sete aumenta anziché diminuire!!! Questo diavolo si chiama DIPENDENZA.

Se uno non riesce a stare per sei settimane completamente senza bere alcolici e giorno per giorno in mente non ha che il bicchiere e la necessità di bere, è molto probabile che quel diavoletto si sia impadronito di lui...

C'è un solo modo per farlo tacere: smettere completamente di bere alcolici. Da soli è difficilissimo farlo. Ci vuole l'aiuto di tutta la famiglia. Ecco perché Hudolin ha inventato i Club degli alcolisti, proprio perché le famiglie in cui c'è il problema dell'alcol si danno appuntamento al Club per trovare una via di uscita. E molto spesso insieme trovano il modo di riuscirci.

Ultimamente si è tentato di puntare più sull'esperienza di sostegno della persona che ha questo problema: sono stati creati per esempio i gruppi degli alcolisti anonimi dove una persona dipendente con il proprio personale impegno cerca di venire a capo del suo problema insieme a quelli che già ci sono riusciti. Questo ha spesso dato ottimi risultati.

Quello che ha fatto Hudolin è stato di considerare anziché l'impegno di una persona singola, il coinvolgimento dell'intero nucleo familiare, creando un piccolo gruppo di automutuo aiuto fatto dalle famiglie con il problema dell'alcol: il Club appunto.

Partendo dall'esperienza dei Club della Croazia in Jugoslavia, il prof. Hudolin ha aperto il primo Club in Italia a Trieste alla fine del 1979. Da qui molto rapidamente i Club si sono diffusi in tutto il Friuli Venezia Giulia e poi nel Veneto, in tutta Italia. In provincia di Belluno il primo Club è stato aperto a Tai di Cadore nel 1982. In Italia attualmente ci sono 2.232 Club.

## **Come lavora il Club**

### **Organizzazione**

Sede e orario: fissi.

Cadenza: settimanale.

Durata: 1 ora e mezza.

Verbale: ogni incontro.

### **Metodo**

Lettura del verbale.

Ogni persona, in ogni incontro ha la possibilità reale di parlare.

Ogni persona comunica liberamente.

Di norma si "contano" i giorni di non uso di sostanze.

## **Chi fa parte del Club**

Le famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi.

Chi accetta/sceglie di “camminare insieme” a persone sole con problemi alcolcorrelati e complessi: la famiglia sostitutiva.

Un servitore-insegnante.

## **Ognuno un compito**

Nel Club ogni persona, ogni famiglia deve svolgere una funzione.

Di norma le funzioni sempre presenti sono:

- Presidente
- Segretario
- Economo
- Conduttore della seduta
- Verbalista
- Incarichi per attività specifiche o ricorrenze

Gli incarichi hanno durata di diverso tipo, alcuni sono settimanali.

Per gli incarichi che durano più a lungo, si effettuano le votazioni.

## **Quanto tempo**

Il percorso che si inizia nel Club è un percorso di crescita e di cambiamento della qualità della vita.

È possibile stabilire quando tale percorso inizia. Naturalmente nessuno può dire quando è concluso. La crescita ed il cambiamento continuano per tutta la vita delle famiglie e delle persone.

Per questo non si può dire quanto tempo si rimane al Club.



## ADMO

Associazione Donatori Midollo Osseo  
Sezione provinciale di Belluno

...o più precisamente Associazione di potenziali donatori di sangue midollare o cellule staminali.

Admo nasce a Belluno 15 anni fa. Ad oggi ha più di 3000 iscritti e 16 donatori effettivi. La nostra attività si svolge a livello provinciale.

Lo scopo di Admo è di cercare il numero maggiore di potenziali donatori per aiutare persone che hanno malattie del sangue (come la leucemia, la talassemia e l'anemia mediterranea) che possono essere curate anche con il trapianto di midollo osseo o di cellule staminali.

Quando una persona si ammala ed ha bisogno di un trapianto perché le cure alternative non hanno più efficacia, la prima ricerca di un donatore compatibile viene fatta a livello familiare dove però, statisticamente, le possibilità di compatibilità sono di "1 a 4" e considerato che nelle nostre famiglie il numero di componenti è sempre più esiguo, questa possibilità è molto rara; è per questo che la ricerca deve estendersi a persone estranee alla famiglia ed è per questo scopo che Admo lavora.

I donatori che l'Associazione cerca sono uomini e donne in buona salute, di peso superiore ai 50 chili, di età compresa fra i 18 ed i 35 anni (sono i termini di età previsti per l'iscrizione; si rimane poi potenziali donatori fino ai 55 anni se persistono i presupposti di salute necessari).

Per diventare donatori è sufficiente sottoporsi ad un normale prelievo di sangue in un centro trasfusionale; il sangue prelevato viene quindi "tipizzato", analizzato cioè con particolari tecniche specifiche (a livello genetico di DNA) e il potenziale donatore viene registrato nell'albo nazionale (collegato poi ai registri europei e mondiali) e rimane in attesa di una eventuale chiamata per la donazione che viene fatta solamente se si trova un malato compatibile che necessita del trapianto. La donazione può essere fatta una sola volta.

Il compito di Admo, oltre alla continua ricerca di nuovi iscritti, è quello di dare una corretta informazione sulle donazioni e assistere a vari livelli i donatori che arrivano alla donazione effettiva.

La donazione può essere fatta in due modi:

1 - donazione di sangue midollare prelevato in anestesia generale (o epidurale) dalle ossa piatte del bacino dove la concentrazione di sangue midollare è maggiore. L'anestesia totale viene fatta perché il donatore deve restare completamente fermo per quasi un'ora.

2 - donazione di cellule staminali. Al donatore, per alcuni giorni prima del prelievo, viene somministrato un farmaco che aumenta nel sangue la produzione di cellule staminali (cellule "neonate" che non hanno ancora una loro caratteristica ben definita). Poi il sangue viene prelevato dal braccio (come per una normale donazione), filtrato per recuperare le cellule formatesi in esubero e reimpresso al donatore nell'altro braccio.

Una persona che dona, in buona salute, in qualche giorno recupera la propria regolare situazione fisica e dà ad una persona ammalata una prospettiva di guarigione che in altro modo non le sarebbe concessa.



## A.F.D.V.S.

Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue - aderente alla Fidas

Nel 1968 la prima legge quadro nazionale dettava le basi dell'attività trasfusionale ed in applicazione alla normativa, il Centro Trasfusionale gestito dalla Cri (Croce Rossa Italiana) passava sotto la direzione dell'attuale Ussl n.2.

Nel nuovo quadro legislativo occorre dare sistemazione organica alla donazione del sangue che spesso avveniva con metodi pionieristici.

L'Afdvs viene costituita formalmente con atto notarile in Feltre il 9 febbraio 1969. L'Associazione ha così una propria autonomia organizzativa ed operativa ed aderisce in sede nazionale alla Fidas. La guida dell'Associazione è assunta dal comm. Felice Dal Sasso che la rappresenterà fino alla primavera del 2005 quando subentra il prof. Saverio Marchet.

In applicazione alle disposizioni, nel 1971, la raccolta del sangue che prima era eseguita prevalentemente presso gli ambulatori dei vari paesi del Feltrino e del Primiero, viene totalmente trasferita presso il Centro Trasfusionale di Feltre. È un fatto fortemente innovativo ma la convinzione della validità e della serietà della nuova impostazione, diretta innanzitutto al miglior controllo della salute del donatore e del ricevente, ha la meglio sui primi dubbi e le prime perplessità. In questa direzione, l'Associazione fin da subito ha compreso che la raccolta del sangue andava sposata alla prevenzione e alla formazione culturale.

Oggi il Centro Trasfusionale di Feltre, retto dal dott. Giovanni Di Mambro, può contare sulla generosità di oltre 4000 Donatori attivi appartenenti a 31 sezioni ripartite territorialmente in 6 zone, compresi il Primiero e la Valle del Vanoi. Lenticiai fa parte della zona II (Alano, Lenticiai, Quero e Vas). L'Afdvs assicura mirabilmente l'autosufficienza locale e concorre a colmare i fabbisogni della Regione Veneto e nazionali.

A titolo di esempio, nello scorso anno si sono avute 4.368 donazioni per il trattamento di circa 900 pazienti in emoterapia. Da sottolineare che nel corso del 2007 ci sono stati 231 nuovi donatori, contro i 16 che hanno lasciato per raggiunti limiti di età.

L'associazione ha il periodico semestrale: "il Donatore"; organizza importanti even-

ti culturali e sportivi sul territorio e promuove gesti di solidarietà verso i meno fortunati del terzo mondo.

*Per aver un quadro completo della donazione del sangue nel territorio feltrino appare utile riportare alcune note di carattere storico che illustrano il lungo cammino percorso.*

Le prime attività trasfusionali, organizzate dalla Croce Rossa Italiana di Feltre, risalgono al 1945. Negli anni a seguire cresce la sensibilità e l'attenzione verso il dono del sangue ed il 13 novembre 1952, la Prefettura di Belluno decreta l'istituzione in Feltre della Nostra Associazione che da Volontari di Sangue della Cri, assume la denominazione di Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue.

Il 1° marzo 1953, presso l'ospedale di Feltre, con la consulenza tecnica del laboratorista prof. Leonisio Doglioni, nasce il Centro Trasfusionale, curato dalla Cri di Feltre.

Il Centro Trasfusionale di Feltre è uno dei primi tre istituti del Veneto unitamente a Verona e Vicenza.

Nel 1962 in accordo con l'allora Presidente del Sottocomitato Cri, Giancarlo Bovio, viene istituita la figura di un medico direttore responsabile delle attività trasfusionali. Il dott. Giulio Altinier, reggerà le sorti del Servizio fino al 1999 coordinandone i vari momenti operativi, dalla raccolta alla distribuzione del sangue, all'attuazione delle nuove indagini che si andavano sviluppando sia in relazione all'utilizzo del sangue che delle malattie legate ai gruppi sanguigni, come quella del fattore Rh, allora piuttosto frequente nella nostra zona.

Dal 1962 al 1968, grazie alla sensibilità delle Nostre Popolazioni, nel Feltrino e nel Primiero nascono le prime Sezioni, tanto che il numero di Donatori dell'Associazione passa da circa 300 ad oltre 1500.

*Ecco uno stralcio di alcuni articoli dello Statuto che illustrano la fisionomia dell'Afdvs*

## STATUTO

### Art. 1 – COSTITUZIONE

È costituita l'Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue – A.F.D.V.S. – con sede in Feltre; essa è apolitica, aconfessionale, non ha fini di lucro ed ha durata illimitata.

### Art. 2 – SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

Sono scopi dell'Associazione:

a) Promuovere la formazione di una coscienza trasfusionale affinché ogni cittadino senta il dovere di donare parte del proprio sangue in forma anonima, volontaria, gratuita;

- b) Propagandare la pratica della donazione del sangue affinché la sua raccolta per quantità e qualità possa soddisfare le necessità sanitarie locali e concorrere alla attuazione del Piano Sangue Istituzionale;
- c) Organizzare la raccolta del sangue presso le strutture sanitarie pubbliche preposte, cooperare con la struttura sanitaria locale, riconoscendole la competenza esclusiva a raccogliere, gestire, conservare e utilizzare il sangue donato;
- d) Curare la formazione e l'assistenza dei donatori di sangue e promuovere l'organizzazione in forma associata;
- e) Favorire l'attività associativa nel campo civile, sociale, culturale e promuovere l'adesione agli organismi locali di coordinamento del volontariato.

#### Art. 8 – SOCIO DONATORE ATTIVO

Ha diritto di essere iscritto come Socio donatore attivo chi, dichiarato fisicamente idoneo all'atto della prima donazione, sottoscrive apposito modulo rilasciato dal Primario del Servizio di Immunologia e Trasfusionale che ne conferma l'idoneità fisica. Il modulo contiene anche l'impegno a donare sangue secondo i principi e nell'osservanza del presente Statuto e indica la Sezione a cui il Socio intende essere assegnato.

Per mantenere la qualifica di socio attivo è necessaria l'effettuazione di almeno una donazione ogni due anni a pena di decadenza, fatti salvi alcuni casi di forza maggiore.

#### Art. 13 – IMPEGNO DEL SOCIO DONATORE

- Il Socio donatore dona il proprio sangue volontariamente, in forma gratuita e nell'anonimato. Egli non può farsi riconoscere o ricevere denaro o altre ricompense dai beneficiari o dai loro familiari, né può vantare privilegi di sorta.
- Il donatore è moralmente impegnato a donare il sangue ogni qualvolta ne sia richiesto, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie.
- Il donatore, salvo gravi motivi, dona il proprio sangue tramite l'A.F.D.V.S..
- Il Socio che per gravi motivi effettua una donazione di sangue presso strutture diverse da quelle previste dallo Statuto è tenuto a presentare l'apposita documentazione alla Sezione di appartenenza, che provvederà ad informare il Servizio di Immunologia e Trasfusionale.



## AIDO

Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule

L'Aido, Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule, è costituita tra cittadini favorevoli alla donazione volontaria post-mortem, anonima e gratuita, di organi, tessuti e cellule a scopo di trapianto terapeutico. È un'organizzazione apartitica, aconfessionale, interetnica, senza scopo di lucro, fondata sul lavoro volontario. Essa opera nel settore socio sanitario in base al principio di solidarietà sociale, promuovendo la cultura della donazione di organi tessuti e cellule.

Promuove inoltre la conoscenza di stili di vita atti a prevenire l'insorgere di malattie che richiederebbero come unica terapia il trapianto.

L'Aido nasce su queste basi ed opera nella speranza che in un numero sempre maggiore di persone, le idee di società e solidarietà si uniscano a quella di responsabilità. Acconsentire al prelievo dei nostri organi post-mortem diventa in questa ottica, manifestazione della nostra consapevolezza che la malattia degli altri, la loro difficoltà a vivere normalmente, ci devono coinvolgere.

I trapianti di organi, tessuti e cellule sono una delle dimostrazioni più rilevanti della medicina nella cura di un gran numero di malattie per le quali non esiste nessuna soluzione alternativa. I progressi della chirurgia e la scoperta di nuovi farmaci che migliorano la tolleranza dell'organo trapiantato nel ricevente (i cosiddetti farmaci antirigetto), hanno fatto sì che migliaia di malati potessero beneficiare con successo dei trapianti. Tuttavia la scarsità di organi donati è il principale ostacolo alla crescita del numero di trapianti ed ancora oggi molti malati muoiono o vivono con molte limitazioni perché l'offerta è insufficiente. Per costoro la possibilità di cura è legata principalmente ad un aumento della disponibilità di organi donati e, quindi, alla scelta consapevole da parte di ciascuno di noi di donare gli organi dopo la morte. Perciò parlarne, informarsi e decidere è importante. Chi riceve un trapianto riacquista una qualità di vita che nessun'altra terapia sarebbe in grado di garantire. Se prima dell'intervento molti pazienti non sono più autosufficienti o si vedono costretti a trascorrere lunghi periodi di tempo in ospedale, dopo il trapianto la grandissima parte di essi recupera l'autonomia, la capacità lavorativa e di relazione e la possibilità di fare sport.

Grazie alla legge 91/99, l'Italia ha sviluppato negli ultimi anni un modello efficace per la donazione e il trapianto di organi che ha permesso al nostro paese di raggiungere una buona posizione a livello europeo.

Tuttavia la domanda di trapianto di organi continua ad essere sproporzionata rispetto all'offerta.

Negli ultimi vent'anni, l'attività di trapianto è notevolmente aumentata. Si calcola che in tutto il mondo le persone che hanno la possibilità di avere un organo nuovo siano almeno 50.000 ogni anno. Nel 2006 i trapianti effettuati in Italia sono stati 3.190, il 17% in più rispetto all'anno precedente, ma ancora pochi rispetto agli oltre 9.300 pazienti che attendono in lista d'attesa.

Il 14 novembre 1971, Giorgio Brumat costituisce a Bergamo l'associazione Donatori Organi Bergamo – D.O.B. – che cambia denominazione il 26 febbraio 1973 in Associazione Italiana Donatori Organi ed infine in Associazione per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule per tener conto delle nuove realtà. L'associazione si articola in una sede nazionale, in sedi regionali, in sedi provinciali ed infine in gruppi comunali.

La sezione di Belluno nasce nel 1975 figurando fra le prime in Veneto costituendo un esempio per altre realtà provinciali soprattutto per merito dell'impegno profuso dall'allora presidente Aldo Coronati, ancor oggi attivo nel consiglio direttivo. I soci iscritti in provincia di Belluno sono circa 6.400.

Per il raggiungimento delle proprie finalità associative, l'Aido svolge le seguenti attività:

- promuove campagne di sensibilizzazione ed informazione; ricordiamo le giornate nazionali della donazione che si svolgono a maggio e la giornata nazionale di autofinanziamento ad ottobre: in queste giornate l'Aido è impegnata a diffondere la cultura della donazione.
- mantiene i rapporti con le istituzioni, gli enti e le associazioni presenti sul territorio.
- attività di informazione nelle scuole: ogni anno a cura della struttura regionale Aido vengono tenuti corsi per la preparazione di persone che avranno il compito, una volta formati, di far conoscere l'associazione ai giovani delle scuole.
- raccolta di dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione.

Tre gli appuntamenti importanti qui a Belluno:

A maggio, durante la settimana della donazione, "Pedala per la vita", pedalata amatoriale aperta a tutti che converge sul capoluogo ciclisti provenienti dalle valli e dalle zone limitrofe con ritrovo in Piazza dei Martiri.

Ad ottobre per la giornata nazionale Aido di autofinanziamento siamo impegna-

ti davanti alle chiese e nei centri commerciali nella vendita delle piante di anthurium (pianta simbolo dell'Aido).

A Natale siamo presso il centro commerciale Venegia per la confezione di pacchi natalizi.

Collaboriamo inoltre con le altre associazioni del territorio che hanno la finalità del dono.

Durante l'anno volontari partecipano a corsi per monitori nelle scuole e a corsi di aggiornamento monotematici (ultimamente presso la Fondazione Banca degli occhi di Mestre e presso la Banca dei Tessuti di Treviso) per aver conoscenze specifiche da condividere, perché l'associazione cresca e sappia affrontare temi sempre diversi, sappia ascoltare i nuovi bisogni e sappia avvicinarsi ai giovani per passare loro il testimone dei valori di solidarietà.



## AIL

Associazione Italiana contro le Leucemie Linfomi e Mieloma

La sezione di Belluno è nata ufficialmente nel 1996 in seno ad una famiglia colpita dalla leucemia. Una mamma ha sentito la necessità di aiutare quei malati e genitori che si sarebbero trovati nella stessa situazione conscia del dramma che colpisce una famiglia quando capita un simile e grave evento. Nei 13 anni precedenti Belluno ha lavorato con la sezione di Padova condividendo obiettivi, lavoro e sistemi di approccio al malato.

Quando la sezione di Belluno si è resa indipendente, ha continuato a lavorare allo stesso modo, favorendo iniziative che permettano la raccolta di fondi e cercando di fornire di attrezzature il reparto pediatrico dell'Ospedale di Belluno per migliorare la degenza dei piccoli pazienti.

L'AIL Bellunese, cresciuta rapidamente con l'aiuto di volontari e famigliari inizialmente accomunati dalla stessa situazione, oggi conta centinaia di volontari che si adoperano per aiutare a raccogliere fondi destinati a:

- garantire l'assistenza a domicilio ai pazienti che ne necessitano con personale qualificato che si reca periodicamente a casa dell'ammalato. Cinque volontari a turno si recano nelle case degli ammalati per portare assistenza medica dove necessario o essere di supporto nelle normali attività quotidiane.
- aiutare economicamente gli ammalati e i familiari nel sostegno delle spese di viaggio per recarsi nei luoghi di cura, se queste non sono possibili presso il presidio ospedaliero di Belluno. Molti pazienti sono costretti a recarsi nei centri di cura di Padova, Perugia, Milano e Genova.
- sostenere economicamente gli ammalati e i famigliari che, causa la malattia, non riescono più a mantenere la normale attività lavorativa. Molti padri e anche ammalati adulti si vedono costretti a rinunciare al proprio lavoro con conseguente perdita economica.
- sostenere le spese correnti e di ordinaria manutenzione delle 2 autovetture in dotazione all'associazione, indispensabili per garantire l'assistenza domiciliare ai pazienti. In particolare la nostra provincia è molto vasta e si trova molto lontana dai

principali centri di cura regionali. Solo nell'anno 2008 sono stati percorsi dalle 2 autovetture oltre 75.000 Km.

- acquistare quei farmaci che non sono disponibili in Italia e non sono posti a carico del Servizio Sanitario Nazionale.
- collaborare economicamente con AIL Padova al mantenimento della palazzina destinata ad accogliere i famigliari dei bambini ammalati in cura presso l'ospedale di Padova.
- partecipare economicamente alla manutenzione di "Casa tua", centro di accoglienza presso l'Ospedale civile di Belluno destinato ad accogliere i pazienti terminali.
- collaborare con l'Associazione donatori midollo osseo di Belluno nella campagna di sensibilizzazione per raccogliere nuovi potenziali donatori.
- organizzare manifestazioni (tra le principali da segnalare: "Una stella di Natale" e "Un uovo di cioccolato" per combattere la leucemia; serate gastronomiche) con lo scopo di raccogliere fondi da destinare agli scopi di questa associazione.
- nel segno della ricerca scientifica e di collaborazione tra volontariato e Ministero dell'Istruzione, l'AIL di Belluno ha iniziato una collaborazione con l'Università di Padova. Grazie a questo accordo l'Università di Padova attiverà 1 posto aggiuntivo per la frequenza alla scuola di specializzazione in pediatria oltre a quelli previsti dal Ministero dell'Istruzione. L'impegno per la nostra associazione sarà per l'intera durata del corso di 5 anni per un importo annuo di oltre 22.000 euro.

**ATTIVITÀ / INIZIATIVE:** i volontari partecipano ad alcuni dei corsi di formazione organizzati dal Comitato d'Intesa tra le associazioni di volontariato della provincia di Belluno, corsi che riguardano l'assistenza alle famiglie, gestione economica delle Onlus, l'organizzazione di manifestazioni e la gestione dei contributi messi a disposizione dai vari Enti.

**SERVIZI OFFERTI:** uno degli scopi della nostra associazione è interpellare le famiglie colpite dalla malattia e mettere a disposizione una psicologa, se necessaria, ed essere d'aiuto nelle prime fasi della malattia.

**PRODUZIONE DIVULGATIVA / PUBBLICAZIONI:** in occasione della manifestazione "Stelle di Natale" viene distribuita una rivista redatta dai volontari dove vengono descritte tutte le iniziative svolte durante l'anno, il bilancio economico e una parte medico-scientifica. Inoltre abbiamo a disposizione un depliant pieghevole con descritti gli scopi dell'associazione e i vari recapiti e un sito internet [www.ailbelluno.it](http://www.ailbelluno.it).

**SEDE NAZIONALE:** Roma.

## AIPD

Associazione Italiana Persone Down - Sezione di Belluno

L'associazione Italiana Persone Down, sezione di Belluno, è sorta nel luglio 1987 come Associazione Bambini Down, e si è costituita come sezione autonoma nel 1995 assumendo la nuova denominazione Associazione Italiana Persone Down, concordemente all'analogo rinnovo di denominazione dell'Associazione nazionale.

Dall'inizio degli anni '90 l'Associazione aderisce al Comitato d'Intesa tra le Associazioni volontaristiche della provincia di Belluno e dal 2000 al Coordinamento del Volontariato feltrino.

Aderisce al Coordinamento nazionale di tutte le Associazioni delle persone con sindrome di Down.

Nel 2007 ha partecipato alla costituzione della FISH – Federazione Italiana Superamento Handicap – provinciale.

Ha contribuito alla costituzione del Coordinamento veneto delle Associazioni che si occupano di sindrome di Down.

L'associazione non ha fini di lucro e vuole essere soprattutto punto di riferimento per i genitori, gli operatori socio-sanitari e della scuola e per tutti coloro che sono interessati alla sindrome di Down.

### **Note informative essenziali sulla sindrome di Down**

La sindrome di Down (un tempo più nota come mongolismo) è una condizione genetica causata dalla presenza di una anomalia, nel corredo dei cromosomi, che riguarda la coppia 21: c'è, infatti, un cromosoma in eccesso; per tal motivo essa è anche chiamata Trisomia 21.

Genetico non vuol dire necessariamente ereditario: infatti nel 95-98 per cento dei casi la sindrome di Down non è ereditaria, ma deriva da una anomalia cromosomica occasionale che si verifica al concepimento.

La definizione di sindrome di Down è legata al nome dello studioso inglese, Langdon Down, che nel 1800 la studiò più a fondo.

L'alterazione cromosomica fu, invece, scoperta nel 1959 dal francese Lèjeune.

L'incidenza media di neonati con sindrome di Down è di uno ogni 1.000-1.200 nati.

La sopravvivenza media sta aumentando rispetto a qualche decennio fa, per i progressi della società e delle conoscenze mediche e supera, attualmente, i 60 anni. Oggi, in Italia, vivono 38.000 persone con sindrome di Down, di cui 23.000 persone adulte.

Le cause precise della sindrome non sono ancora ben conosciute. Si tratta di un fenomeno naturale, di un errore nel normale processo di riproduzione, molto frequente nella popolazione umana, indipendentemente dall'epoca storica o dall'etnia.

Esiste una relazione statistica tra età della coppia al momento del concepimento e nascita di soggetto con sindrome di Down; il rischio di avere un figlio con sindrome di Down aumenta con l'aumento dell'età materna al concepimento oltre i 35 anni.

Ma, in assoluto, sono più frequenti le nascite da madri di età inferiore ai 35 anni, per cui solo un neonato ogni cinque, tra quelli con sindrome di Down, ha una madre con più di 35 anni.

Molte persone con sindrome di Down possono raggiungere un buon grado di autonomia personale e relazionale se famiglie, istituzioni e società civile si adoperano, con un'opportuna educazione all'autonomia, fin dai loro primi mesi di vita per preparare, attraverso l'integrazione scolastica e sociale, il raggiungimento di un lavoro e di una residenzialità autonoma.

## **Scopi**

Gli scopi principali dell'Associazione Italiana Persone Down sono:

- Aiutare le famiglie ad affrontare e risolvere i problemi connessi alla nascita del bambino con sindrome di Down, ed a confrontarsi per la sua educazione ed il suo inserimento nella Scuola e nella società.
- Favorire il pieno sviluppo psicofisico e sociale delle persone con sindrome di Down.
- Diffondere tutte le informazioni inerenti la sindrome di Down.
- Promuovere studi e ricerche sui vari aspetti della sindrome di Down.

## **Sintesi delle iniziative dell'Aipd di Belluno**

L'Aipd di Belluno, fin dalla sua costituzione, si è impegnata a far conoscere le problematiche della sindrome di Down attraverso:

1. L'organizzazione di convegni scientifici con temi medici - psicopedagogici e sociali.
2. Incontri dibattito nelle scuole di ogni ordine e grado in collaborazione coll'Ufficio Scolastico Provinciale di Belluno, con studenti, insegnanti e genitori: il dibattito,

fa seguito alla proiezione di documentari sulla sindrome di Down, quali “Le chiavi in tasca”, “A proposito di sentimenti”, “Ragazzi in gamba”, “E dopo? I ragazzi Down al termine della scuola dell’obbligo”, fino ai più recenti “Lavoratori in corso” e “Futuro Presente”.

3. La promozione di Tesi di Laurea o di Diploma sulla sindrome di Down, con particolare riferimento alla provincia di Belluno.
4. L’organizzazione diretta, o in collaborazione con enti pubblici e privati, di manifestazioni ricreativo-culturali: serate corali, avvenimenti sportivi, spettacoli teatrali, concerti.
5. Da oltre 10 anni, inoltre, l’Aipd realizza progetti specifici inerenti le proprie attività istituzionali, rivolti alle persone con sindrome Down, ai loro familiari, ma anche ad operatori scolastici, socio-sanitari ed a volontari. Tra questi progetti segnaliamo:
  - a) Corso di Autonomia per ragazzi-adolescenti (ciclo di 3 anni).
  - b) Corso di Educazione al Tempo Libero per i ragazzi che han completato il corso di Autonomia.
  - c) Laboratori di Musica, Pittura, Danza espressiva.
  - d) Centro di ascolto per ragazzi con sindrome di Down e per genitori, guidati da esperti consulenti dell’Aipd.
  - e) Più di recente Corsi di sci, nuoto, ippoterapia.

Questi progetti sono stati e sono realizzati anche grazie ai finanziamenti della Regione Veneto, del Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Belluno, al supporto di Enti pubblici e privati e di singoli cittadini, alla collaborazione con altre Associazioni di Volontariato.

L’Aipd, infine, si propone come punto di riferimento, a livello provinciale, per iniziative di studio e ricerca sulla sindrome di Down (tesi di Laurea, tesi di Diploma, ricerche scientifiche, ricerche bibliografiche).



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
SCLEROSI MULTIPLA

## AISM

### Associazione Italiana Sclerosi Multipla

L'Aism, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, è una associazione unica in Italia ed è suddivisa in una sede nazionale e una sede locale in ogni provincia.

Le province di una stessa regione sono raggruppate in un Coordinamento Regionale. L'associazione nazionale è stata fondata nel 1968 mentre quella Provinciale di Belluno è nata nel 1993.

La sede bellunese conta ad oggi 200 soci ed ha sede presso la Casa del Sole, in Viale Roma 64, Ponte nelle Alpi (BL).

Nel centro si svolgono attività culturali e associative di auto mutuo aiuto e di socializzazione, nonché attività riabilitative e di supporto psicologico in convenzione con l'Ulss.

Gli scopi statutari sono riepilogati all'art.5 dello statuto ed in sintesi sono:

- tutelare i diritti civili delle persone con sclerosi multipla e promuovere iniziative atte a favorire la qualità della vita;
- operare per il miglioramento della qualità dei servizi forniti dagli Enti Pubblici;
- svolgere attività complementari a quelle degli Enti Pubblici che rientrino negli scopi statutari;
- promuovere e curare attività di formazione;
- promuovere attività di informazione e sensibilizzazione delle persone con sclerosi multipla e dell'opinione pubblica;
- promuovere iniziative culturali e ricreative;
- mantenere rapporti con Enti ed organizzazioni.

L'assistenza e la ricerca sono le attività peculiari dell'associazione che si sostiene con raccolte fondi ed attraverso donazioni e progetti finanziati da vari enti.



## ALBA AZIONE DI GIOIA ONLUS

Alba Azione di Gioia Onlus - Via del Piave, 5 - 32100 Belluno  
Cell. 347 3547915 - 346 8793681 - E-mail: alba.infobl@tin.it

Iscritta al Registro Regionale (n° BL 0136) delle associazioni di volontariato e all'albo regionale delle associazioni che operano nel campo dell'immigrazione dal 1999. Membro del Comitato d'Intesa tra le associazioni di volontariato della Provincia di Belluno dal 1999. Membro della rete locale sull'intercultura "Centro Territoriale Intercultura" presso la scuola Gabelli di Belluno. Partner del programma regionale dell'integrazione dei minori stranieri presso la Conferenza dei Sindaci Ulss 1 e 2.

L'Associazione multietnica "Alba azione di gioia onlus" è stata costituita nel 1998 su iniziativa di alcuni ragazzi provenienti da diversi paesi.

Il 25 ottobre 2008 l'associazione ha festeggiato i suoi primi dieci anni con una grande festa: "Culture in festa" organizzata presso lo Spazio giovani in Borgo Prà.

Il 18 dicembre 2006 l'associazione ha vinto il premio "Gianfranco Da Rif" promosso dall'associazione bellunese "Gli amici del Borgo" con la motivazione: "Per il pluriennale impegno profuso nell'assistenza, nella formazione e integrazione degli immigrati nel territorio bellunese".

Uno, questo, dei tanti stimoli che abbiamo ricevuto dal territorio bellunese, per il quale sentiamo di dire un grazie di cuore. Speriamo anche di avere più aiuto dalle tante persone che abbiamo aiutato e che a loro volta possano aiutare altri perché cresca il senso della collaborazione e della solidarietà umana.

### **Scopi sociali previsti dallo statuto** (Titolo II, art. 5)

- Favorire un pieno inserimento degli immigrati nel tessuto sociale bellunese e italiano, anche attraverso un centro servizi da costituire.

Tale aiuto sarà effettuato attraverso un sostegno economico, morale e sociale in tutto il territorio bellunese e italiano e, nei casi eccezionali, anche all'estero (malattie, borse di studio, sostegno di qualche progetto mirato intrapreso da altre associazioni);

- L'associazione si propone, attraverso incontri e dialoghi tra immigrati e italiani, di agevolare l'incontro e la conoscenza tra le rispettive culture, nella convinzione che ciò costituisca una ricchezza per entrambe;
- L'associazione cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della povertà, dell'emarginazione e dell'inserimento lavorativo e sociale degli immigrati, promuovendo la riflessione sulle cause di tali fenomeni allo scopo di superarli;
- L'associazione promuove la realizzazione e la gestione di servizi di assistenza abitativa residenziale (comunità, alloggi) rivolti agli immigrati in difficoltà;
- L'associazione per conseguire le finalità sopraelencate può promuovere iniziative volte alla raccolta di contributi;
- All'associazione è vietato svolgere attività diverse dalla principale ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse;
- È vietata la distribuzione, anche in modo indiretto, di utili e avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, a meno che la destinazione e la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre onlus che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima e unitaria struttura;
- Gli utili e gli avanzi di gestione saranno impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente collegate.

### **Iniziative ed attività promosse**

1. Attivazione di vari servizi Informa Immigrati.  
Attualmente, l'unico servizio gestito in convenzione con l'associazione è Informa Immigrati dell'Alpago. La formula Informa Immigrati usata dall'associazione è stata vincente. Questi servizi sono inseriti a pieno diritto nella rete dei servizi per immigrati. *A Belluno: Via Gabelli, 11 - 32100 Belluno tel./fax 0437 942894 aperto al pubblico giovedì e sabato 15,00-19,00. A Feltre: Via Vecellio, 11 - 32032 Feltre Tel/fax 0439 880035 aperto al pubblico mercoledì 15-19 e sabato 9,00-13,00.*
2. Realizzazione di incontri di sensibilizzazione pubblica su vari temi interculturali, tra cui merita di essere sottolineata la promozione dei gruppi di lettura in varie lingue straniere in collaborazione con Informa Immigrati e la Biblioteca di Belluno.
3. Realizzazione di mostre, tornei sportivi, incontri di mediazione interculturale nelle scuole.
4. Progettazione con i finanziamenti del III settore.



## AUSER VOLONTARIATO TERRITORIALE ONLUS BELLUNO

Autogestione servizi e solidarietà

Auser - autogestione servizi e solidarietà - è una associazione di volontariato e di promozione sociale, tesa alla valorizzazione degli anziani ed allo sviluppo del loro ruolo attivo nella società. Auser è nata nel 1989 su iniziativa della Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori (Cgil) e del suo Sindacato Pensionati Italiani (Spi/Cgil).

Ad oggi conta sul territorio bellunese oltre 3.700 soci, presenti in 12 circoli di volontariato e 6 circoli di promozione sociale, con le rispettive strutture provinciali di coordinamento.

L'Auser si propone i seguenti valori-obiettivo:

- 1) Sviluppare il volontariato, le attività di promozione sociale, l'educazione degli adulti, la solidarietà internazionale, con particolare riferimento alle persone anziane ed ai rapporti intergenerazionali.
- 2) Sostenere le persone, migliorarne la qualità della vita e delle relazioni, orientarle all'esercizio della solidarietà.
- 3) Difendere e sviluppare le capacità conoscitive e attive, anche residue, delle persone.
- 4) Promuovere sul territorio reti associative e strutture di servizio a sostegno delle responsabilità familiari e di prossimità (buon vicinato) in sinergia con le istituzioni pubbliche.
- 5) Promuovere la cittadinanza attiva favorendo la partecipazione responsabile delle persone alla vita e ai servizi della comunità locale, alla tutela, valorizzazione ed estensione dei beni comuni culturali e ambientali, alla difesa ed ulteriore sviluppo dei diritti di tutti.
- 6) Rinsaldare e rinnovare le comunità locali come realtà solidali aperte, plurali, inclusive.

Auser opera nelle seguenti aree tematiche:

- **Volontariato alla persona**, con i servizi offerti dal "Filo d'Argento" attraverso i suoi Punti d'Ascolto, che prevede l'ascolto del bisogno, la presa in carico

della domanda/problema e la costruzione di una soluzione condivisa del bisogno, per risolverlo direttamente come Auser o con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici o privati sul territorio.

Il Filo d'argento provvede a:

- fornire informazioni rispetto ai servizi assistenziali, sanitari, sociali, culturali e di altro tipo che i richiedenti possono reperire sul territorio;
- prendere in carico situazioni di bisogno che l'utente non può risolvere autonomamente;
- attivare interventi di soccorso leggero alla persona come:
  - > trasporto solidale presso medici o strutture sanitarie;
  - > compagnia a domicilio o telefonica;
  - > accompagnamento per spesa, acquisto medicinali, ritiro pensione, consegna pasti, passeggiate, ecc.;
  - > accompagnamento presso strutture Auser del tempo libero per momenti di socializzazione al fine di combattere la solitudine.
- **Volontariato alla comunità**, con i servizi offerti alle comunità locali quali: nonni vigili, cura di aree verdi, vigilanza plessi scolastici, musei, biblioteche, ecc.
- **Solidarietà internazionale**, con progetti di accoglienza, aiuto, sostegno, istruzione, a favore di cittadini stranieri immigrati oppure con progetti da realizzare direttamente nelle loro comunità d'origine anche promuovendo attività di turismo solidale.
- **Educazione degli adulti**: con i servizi offerti dalle Università popolari del tempo libero e della terza età per l'educazione permanente, non solo per le persone anziane.
- **Promozione sociale**: con l'organizzazione di attività ludiche, culturali ed espressive, di gestione del tempo libero, di esercizio fisico, di turismo sociale e culturale.

La Federazione Nazionale Auser Volontariato raccoglie le elargizioni del 5 per mille con un unico codice fiscale: 97321610582, a sostegno delle attività del "Filo d'Argento", e rappresenta una delle maggiori associazioni di volontariato in campo nazionale.

Le strutture territoriali di Auser Belluno sono iscritte ai rispettivi registri regionali come segue: Volontariato con il numero BL/027; Promozione sociale con il numero N/BL2. La loro sede è in Viale Roma 64 a Ponte nelle Alpi (BL).

Rif. tel. 0437 999356; cell. 3488430196.

Il numero verde nazionale del Filo d'Argento è 800 995988.

Sito nazionale [www.auser.it](http://www.auser.it)



## CIRCOLO AUUSER "IL NARCISO"

Il Circolo Auser "Il Narciso" di Lentiai è stato fondato il 9 novembre 1991.

La presidente, eletta dai soci fondatori, è stata la signora Teresa Petito in Cristini.

In data 18 dicembre 1993 è stato eletto presidente Mario Zuccolotto.

Il 5 marzo 2002 gli è succeduto Salvatore Candido, tuttora in carica.

Il Circolo, dalla sua fondazione ad oggi, è cresciuto notevolmente: attualmente conta 207 iscritti, di cui 56 uomini e 151 donne.

Dal primo settembre 2004, in base alla normativa vigente (legge 266), i soci hanno optato per l'adesione ai circoli Auser di volontariato, dei quali il Circolo "Il Narciso" entra a far parte.

Si attivano, quindi, cinque volontari che, utilizzando i loro automezzi, effettuano piccoli servizi propri del "Filo d'Argento".

Dal giugno 2006, grazie anche alla collaborazione degli alunni dell'Istituto comprensivo di Mel e Lentiai, che hanno partecipato al progetto "Solidariando", è stato possibile acquistare un mezzo attrezzato per persone con disabilità motoria. Nove volontari hanno così iniziato a svolgere il servizio di trasporto a chiamata, esteso anche ai non soci del territorio di Lentiai.

Molteplici le attività svolte, che spaziano dal campo culturale, alle gite, agli incontri conviviali, alle feste con giocate a tombola, alle raccolte fondi a favore anche di altre associazioni.

In particolare, si evidenzia la partecipazione all'annuale Giornata Nazionale di raccolta fondi per il "Filo d'Argento". In tale occasione, parte del ricavato è destinata alle cooperative sociali che lavorano le terre confiscate dallo Stato alla mafia, dando così un contributo alla lotta per la legalità.

Ed ancora: corsi di ginnastica leggera, feste di compleanno a cadenza mensile, conferenze, organizzazione di mostre, collaborazione con la scuola per organizzare i mercatini di Natale e con l'amministrazione comunale e coi privati in occasione di loro iniziative.

Il Circolo ha la propria sede presso la Società Operaia di Lentiai.



## CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO BELLUNESE

Il Circolo Filatelico Numismatico Bellunese è una libera associazione di persone, apolitica e apartitica, nata l'11 novembre 1964, costituitasi come Circolo Filatelico Bellunese il 9 aprile del 1966 e trasformata nell'attuale configurazione il 17 dicembre 1972.

Tra gli scopi che il Circolo si propone, troviamo quello di: “Contribuire allo sviluppo, alla diffusione ed al progresso del collezionismo Filatelico e Numismatico in particolare, e del collezionismo in generale, mediante la realizzazione di mostre, conferenze, convegni, attività culturali in genere, consulenze gratuite...” (estratto dall'art. 2 dello Statuto).

Il contributo maggiore a tale sviluppo viene dallo svolgimento, presso le scuole elementari e medie della provincia, di percorsi di indirizzo al collezionismo filatelico nell'ambito di un programma nazionale, concordato tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Ministero dello Sviluppo Economico-Comunicazioni, denominato: “Filatelia e Scuola”, realizzato annualmente dal Circolo in collaborazione con la Filiale delle Poste Italiane di Belluno.

Il Circolo inoltre promuove ogni anno di propria iniziativa o collaborando con quanti organizzano manifestazioni culturali, sportive e turistiche, delle mostre tematiche, in quanto molti argomenti possono ritrovarsi all'interno delle collezioni filateliche ideate dai nostri soci.

Il Circolo è aperto a tutti coloro che, volendo interessarsi attivamente al proprio hobby, cercano un luogo di aggiornamento e approfondimento delle notizie sull'argomento che li appassiona e di scambio del materiale.

Presso la sede in via Feltre a Belluno, sono a disposizione, per la consultazione da parte dei soci: cataloghi, pubblicazioni e riviste di collezionismo.

Gli iscritti ricevono il “Notiziario” bimestrale dell'associazione e possono consultare in sede il trimestrale “Qui filatelia”, pubblicazione ufficiale della Federazione Italiana tra le Società Filateliche, di cui il Circolo fa parte.

Il Cfnb aderisce alla Associazione Triveneta di Filatelia Tematica ed al Gruppo Filatelici di Montagna del Cai di Auronzo di Cadore.



## MANO AMICA

Mano Amica è un'Associazione che si dedica ai malati terminali ed alle loro famiglie, offrendo gratuitamente dei volontari per fare compagnia e portare un aiuto. È nata nel 1997 a Feltre ed ora conta più di ottanta volontari e quasi mille soci, che con i loro contributi permettono a Mano Amica di essere presente sul territorio dell'ULSS 2.

Per fare in modo che l'azione sia veramente efficace, l'associazione prepara continuamente i propri volontari e si tiene informata sulle migliori modalità di azione presso i malati, scambia proposte ed opinioni con altre associazioni venete e non solo, che affrontano gli stessi problemi.

Ha continui contatti con le istituzioni sanitarie del territorio per spronarle ad offrire ai malati inguaribili le cure più adatte a vivere nelle migliori condizioni e collabora con i medici e gli infermieri che hanno in cura il malato.

Ritiene molto importante la diffusione dei principi delle Cure Palliative, ossia le cure che servono al malato per affrontare la sofferenza fisica e morale quando non vi è più la speranza nella guarigione. Le Cure Palliative non sono cure per una "buona morte" ma per una "buona vita" fino alla morte.

Il movimento delle Cure Palliative è nato in Inghilterra e si è diffuso lentamente in Europa, negli Stati Uniti e nei paesi più avanzati.

In Italia la maggior parte delle Associazioni che praticano queste modalità di cura sono nate ed agiscono localmente, ma sono collegate alla Federazione Cure Palliative, che coordina le attività delle associazioni e soprattutto fa azione di stimolo presso il governo, perché vengano attuate queste cure, già inserite nei livelli essenziali di assistenza a tutti i malati che ne hanno bisogno.

Mano Amica ha volontari che vanno a casa dei malati per far loro compagnia, eseguire piccole incombenze, soprattutto per dare il cambio a parenti ed amici quando questi sono impegnati nelle attività lavorative; vanno anche nell'Hospice, un reparto dell'Ospedale studiato apposta per questi malati, oppure si interessano delle altre attività di promozione dell'Associazione.

Per diventare volontari è necessario frequentare un Corso di Formazione che viene organizzato tutti gli anni.

Il Corso si compone di una decina di lezioni, nelle quali vengono prese in considerazione le problematiche dei malati terminali, non tanto dal punto di vista medico, che non è di nostra competenza, quanto da quello relazionale, poiché il volontario deve saper restare vicino al malato ed offrirgli la sua compagnia.

Si dà anche importanza alle difficoltà che si verificano nelle famiglie di un malato grave, per comprendere i diversi comportamenti e dare un reale aiuto.

Al termine del Corso di Formazione chi intende diventare volontario per l'assistenza deve sostenere un colloquio con la psicologa delle Cure Palliative, che verifica l'idoneità della persona ad intraprendere questa attività.

Ogni volontario deve dare la disponibilità di 2-4 ore settimanali, che potranno essere impegnate nel proprio comune di residenza, al domicilio dell'ammalato, quando vi è necessità, oppure nell'hospice di Feltre.

I coordinatori di ogni comune organizzano i turni di assistenza, privilegiando le esigenze dei malati che rimangono nella propria casa.

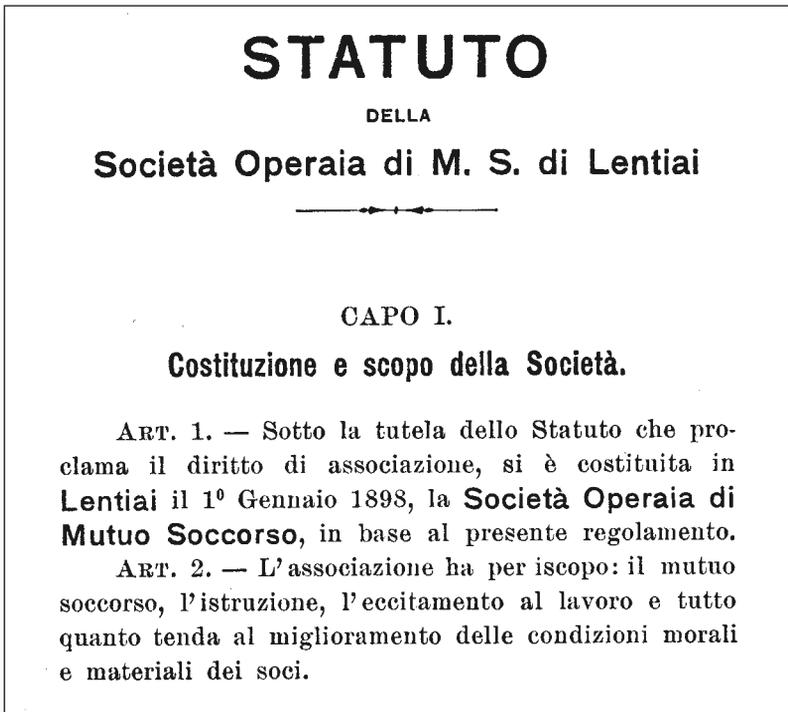
Legato a Mano Amica è Ali Aperte, un gruppo di auto aiuto per l'elaborazione del lutto, formato da persone che hanno avuto l'esperienza della perdita di una persona cara; queste persone si ritrovano ogni quindici giorni insieme ad una coordinatrice e sanno di poter condividere fra loro il dolore e la speranza di ritornare ad una vita attiva e serena.



**SOMS**

Società Operaia di Mutuo Soccorso "Felice Cavallotti"

Il primo statuto della SOMS si apre con questa pagina:



Oltre ai dettami inequivocabili sanciti dallo statuto, la SOMS possiede uno stabile (**la Sala**) in via Mentana.

Ed è anche grazie a questa sede (edificata dai soci stessi agli inizi del '900) che il sodalizio lentiaiese ha superato i momenti difficili incontrati durante un secolo di storia.

Ai soci di oggi è giunta un'eredità davvero importante, e quel che resta della ban-

diera sociale dipinta da Luigi Cima (il ritratto a Felice Cavallotti e le mani simbolo di mutualità) ne è degna effigie.

Nel 1975, dopo anni difficili, riprendono le attività del nostro sodalizio, paralizzate prima dall'avvento del Fascismo, poi dalla guerra ed infine, anche a causa della forte emigrazione, dimenticate come ricordi d'altri tempi.

Nel 1998, anno del centenario dalla fondazione, il consiglio di amministrazione dà il via ad una sorta di "risveglio" che, in questi dieci anni appena trascorsi, ha man mano ridato voce agli intramontabili ideali cari ai soci fondatori: la mutualità e la solidarietà.

Il desiderio di emulare Antonio Solagna ed i suoi, ci stimola a promuovere e compiere azioni, anche impegnative, che in qualche modo possano tracciare un solco, lasciare un'impronta.

Nel febbraio del 2000, l'assemblea straordinaria dei soci modifica lo statuto e lo adegua alle normative vigenti.

Rilevante, nella stesura del nuovo statuto, è il supporto ricevuto dalla Società Generale di Mutuo Soccorso di Vicenza, con la quale si è instaurato da anni un ottimo rapporto, rafforzato nel tempo anche grazie alle frequentazioni in ambito regionale, alle attività svolte in seno al coordinamento veneto delle Soms ed alle collaborazioni a livello nazionale.

Entrambi i sodalizi, infatti, aderiscono alla Mutua di Novara ed alla Federazione Italiana Mutue Integrative Volontarie (Fimiv).

Questa intensa attività, promossa dal consiglio di amministrazione, rafforza i rapporti di fratellanza con tante consorelle e getta le basi per il futuro patto di gemellaggio sottoscritto, nell'ottobre del 2007, con la Società Mutuo Soccorso fra Carpentieri e Calafati di Venezia.

Attualmente la Soms "Felice Cavallotti" conta 220 soci, molti dei quali giovani. Aumentano quindi, promosse dalla neo istituita Commissione Famiglia, le iniziative rivolte alle famiglie ed al mondo della scuola.

Il forte incremento del numero dei soci dà il coraggio, e la possibilità, di ripristinare alcune delle assistenze sancite dalla legge 3818 del 15.04.1886.

Dal 2005, infatti, oltre all'introduzione del tesseramento ridotto, praticato ai nuclei familiari, viene accantonato, stornando l'intero ammontare delle quote sociali, il fondo ASI (assistenza sanitaria integrativa). Ciò garantisce la possibilità di rimborsare i ticket per prestazioni sanitarie e acquisto di farmaci, nonché il versamento del sussidio per spese funerarie.

Ovviamente, molte situazioni sono cambiate da fine '800 ad oggi; infatti, istituzioni ed enti provvedono alle esigenze dei cittadini.

Ma per il tipo di attività che noi perseguiamo lo spazio c'è sempre.



## V.A.M.

Volontari Assistenza Malati - Mel

### **Cos'è il Vam**

È un'associazione di volontari che offrono il loro tempo libero per aiutare ed assistere persone per lo più anziane in ospedale e in Casa di Riposo. Inoltre si occupa di accompagnare chi ne ha bisogno con l'auto in ospedale per visite mediche o terapie.

L'attività è coordinata da una segretaria che organizza i vari interventi accogliendo le richieste di chi ha bisogno e contattando i volontari disponibili per l'attività richiesta.

### **Come nacque il Vam**

L'associazione nacque in seguito ad una discussione scaturita in seno al Consiglio Pastorale della Parrocchia di Mel, nel marzo del 1991.

C'era la necessità, segnalata dalla Caritas, di assistere in ospedale delle persone sole o lungodegenti e di coordinare i volontari che già operavano a tal proposito.

Abbiamo poi fatto delle riunioni con i vari gruppi di volontariato presenti nel nostro territorio per valutare se fosse il caso di fondare un gruppo di volontari che si dedicassero all'assistenza degli ammalati in ospedale e in Casa di Riposo.

Inviammo quindi una lettera di presentazione a tutte le famiglie della Parrocchia; poi iniziammo a recarci nelle frazioni per parlare direttamente con la gente riguardo la nostra iniziativa. In tali occasioni, raccoglievamo anche le eventuali adesioni di chi voleva, liberamente, dedicare parte del proprio tempo libero per aiutare chi avesse avuto bisogno anche solo di un po' di compagnia.

Al termine degli incontri ben 150 persone aderirono al progetto.

Successivamente, si cercò di coinvolgere anche le persone della parrocchia di Carve-Pellegai; anche in quel caso le adesioni furono molto numerose.

Il Vam contava quindi su 192 persone disponibili sia per l'assistenza in ospedale e Casa di Soggiorno, che per il trasporto dei volontari da casa all'ospedale e viceversa.

È stato poi eletto un direttivo che a sua volta ha nominato un presidente, un vice-

presidente e una segretaria che ha coordinato e tutt'ora coordina le varie attività dell'associazione.

Nel mese di ottobre del 1994 ci siamo dati uno statuto legalmente registrato all'ufficio registro. Nel 2000 abbiamo fatto richiesta di iscrizione presso l'albo regionale del volontariato; tale richiesta è stata accolta.

Quindi facciamo parte delle varie associazioni di volontariato riconosciute dalla regione.

Attualmente il Vam conta circa 120 soci dei quali 80 operano nelle varie attività in cui l'associazione è impegnata.

### **Cosa fa il Vam**

- Assistenza in ospedale ed in Casa di Riposo;
- Attività di supporto alla Casa di Riposo: i volontari sono presenti per aiutare nella somministrazione dei pasti, alla domenica, a pranzo e a cena;
- Trasporto di ospiti della Casa di Riposo per visite mediche;
- Trasporto saltuario e fisso di ospiti del Centro Diurno della Casa di Soggiorno;
- Trasporto utenti del servizio di assistenza domiciliare;
- Distribuzione di pasti caldi agli utenti del servizio di assistenza domiciliare.



**FUTURO**  
—  
**INCONTRI IN CLASSE  
E LABORATORI**

## RIEPILOGO INTERVENTI

---

<i>pag.</i>	<i>Plesso</i>	<i>Classe</i>	<i>Assoc./Sodalizio</i>	<i>Data</i>	<i>Insegnante referente</i>
105	<b>LENTIAI sec 1°g</b>	3 <sup>a</sup> A/3 <sup>a</sup> B	SOMS	a.s. 2005/06	D'Attilio Raffaella
107	<b>LENTIAI sec 1°g</b>	2 <sup>a</sup> B	SOMS	a.s. 2006/07	D'Attilio Raffaella
110	<b>LENTIAI sec 1°g</b>	2 <sup>a</sup> A	SOMS	a.s. 2006/07	Misseri Maurizio
116	<b>LENTIAI sec 1°g</b>	2 <sup>a</sup> A	SOMS	a.s. 2007/08	Del Ponte Erica
118	<b>VILLA di VILLA</b>	2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup> 4 <sup>a</sup> 5 <sup>a</sup>	SOMS (pittore Cima)	12/01/08	Comiotto Marina
128	<b>CARVE</b>	5 <sup>a</sup>	AIPD	21/01/08	Dal Soler Ernestina
128	<b>CARVE</b>	5 <sup>a</sup>	AIPD	28/01/08	Dal Soler Ernestina
139	<b>LENTIAI</b>	4 <sup>a</sup> /5 <sup>a</sup>	AUSER	01/02/08	Bernardi Valter
147	<b>VILLAPIANA</b>	3 <sup>a</sup>	AUSER	01/02/08	Balistreri M.Chicara
158	<b>MEL second. 1°g</b>	3 <sup>a</sup> A	AIPD	02/02/08	Franzot Cecilia
139	<b>LENTIAI</b>	4 <sup>a</sup> /5 <sup>a</sup>	AUSER	08/02/08	Bernardi Valter
147	<b>VILLAPIANA</b>	3 <sup>a</sup>	AUSER	08/02/08	Balistreri M.Chicara
158	<b>MEL second. 1°g</b>	3 <sup>a</sup> A	AIPD	09/02/08	Franzot Cecilia
128	<b>CARVE</b>	5 <sup>a</sup>	AIPD	11/02/08	Dal Soler Ernestina
164	<b>LENTIAI sec 1°g</b>	3 <sup>a</sup> B	AIDO	11/02/08	D'Attilio Raffaella
169	<b>MEL</b>	5 <sup>a</sup>	Mano Amica	12/02/08	Dal Piva Lucia
176	<b>VILLAPIANA</b>	5 <sup>a</sup>	Mano Amica	12/02/08	Gasperin Gabriella
183	<b>MEL second. 1°g</b>	1 <sup>a</sup> C	ADMO	14/02/08	Franzot Cecilia
139	<b>LENTIAI</b>	4 <sup>a</sup> /5 <sup>a</sup>	AUSER	15/02/08	Bernardi Valter
147	<b>VILLAPIANA</b>	3 <sup>a</sup>	AUSER	15/02/08	Balistreri M.Chicara
189	<b>MEL second. 1°g</b>	3 <sup>a</sup> C	VAM	16/02/08	Franzot Cecilia
198	<b>VILLA di VILLA</b>	4 <sup>a</sup> /5 <sup>a</sup>	Donatori sangue	21/02/08	Berton Ardina
200	<b>LENTIAI sec 1°g</b>	3 <sup>a</sup> A	Donatori sangue	23/02/08	Venuto Giorgio
205	<b>VILLAPIANA</b>	4 <sup>a</sup>	Donatori sangue	23/02/08	Roncada Anna
208	<b>MEL second. 1°g</b>	1 <sup>a</sup> B	AIL	28/02/08	Franzot Cecilia
212	<b>LENTIAI sec 1°g</b>	2 <sup>a</sup> A	ACAT	28/02/08	Del Ponte Erica
217	<b>MEL second. 1°g</b>	3 <sup>a</sup> B	AISM	01/03/08	Franzot Cecilia
219	<b>LENTIAI sec 1°g</b>	1 <sup>a</sup> A	Alba Azione di Gioia	04/03/08	Scimonello Teresa
223	<b>LENTIAI</b>	4 <sup>a</sup> /5 <sup>a</sup>	Alba Azione di Gioia	04/03/08	Bernardi Valter
225	<b>MEL second. 1°g</b>	2 <sup>a</sup> A	Alba Azione di Gioia	05/03/08	Sagui Clementina
227	<b>MEL second. 1°g</b>	2 <sup>a</sup> B	Alba Azione di Gioia	05/03/08	Vello Michele
212	<b>LENTIAI sec 1°g</b>	2 <sup>a</sup> A	ACAT	06/03/08	Del Ponte Erica
229	<b>LENTIAI</b>	4 <sup>a</sup> /5 <sup>a</sup>	SOMS	14/03/08	Bernardi Valter
229	<b>LENTIAI</b>	4 <sup>a</sup> /5 <sup>a</sup>	SOMS	04/04/08	Bernardi Valter

---



## A.S. 2005-2006 / SCUOLA SECONDARIA DI LENTIAI

Classi 3 A e 3 B, ins. referente: D'Attilio Raffaella

**Cartellone** eseguito in seguito ad incontri  
con presidente SOMS Gabriella Bondavalli

*Esperienza didattica pregressa*

Giova ricordare che il progetto “**Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale**” è nato sulla base di piccoli interventi, fatti in varie classi, nell’arco di tre anni.

Nell’anno scolastico 2005/06, con la 3 A e la 3 B, studiando il programma di storia ci siamo imbattuti nella nascita delle Società di Mutuo Soccorso ed è stato naturale, avendone una sul territorio, approfondire le vicende della Soms “Felice Cavallotti” di Lentiai.

Il risultato del lavoro è stato poi ricomposto su un cartellone.

Questo approfondimento ha stimolato delle curiosità: perché la Società era stata



intitolata a Felice Cavallotti? Chi era questo personaggio? Chi era Luigi Cima? Che c'entrava con la Soms? Ai giorni nostri servono ancora le Soms?

Per rispondere a tutti questi interrogativi, nel corso dell'anno scolastico 2006/7, le classi si sono divise i vari quesiti ed hanno iniziato la ricerca: la 1 A ha studiato la figura di Felice Cavallotti, trasformando le vicende della sua vita in un fumetto; la 2 A si è documentata sul pittore Luigi Cima, rielaborando il ritratto di Cavallotti che lo stesso Cima donò alla Soms; la 2 B da deciso di capire, attraverso l'intervista all'attuale presidente della Soms, Gabriella Bondavalli, se gli scopi per i quali questi sodalizi furono creati sono ancora attuali. L'intervista ha chiarito che la solidarietà si è ora affiancata agli scopi originari dei fondatori e che la presenza della Soms è fondamentale per il nostro territorio.

E allora ci siamo chiesti: questa solidarietà in quante forme si declina? Se abbiamo dovuto studiare la storia per capire la necessità della solidarietà, e visto che le notizie positive non fanno rumore, quant'altra solidarietà c'è attorno a noi senza che riusciamo a vederla?

Ecco così pensato il lavoro dell'anno scolastico 2007/08: censire e conoscere la maggior parte delle associazioni no profit del nostro territorio.

I ragazzi dell'Istituto comprensivo di Mel e Lentiai hanno perciò individuato e analizzato queste associazioni.

Ma il senso del loro lavoro non consiste solo in un censimento statistico; questi ragazzi ora sanno, soprattutto, che in ogni momento di bisogno ci sarà una parte di società civile a cui potranno rivolgersi.





## **A.S. 2006-2007 / SCUOLA SECONDARIA DI LENTIAI**

Classe 2 B, ins. referente: D'Attilio Raffaella

**Testi** redatti in lavoro di gruppo dagli alunni inseguito ad incontri  
con presidente SOMS Gabriella Bondavalli

*Esperienza didattica pregressa*

### **La storia**

La Società Operaia di Lentiai è stata fondata nell'anno 1898 da un gruppo di Lentiaiesi che volevano utilizzarla come mutuo soccorso, intitolandola a Felice Cavallotti (deputato radicale), diventato famoso aiutando i più deboli.

La Società Operaia aiutava le famiglie bisognose (per esempio in caso di lutti familiari), attingendo dai soldi messi in comune dai soci.

Nella sede della Soms di Lentiai c'è il ritratto di Felice Cavallotti donato dal pittore Cima di Villa di Villa.

Fra un anno la Soms compirà 110 anni, non sono tantissimi, molte consorelle sono più vecchie, ma ormai non sono più attive. I soci della società di Mutuo Soccorso si trovano in assemblee, sia a livello nazionale, sia a livello regionale, portando con sé la propria bandiera con i propri colori.

*Ramazan Isaku, Matilde Gesiot, Manuel Savaris*

### **Scopi iniziali della Soms**

Uno degli scopi fondamentali della Soms consisteva nell'insegnare a leggere e scrivere, dato che in quell'epoca non esistevano ancora scuole pubbliche.

Un'altra attività consisteva nell'aiutare i soci ad intraprendere un'attività lavorativa: ad esempio, quando il figlio di uno dei soci o addirittura un socio stesso cominciava a fare un lavoro nuovo e aveva bisogno degli attrezzi, questi venivano acquistati ricorrendo alla cassa della società.

Altro scopo importante per l'epoca era l'aiuto dato al pagamento delle spese funerarie che non tutte le famiglie potevano permettersi. Infatti, nello statuto all'articolo 1, viene detto: "venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti".

*Lisa Zuccolotto, Davide Tremea, Armen Kamberi*

### **La struttura amministrativa**

Anche la Soms ha un consiglio di amministrazione, dato che ci deve essere qualcuno che amministra i versamenti dei soci. Questo consiglio è formato da 11 soci, eletti dall'assemblea generale ogni tre anni. Alla fine del 2006 l'assemblea generale contava 220 soci, ma ogni anno viene verificato il numero dei soci, poiché qualcuno può iscriversi o cancellarsi.

Ogni anno, alla fine di aprile il CDA si riunisce per verificare il bilancio e per discutere delle attività che sono state fatte e che si faranno. Coloro che vengono eletti dall'assemblea si riuniscono e decidono chi sarà il presidente, il vice presidente, il segretario, il cassiere e i consiglieri.

*Mattia Zampol, Davide Zuccolotto*

### **Gemellaggio**

C'è un legame fra Belluno e Venezia fin dai tempi in cui Venezia prendeva gli abeti del Cadore per fare gli alberi maestri delle loro navi, così è stato deciso di fare un gemellaggio con la Società di Carpenteri e Calafati di Venezia che sono gli operai che costruivano le navi e le gondole.

La società veneziana possiede parecchi fabbricati che le sono stati donati da qualche ricco socio che muore e non ha eredi. Questi beni non possono essere venduti, perché la società non ha scopo di lucro, ma possono essere affittati per piccole cifre o vengono utilizzati dalla Soms. Inoltre la Società veneziana è proprietaria di alcuni squeri, cioè piccoli cantieri navali dove vengono portate in secca le barche e le gondole.

*Valentina Zucco, Michele Zanella*

### **Differenza fra mutuo soccorso e solidarietà**

Mutuo soccorso significa che un gruppo di persone con gli stessi ideali si mette insieme per formare una cassa comune. Nel mutuo soccorso la società provvede, in caso di bisogno, ad aiutare coloro che ne sono soci. La solidarietà consiste invece nell'aiutare anche coloro che non sono soci, come è avvenuto quando la Soms ha messo in atto delle azioni di aiuto verso gli operai della Birreria Pedavena. Quando la Heineken minacciava di chiudere la birreria di Pedavena, la Soms ha tenuto conferenze ed altre attività nella provincia per raccontare e far capire a tutti l'importanza della birreria sia per il territorio che per l'occupazione.

*Valentina Zucco, Michele Zanella*

### **Assistenza sanitaria integrativa**

Da alcuni anni il Consiglio di amministrazione ha deciso che i soci possono ricevere il rimborso di alcune spese sanitarie (per una cifra massima di 30 euro) o funerarie (per un massimo di 200 euro). Ovviamente, non tutti i soci si servono di queste possibilità e in questo modo il fondo cresce e rimane a disposizione di coloro che ne hanno più bisogno.

*Mervan Zununi, Isabelle Paier, Joele Zuccolotto*

### **Collaborazione con Associazioni ed Enti**

La Soms è aperta sia per attività culturali sia per attività ludiche. Alcune associa-

zioni chiedono lo spazio della sede alla Soms per tenere i loro corsi, e questa glielo permette. La società collabora con molte associazioni.

- **La via del cuore:** tiene dei corsi settimanali di alimentazione naturale, di integrazione Psico-corporea e di meditazione. La Soms probabilmente farà partire, assieme a *La via del cuore*, la pratica degli acquisti solidali.

- **Aipd** (Associazione Italiana Persone con sindrome di Down): esiste a Belluno da 20 anni. La Soms ha messo a loro disposizione la sede e il tempo dei soci, organizzando conferenze,

seminari e mostre sui lavori prodotti all'interno di un laboratorio artistico.

- **Acat** (Associazione Clubs Alcolisti in Trattamento): questi clubs non hanno un nome, ma un numero. Il club che collabora con Lentiai si chiama Acat 511 e si riunisce ogni martedì.

- **Afvds** (Donatori di Sangue): con loro da 3 anni si organizza un torneo di ping-pong.

- **Il Giro Magico:** è

un'associazione che si occupa di studiare le danze popolari. Lo scopo è il divertimento, ma anche la divulgazione di questi balli di gruppo.

- **Comune di Lentiai.** La Soms collabora con il Comune e gratuitamente i suoi soci volontari accompagnano sul pullmino i bambini dell'asilo di Pez.

- **Parco delle Dolomiti Bellunesi:** per escursioni guidate all'interno del Parco.

*Matilde Gesiot, Denise Deola, Veronica Copparo*





**A.S. 2006-2007 / SCUOLA SECONDARIA DI LENTIAI**

Classe 2 A, ins. referente: Misseri Maurizio

**Testi e disegni** realizzati in seguito ad incontro con  
con rappresentante SOMS Antonella Alban

*Esperienza didattica pregressa*

### **Luigi Cima e la Società Operaia di Lentiai**

La storia di Luigi Cima è la storia di un pittore bellunese vissuto in un'epoca in cui l'arte stava superando un periodo di disorientamento e di difficile assimilazione delle maggiori correnti artistiche contemporanee.

Questa crisi non toccò se non marginalmente Luigi Cima, perché egli fece abbastanza presto le sue scelte e ad esse rimase sempre fedele senza incertezze.

Apparteneva ad una famiglia modesta.



*Luigi Cima, Il Piave*

La Val Belluna non era mai stata una terra particolarmente ricca, ma nemmeno tanto povera da non permettere la formazione di un ceto di contadini e di artigiani dotati di energie sufficienti a realizzare valori che superavano di molto la semplice sopravvivenza.

Nei secoli si era qui diffusa una civiltà agro-pastorale alla quale la vicina montagna e insieme il facile accesso alla pianura avevano conferito particolari connotazioni.

Qui è vissuta una società certamente non opulenta, dotata però di risorse morali ed

anche estetiche che l'hanno aiutata anche in molti difficili passaggi obbligati come quello dell'emigrazione.

Questo discorso sulla Val Belluna è per far notare che sia l'ambiente sia il patrimonio culturale della gente della Valbelluna furono per il pittore un valido supporto.

L'artista nacque nel 1860.

L'ambiente che più ispirò Luigi Cima fu quello attorno a Villa di Villa, a Mel e a Lentiai.

Quando giunse a Venezia nel 1875, non c'erano all'Accademia insegnanti di grande rilievo, anche se non privi di capacità.

Agli inizi del 1883, pur essendosi finalmente sistemato in uno studio accogliente, non seppe resistere alla nostalgia della famiglia e del luogo nativo e tornò a Villa di Villa.

La sua bravura era ormai riconosciuta da personaggi autorevoli e tutto faceva prevedere che si sarebbero fatti avanti anche dei compratori delle sue opere.

C'erano stati sì, in passato, eccellenti artisti bellunesi ma essi avevano largamente operato fuori dalla Val Belluna ed appartenevano ad altri tempi, ad altre situazioni sociali e culturali.

Luigi Cima ebbe l'intuizione di quello che sarebbe stato il suo rapporto con la società in mezzo a cui si accingeva a vivere: un rapporto bonario, basato sulla reciproca comprensione, su una tacita solidarietà, sul bisogno di trovare un corrispettivo culturale alla sua elevazione materiale.

Luigi Cima fa storia a sé, com'era accaduto ad altri pittori di periferia, ponendosi al di fuori di movimenti che restavano troppo lontani dalla sua sensibilità e dalle sue esperienze.

I tempi attraversati nel corso della sua vita avrebbero potuto suggerirgli ben altre avventure da cui egli comunque scrupolosamente si astenne.

Luigi Cima era tanto umanamente ed artisticamente dotato da poter nutrire la propria ispirazione anche senza quei fecondi conflitti.

La scelta radicale di un voluto e difeso isolamento in un mondo di affetti e paesaggi familiari, in luoghi come il Bellunese e la Carnia decisamente tagliati fuori dai centri del dibattito artistico e dove la scelta di fare il pittore non era né facile né favorita pensando alle modeste esigenze della committenza locale, accomuna Luigi Cima a Davanzo.



*Luigi Cima, Contadina*



Luigi Cima, *Nevicata*



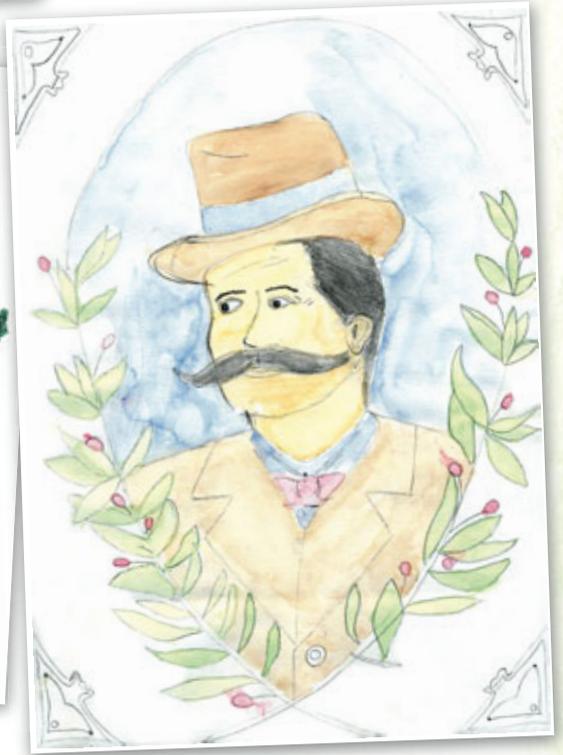
Per entrambi tutto ciò si riflette, in un primo momento, in intuizioni poetiche e formali nate da una viva partecipazione al vero e, successivamente, a partire dalla fine del primo decennio del nuovo secolo, nel ripetersi di motivi e soluzioni pittoriche sempre più

lontane da quella verità ottica e sentimentale che resta il movente primo di tutta la pittura di paesaggio di questa generazione di artisti.

A partire da questi ultimi decenni del secolo per valicare ben oltre la soglia del fatidico '900, l'artista "paesista" si era arrampicato per ogni dove alla ricerca di quello che potremmo definire il "genius loci", cioè peculiare atmosfera di un luogo, registrandone sul posto puntualmente la conformazione orografica, l'ora, la stagione, la presenza umana e lasciandosi particolarmente rapire da quel paesaggio di neve, dalle infinite potenzialità espressive, che permetteva di schiarire la tavolozza fino al bianco più luminoso, riflettendo sempre i mutevoli colori del cielo.

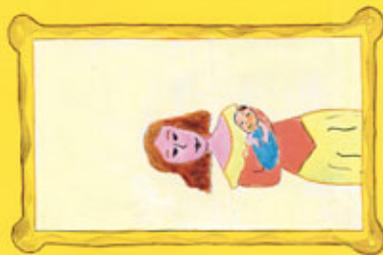






**A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI LENTIAI**

Classi 2 A, ins. referente: Del Ponte Erica / **Fumetto** perfezionato in seguito ad incontro con rappresentanti SOMS Gabriella Bondavalli e Giovanni Perenzin



FELICE CAVALLOTTI ARCADE IL  
6 MARZO 1910. A MILANO



LUIGIO COMMISSIONI / SCRIVERE  
PERIODE DI ATTIVITÀ DI CARATTERE  
PENSIERISTICO



NEL 1860, A 15 ANNI, SI ARRUIVA NELLA SPERANZA DI MILIE  
E COMPARE A MILANO. DIVIENE IL PRINCIPALE ORGANIZZATORE  
E SI ABBAZZIA PER TUTTA LA VITA LE IDEE PRINCIPALI DEMOCRATICHE



I PRIMI DEMOCRATICI PARTICI DI CARLOTTI SONO  
LEGATI AL CLIMA RIFORMISTA CHE CARLOTTI  
IN MILANO, INSPIRATO DAL DOTTORINO AUSTRIACO,  
LE IDEE CHE ESTERNO LE IDEE DEL  
"SAPPIAMOCI", CHE SOSTENGONO LE RIFORME  
MILITARI.



A MILANO PARTI' NELLA  
REAGIONE DEL "NO WAR",  
CON UNO DEI "NO WARISTAS"



GIORGIO A MILANO SI  
INFERMA NEL RIFORMISMO  
PERIODE DEL "NO WAR",  
CON UNO DEI "NO WARISTAS"

nel 1875, il padre, Andrea, espone il primo  
 e viene subito decretato dal Reale  
 Istituto di Torino, l'istituto.



Egli, invece, va fatto affermare in due  
 le parole, per il bisogno e per la voglia  
 del letto e della.



Conclusi i suoi lavori, invece,  
 fra un bel po' di tempo, però, ancora.



Fece, comunque, nel 1875, il primo  
 e, in un'occasione, si fece  
 "Gruppo di lavoro" per il  
 "Gruppo di lavoro" per il



Un altro di, tra gli altri, per  
 "Gruppo di lavoro" per il  
 "Gruppo di lavoro" per il



La parte di, comunque, con  
 l'istituto, però, per il  
 "Gruppo di lavoro" per il



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI VILLA DI VILLA

Classi 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, ins. referente: Comiotto Marina

**Disegni** realizzati in seguito ad incontro  
del 12 gennaio 2008

con rappresentante SOMS Antonella Alban

### CLASSE 2<sup>a</sup>

Sabato 12 gennaio 2008 è intervenuta a scuola la professoressa Antonella Alban, esperta conoscitrice delle opere del pittore Luigi Cima, cui è intitolata la nostra scuola.

Nel corso della sua lezione in classe ha raccontato agli alunni di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> aneddoti della vita del pittore villese (la sua vocazione per la pittura, i suoi studi e il soggiorno a Venezia, la partecipazione alla Biennale di Venezia, il ritorno tra i suoi monti...) e ha proposto, confrontando nume-



rosi immagini di quadri del Cima, una chiave di lettura di alcune sue opere, invitando gli alunni a individuare il segno, il colore (diverso a seconda del luogo ritratto), il soggetto (ritratti, natura morta) e la tecnica utilizzata.

I bambini hanno seguito la lezione con interesse e attenzione.

Nei giorni seguenti gli alunni di classe 2<sup>a</sup> sono stati invitati a "fare i pittori", riproducendo una natura morta, utilizzando la tecnica dei pastelli.

Copiare dal vero, tutti insieme, un medesimo soggetto è stata un'attività molto motivante: i bambini hanno lavorato con grande impegno e cura.



## CLASSE 3<sup>a</sup>

**Incontro con il pittore Luigi Cima:** biografia ed opere dell'artista attraverso le parole dell'esperta e nipote Antonella Alban.

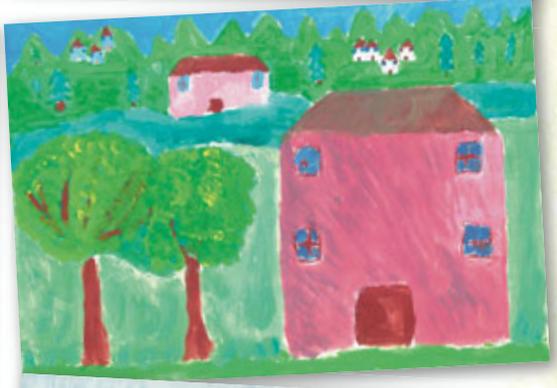


Parlare di arte a bambini di 9 o 10 anni e scoprire con loro le opere d'arte è sempre un'opportunità significativa e qualificante.

La classe terza del plesso di Villa di Villa aveva visitato l'autunno scorso una mostra collettiva di autori locali contemporanei, dimostrando interesse particolare per questa forma di linguaggio. Pertanto è stato possibile accogliere con spontaneità la proposta di poter incontrare Antonella Alban, nipote del pittore Luigi Cima a cui è intitolata la scuola, nell'ambito del progetto *"Passato, Presente e Futuro..."*.

Il giorno 12 gennaio 2008 la relatrice ha incontrato per circa un'ora dopo la ricreazione gli alunni che hanno subito dimostrato attenzione ed interesse per la sua presenza.

Le opere analizzate erano relative a scene di vita e paesaggi familiari al pittore.



Le immagini sono state ricavate dai volumi:

**1. Luigi Cima 1860-1944** (a cura di Franca Visentin) Regione Veneto - Comunità Montana Bellunese - Comune di Mel - 2° ed. anno 2000:

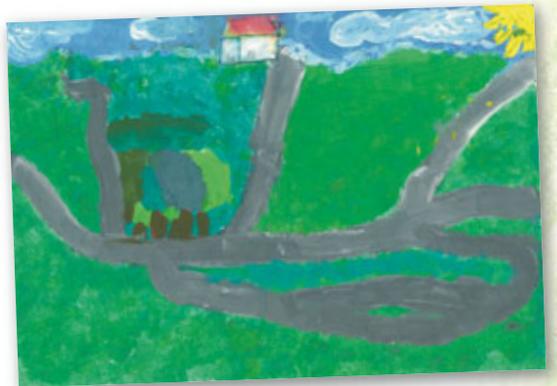
- *Fendineve* 1895 pag. 34
- *Fendineve* 1896 pag. 34
- *Pregghiera a San Marco* 1888 pag. 31
- *Cortile a Tiago* 1932 pag. 61

**2. Luigi Cima e i suoi allievi**, catalogo della mostra su Luigi Cima e i suoi allievi (a cura di Antonella Alban) - Pro loco Zumellese anno 2000:

- *Abbeveratoio* 1910-1915
- *Pregghiera a San Marco* 1889 pag. 56
- *Interno di cucina* 1893 pag. 57
- *La Capraia* 1896 pag. 61

L'osservazione attenta degli interni e degli stili di vita ha permesso agli alunni un tuffo nel passato del proprio paese. Un passato ancora presente nei ricordi dei nonni più anziani che ha favorito in alcuni alunni il collegamento di conoscenze fra il vissuto personale e l'esperienza in classe.

Gli alunni hanno osservato attentamente le opere nei particolari e, grazie alla maestria della relatrice, sono stati guidati ad una semplice ma





efficace ricostruzione della biografia del pittore, attraverso aneddoti o ricordi personali e foto storiche che hanno documentato avvenimenti importanti della vita o dopo la morte dell'artista.

L'incontro è terminato piacevolmente con alcune indicazioni per il lavoro che la classe avrebbe prodotto qualche tempo dopo.

*Compito:* osservare il paesaggio, fotografarlo nella propria memoria e riprodurlo artisticamente.

*Obiettivo:* osservare attentamente per poter poi garantire veridicità alla riproduzione.

I bambini nei giorni successivi sono stati invitati ad osservare scorci di paesaggio per loro significativi.

Diversi quindi i punti di lettura: chi ha osservato dall'aula, chi dalla propria abitazione, chi dal cortile, etc... In classe hanno poi elaborato il compito avvalendosi di uno schizzo fatto a matita e poi scegliendo fra tre tecniche: la tempera, il pastello, il colore a cera.

La metà degli alunni ha desiderato usare la tecnica della tempera come conquista di un'arte da "grandi". L'altra metà invece ha preferito garantirsi la sicurezza delle tecniche già conosciute.

I disegni realizzati solamente in classe sono stati fatti con piacere. L'imperfetta conoscenza della tecnica e della prospettiva non ha permesso sempre di ottenere gli effetti desiderati, comunque ogni particolare è stato descritto con entusiasmo.

### **Obiettivi educativi**

- incontrare l'arte nella forma pittorica
- leggere un'opera nel suo contenuto (tema)
- leggere un'opera nel suo contesto (autore)

### **Obiettivi educativi scuola-territorio**

- informare la scuola dell'arte sul territorio
- rielaborare nella scuola il patrimonio artistico locale

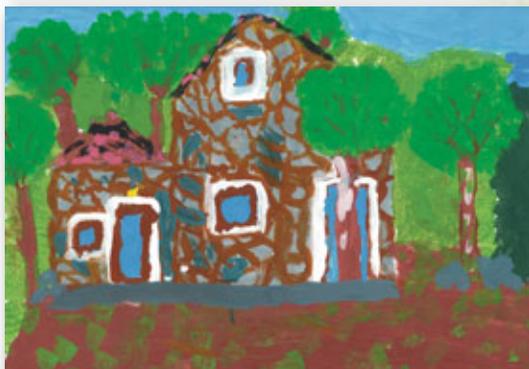
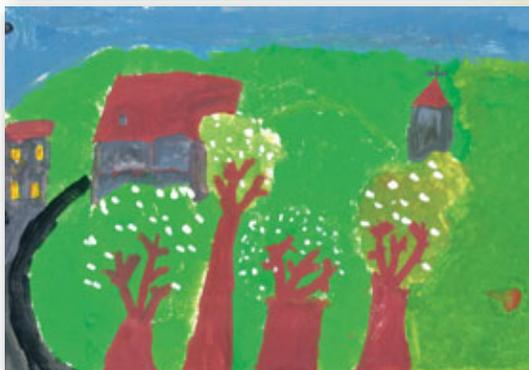
### **Verifica del progetto**

Gli obiettivi così formulati sembrano essere difficilmente raggiungibili, ma la competenza della relatrice e la disponibilità dei nostri alunni hanno permesso la realizzazione e il raggiungimento semplice di ogni obiettivo. Infatti il gusto di scoprire varie tonalità di colore per essere il più fedeli possibile alla realtà, come i "veri" pittori, è stata una conquista per creare successivamente una mente attenta e critica.

Insieme abbiamo letto le "opere" prodotte dai compagni sottolineando lo sforzo compiuto da ognuno.

Saper esprimere sentimenti attraverso l'osservazione, la rielaborazione grafica e scritta sono il prodotto del percorso intrapreso il 12 gennaio 2008 e conclusosi il 3 giugno con la raccolta dei disegni, la spiegazione del lavoro svolto e una breve sintesi dei commenti a questa esperienza.

Le foto sono testimonianza dei momenti vissuti.



## CLASSI 4<sup>a</sup> E 5<sup>a</sup>



Le classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> della scuola primaria “Luigi Cima” di Villa di Villa hanno aderito nell’anno scolastico 2007/08 al progetto “**Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale**”, realizzando le proposte emerse nell’incontro del 12 dicembre 2007.

L’intervento nelle classi della prof.ssa Antonella Alban ha consentito agli alunni di avvicinarsi alla figura dell’artista, nativo di Villa e a cui la scuola è intitolata.

Ad una conoscenza superficiale legata alla presenza in loco di reperti e di testimonianze (casa natale, numerose opere nella Parrocchiale, sepoltura nel cimitero locale...) si





è aggiunto un approfondimento significativo legato alla competenza specifica della relatrice e al suo legame familiare con l'artista stesso (la mamma è nipote del pittore).

I bambini sono stati coinvolti nel racconto espressivo di una vita lunga e travagliata, ma ricca di valori profondi.

In questa trama sono emersi i legami affettivi con la cerchia familiare (aneddotti, curiosità, celebrazioni...), con il paese in un tempo passato che non esiste più (le pastorelle, il pascolo, le abbondanti nevicate...) e il rapporto con l'ambiente artistico veneziano di quel tempo.

Gli alunni hanno potuto accostarsi, quindi, alla complessità dell'animo di un artista che è riuscito a rendere "grandi" gli aspetti più semplici e umili della sua quotidianità.

Ecco allora che l'interno annerito di una cucina, le galline che razzolano nel cor-



tile, lo sforzo dei buoi nel traino di un pesante fendineve, i flash di vita contadina, diventano sublime espressione artistica nella quale anche un bambino di oggi, tutto dedito alla tecnologia, può cogliere valori e insegnamenti.

Nel laboratorio gli alunni hanno cercato di fare propria la grande lezione del pittore: si sono cimentati nel ritrarre un compagno.

La difficoltà maggiore si è rilevata nel superamento dello stereotipo: non è stato facile abbandonare certe abitudini radicate! Un viso ha due occhi, un naso e una bocca, ma quelli del compagno hanno caratteristiche ben precise che devono essere osservate e interpretate attraverso l'uso consapevole del colore.

Gli elaborati prodotti evidenziano questo sforzo interpretativo che in alcuni casi, al di là della gratificazione generale, si è rivelato ben riuscito.

Il Grande Maestro che ha avuto brillanti allievi sarebbe forse, oggi, lieto di cogliere qualche timido sprazzo interpretativo, che varrebbe la pena di coltivare.



## **A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI CARVE**

Classe 5<sup>a</sup>, ins. referente: Dal Soler Ernestina

**Laboratorio “Liberi di Creare”** allestito in seguito incontri del 21-28 gennaio 2008 con rappresentanti AIPD Milena Corso e Ines Mazzoleni Ferracini e del 11 febbraio 2008 col pittore Giovanni Sogne

*Il giorno 21 gennaio 2008 si è svolto, dalle ore 10.00 alle ore 12.00, il primo dei due incontri dell'Associazione Italiana Persone Down (Aipd) previsti nella classe quinta della scuola primaria di Carve con la presenza della Sig.ra Ines Mazzoleni Ferracini, Presidente Aipd e l'Operatrice Corso Milena.*

L'intervento è iniziato con una reciproca presentazione, si è poi mostrato e regalato il calendario AIPD 2008 da mettere in classe, questo è stato lo spunto per presentare l'AIPD, quali sono le sue finalità e cosa è la sindrome di Down. Ad ognuno è stato dato un opuscolo informativo che riassume la storia, le attività e gli scopi dell'Associazione e si è chiesto ai ragazzi di leggerlo e di porre delle domande. Si è chiesto, inoltre, se nel loro percorso scolastico avessero avuto compagni con disabilità in generale. È stato interessante rilevare come alcuni si consultassero per ricordare i compagni della scuola materna e per descriverceli.

Questo è stato un buon aggancio per l'argomento trattato nella seconda parte: LA DIVERSITÀ. A tale proposito abbiamo mostrato ai ragazzi un video della durata di venti minuti realizzato dall'Unicef, in alcune scuole primarie di Roma, intitolato “i Diversi”. Il video spiega proprio il significato dell'essere diversi per caratteristiche fisiche, razza, religione, modi di vivere ma giunge a concludere e fa riflettere sul fatto che comunque si è tutte persone con un cuore che batte e che si deve saper accettare e imparare a conoscere ed essere amici anche dei compagni di classe di altre nazionalità e di altre culture. Non bisogna aver paura di ciò che non si conosce, bensì imparare a conoscerlo ed accettarlo. Nel video si parla anche delle guerre, molte volte scatenate dal non voler accettare chi non è come noi, solo perché ha un'altra fede religiosa. I ragazzi hanno guardato questo video con molto interesse; questo è emerso nella discussione finale molto partecipata. Ognuno ha espresso le proprie opinioni e gli aspetti fondamentali che sono emersi sono stati: l'amicizia, il volersi bene e l'accettare le persone indipendentemente da come sono.

Un altro argomento della discussione è stata la paura in generale. Ci sono stati bambini che hanno scoperto, grazie al video, che anche altri loro compagni avevano le loro medesime paure. Essi hanno riconosciuto che non bisogna vergognarsi di essere spaventati, la paura è un sentimento comune a tutti, importante è saperla

superare, soprattutto quando accanto si ha un compagno “speciale” ed accettarlo così com'è.

I ragazzi hanno dimostrato un discreto interesse già nella prima parte dell'intervento, che è andato in crescendo con la visione del video che seguivano con molta attenzione. Positiva è stata anche la discussione finale nella quale tutti hanno espresso il loro parere, anche quei bambini più timidi che, a detta dell'insegnante non



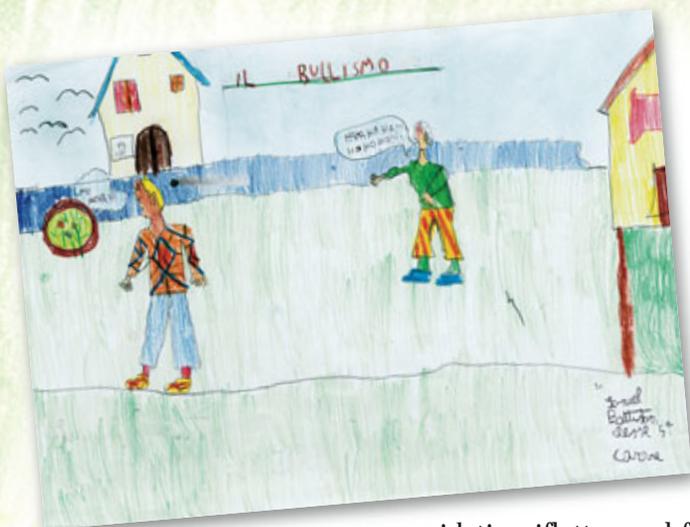
sempre esprimono, spontaneamente, il loro pensiero. Ci si è salutati lasciando ad ognuno una copia del giornale dell'Associazione e una scheda informativa. Si è chiesto loro di preparare per l'incontro successivo, fissato per lunedì 28 gennaio, un lavoro sotto forma di disegno, testo, poesia ecc..

Durante tale incontro si proporrà un laboratorio creativo e verrà mostrato un cartone animato, con protagonista un coniglietto con la sindrome di Down.

*Il giorno 28 gennaio si è svolto il secondo incontro presso la scuola primaria di Carve con la classe quinta sempre dalle ore 10.00 alle ore 12.00.*

Si è iniziato con la visione del cartone animato “Il fratellino di Lilly”, alla quale hanno partecipato altre due classi: la prima e la seconda. Il video, trasmesso qualche anno fa nel programma per bambini “La Melevisione”, racconta la storia di una famiglia di coniglietti in cui uno dei due figli ha la sindrome di Down. Inizialmente questo coniglietto è coccolato ed assistito da tutti ma un giorno la sorella, Lilly non sopporta più questa situazione. Dice ai genitori che anche il fratello può e deve imparare ad essere autonomo e così inizia anche per lui la scuola, prima per parlare (logopedia) poi per camminare (fisioterapia) fino ad apprendere le autonomie che servono nel quotidiano.

Il secondo video presentato, “La Nostra Strada” è un riassunto di tutte le attività che vengono fatte in Associazione. Conclusa la visione dei video, si è dibattuto, quanto visto, solo con la quinta. La discussione si è maggiormente incentrata sul



cartone animato e ne è emerso che bisogna saper apprezzare “diversi” e non deriderli. Essi vanno accettati così come sono, non bisogna isolarli ma bensì aiutarli nello sviluppare le autonomie evitando di sostituirsi a loro. Prendendo lo spunto dall’esperienza concreta che vivono con la compagna che frequenta la loro scuola, i bambini sono stati

guidati a riflettere sul fatto che è importante spiegare direttamente a lei come fare le cose; se un’azione a lei richiede più tempo, ad esempio: allacciarsi le scarpe, è consigliabile che esca dalla classe qualche minuto prima per avere il tempo di fare le cose con i suoi tempi che vanno sempre rispettati. Dopo la pausa della ricreazione, rientrati in classe, si sono guardati e commentati i lavori che i bambini hanno iniziato a preparare, chi una poesia, chi disegni, chi un tema ecc..

La presidente Ines ha spiegato alcune iniziative che l’Associazione propone, ormai da parecchi anni, nel corso dell’anno: la Giornata Nazionale della persona con sindrome di Down (SD), nella quale la sezione di Belluno organizza, oltre agli stand informativi e raccolta fondi, anche il giro con le macchine d’epoca “Topolino”, a bordo delle quali ci sono ragazzi con SD, la Giornata della Rosa, marcia non competitiva e senza barriere architettoniche, a Santa Giustina e dei laboratori creativi di Musica, Danza e Colore, l’anno scorso ad esempio, i quadri fatti dai ragazzi con SD, sono stati esposti a Sedico, tra aprile e maggio, in occasione del ventennale dell’Associazione, qualche anno prima, altri dipinti, erano stati esposti anche nel Palazzo della Provincia, a Belluno, al Centro Visitatori di Peda-



vena e alla sede della Società Operaia Soms di Lentiai, su invito della Presidente, Gabriella Bondavalli.

Nell'ultima parte l'operatrice Milena ha spiegato cosa è e come si articola il Corso di Autonomia, altra attività che l'Aipd organizza dal 1998, e quali sono le aree educative sulle quali si va a lavorare: comunicazione,

orientamento, comportamento stradale, uso del denaro, utilizzo dei servizi e dei mezzi di trasporto. I ragazzi erano molto interessati e parecchi hanno chiesto, incuriositi, se qualcuno si era mai perso, eventualmente cosa fare quando si vedono che sono in difficoltà e se lavorare con i ragazzi con SD sia faticoso. Milena, portando la sua esperienza, ha detto che ci vuole molta

pazienza e soprattutto che si deve saper rispettare i tempi di ogni singolo ragazzo ma che si è ripagati quando si vede un ragazzo con SD acquisire nuove autonomie. Si è parlato loro dei week-end che si fanno e quale è il loro scopo, lavorare sulle abilità domestiche e mettere in pratica le competenze acquisite durante gli incontri settimanali, del percorso sconosciuto che è una verifica finale a conclusione del triennio del

corso di autonomia in cui si chiede al ragazzo o ragazza con sindrome di Down di tornare, da un posto sconosciuto, alla sede del club mettendo in pratica tutte le abilità apprese. Egli deve dimostrare di sapersela cavare, eventualmente, anche in situazioni difficili. Qui la domanda dei bambini è stata: cosa succede se non riescono a cavarsela? È stato spiegato loro che c'è sempre un operatore o un volontario che segue il ragazzo, ma non può aiutarlo, se non in casi estremi. Il percorso è, comunque, studiato perché sia adatto ad ognuno, in modo



tale che la prova riesca e sia un successo, e si conclude sempre con una festa con i compagni.

Si è fatto cenno anche all'agenzia del Tempo Libero che è il gruppo dei ragazzi/e più adulti (oltre i 18 anni) dove si arriva dopo il triennio di autonomia, qui i ragazzi si ritrovano settimanalmente per organizzare il loro tempo libero (serate, Week-end ecc.).

Ci si è lasciati con l'accordo di rivedersi più avanti per effettuare l'esperienza del laboratorio di pittura sotto la guida di Giovanni Sogne e per visionare i lavori di rielaborazione degli alunni su questa esperienza. La



partecipazione e l'interesse sono stati buoni si sottolinea che anche per noi è stata una bella esperienza. L'augurio è quello di aver lasciato loro un messaggio altrettanto positivo che venga ricordato anche negli anni avvenire, garantendo la disponibilità dell'Associazione a queste esperienze con le scuole.



*Il giorno 11 di febbraio, come concordato con l'insegnante*

Ernestina, presso la scuola elementare di Carve, si è svolto il laboratorio creativo di pittura, di due ore, guidato dall'artista Giovanni Sogne.

C'era anche l'intenzione di coinvolgere l'alunna con SD di 2°, ma purtroppo era assente.

Lo scopo principale era comunque di far sperimentare alla classe quinta che, lavorando in gruppo, per raggiungere un obiettivo comune è necessario rispettarsi a vicenda, stabilire delle regole, condividerle ed integrarsi nel lavoro se si punta ad una produzione, in questo caso di dipinti di gruppo, armoniosa.

La presidente Aipd, Ines Mazzoleni Ferracini, ha presentato Giovanni Sogne ed ha spiegato che da alcuni anni un gruppo di giovani con SD frequenta con studenti e studentesse delle scuole superiori di Feltre il laboratorio **“Liberi di Creare”** che, oltre alle attività di pittura, propone anche la musica e la danza; queste arti, intese come opportunità di esprimere le proprie emozioni e i propri pensieri anche attraverso l’interazione e la condivisione con i compagni.



Giovanni Sogne ha illustrato come si sarebbe svolto il laboratorio:

- *Materiali che si sarebbero utilizzati:* cartoncino in fogli da mm 100x70, matite, pastelli ad olio, nastro adesivo, CD musicali.
- *Creazione di una storia ed illustrazione:* ascolto della musica come ispiratrice del testo da inventare, produzione del testo, preparazione dei cartelloni, riascolto della musica, animazione della storia/favola attraverso la “danza”, sempre ascoltando la musica tracciare segni sui cartelloni con le mani, poi con la matita ed infine con i colori, utilizzando quei colori che, secondo la sensibilità di ciascuno, potessero esprimere al meglio il contenuto, il ritmo della storia e le emozioni che storia e musica suscitavano in loro.

Si sono formati 3 gruppi di 4 alunni ciascuno e, dato il poco tempo a disposizione la musica e la favola (risultato di un laboratorio condotto in un’altra scuola elementare), sono state proposte da G.Sogne.





mento che mettere assieme le “diversità” è un arricchimento per tutti e per ciascuno ed anche il desiderio di rifare tale esperienza.

Ci si è salutati dandoci appuntamento a quando avranno finito i loro elaborati, relativi a questi incontri con l’AIPD,



Tutti gli alunni hanno dimostrato interesse ed entusiasmo, anche quelli, che a detta dell’insegnante avevano, solitamente, tempi di attenzione, applicazione e spirito di collaborazione meno spiccati.

Alla fine tutti hanno espresso il convinci-



che hanno scelto di esprimere attraverso il disegno.

*Milena Corso  
Ines Mazzoleni Ferracini*

## Attività

Durante il primo incontro la Presidente dell'Associazione Italiana Persone Down ha illustrato a grandi linee le finalità dell'Associazione, sottolineando l'importanza d'imparare a vivere insieme a persone diverse o comunque in difficoltà. Bisogna prendere coscienza che ogni persona è diversa e quindi imparare ad accettarla per stare bene insieme e aiutarsi.

Dopo questa introduzione si è proiettato un filmato dal titolo: "I Diversi".

Dalla discussione sono emerse le seguenti riflessioni, che costituiscono altrettanti principi/finalità verso cui tendere:

L'importanza di accogliere e prendersi cura di chi è meno fortunato di noi.

La solidarietà tra diversi nello svolgimento dei compiti.

La facilità con la quale i bambini superavano i litigi e riuscivano ad ascoltarsi.

La spontaneità con cui tutti i bimbi riuscivano a esprimere le loro paure.

la facilità e la semplicità nel trovare i lati positivi dei compagni.

La meraviglia e l'attenzione nel sottolineare come la prima parola pronunciata dal compagno cinese è stata: *amico*.

Alla fine della lezione i bambini hanno capito che più si supera l'ignoranza sulla diversità, qualunque essa sia, più si costruisce l'amicizia.

Anche nell'incontro del 28 gennaio si è visto un breve filmato: "Il Coniglietto diverso" (Down).

Gli alunni hanno prestato grande attenzione e capacità nel cogliere il messaggio nascosto nel racconto.

Infatti nella discussione mettono in evidenza la difficoltà della sorella nell'accettare il fratello

diverso e l'incomprensione verso i genitori che, secondo lei, dedicavano più tempo e attenzione al fratello in difficoltà. Sottolineano pure l'insegnamento che Lilly riceve dal gufo saggio che attraverso una storiella fa capire alla bambina come aiutare e accettare il suo fratellino.



Intuisce pure che solo collaborando con i suoi genitori può rendere più autonomo il fratellino.

Il piccolo coniglietto impara a cantare, a danzare, a fare ginnastica, ad andare in bicicletta, ma ha anche imparato a difendersi da chi lo derideva e lo infastidiva.

Gli alunni hanno compreso che, davanti alle persone in difficoltà o diverse, tutti dobbiamo darci da fare per diminuire gli ostacoli e raggiungere l'autonomia nelle cose indispensabili.

Dopo l'interessante discussione l'esperta prende lo spunto della storia per parlare della Associazione Siblings (fratelli e sorelle di persone con disabilità) illustrando tutte le attività che svolgono all'interno della stessa associazione.

La collaboratrice ha spiegato il ruolo educativo dell'autonomia: insegnando come si usa il denaro, i mezzi pubblici e i percorsi, la sicurezza in strada, l'uso del telefono pubblico o del cellulare.

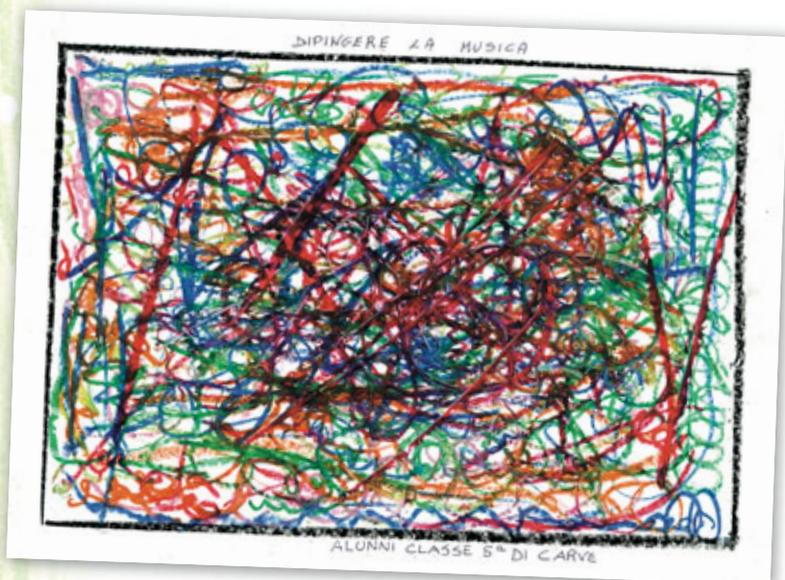
Viene sottolineato che, alla fine, queste persone raggiungono l'autonomia necessaria per la gestione della cucina, per l'organizzazione del tempo libero e dei campeggi o dei fine settimana.

Ciò che ha colpito gli alunni è stato anche il test "il percorso sconosciuto" che consiste nel ritrovare il luogo prescelto. Sono stati incontri molto costruttivi.

Il terzo incontro tenuto dal pittore Giovanni Sogne è stata una sorpresa grandissima, infatti ha insegnato agli alunni come dipingere la musica. È stata un'esperienza meravigliosa.

Dopo aver sentito un brano musicale molto movimentato, in perfetto silenzio, e

aver raccontato una storia costruita proprio su quella musica ha diviso i bambini in gruppi, consegnato un foglio e dei colori a cera, ha invitato gli alunni a disegnare dei segni seguendo i ritmi, la velocità e la intensità della musica, alla fine sono riusciti dei lavori bellissimi.



Così descrive l'esperienza un'alunna:

### **Dipingere la musica**

Un lunedì è venuto da noi un pittore: ci ha insegnato a dipingere la musica! Noi prima ci siamo stupiti, perché non sapevamo come si faceva, eravamo stupiti perché non avevamo mai sentito il termine "Dipingere la musica".

Quando abbiamo iniziato a dipingere la musica con i colori a cera ci siamo divertiti molto.

Era bellissimo, divertente; le nostre mani danzavano con i colori facendo segni profondi, leggeri, a spirale, intrecciati. Dopo un po' il nostro foglio era un insieme di colori, i nostri volti sorridevano e gli occhi brillavano di gioia eravamo veramente felici, insieme avevamo realizzato un capolavoro di colori.

*Romina Sitta*

## **RIFLESSIONI DEGLI ALUNNI**

### **La sindrome di Down**

La sindrome di Down è una malattia che rende delle persone diverse da noi, ma è bello vedere che anche loro con un po' di fatica possono riuscire a fare progressi. Noi dobbiamo imparare a non tenerli da parte, ma a stare con loro ed aiutarli.

Quando riescono a portare a termine dei piccoli compiti lo trascrivono perché per loro è importante e gli dà soddisfazione.

Anche se loro sono diversi da noi hanno delle strategie che non sempre abbiamo noi, come la furbizia e inoltre sono molto affettuosi.

Hanno degli educatori molto abili e capaci a renderli autonomi nelle cose essenziali.

Infine posso dire che le persone affette dalla sindrome di Down se aiutate e stimolate correttamente possono fare una vita quasi normale.

*Serena Menel*

### **Poesia**

L'amicizia è così bella, come una caravella

Piena di amore e di stupore

Trionferà negli umani e negli animali!

Evviva.! La guerra scomparirà e la pace trionferà!!!

Parlando di guerra Hitler perderà e l'Italia vincerà!!!

I disabili amore vorran e noi glielo doniam più che

Possiam!!!

Adesso la poesia finirà e chi la leggerà se la

Gusterà!!!

*Juri*

## La diversità

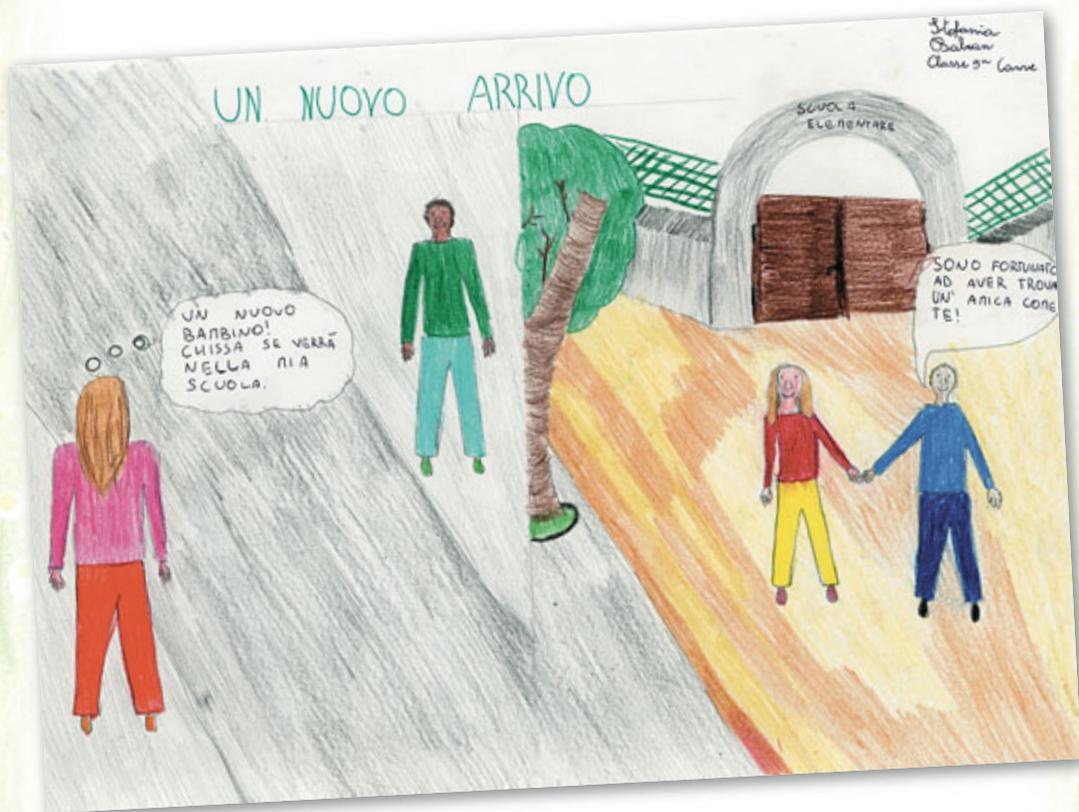
Ognuno di noi è diverso, ma questo non vuol dire che non dobbiamo essere amici, anzi così impariamo a conoscere chi ci sta attorno.

Per essere amici dobbiamo imparare chi è di un'altra nazione, anche se è di pelle scura o chiara e non deriderlo solo perché vive in un altro mondo.

È importante anche sapere che l'amicizia è una cosa preziosa, che non si deve perdere.

Se qualcuno non fa quello che vuoi tu non bisogna dire: – Non sei più mio amico! – quella non è vera amicizia.

*Veronica Da Canal*





## A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI LENTIAI

Classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, ins. referente: Bernardi Valter

**Testi e disegni** realizzati in seguito ad incontri avvenuti il 1 febbraio 2008, 8 febbraio 2008, 15 febbraio 2008 con rappresentanti AUSER Antonio Russo, Salvatore Candido, Luisa Peccenini

Il giorno 1 febbraio alle ore 10,00 mi sono recato presso il plesso scolastico di Lentiai per l'incontro con la classe IV dell'insegnante Valter Bernardi che, dopo avermi presentato agli alunni ed assistito alla prima parte del mio intervento, ha lasciato che proseguissi assieme all'altra insegnante, Cinzia Pison.

Ho avviato il discorso con gli alunni parlando della mia personale esperienza nelle attività di volontariato. Alcuni hanno congegniunti che già conoscono e frequentano il circolo Auser "Il Narciso" di Lentiai, per cui il mio lavoro è stato facilitato.

Molte le domande di carattere molto semplice anche sulla mia persona (cosa faccio ora, cosa facevo prima, dove sono nato, ecc.).

Un momento particolare ho superato quan-

do una bambina mi ha detto che non ha nonni da aiutare. Ho cercato di superare l'empasse asserendo che in casa di riposo a Lentiai ci sono forse dei nonni soli che, magari, avrebbero piacere di conoscere una brava bambina che può andare a trovarli per sentirsi narrare le loro storie.

Sono 18 bambini (9m+9f) molto svegli che conoscono anche il Presidente del Circolo Auser di Lentiai Sig. Candido Salvatore, che mi ha accompagnato sino all'aula per questo primo incontro.



Il giorno 8 febbraio alle ore 8,30 mi sono recato presso il plesso scolastico di Vilpiana per l'incontro con la classe 3<sup>a</sup> dell'insegnante sig.ra Debora Lotto, che ha avuto anche il supporto dell'insegnante sig.ra Alessandra Gazzi.

Dopo una presentazione reciproca, molti gli interventi dei ragazzi che in particolare hanno parlato del loro amore per gli animali, ma anche del fatto che alcuni di loro puliscono il giardino perché così è più bello. Ho presentato i fumetti a supporto del discorso di cosa fa Auser e per chi, ed è stato interessante sapere che molti di loro hanno nonni con i quali vanno molto d'accordo.

Anche qui alcuni congiunti frequentano il circolo Auser di Lentiai.

Sono 16 bambini (8m+8f) che hanno interagito positivamente approfondendo il principio della volontarietà nel fare.

Lo stesso giorno 8 febbraio, alle ore 10,30, mi sono recato presso il plesso scolastico di Lentiai per il secondo incontro con la classe IV, al quale ha partecipato anche la sig.ra Luisa Pec-

cenini che è stata il Presidente del primo Circolo Auser nato in provincia di Belluno, il Circolo "Al Castello" di Feltre.

Ho fatto un breve riassunto della "puntata" precedente ed ho poi parlato della parte relativa alla storia ove ho fatto riferimento ai moti che hanno portato all'unità d'Italia per giungere all'epoca della co-



stituzione della Soms di Lentiai e poi alla nascita della Cgil, del sindacato Pensionati ed infine dell'Auser.

L'impegno lasciato è stato quello di realizzare, in accordo con i loro insegnanti, un lavoro (scritto, disegno, fumetto, ecc.) su quanto ascoltato.

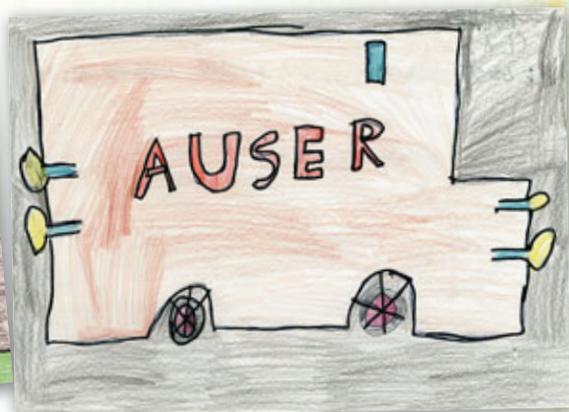
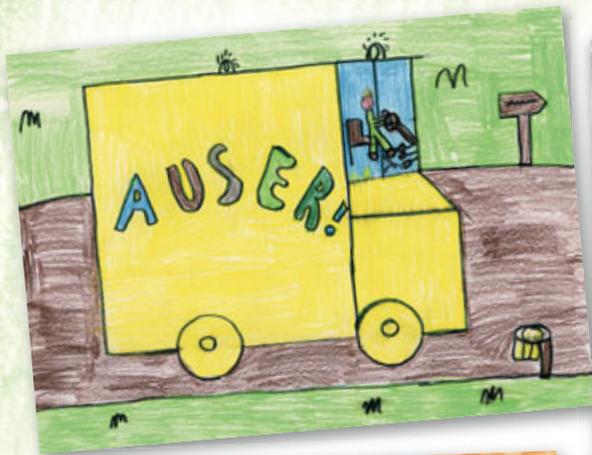
Sempre il giorno 8 febbraio, alle ore 11,50, sono stato nell'adiacente classe V dove ho conosciuto l'insegnante sig.ra Manuela Cucchiara.

I ragazzi sono apparsi interessati in particolare ai fumetti proiettati a supporto del discorso di cosa fa Auser e per chi.

L'attenzione è stata molto forte, anche per alcuni incisi presentati dalla sig.ra Peccenini sulla nascita del circolo di Feltre.

Si tratta di 17 bambini (7m+10f).

Il giorno 14 febbraio ho ripetuto gli interventi nelle tre classi (la 3<sup>a</sup> di Villapiana, la IV e la V di Lentiai) con gli stessi orari.



A Villapiana abbiamo lasciato spazio alle domande in particolare su come Auser si sostiene (convenzioni con il Comune, progetti finanziati dalla Regione, le raccolte fondi ed il 5 per mille) e come fa ad individuare le persone che hanno bisogno di aiuto.

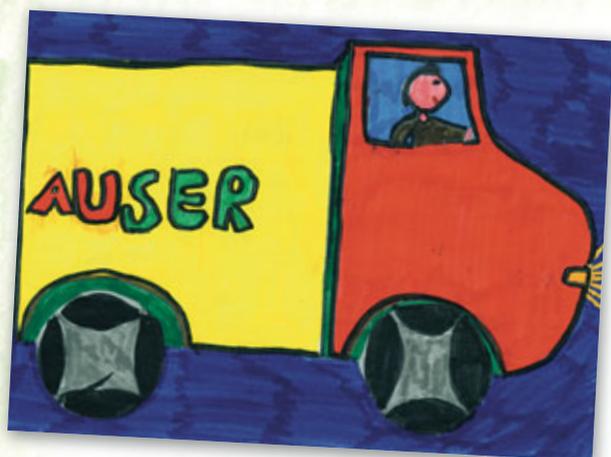
Al termine, con l'impegno a rivederci non appena ultimati i lavori dei ragazzi, abbiamo fatto una foto della classe.

A Lentiai con la classe IV abbiamo completato l'incontro con la presenza del Presidente dell'AUSER di Lentiai che ha portato la sua esperienza dei vari interventi che effettua con il mezzo acquistato anche con il contributo raccolto dai ragazzi delle scuole di Lentiai nel 2005, grazie al ricavo dei mercatini di Natale.

Abbiamo esaminato alcuni lavori (disegni) già ultimati e concordato di rivederci non appena tutti avranno finito.

Anche qui abbiamo realizzato una foto della classe con i due insegnanti.

Nella classe V di Lentiai, con la partecipazione anche del Presidente Auser di Lentiai, abbiamo approfondito il tema del legame tra SOMS, sindacato ed Auser, con le rispettive "specializzazioni". Il tema della solidarietà è stato evidenziato dagli stes-



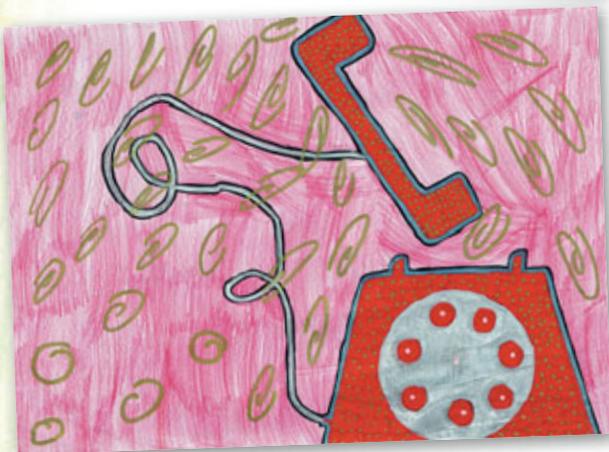
si alunni che pure hanno convenuto di rivederci non appena ultimati i lavori.

In tutte le classi sono state consegnate agli insegnanti ed ai ragazzi la carta dei valori Auser e le slides proiettate. Agli insegnanti è stato fornito anche il volume "Insieme - guida alla cittadinanza attiva" per una migliore comprensione dell'associazione.

### Testi degli alunni

L'Auser è una associazione di volontari fondata nel 1989 che in provincia di Belluno ha 18 circoli, ognuno specializzato in una o più attività.

Il primo circolo fondato in provincia di Belluno è stato quello di Feltre chiamato "Al Castello" e a Lentiai c'è il circolo chiamato "Il Narciso" ed il suo Presidente è venuto a parlarci in classe.



L'Auser ha promosso il "Filo d'Argento" che è il telefono amico degli anziani, per aiutarli in tanti modi, senza ricevere denaro. Per gli anziani organizza feste, balli, viaggi, tombole, gite, incontri, per dare loro la possibilità di dialogare, di stare in compagnia e quindi di essere meno soli. L'Auser aiuta quanti hanno bisogno con servizi vari: porta da mangiare alla gente con il furgone, trasporta con il pulmino gli anziani che non sanno o non possono più guidare: alla posta, all'ospedale, al mercato, a fare la spesa. Organizza l'Università della Terza Età per far imparare agli anziani cose nuove, che non hanno potuto studiare da piccoli e per far ricordare loro quello che avevano già studiato.

Aiuta anche i disabili portandoli in giro con macchine adatte, fornendo attrezzature utili e dando loro la possibilità di stare in luoghi accoglienti in compagnia. Aiuta le persone senza un tetto e senza famiglia cercando per loro una sistemazione, oppure raccogliendo cibi e vestiti per aiutarli.

Organizza delle riunioni per gli immigrati per insegnare loro a parlare italiano, per



aiutarli a trovare lavoro e aiutarli ad essere accettati dalla comunità.

L'Auser insegna alle persone a tenere pulito l'ambiente anche organizzando giornate per raccogliere carte, lattine, bottiglie, dai prati, dai boschi e dai fiumi. Quando si verificano le alluvioni o i terremoti manda i volontari per soccorrere le persone disperse o ferite.

L'Auser porta con i camion medicinali, vestiti, cibi e oggetti utili (candele, libri, penne, quaderni, ecc.) nei luoghi dove ci sono state le guerre.

L'Auser fa tutte queste cose per aiutare la comunità a vivere meglio, in pace, e le persone ad andare d'accordo tra di loro.

I rappresentanti dell'Auser vengono a scu-





la per parlare con noi bambini, per farci capire che ci sono delle persone che hanno bisogno di aiuto, per insegnarci ad aiutarle, quando saremo più grandi, e insegnarci a rispettarle.

*Classe Quarta  
Scuola Primaria di Lentia*

I giorni in cui sono venuti i rappresentanti dell'Auser, ci siamo divertiti molto ad ascoltare le loro storie, come i viaggi che hanno fatto, e le loro iniziative come ad esempio il "Filo d'Argento"...

Dopo quegli'incontri sulla vita sociale, in casa, fuori ed a scuola, ci siamo impegnati ad aiutare tutti quelli che avevano bisogno ma soprattutto gli anziani, per esempio aiutandoli ad attraversare la strada. Alcuni di noi oltre a questo, sono andati anche alla casa di riposo per fare

compagnia a dei loro conoscenti, giocando oppure semplicemente ascoltando le loro storie: perché anche le cose più semplici aiutano.

In seguito a queste esperienze abbiamo imparato a stare di più con i nostri nonni e ad ascoltare di più le loro storie che ci raccontano, anche se non tutto quello che dicono, a volte, è vero.

Ma a parte questo, noi ci divertiamo ugualmente.

*Lisa Cavacece, Francesco Cesa, Luana Deola, Michael Raccanelli*

Noi alunni, quel giorno che è arrivato il presidente e la sua collega eravamo curiosi e interessati all'argomento. Abbiamo capito che si occupano di volontariato. La seconda volta che sono venuti ci hanno fatto una foto. Noi sapevamo già qualcosa sull'argomento perché nella nostra classe 5<sup>a</sup> abbiamo molti soci dell'Auser. Sono andati anche a Mostar per via della guerra; il cibo scarseggiava perciò è in-



Autogestione, SER significa Servizi. Quindi Auser vuol dire Autogestione Servizi.

Il signor Antonio per la prima lezione, aveva portato con sé il computer, però quel giorno non funzionava ed allora abbiamo parlato soltanto.

La volta dopo, invece, abbiamo potuto guardare le immagini al computer poi, l'ultimo giorno, il sig. Antonio ha portato la macchina fotografica per fare una foto della classe.

Il relatore ci ha parlato, tra le altre cose, del "Filo d'argento"

tervenuta l'associazione Auser per fornire acqua e cibo.

Questo è stato uno dei tanti viaggi d'aiuto dell'Auser, mentre continuano gli usuali viaggi di visita agli anziani.

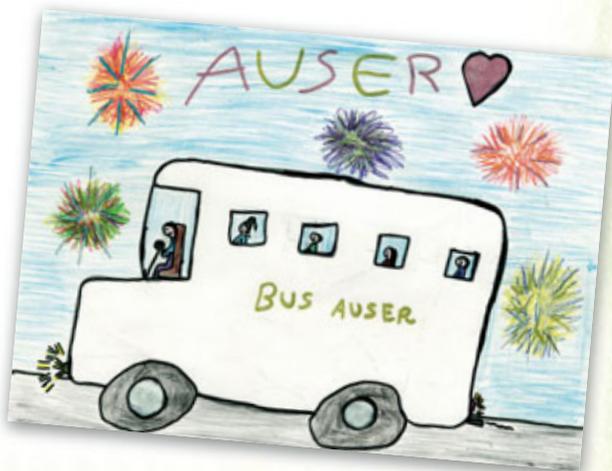
In seguito hanno fondato il "Filo d'argento", servizio telefonico che si occupa di tenere compagnia agli anziani soli. Per telefono è così possibile avere un contatto anche da grandi distanze.

Inoltre hanno partecipato al progetto "Passato, Presente e Futuro" che si occupa di spiegare cosa fanno tutte le associazioni del volontariato locale.

*Dalla Piazza Giulia, Tremea Valentina, Curto Nicola, Bachis Mattia*

### **Auser**

A scuola è venuto il presidente dell'Auser di Belluno che si chiama Antonio Russo, che ci ha spiegato cosa significa Auser. Ha detto che è un acronimo: AU vuol dire



spiegando che si tratta di un numero di telefono gratuito per comunicare con l'associazione. Può essere usato dalle persone anziane, disabili o sole per parlare con gli operatori, per chiedere loro di farsi fare la spesa, farsi comprare le medicine, per avere compagnia. Insomma, è un numero molto utile.

Alla fine delle attività abbiamo ringraziato il signor Russo perché ci ha dato delle informazioni molto interessanti ed utili su questa associazione.

*Classe Quarta  
Scuola Primaria Lentiai*

L'Auser è nato nel 1989 e questa sigla significa Autogestione Servizi. Queste cose ce le ha raccontate il Presidente della sezione di Belluno, Antonio Russo, che ci ha spiegato anche che cos'è il "Filo d'argento". Si tratta di un numero verde, cioè gratuito, che permette agli anziani soli di chiedere aiuto per andare a fare la spesa, per avere un po' di compagnia, o per comprare dei medicinali. Un volontario disponibile risponderà e andrà in suo aiuto.

Inoltre ci ha spiegato che c'è addirittura l'Università della terza età. Ci ha detto anche che l'Auser organizza molte feste, gite ed occasioni di ritrovo.

Non possiamo poi dimenticarci del "Nonno vigile" che aspetta e sta attento ai bambini che escono dalla scuola.

*Classe Quinta  
Scuola Primaria Lentiai*



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI VILLAPIANA

Classe 3<sup>a</sup>, ins. referente Balistreri MariaChiara

**Testi e disegni** realizzati in seguito ad incontri avvenuti il  
1 febbraio 2008, 8 febbraio 2008, 15 febbraio 2008 con rappresentanti  
AUSER Antonio Russo, Salvatore Candido, Luisa Peccenini

I bambini di classe terza della primaria di Villapiana hanno accolto con entusiasmo la proposta di partecipare a questo progetto; entusiasmo che si è mantenuto vivo nel corso delle attività.

Hanno seguito con curiosità ed interesse la presentazione delle peculiarità dell'associazione Auser proposta dal signor Antonio che, con semplicità e precisione, utilizzando un linguaggio alla portata dei bambini, ha raccontato loro la storia, le finalità e le attività ad essa relative.

Le domande degli alunni sono state molte, così anche i loro interventi, basati per lo più su esperienze personali.

Durante le conversazioni successive, nelle quali i bambini hanno espresso le proprie riflessioni su quanto avevano ascoltato, è emerso il tema della solidarietà: ne hanno compreso il significato, hanno sottolineato il piacere e il sollievo che essi stessi provano quando gli altri si accorgono di un loro bisogno, del piacere e dell'intima soddisfazione che hanno provato aiutando qualcuno, vedendo magari riapparire il sorriso o un'espressione di serenità e riconoscenza su di un volto fino a prima triste o addolorato.

Questo tipo di attività, tra l'altro, si è ben inserita in un progetto più ampio, che viene svolto nella classe fin dalla prima, sulla conoscenza delle emozioni ed il riconoscimento delle stesse in sé stessi e negli altri, sulla capacità di comprendere che, rispetto ad una medesima situazione, si possono avere, in soggetti diversi, risposte emotive diverse.



Questo tipo di attività, tra l'altro, si è ben inserita in un progetto più ampio, che viene svolto nella classe fin dalla prima, sulla conoscenza delle emozioni ed il riconoscimento delle stesse in sé stessi e negli altri, sulla capacità di comprendere che, rispetto ad una medesima situazione, si possono avere, in soggetti diversi, risposte emotive diverse.

Questo tipo di attività, tra l'altro, si è ben inserita in un progetto più ampio, che viene svolto nella classe fin dalla prima, sulla conoscenza delle emozioni ed il riconoscimento delle stesse in sé stessi e negli altri, sulla capacità di comprendere che, rispetto ad una medesima situazione, si possono avere, in soggetti diversi, risposte emotive diverse.

### L'auto

Un giorno ero andato a casa di mia nonna, nella mansarda, abita mio cugino Andrea, che ha tre anni. Io e lui stavamo saltando sopra il divano e ci divertivamo molto. Di fianco c'era un tavolino di legno. All'improvviso Andrea cadde sul tavolino e si mise a piangere perché aveva battuto la fronte. Allora io lo aiutai ad alzarsi e Andrea, dopo essersi alzato, si mise subito a correre e io ero felice.

Non vedere che stava bene e che non pensava più all'incidente.



### Le operazioni

Quando ero in prima, la maestra Elena ci aveva dato da eseguire delle operazioni, che aveva spiegato quel giorno. Io mi sentivo preoccupato, perché non sapevo farle e alcune le avevo eseguite a caso.

Daniel, che era il mio compagno di banco, si accorse che mi trovavo in difficoltà, così mi aiutò insegnandomi come eseguirle in riga. Mi sono sentito felice e da allora le ho quasi sempre fatte giuste.



### Domenica con la mia nonna

Tutte le domeniche viene a casa mia nonna Elide e pranza con noi. Di solito, lei lava i piatti al posto di mia mamma che invece sparcchia la tavola. Una domenica, io ho lavato i piatti al posto di mia nonna, perché lei era stanca: io li lavavo e li sciacquavo e mia nonna li metteva ad asciugare. Alla fine lei si è sentita felice e anch'io; per ringraziarmi mi ha dato una paghetta di dieci euro e poi è tornata casa.



### Ladri bambini

Un giorno, il mio vicino di nome Sebastiano era con un suo amico di nome Alessio. Io, in quel momento stavo giocando con i "cuccioli cerca amici" che sono dei pupazzetti di plastica morbida. Ad un certo punto sono venuti là Sebastiano e Alessio che hanno cominciato a prendermi i cuccioli e a nascondarli dentro una vasca contenente delle palline di legno, quelle che una volta formavano il copri sedili della macchina, legati insieme con un filo. Io credevo che li nascondessero davvero, ma invece no: di lì a poco avrei scoperto che me li avevano rubati di nascosto! Infatti una mia amica napoletana, di nome Emiliana, mi aiutò: rovesciammo la vasca per assicurarci che dentro non ci fossero i pupazzetti e non li trovammo. Allora io e Emiliana fummo sicure che li avevano presi Sebastiano e Alessio. Infatti la sorella di Sebastiano ce li riportò ed io mi sentii felice.

ALESSIA G.

### La mano sul fuoco!

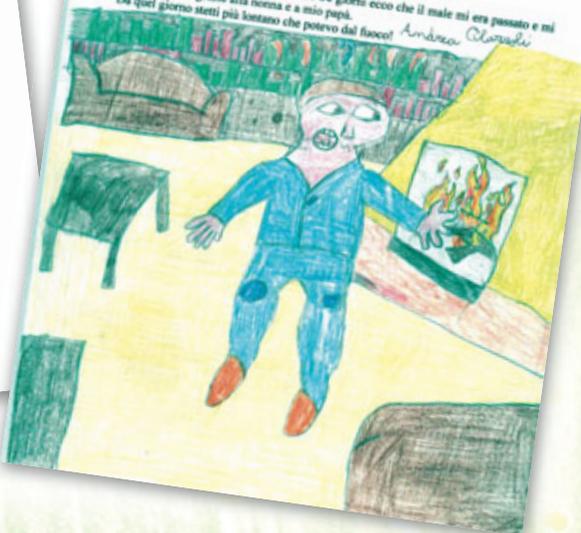
Era una mattina d'inverno e dovevo andare a sciare. Mi stavo scaldando vicino alla stufa, mentre guardavo la TV ma... ad un certo punto...

-Ah!- esclamai: ero inciampato negli scarponi da sci di mio papà e quindi, per non cadere sul marso, avevo messo la mano sul vetro bollente della stufa! Mio papà bene, poi cominciò a soffiare più che poteva sulla mia mano dolente.

Dopo un po' di urlì e schiamazzi, ecco che mio papà mi chiede: Pronto soccorso o no?

Io urlai: -Sì! Sì! Sì!  
E quindi andammo a sciare. Dopo due tre giorni ecco che il male mi era passato e mi sentivo meglio grazie alla nonna e a mio papà.

Da quel giorno stetti più lontano che potevo dal fuoco! Andrea Alvarado



### Una giornata davvero sfortunata

Quel giorno avevo partecipato ad una gara di biciclette ed ero arrivato ultimo! Io e mio papà eravamo andati a prendere il gelato e, quando ero tornato a casa, c'era invece era disperata.

Allora andai dalla mamma e, preoccupato, domandai: - Con'è successo? La mamma mi rispose: - Toby ha mangiato Uga!! Uga è, o meglio era, la mia tartaruga. Allora io, tutto infuriato, urlai a Toby: - Toby!! Vieni qua!! - e gli diedi un calcio nel sedere, poi consolai la mamma e le chiesi se stava bene.

Dopo un po' di consolazioni, finalmente la mamma si calmò. Alla fine però tutto andò male, perché se prima mi ero trattato, nonostante il dolore che ne provavo, di notte... avevo "strapianto"! Solo per Toby era andato quasi tutto bene.



### La mamma c'è sempre...

Un giorno, mentre la mamma cucinava, io, tranquillo, la aiutavo a stirare fazzoletti, tovaglioli e asciugamani: ero felice! Ad un certo punto mio fratello è passato vicino a me per andare dalla mamma e, per sbaglio, mi ha spinto. Io ho toccato la piastra del ferro da stiro e mi sono scottata una mano: ho pianto perché sentivo molto male. Allora la mamma è subito corsa per mettermi dell'acqua fredda e poi la crema sulla scottatura, infine mi ha fasciato la mano. Dopo un po' mi sono sentita meglio.

Anna P.



### È bello aiutare gli amici

Un giorno Sara, una mia compagna di scuola, è venuta a casa mia a mangiare e a passare il pomeriggio con me, perché la sua mamma doveva portare il suo fratellino Riccardo a Padova. Mentre facevamo i compiti mi sono accorta che Sara non riusciva a correggere la verifica di scienze. Così le ho chiesto: - Hai bisogno d'aiuto?



- Sì, grazie - mi ha risposto. Allora le ho proposto: - Tu mi dai una risposta e, se c'è qualcosa di sbagliato, lo correggo. In breve tempo abbiamo finito i compiti e Sara è rimasta felice del mio aiuto.

Anna P.

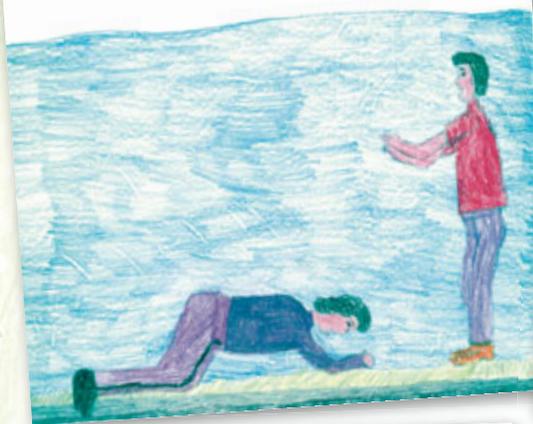
### A sciare

Un pomeriggio d'inverno, sono andato a sciare felice e contento a San Martino di Castrozza con lo Sci Club. Alla fine della lezione stavo andando al bar, a malincuore, e per divertirmi e arrivare prima, ho percorso, con gli sci ai piedi una scorciatoia con dei piccoli dossi, ma quei dossi erano uno dietro l'altro e io li ho presi a una velocità sostenuta, così sono andato col sedere indietro, mi sono sbilanciato e sono caduto. Mi sono fatto male battendo il bacino e ho pianto per il dolore. Con me c'erano anche Nicole Soligo, Alberto e Anna; Nicole mi ha aiutato ad alzarmi e a farmi passare il male, massaggiandomi un po'. Poi siamo andati al bar a bere una cioccolata calda e mi sono consolato.



### Ho aiutato un amico

Un giorno, a ricreazione, Matteo era caduto sull'asfalto del cortile di scuola e lo l'ho aiutato ad alzarsi. Poi sono andato a chiamare la maestra e le ho detto che Matteo si era fatto male. La maestra lo ha aiutato disinfettandogli la ferita. Insieme siamo tornati a giocare felici e contenti.



### IL GALLO!!!!

Un giorno mia nonna mi chiese di prendere le uova. Quando stavo aprendo la porta del pollaio, il gallo incominciò ad inseguirmi. Mi sentivo molto impaurito e speravo che, ad un certo momento, si sarebbe stancato.

Per non farmi vedere salii sul rimorchio del trattore, ma anche il gallo, sbattendo le ali, salì sul rimorchio, venendo verso di me. Io avevo sempre più paura, così sono sceso dal rimorchio e sono corso via. Mentre correvo urlavo: - Nonna!!!!

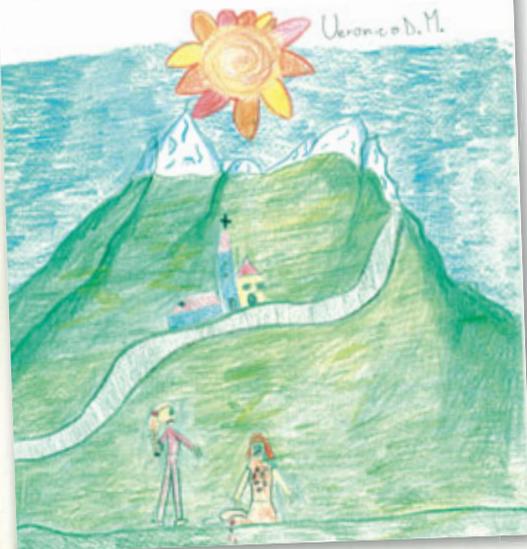
Ferri arrivò mio nonno che, con un bastone, tenne a bada il gallo mentre io prendevo le uova.

Con lui accanto mi sentii molto più sicuro, ma quando finalmente uscii mi sentii decisamente più tranquillo.



### LA CADUTA DI MAIDA

Un giorno, a ricreazione, io e Maida volevamo fare una gara di corsa per divertirci. Ci siamo messe alla linea di partenza e Alessia, un nostra compagna, ci dava il via. Quando Alessia ha urlato, noi siamo partite, ma c'era un sasso e Maida è inciampata ed è caduta; io ho proseguito perché non mi ero accorta di niente, ma, quando ho capito cos'era successo, l'ho aiutata ad alzarsi, perché le faceva male una gamba. Siamo andate dalla maestra che ha disinfettato la ferita e le ha messo un cerotto. Io ero dispiaciuta perché Maida si era fatta male.



### MARTA!!!!!!

Un giorno era il compleanno di mia zia Roberta, così ci siamo trovati a casa mia per festeggiare tutti insieme.

Alla sera abbiamo deciso di andare in Val di Lamen per cenare in un ristorante. Dopo un breve tragitto siamo arrivati.

Abbiamo mangiato l'antipasto, poi Marta, la mia cuginetta di 3 anni, ha detto:

- Mamma, posso andare un po' di fuori?

- Va bene, - ho risposto la mamma.

Finito l'antipasto ho sentito un urlo.

Era Marta!!!!

Io sono andato da lei e le ho chiesto:

- Marta, ti sei fatta male?

- Un pochino, mi sono fatta una sbucciatura, ma non dirlo alla mamma!

Io ero impaurito al pensiero che la zia potesse dare la colpa a me di quello che era successo.

Allora ho chiamato la cameriera e le ho chiesto se aveva un cerotto.

La cameriera ha detto di sì, ha disinfettato Marta e le ha messo un cerotto.

Così tutto è passato.



## Sul mugo

Due anni fa io e mia sorella ci siamo arrampicate sul mugo di casa e siamo salite fino alla cima; da lassù abbiamo guardato il panorama intorno a noi ed era bello vedere tutto dall'alto: eravamo soddisfatte della nostra impresa. Dopo abbiamo guardato giù e ci venivano le vertigini. Io mi sentivo tremare le gambe e non me la sentivo di scendere; allora abbiamo chiamato il nonno che mi ha detto dove mettere i piedi e le mani, così sono riuscita a scendere. Quando sono arrivata a terra mi sentivo di nuovo tranquilla.



## Al parco

Un giorno io e mia sorella eravamo al parco. Io stavo giocando a calcio, invece mia sorella scendeva dallo scivolo in ginocchio. A metà percorso si è sbilanciata ed è caduta di schiena, ma io non me ne ero accorta. Quando ci ha chiamate per vedere se voleva giocare con me e altri bambini, lei non mi ha risposto: allora mi sono girata e l'ho vista per terra. A vederla così mi sono accorta che era svenuta e così ho provato a svegliarla, ma niente da fare. Allora ho chiesto a un bambino di tenerla d'occhio e sono corsa con la macchina. Nel frattempo Silvia si era ripresa; era molto spaventata e le faceva molto male la schiena, nel punto in cui aveva preso la botta. L'abbiamo caricata sulla macchina e l'abbiamo portata a casa dei nonni. Infine siamo andati in farmacia a comperare il ghiaccio secco. Alla fine tutto è andato bene, ma mi è rimasta una grande paura.



## Una persona che mi ha aiutato

Un giorno ero andato in un parco giochi insieme a mia zia Mariuccia e mio fratello Alessandro. Ci stavamo divertendo, quando ad un tratto l'angolo dell'altalena mi si è conficcato nella cavità ed io ho cominciato a piangere. Mia zia ha preso alcuni asciugamani e mio fratello me li ha tenuti stretti per non fare uscire troppo sangue. La ferita mi faceva male ma per fortuna il sangue si era fermato ed io ero più tranquillo. Più tardi non sentivo più male. Al pronto soccorso mi hanno fatto tre punti e infine mi hanno fasciato. All'inizio, quando mi ero fatto male, ero molto preoccupato, ma dopo mi sono tranquillizzato.



## Una persona che ho aiutato

Tempo fa mia nonna stava male: aveva la broncopneumonia e io ero molto preoccupato. Non volevo che si affaticasse e così un giorno sono andato da lei e l'ho aiutata a preparare la tavola. Lei mi ha ringraziato moltissimo e si vedeva che era contenta del mio lavoro. Io ero molto felice d'averla aiutata e lei mi ha promesso che mi avrebbe dato cinque euro.



## L'INCIDENTE IN BICI

Una mattina avevo preso la mia bici, perché volevo stare fuori a fare dei giri nel cortile. Non avevo finito neanche di fare un giro che, per sbaglio, ho tolto il piede dal pedale e sono caduto su dei sassi molto appuntiti. Ho cercato di alzarmi, ma non ci sono riuscito; avevo paura che sarei potuto accorgere di quello che mi era successo e pensavo che sarei potuto rimanere là per un bel po'. Ma la mamma se n'era già accorta e, visto che non mi muovevo, è corsa da me, mi ha portato dentro casa, mi ha disinfettato e mi ha messo una benda. Sempre in braccio mi ha portato sul letto. Intanto io mi sentivo già tranquillo.

Giorgio Sestini



### LA GARA PERICOLOSA

Un pomeriggio io e mio cugino Gabriele stavamo facendo una gara di corsa e, in palio per il vincitore, c'erano delle carte di YU-GI-OH. La gara era scivolata sull'erba e si è ferito il braccio, ad un certo punto mio cugino è Aveva provato ad alzarsi, ma non ci riusciva e mi sembrava un po' impaurito; neanche io ero molto tranquillo! L'ho aiutato ad alzarsi prendendolo per le braccia, l'ho accompagnato dentro casa e ho chiamato la mamma perché gli disinfettasse la ferita. Dopo Gabriele era più tranquillo e anche io.



Giovanni Anton

### Un incidente

Una volta, quando ero a basket, prima di iniziare la lezione, Rodolfo mi spinse e andai a sbattere contro un muro. Subito non mi preoccupai, ma, dopo un po', quando eravamo seduti in cerchio per ascoltare dall'insegnante l'esercizio da fare, mi toccai la testa e vidi del sangue sulla mia mano: ero impaurito e anche arrabbiato. Chiamai la mamma con il cellulare della maestra, tornai a casa e lei mi mise i cerotti e il ghiaccio, mentre, per distrarmi, guardavo la TV. Finalmente ero a casa! Qui mi sentivo più protetto e più tranquillo, anche perché la mamma aveva deciso di portarmi dal dottore. Andammo al Pronto Soccorso e la mamma mi tenne sveglio: non dovevo perdere conoscenza! Il medico mi fece tre punti, mi mise "la colla" e due cerotti. Due giorni dopo se mi toccavo la ferita non sentivo più la colla e, tolti i cerotti e i punti, ero guarito!!!

Giovanni Gg.



### HO AIUTATO UN AMICO

La sera della sagra Marco, un mio amico, si divertiva nei gommoni acrobatici, ma e dei bambini albanesi pensavano di essere i padroni del gioco e iniziarono a spingerlo per mandarlo via e divertirsi da soli. Così Marco cadde e si ferì alla gamba battendo su delle strisce fatte di corda. Nel vedere quello che era successo mi sentii arrabbiato e andai subito ad avvisare sua mamma che lo portò a casa dove lo disinfettò e gli mise un cerotto sulla ferita. Poi la mamma di Marco tornò alla sagra e diede una bella sgridata a quei bambini.

Giovanni Gg.



### Un'avventura pazzesca

Un giorno d'estate, davanti a casa mia, stavo andando in bici con Luca e Silvia.  
- Andiamo giù per quella discesa che ci divertiamo di più - propose Luca.  
Io e Silvia eravamo d'accordo. Arrivati in cima abbiamo iniziato a scendere a tutta velocità: Luca davanti ed io e Silvia dietro; ad un certo punto stavo per andare a sbattere contro il muro, perché la strada faceva una piccola curva. Cercai di frenare, ma la bici aveva un solo freno, quello davanti, così mi inchiodai ed io feci un salto in avanti. Mi sentii mancare il fiato, per un momento pensai perfino di morire, insomma avevo una paura matta! Cadde, la ferita al ginocchio non era grave, ma avevo tanto male. Per fortuna Luca si accorse dell'accaduto e chiamò la mamma che mi prese in braccio e mi consolò: -Stai tranquillo ti passerà! Ero felice di stare bene, ma avevo ancora un po' di paura, perché pensavo che quella brutta avventura mi potesse riaccadere.

Giovanni Manfredi



### Consoliamo Andrea

Un giorno, a scuola, stavamo facendo ginnastica e giocavamo a Spezza la telefonata: c'erano dei bambini in cerchio e altri in fila all'esterno; i bambini nel cerchio

dovevano passarsi la palla senza che il bambino all'interno la prendesse; ogni volta che la palla veniva intercettata, nel cerchio entrava un altro bambino della fila.

Finita l'ora di ginnastica siamo saliti al piano superiore per cambiarsi le scarpe, la mia squadra, che comprendeva anche Andrea, aveva perso.

Ad un certo punto quelli dell'altra squadra hanno iniziato a prendersi in giro canzonandoci: «Abbiamo vinto! Siete scarsi, evviva!»

Andrea, che detesta essere preso in giro ed era già dispiaciuto di suo, si mise in un cantuccio tutto solo, triste e arrabbiato.

Io mi sono avvicinato un po' dispiaciuto di vederlo così e gli ho chiesto: «Cen' hai? Andrea si è girato con una faccia un po' arrabbiata e mi ha spiegato: «Hai visto che ci prendono in giro ???»

«Sì, purtroppo, ma non farci caso, non è grave!»

E l'ho consolato.

Già la sua faccia era cambiata: era più sereno!

Poi ha ammesso: «Hai ragione, la prossima volta vinceremo!»

E tutti contenti siamo tornati a casa.



### L'aiuto di Maida

Un giorno, in prima elementare, ero a ricreazione e stavo correndo felice con i miei amici.

All'improvviso sono inciampata e sono caduta ferendomi il ginocchio, che sanguinava.

Maida mi ha visto cadere, allora mi ha aiutata a rialzarmi e a camminare.

Abbiamo raggiunto la maestra e poi siamo andate in bagno a disinfettare il ginocchio con la bidella.

Mi sentivo molto meglio.

Quando sono ritornata a casa, la mamma mi ha chiesto cosa avevo fatto e le ho detto:

«Sono caduta e Maida mi ha aiutato!»

JAMAICA  
LOT



### Ho aiutato Anna

Un giorno Anna è venuta a casa mia e abbiamo fatto i compiti assieme. Dovevamo disegnare la pianta dell'aula e lei non sapeva quanti quadratini misurava una parete, perché nelle altre piantine, quelle che aveva disegnato a scuola, il loro numero non era sempre uguale.

Allora abbiamo domandato alla mamma qual era il numero giusto, ma la mamma non lo sapeva.

Così ho guardato nel mio quaderno e ho esclamato:

«È questo il numero!»

In questo modo Anna ha potuto eseguire i compiti e io ero soddisfatta per averla aiutata.

Dopo abbiamo giocato alla parrucchiera, alla modella e a tanti altri giochi.

Quando è andata via ero molto triste.

JAMAICA  
LOT



### LA CADUTA

Un giorno io e mia sorella stavamo andando a fare un giro in bici in una strada sassosa. C'era una discesa con un tornante. Io avevo i freni che non funzionavano: frenava un po' solo quello davanti. Così quando ho frenato, si è alzata la ruota dietro e io sono stato sbalzato in avanti. Mia sorella mi ha aiutato ad alzarmi e, siccome continuava ad uscire sangue dalla ferita sul ginocchio, mi ha messo dell'acqua che aveva avanzato nella sua borraccia. Ci siamo fermati in una panchina per riposare e aspettare che passasse il male e poi siamo ritornati a casa.

KEVIN G.



## Grazie Andrea!

Uno splendido pomeriggio d'agosto ero andato da Andrea, un mio amico. Ci divertivamo a fare vari tipi di salti dall'altalena: facevamo gli acrobati, saltavamo e contemporaneamente giravamo su noi stessi, facevamo salti lunghi, saltavamo e, appena atterrali, facevamo la capriola... Ad un certo punto ho fatto un salto e mi sono steso sul prato, perché ero stanco. Mi sentivo contento, però Toby, il cane di Andrea, mi è venuto addosso: mi leccava continuamente e io ridevo, perché mi faceva il solletico, ma, ad un certo punto, Toby ha aperto la bocca come per mordermi e io in quel momento ero terrorizzato. Per fortuna Andrea l'ha richiamato e io non sono stato morso "dal Toby", come lo chiamiamo io e Andrea. Io ho ringraziato il mio amico e abbiamo ripreso a giocare.

Luca



## Consolo Andrea

Un giorno stavo in palestra che ci divertivamo a giocare a "ferma la telefonata", un gioco dove la metà dei bambini formava un cerchio stando in piedi, mentre l'altra metà era in fila al lato del cerchio. Entrava nel cerchio il primo bambino della fila che doveva afferrare, o semplicemente toccare, la palla che si passavano i bambini in cerchio. Era un vero spasso!!! Alla fine del gioco i bambini che avevano vinto, però, prendevano in giro gli altri che avevano perso dicendo - Abbiamo vinto, siete scarsi! Andrea si arrabbiò più di tutti e decise di non guardare più nessuno. Io andai a consolarlo, perché è mio amico e non mi piace vederlo arrabbiato. Gli suggerii - Dai, Andy, non importa, la prossima volta vincerai... Non pensarci..., magari la prossima volta saremo nella stessa squadra! Un po' alla volta si è rasserenato ed è tornato ad essere amico di tutti.

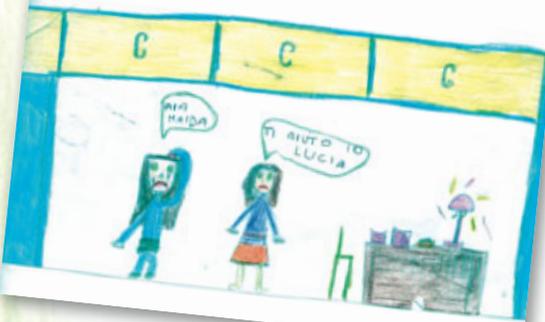
Luca



## L'aiuto per Lucia

Un pomeriggio io e Lucia giocavamo ad essere maestre e stavamo preparando un certo punto chiesi a Lucia se andavano bene i gessetti colorati e i bambolotti. A lei dissi: No, no Lucia, stai tranquilla, non mi importa non ti agiti? Io le dissi: Sì, ma Lucia, non mi agiti! Allora Lucia aprì l'anta del armadio dove c'erano i gessetti colorati e, "burra" al chiodo sotto di essa, poi mi si rovesciò addosso, così la portai in bagno e la medicali: la disinfettai e le misi i cerotti. Lucia, grazie al mio aiuto, dopo l'incidente ai suoi più sollevate e molto brava. Ma da mamma sapevo quello che era successo mi dissi: Sei stata tranquilla. Questo episodio mi ha insegnato che essere gentili e disponibili con tutti non costa niente, anzi ci fa sentire bene!

Maida



## Una caduta a ricreazione

Un giorno, a ricreazione, ero nell'atrio con Kevin e Daniel, ma ne stavo lì al caldo, perché avevo mal di pancia. Ad un certo punto è arrivato Francesco di corsa che si è scontrato con me e mi ha fatto fare un volo all'indietro, così sono caduta. Francesco si è messo a ridere e io invece mi sono messa a piangere per il dolore. In quel momento è arrivata Sara e mi ha chiesto perché piangevo e io le ho risposto che Francesco mi aveva fatto cadere, allora Sara ha chiamato la maestra Chiara che ha detto a Francesco di stare seduto per il resto della ricreazione. Io intanto arrivo male alla schiena, proprio dove avevo preso la botta, così, passata la ricreazione la maestra Chiara, mentre Sara mi aiutava ad alzarmi e a camminare, ha chiamato la mamma che mi ha portato all'ospedale dove il dottore ha detto: Non è niente di grave è solo una grossa botta. Allora sono ritornata a scuola, la mamma a riferire tutto alla maestra e io ho detto a Sara: Grazie, Sara, di avermi aiutata!

Maida



## I compiti

Il giorno che Alberto festeggiò il suo compleanno, Michele andò da lui anche a pranzo, perché la sua mamma era andata a lavorare; quando arrivai io, Michele era in difficoltà con delle operazioni con la moltiplicazione; io subito pensai che non l'avevo detto alla maestra di matematica e lo aiutai con la più difficile.

Lui, quasi subito, capì come si facevano e le esegui tutte senza difficoltà. Giocammo un po' con il computer, finché arrivarono gli altri amici e poi festeggiammo il compleanno di Alberto.

Marco Bontell



## L'aiuto

Un giorno durante le vacanze di Pasqua, al mare, stavo giocando quando mio fratello mi ha chiamato e mi ha detto: «Vieni c'è un bambino che piange!»

Io ho corso, ho raggiunto il bambino e gli ho chiesto: «Cosa ti sei fatto?»

Mi ha risposto che si era ferito su di uno scoglio. Allora ho chiamato mia mamma e lei gli ha chiesto dov'era la sua mamma; il bambino ha risposto che era vicino all'albergo, così la mamma mi ha detto di andare a chiamarla. Mentre correvo pensavo che avrei avuto paura di presentarmi a quella signora, ma mi sono fatto coraggio e, quando lei sono arrivato vicino, le ho detto: «Tuo figlio si è tagliato!» Lei ha raggiunto suo figlio e ci ha ringraziati per averlo avvisato, poi ha aggiunto: «Vi ricompenserò con un uovo di Pasqua.»

Matteo 2



## LA CIOCCOLATA

Lunedì scorso io avevo invitato Lucia e Maida a casa mia per far verdere loro i cagnolini. Quando sono arrivate ho mostrato loro prima i cuccioli e dopo l'esterno della mia casa. Lucia e Maida volevano andare dentro, allora siamo entrate e ho dato loro un pezzo di cioccolata. Mentre stavo chiudendo il contenitore della cioccolata il coperchio mi è scivolato dalle mani e la cioccolata è caduta tutta per terra. Lucia e Maida mi hanno aiutata a raccoglierla; io avevo paura che la mamma mi sgridasse! Alla fine, tutte insieme ce l'abbiamo fatta a rimettere a posto in tempo tutta la cioccolata.

Veronica D.T.



## La caduta di mio fratello

Un giorno venne a casa mia un signore che doveva parlare con papà, ma si dimenticò di chiudere la porta delle scale che sono molto ripide. Mio fratello, scendere le scale ma... andò giù a rotoloni e si fece molto male; aveva la fronte mezza blu.

Io presi molta paura e altrettanto mia mamma, perché pensavamo che si fosse rotto qualcosa. Per lo spavento, mia mamma corse in camera sua e si mise a piangere; io adai subito da lei e le bisbigliai: «Stai tranquilla, Riccardo sta bene!»

E lei mi rispose: «Grazie figliola, mi sento più tranquilla ora!»

Poi la mamma tornò da mio fratello e gli spalmo una crema sulla fronte; Riccardo smise di piangere e abbracciò la mamma.

Da quel giorno aiutammo sempre Riccardo a scendere le scale.

Maria Sara



### Il resto

Un giorno stavo andando a prendere il pane con la mamma e le ho chiesto:  
- Posso andare io a comprare il pane in negozio?  
- Sì, certo, eccoti i soldi - mi rispose la mamma.  
Avevo voglia di provare a far da sola. Entrai nel negozio un po' preoccupata, perché pensavo che la mamma mi avesse dato pochi soldi. La signora mi chiese quanto e quale pane volevo e io le dissi un po' impaurita: - Cinque filoncini.  
E lei me li diede. Quando fu ora di pagare mi venne un colpo al cuore: avevo troppi soldi! Allora la signora mi disse con dolcezza: - Dammi tutti i soldi e io ti darò il resto.  
Mi sentii sollevata.  
Quando tornai in macchina dalla mamma ero felice di essere riuscita a pagare da sola!

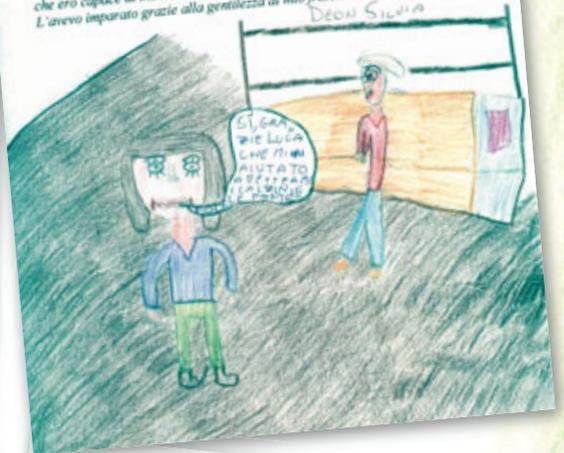
Maria Laura



### Ho imparato a mettermi i calzini e le pantofole

Un giorno, era il mio secondo anno di asilo, a casa mi stavo mettendo i calzini, avevo provato un po' di volte, ma non riuscivo a infilarmeli nel verso giusto. Mi sentivo impaurita, perché la maestra me lo aveva dato come compito. Ad un certo punto è passato di lì Luca, mio fratello, e ha esclamato: - Guarda che li stai mettendo rovesci!  
Allora mi ha insegnato come fare e io gli ho detto: - Vado a prendere anche le pantofole, così mi insegni a mettere anche quelle!  
E così mi ha spiegato come dovevo fare.  
Il giorno dopo, quando sono andata all'asilo, ho fatto vedere alla maestra che ero capace di indossare sia le pantofole che i calzini.  
L'avevo imparato grazie alla gentilezza di mio fratello!

Deon Silvia



### Aiuto la nonna

Ogni giorno, a Marzial, passa "il camion della spesa" e io vado a comperare ciò che serve alla nonna, perché lei ha male alle gambe; spesso ci devo andare da sola. Ieri è passato il camion e la nonna ha voluto venire con me; siccome non riusciva a scendere lungo la strada in discesa, mi ha messo la mano dietro la spalla per appoggiarsi: io mi sentivo un po' emozionata. Lei mi ha detto: - Se non avessi te non so come fare!

Infatti Luca, mi fratello, non fa mai niente, guarda solo la tv. Abbiamo raggiunto il camion, lei ha scelto quello che le serviva e dopo l'ho aiutata a portare a casa le borse della spesa.

Deon Silvia



### Scuola dell'infanzia: AIUTO!

Qual mattina me ne stavo abbracciata alla mamma per andare, per la prima volta, alla scuola dell'infanzia e mi sentivo bene. Quando però sono entrata nell'edificio e ho sentito la nonna che ha detto alla mamma che doveva andare via ed io restare lì con lei, mi sono sentita molto triste, come se avessi avuto un temporale dentro di me. Poi dimenticavo le teatrali sono andate sullo scivolo e ho corso dispettata dopo però la nonna, di cui avevo paura, perché aveva fatto andare via la mamma; è accorta di come mi sentivo e mi ha aiutato: mi ha consolato e io mi sono tranquillizzata. Alla fine mi sentivo meglio come eravamo di me, invece di un temporale ci fossero il sole e l'ambelena.

M. Leonora  
Gardel



### Ti aiuto io mamma

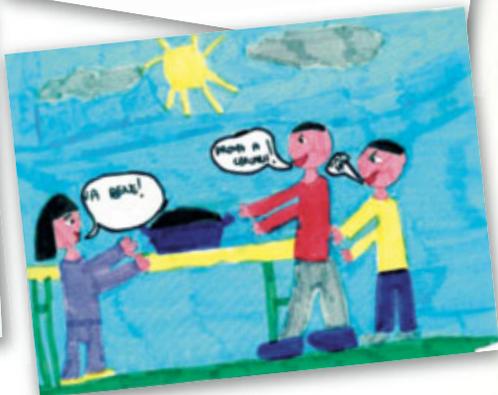
Un giorno mia sorella Vanessa aveva fatto arrabbiare la mamma, perché le aveva risposto male. La mamma si è messa a piangere ed è andata in salotto. Io, guardando la sua faccia, ho visto rabbia e tristezza. Ho preso dei fazzoletti e poi sono andata da lei. La consolata dicendole: "Mamma, calma, dai, sfogati con me!". Lei allora, ancora arrabbiata, mi ha detto: "Tessu sto qua pregato... non mi piace quel modo brutto che ha di rispondere!". E ci siamo così. Dopo ho chiamato papà, perché mamma lo voleva per sfogarsi meglio. Alla fine mamma si è tranquillizzata, ma quel giorno non ha parlato più con Vanessa, che, alla fine, è stata agitata da papà.

Veronica  
Rubi



### IL TESTO DELL'INTERVISTA

- 1) Come sei entrato in contatto coll' 'Auser'?
- 2) Perché hai deciso di andarci?
- 3) Quando vai?
- 4) Da quanto tempo?
- 5) Dove vai all' 'Auser'?
- 6) Come raggiungi la sede?
- 7) Che cosa fai?
- 8) Hai un incarico particolare?
- 9) Ti diverti? Perché?
- 10) Hai aiutato qualcuno del gruppo? Come?
- 11) Hai conosciuto nuovi amici?
- 12) Ci sono anche giovani?



### La scalata

Un giorno sono andato con il papà in una palestra di roccia alta cinque metri. Ho iniziato a scalare, ma era molto difficile, perché gli appigli erano abbastanza distanti l'uno dall'altro. Alla fine però sono riuscito ad arrivare in cima, ma avevo molta paura di cadere ed ero paralizzato. Mio papà ha capito quello che mi stava succedendo ed è salito fino a raggiungermi, poi mi ha preso in braccio. Arrivati a terra ho esclamato sollevato: "Terra, dolce terra!". Abbiamo preso la jeep e siamo tornati a casa.



Matteo Z

Le proposte di lavoro successive sono emerse dai bambini ed hanno preso due direzioni che rispondevano ad esigenze diverse: da una parte i bambini volevano conoscere in modo meno "astratto" e quindi più vicino e familiare, le attività dell' Auser, dall' altro testimoniare le loro personali esperienze relativamente al tema della solidarietà.

È stato così costruito dai bambini stessi un questionario da sottoporre ai nonni e alle nonne, realizzando vere e proprie interviste, che poi sono state lette e commentate insieme.

Sono stati anche scritti dei testi personali, completati con riflessioni e considerazioni, su vissuti riguardanti situazioni in cui qualcuno si è dimostrato solidale nei loro confronti o viceversa in cui loro si sono dimostrati solidali nei confronti di chi aveva bisogno di aiuto.

È nato un libretto che raccoglie questi racconti, ciascuno dei quali è corredato da un disegno.

Ins.: Balistreri Maria Chiara, Lotto Debora



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI MEL

Classe 3 A, ins. referente: Franzot Cecilia

**Laboratorio in Palestra, testi e disegni** realizzati in seguito agli incontri del 2 febbraio 2002 e del 9 febbraio 2008 con rappresentanti AIPD: Ines Ferracini Mazzoleni, Milena Corso e Franco Gianizza

*Il giorno 2 febbraio 2008 si è tenuto il primo dei due incontri previsti presso la scuola media di Mel nella classe terza A con la Presidente dell'Associazione Aipd, Sig.ra Ines Mazzoleni Ferracini e l'Operatrice Milena Corso, dalle ore 10.00 alle ore 10.50.*

Mentre la Sig.ra Ines faceva la presentazione dell'Associazione, l'Operatrice Milena ha distribuito il materiale informativo ai ragazzi (opuscoli, il giornalino dell'Aipd, e il calendario 2008). Si è dovuto calcolare un po' i tempi e non dilungarsi per più di venti minuti per avere poi la possibilità di far vedere il video "La Nostra Strada" che riassume le attività che si fanno in Associazione.

È stato un intervento non certo facile per due motivi: il tempo e l'attenzione dei ragazzi. Nemmeno un'ora per spiegare chi è e cosa fa l'Aipd, è veramente poco. Non è altrettanto facile ottenere l'attenzione di ragazzi di questa età, essi hanno prestato maggior attenzione al video che alla parte verbale. Nessuno aveva domande da fare. Ha sollevato una questione l'insegnante riguardo al fatto che in una precedente lezione, in classe alcune ragazze avevano espresso il disagio che provavano quando entravano in contatto non solo con un ragazzo con sindrome di Down ma anche con altri disabili. Purtroppo, una volta rotto il ghiaccio e gli alunni cominciavano ad intervenire, è suonata la campanella per la ricreazione e non c'è stato il tempo per il dibattito né di avere un riscontro dalla classe su quanto era stato detto riguardo l'Aipd.

*L'incontro successivo, il 9 febbraio 2008, si è svolto presso la palestra della scuola di Mel, dalle ore 9.00 alle ore 10.50 con un'attività di "danza espressiva" guidata da Franco Gianizza alla quale hanno partecipato, oltre alla classe terza, anche 3 ragazzi con SD, Marta, Giorgia e Francesco e una volontaria, Silvia. Il tutto è stato filmato.*

Esercizi proposti da Franco:

- 1) Mettersi tutti in cerchio e presentarsi.
- 2) Camminare per la palestra in silenzio senza cercare nessun contatto né fisico, né visivo con i compagni.
- 3) Delimitando sempre più lo spazio per muoversi cercare il contatto visivo fino ad arrivare a sfiorarsi e a dirsi il proprio nome.

4) Sdraiati per terra e stando comodi cercare un contatto con chi è vicino (ripetuto più volte cambiando posizione).

5) Esercizio con dei palloni a coppie. Ciascun componente la coppie doveva tenere fermo il pallone con una mano e muoversi per la palestra seguendosi senza far cadere la palla. In alternativa tenere la palla con la pancia o con la testa.

6) Uno sta fermo e l'altro fa girare il pallone con il proprio corpo attorno al compagno senza toccarlo con le mani.

7) Sempre a coppie uno è bendato e l'altro lo guida per la palestra. In questo esercizio è importante che chi vede capisca se il compagno si sente sicuro, conseguentemente può aumentare la velocità altrimenti rallenta. Non bisognava toccare le altre coppie.

8) Divisi in tre gruppi uno

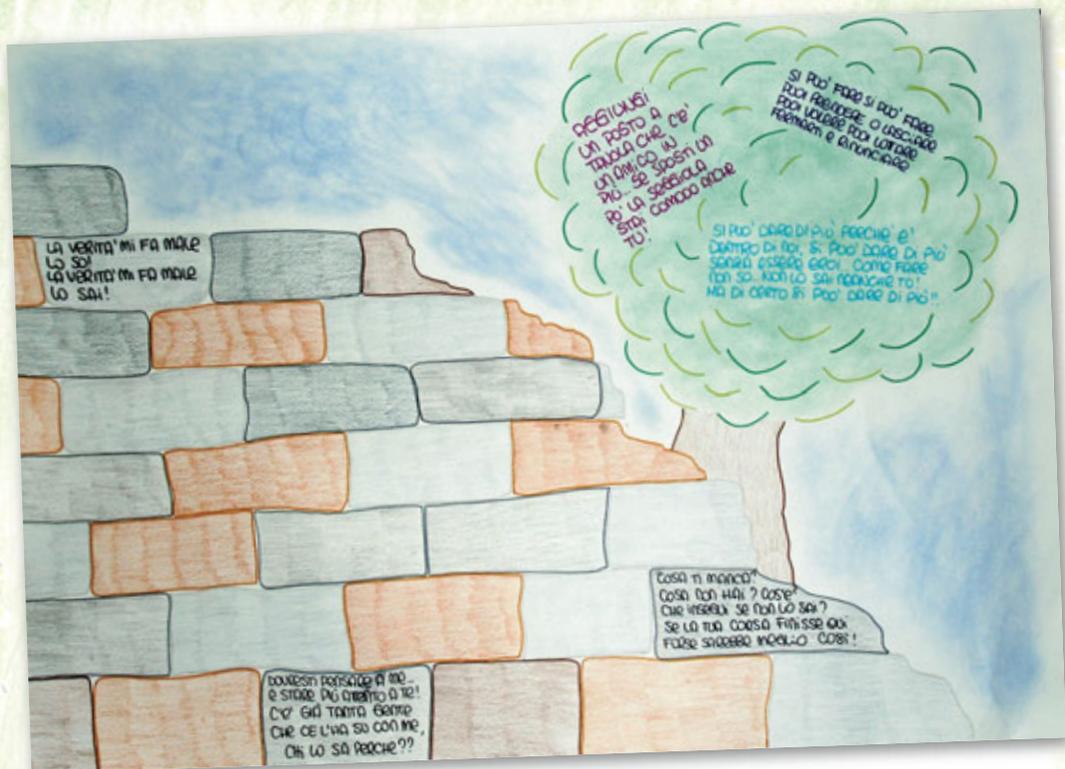
solo per squadra non è bendato "l'angelo" e deve accompagnare uno alla volta i suoi compagni in un punto preciso della palestra.

9) In un secondo momento i tre "angeli" raggruppano tutti i compagni bendati al centro della palestra tutti vicini. È stato bello vedere quando si sono tolti le bende lo stupore che avevano nel vedersi tutti in gruppo e vicini l'uno l'altro.



### **Osservazioni da parte dell'operatrice Milena che in questa occasione ha fatto da osservatore**

All'inizio, quando i ragazzi delle medie sono arrivati in palestra ho notato un po' di imbarazzo nel vedere tre ragazzi con la sindrome di Down e anche un po' preoccupati di non saper bene cosa si andava a fare. Dopo la presentazione e una breve spiegazione da parte di Franco Gianizza, quando è iniziata l'attività, i nostri ragazzi interagivano tra loro e seguivano la volontaria Silvia, gli altri invece sembravano quasi evitarli. La cosa si è modificata con l'esercizio dei palloni: la consegna era quella di cambiare compagno e allora, per forza di cose, hanno dovuto mescolarsi tra loro. I nostri ragazzi come sempre molto spontanei, imbarazzate invece alcune ragazze delle medie che dimostravano chiaramente difficoltà a relazionarsi e che tendevano a fare gruppetto tra loro, cercandosi sempre per fare gli esercizi insieme. Ho notato invece l'atteggiamento protettivo di altre due ragazze nei confronti di



Comiotto Giada, Dell'Agnola Annandrea e Menel Giulia

Giorgia, erano molto disponibili a posare gli occhiali al suo posto. Ho fatto notare all'insegnante che in questo caso era meglio dire a Giorgia di mettere lei gli occhiali sul tavolo, questo come esempio di quello che era stato detto in classe, e cioè che è sbagliato sostituirsi a loro, perché al contrario vanno stimolati a fare le cose da soli. In un secondo episodio, in cui Giorgia aveva bisogno di riprendersi gli occhiali, ho fatto cenno alla ragazza che si era alzata per prenderli di risiedersi e di dire lei a Giorgia di recuperare i propri occhiali.

Con il procedere dell'attività di "danza" ho visto i ragazzi rilassarsi e anche divertirsi e integrarsi bene tra loro. Nell'esercizio dei gruppi bendati, un "angelo" era Marta, lei se l'è cavata bene e i suoi compagni si sono fidati di lei, lasciandosi guidare con naturalezza.

A conclusione Franco ha fatto mettere tutti seduti in cerchio per sentire il parere dei ragazzi riguardo l'esperienza fatta. Tutti hanno dato un parere positivo riguardo l'attività. È emerso chiaramente il disagio che c'è quando persone, non conosciute, invadono lo spazio dell'altro cercando un contatto fisico o visivo. Franco ha ribadito che solo due ore non sono sufficienti per un'esperienza di questo tipo, ha definito questo incontro "promozionale", serve per dare "un'infarinatura", e si è augurato di avere altre occasioni di incontrare questi ragazzi.

## CLASSE 3 A DI MEL

*La classe 3 A della secondaria di Mel ha avuto l'opportunità di un laboratorio con un esperto dell'Aipd, per sperimentare le emozioni legate all'incontro con l'altro. L'esperienza è stata molto significativa ed è stata seguita da una riflessione ed elaborazione in classe. Di seguito gli alunni si sono divisi in gruppi ed hanno cercato quale potesse essere per loro la forma migliore per esprimere quello che avevano vissuto, così c'è chi si è messo alla prova con una filastrocca, chi con un disegno, chi con un racconto. I lavori che seguono sono il risultato di questo percorso.*

### Uguali e diversi

Nel mondo tutti vorrebbero somigliare  
a chi meglio di lui le cose sa fare;  
tutte le alunne vorrebbero una mattina svegliarsi  
e come la più bella della classe ritrovarsi;  
tutti gli uomini essere come il più forte  
per vedersi aprire tutte le porte;  
agli atleti piacerebbe ai più vincenti somigliare  
per trionfare in tutte le gare;  
tutti gli studenti  
vorrebbero diventare intelligenti.

Se noi andassimo in Congo  
saremmo in un altro mondo  
e troveremo tanta gente straniera  
che ci ospiterebbe fino a sera.  
In questo caso noi saremmo i diversi  
e tra i neri dispersi.

Non è bello stare in ospedale  
perché non puoi giocare  
presto a dormire devi andare  
con tante punture ancora da fare  
e la mamma fuori ad aspettare.

La diversità è una miniera  
dove tutti scaviamo  
e tante cose diverse troviamo.

*D'Inca Soren*



*Caldart Valentina, Damin Romina e Macor Shaina*

## Il rospo Guglielmo e Alice la libellula

C'era una volta, il rospo Guglielmo. Viveva in uno stagno al limitare del bosco e lì, tutto procedeva tranquillo: qualche papatace ronzava raso all'acqua, un ragno tessava la sua tela, una mosca svolazzava dubbiosa sulla sua destinazione e le uova dei girini si scaldavano. Guglielmo era grosso, viscido e molliccio. Le piccole rane avevano paura di lui e nessuno voleva trovarselo nelle vicinanze.

Un giorno passò di lì Alice... era una libellula che spesso girava da quelle parti... aveva il dorso che brillava alla luce del sole come fosse stato coperto di diamanti e le sue ali erano trasparenti e delicate. Guglielmo aveva un debole per lei, ma aveva paura di apparire troppo diverso ai suoi occhi! Quell'essere "diverso" gli aveva sempre creato dei disagi! Alice invece, ammirava il suo carattere coraggioso e

avventuriero e molte volte si soffermava affascinata a contemplarlo.

Tra i due stava nascendo un'amicizia, o forse un amore e non se ne stavano accorgendo! Tra i "piccioncini" (in senso figurato, essendo essi un rospo e una libellula) c'era però ancora un grande problema che si innalzava come un grande muro tra loro: lui si nutriva di insetti e lei era una sua preda! Con il tempo che passava, i due ebbero modo di conoscersi e si accorsero di avere paura... paura di incontrare

Giovanni è un affetto dalla sindrome di down. Va a con gli altri suoi coetanei che però lo escludono dai . Un bel giorno di senza arriva nella un straniero. Nonche lui riesce a trovare degli . Una dopo il bambino nuovo è emarginato da tutti; allora nota in un il down tutto solo. Così lo avvicina e i due diventano grandi . Purtroppo però gli altri, vedendoli insieme, cominciano a prenderli in giro e a far loro dei dispetti, specialmente al straniero. Così lui, disperato cambia . Il down è molto triste e sempre . Allora i suoi sono dispiaciuti di vederlo così e pentiti diventano suoi , non lo prendono più in giro e iniziano a includerlo nei loro .

Alberto Linda &  
Mattia 3A

Susana Alberto, Tamburlin Mattia e Zuccolotto Linda

lo sguardo dell'altro, di parlare e dire scemenze, di essere se stessi, quindi mettere in risalto quindi la diversità che c'era.

Un giorno però, il Destino volle che si incontrassero.. e tra una battuta d'ali e una gradinata, sbocciò l'amore. E tutta la diversità che per molto tempo aveva spaventato i due? Il rospo, per lei cambiò..e diventò vegetariano! Così, possiamo concludere come tutte le altre storielle.. e vissero per sempre felici e contenti!



Ma questo racconto, che potete benissimo trovare banale, vuole anche farci riflettere.. le persone diverse da noi non vanno escluse, non dobbiamo avere paura, ognuno è speciale ed ha delle qualità! Con quale criterio possiamo dire “questo è diverso”? Su che modello ci basiamo? Anche le persone che ci possono apparire sgradevoli (come il rospetto), hanno in realtà delle grandi doti, e saranno proprio loro a renderci felici. Se una persona è “diversa” da noi e ci teniamo davvero, possiamo cambiare!

*Scarton Chiara*



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA LENTIAI

Classe 3 B, ins. referente: D'Attilio Raffaella

**Testi** realizzati in seguito ad incontro del 11 febbraio 2008  
con rappresentanti AIDO Maria Luisa Morella e Aldo Zaltron

Dopo l'incontro con le altre Associazioni aderenti al progetto **“Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale”**, abbiamo preso contatti con la Professoressa Raffaella D'Attilio referente per la classe 3B con la quale era stato programmato l'incontro di presentazione della nostra Associazione.

La prof.ssa si è subito dimostrata molto disponibile e interessata a questo incontro con i ragazzi. Le abbiamo consegnato alcune schede pre-incontro da consegnare alla classe alcuni giorni prima per capire quanto conoscessero di Aido e del problema dei trapianti.

Dal riepilogo di queste schede è emersa una scarsa conoscenza dell'Aido, ma una forte voglia di sapere sulla donazione ed il trapianto. Positive anche le risposte sulla solidarietà, mentre si parla poco o niente a casa e con gli amici.

La relatrice dell'incontro, Sign.ra M.Luisa Morella, avvalendosi del supporto di alcune slides, ha aperto parlando della solidarietà e di come sia importante tendere la mano a chi è piu' sfortunato di noi e, superando ogni pregiudizio, si riesca ad aiutare chi si trova in difficoltà.

La nascita dell'associazione è motivata dalla conoscenza di alcune patologie e dalla possibilità di aiutare chi fra noi ne è affetto.

Parlando di salute ha spiegato quanto sia importante conoscere e sapere come opera il 118 Suem Servizio Urgenza Emergenza Medica e di come si attiva questo servizio quando c'è un'emergenza sanitaria.

Luisa ha parlato poi di alcune norme che regolano la donazione, i prelievi ed i trapianti, soffermandosi su cosa dice la legge sulla morte cerebrale.

Su questo punto i ragazzi hanno posto alcune domande alle quali il monitore ha risposto molto chiaramente sottolineando poi che in Italia la legge fornisce garanzie e sicurezze in tutto il percorso ospedaliero.

Ha descritto poi i momenti principali di una donazione e di un trapianto, illustrando i vari passaggi. La donazione è un processo complesso che coinvolge circa 150 operatori e molte altre figure istituzionali. La donazione e il trapianto si realizzano solo se tutte le fasi sono rispettate.





La signora Morella ha poi spiegato la differenza fra trapianto di organi, di tessuti e di cellule soffermandosi dopo sulla storia scientifica dei trapianti, parlando del rigetto e della scoperta della ciclosporina, farmaco importantissimo antirigetto.

Ha poi parlato di quali organi è possibile trapiantare.

Con l'aiuto delle slides ha il-

lustrato il trapianto di rene, cuore, fegato, polmoni, pancreas.

Le persone in lista d'attesa vivono in condizioni sempre più precarie nella consapevolezza che solo il trapianto potrà salvarli.

La foto della squadra italiana ciclisti trapiantati ha suscitato un brusio di meraviglia negli alunni.

Durante tutto l'incontro i ragazzi si sono dimostrati interessati all'argomento ponendo domande e portando esempi del proprio vissuto.

Le schede post-incontro hanno confermato questo interesse e che il messaggio di solidarietà e di vita è arrivato ai ragazzi.

Alla classe è stato consegnato materiale informativo e una t-shirt ad ogni alunno.



## AIDO

### La donazione di organi, tessuti e cellule

#### **Cos'è l'Aido?**

*L'Aido (Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule), nasce a scopo di trapianto terapeutico ed è fondata sul lavoro volontario; opera nel settore socio sanitario, e sulla speranza che la società e la solidarietà si uniscano all'idea di responsabilità, quindi pensare ai problemi e alle difficoltà altrui e alla consapevolezza di poter fornire aiuto.*

*Essa promuove gli stili di vita che prevengono le malattie che richiederebbero come unico rimedio il trapianto.*

*Gli organi prelevabili sono: i reni, il fegato, il cuore, il pancreas, i polmoni e l'intestino. Mentre i tessuti sono: le cornee, il tessuto osseo, le cartilagini, i tendini, la cute, le valvole cardiache e i vasi sanguigni.*

#### **Il pellicano**

Ci ha molto incuriosito il fatto che sia stato scelto il pellicano come simbolo dell'Aido. Abbiamo fatto una piccola ricerca e abbiamo scoperto che il fatto che i pellicani adulti curvino il becco verso il petto per dare da mangiare ai loro piccoli i pesci che trasportano nella sacca, ha indotto all'errata credenza che i genitori si lacerino il torace per nutrire i pulcini col proprio sangue.

Ecco svelato il motivo per cui è stato scelto questo animale: la sua morte può significare la vita per gli altri.

*Joele Zuccolotto Mattia Zampol*

Abbiamo cercato sul dizionario il significato di solidarietà e di trapianto e abbiamo cercato poi di tradurre i significati con parole nostre.

#### **Sul dizionario:**

- **Solidarietà:** azione spontanea e concordata rispondente a una sostanziale convergenza o identità di interessi idee o sentimenti.

- **Trapianto:** trasferimento dalla sede normale in altra di un organo, di cellule e di tessuti.

#### **Con le nostre parole:**

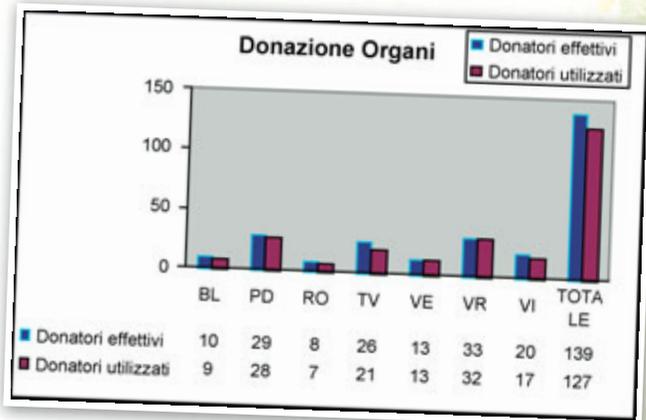
- **Solidarietà:** è un atteggiamento spontaneo che aiuta le persone bisognose, si esprime attraverso il volontariato. I volontari sono persone che aiutano gli altri senza avere niente in cambio.

- **Trapianto:** è il trasferimento di organi o tessuti da un donatore a un bisognoso, il tessuto deve essere compatibile con quello del bisognoso.

*Valentina Zucco  
Michele Zanella*

Guardando il grafico del 2007 possiamo notare che la maggior parte delle province venete utilizza tutti gli organi che vengono loro forniti. Questo è un fatto molto positivo. Gli organi non utilizzati sono in percentuali molto basse. La provincia di Venezia è riuscita ad utilizzarli tutti.

*Lisa Zuccolotto  
Davide Tremea*



## PENSIERI IN LIBERTÀ

Io stimo molto le persone che donano i propri organi a persone che non conoscono. Penso anche che ci dovrebbero essere più associazioni come l'Aido per aiutare in ogni modo i più sfortunati.

*Davide Zuccolotto*

Questo incontro mi è servito per conoscere la storia di tante persone che sono tornate ad una vita normale. Nonostante questo io ho ancora dei dubbi, però magari maturando con gli anni potrei cambiare idea.

*Isabelle Pajer*

Secondo me l'Aido è un'associazione importante ed essa con i suoi donatori ci può aiutare in qualsiasi momento e darci speranza di stare bene. Se non ci fossero queste associazioni non potremmo conoscere come si fa a donare e quindi non potremmo essere aiutati.

*Matilde Gesiot*

Io quando morirò non donerò mai gli organi perché non voglio che vadano a finire in altre persone, e sentire dentro di me un organo usato che non è mio non mi piacerebbe proprio.

*Manuel Savaris*

Secondo me l'Aido è una cosa utile però io quando morirò non donerò gli organi ad un'altra persona perché devono restare dove sono nati.

*Michele Zanivan*

L'Aido fa capire l'importanza del donare.

*Joele Zuccolotto*

Quando una persona sta male non si guarda di che religione è, ma bisogna aiutarla.

*Isaku Ramazan*

Anche la nostra religione musulmana permette di fare il trapianto.

*Armen Kamberi*

Io sono contento che tutte le religioni accettino il trapianto.

*Mervan Zununi*

Durante quest'incontro ho capito che dopo la morte i nostri organi non ci serviranno più e quindi possiamo donarli tranquillamente. Sono rimasta piacevolmente stupita dal fatto che tutte le religioni siano d'accordo per la donazione degli organi. È stato un incontro bello ed interessante.

*Deola Denise*

È bello pensare che un uomo vivo possa salvare un uomo quasi morto, ma è ancora più bello pensare che un uomo morto possa salvare un uomo quasi vivo.

*Lisa Zuccolotto*

All'inizio non conoscevo l'Aido ma ora so che è un'associazione molto importante perché insegna ad essere solidali.

*Davide Tremea*

È bello ricevere, ma la gioia più grande viene nel donare: aiuta gli altri, dona gli organi, quando non ti serviranno più. Quindi, dando un senso alla morte, salviamo una vita.

*Matilde Gesiot*

Il lavoro sull'AIDO mi ha molto interessato e ho compreso cos'è la solidarietà in modo pratico.

*Mattia Zampol*



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI MEL

Classe 5<sup>a</sup>, ins. referente Dal Piva Lucia

**Fascicolo con testi e disegni**, realizzato in seguito ad incontro del 12 febbraio 2008 con rappresentanti MANO AMICA  
Daria Cacchi, Francesco Battiston, Luana Gorza

I giorni 12 e 13 febbraio 2008 abbiamo presentato l'attività dell'associazione Mano Amica alle classi quinte delle Scuole Elementari di Villapiana di Lentiai e di Mel. In precedenza avevamo incontrato le insegnanti ed i genitori dei bambini di quelle classi, per conoscere se situazioni di salute, presenti nelle famiglie, potessero costituire un'ulteriore difficoltà nell'espore ciò che facciamo e nello stesso tempo tranquillizzare i genitori, spiegando loro che non avremmo parlato dei tumori e della morte, ma solo del nostro impegno nel portare aiuto a persone malate e alle loro famiglie.

Al momento del nostro ingresso nelle classi abbiamo constatato che i bambini erano stati ben preparati, con un lavoro appropriato, dalle maestre, in modo che non abbiamo avuto difficoltà ad entrare in relazione con loro.

La classe 5° di Villapiana si è dimostrata molto aperta e partecipe al dialogo.

Intendevamo iniziare a parlare dell'associazione partendo proprio da come è nata la sua denominazione "Mano Amica" ed abbiamo preso spunto dalla presenza di un bambino con il braccio ingessato per spiegare l'importanza di "darsi una mano" in caso di necessità.

Tutti i bambini hanno voluto raccontare episodi personali in cui hanno avuto bisogno di essere aiutati o accuditi per piccoli o più seri malanni ed anche testimoniare il loro impegno verso gli altri, di solito genitori o parenti.

Per spiegare poi a chi è rivolta la nostra attività abbiamo fatto notare loro le difficoltà che si verificano nelle famiglie, soprattutto a causa del prolungarsi di una malattia ed è stata in questa occasione che i bambini hanno riportato le loro esperienze, riferite spesso ai nonni, che poi sono morti. Abbiamo notato la semplici-



tà e la serenità con cui i fanciulli hanno parlato della malattia e della morte, fugando le nostre apprensioni e dimostrando che non esistono argomenti tabù, se vengono affrontati adeguatamente.

Anche in questa fase abbiamo sempre cercato di portare l'attenzione sull'importanza dell'aiuto reciproco e soprattutto sulla gratuità del nostro operare.

La classe 5° di Mel ci ha accolto con una serie di lavori svolti in classe sulla "mano", su ciò che rappresenta e può fare; questo ci ha permesso di allacciarci al nome della nostra associazione e di iniziare la nostra esposizione.

I bambini si sono dimostrati riservati ed hanno seguito con molta attenzione, ma partecipando meno in prima persona. Abbiamo dunque presentato l'attività di Mano Amica, le sue finalità ed il fatto che è importante che ogni comune abbia dei volontari.

Gli alunni ci hanno chiesto come si diventa volontari ed abbiamo spiegato loro che non è sufficiente la disponibilità a dedicare del tempo, ma è richiesto anche l'impegno a seguire un corso di formazione, affinché la presenza dei volontari accanto al malato sia più efficace.

Anche in questa classe abbiamo cercato soprattutto di evidenziare l'importanza di mettersi a disposizione di chi ha più bisogno in modo totalmente gratuito, fulcro della vera attività di volontariato.

Ci auguriamo che i nostri interventi siano serviti alle finalità del progetto, a noi ha dato l'occasione di un incontro con i più giovani, nei quali abbiamo riconosciuto sensibilità e disponibilità a lasciarsi coinvolgere, anche in progetti sicuramente "da grandi".

"Dammi una mano" è il lavoro della classe quinta della scuola Primaria di Mel inserito nel progetto "**Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sociali per una comunità solidale**".

Il progetto "Dammi una mano" è stato realizzato per rendere consapevoli gli alunni, attraverso un'esperienza di gruppo, dell'importanza dei valori di solidarietà e di condivisione che vengono trasmessi da gruppi/associazioni che operano nel territorio.

Anno scolastico 2007/2008



"Dammi una mano"

Scuola primaria di Mel  
Classe quinta

Secondo noi....



.....darsi una mano vuol dire essere amici e aiutarsi a vicenda. Se tutti siamo amici e ci aiutiamo con sincerità tra di noi, riusciremo ad evitare la guerra e senza quella il mondo non si distruggerà e la vita sarà migliore.

.....unendo le nostre forze possiamo migliorare il mondo e cambiare il destino di tutti.



TUTTE LE MANI SONO UGUALI



5 DITA  
POSIZIONE DELLE DITA  
MOVIMENTI



TUTTE LE MANI SONO  
DIVERSE

ALLUNGATE    ROBUSTE    nere  
MAGRE    TOZZE    fredde  
Grasse    forti    bianche  
AFFUSOLATE    DEBO    calde

# "DIAMOCI LA MANO"



# "DIAMOCI LA MANO"

★ **Fantasia** ✨

Curiosità

Novità Vivacità

Divertimento Stranezza

Unione

Allegria Diversità

Meraviglia

**SORPRESA**



LA NOSTRA STRETTA DI MANO LASCIA

# UN SEGNO DI

**SALUTO**

GIOCO

O  
L  
L  
AIUTO

B  
SOSTEGNO

R  
A  
AMICIZIA

I  
RICONOSCENZA

N  
AFFETTO

**AUGURIO**

**CONOSCENZA**

**VITTORIA**

**PAGE**

# La mia mano per.....



Ogni mano è un aiuto per gli altri.



Tutte le mani possono aiutare.  
Per vivere bene ci deve essere pace nel mondo.



La mano è un piccolo aiuto per il mondo.  
Fare tutto per mantenere la pace.



Fraternità.  
Una mano per aiutare.

AMICI



AMICA



AMORE

AMORE

Vorrei che il mondo fosse sempre libero  
come un aquilone nel cielo.



Da sola la mia mano non riesce a dire  
Stop alla guerra. Mille mani forse si!



Vorrei che nel mondo non ci fosse mai più la guerra e che non ci fossero mai più problemi riguardo l'inquinamento.



W le mani nel mondo!

## "Mano amica"

L' incontro



Daria e Luana sono volontarie dell'associazione "Mano Amica". Sono venute da noi per farci conoscere la loro associazione.

I soci di "Mano Amica" sono persone sensibili e disponibili a "dare una mano" ad altre persone malate che ne hanno bisogno.



I volontari di "Mano Amica" danno una mano per....



aiutare, collaborare.....



assistere, far compagnia.....



ascoltare, comprendere.....



dare affetto e amicizia.....

I volontari di "Mano Amica" danno una mano per....



Dammi la tua mano.  
Perché vuoi la mia mano?  
Perché nella tua mano,  
nella mia mano,  
nelle nostre mani  
c'è il destino del mondo  
(M. De Roid)



*Gli alunni della classe quinta della Scuola Primaria di Mel*

*Lorenzo Ben, Nadia Bortoluzzi, Hicham Bouhtaoui  
Alessia Colle, Alex Dal Magro, Anna Dal Piva  
Aurora Dal Piva, Maikol Dal Piva, Francesco Dalle Sasse  
Beatrice De Paris, Marina Giotto, Lucia Ilardo  
Samantha Isotton, Senada Maqkaj, Ilaria Moro, Alice Oliveri  
Marcela Radovic, Kristian Sbardellotto, Elena Scarton, Stefano Tazzara*



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI VILLAPIANA

Classe 5<sup>a</sup>, ins. referente: Gasperin Gabriella

**Testi e disegni** realizzati in seguito incontro del 12 febbraio 2008  
con rappresentanti MANO AMICA Daria Cacchi,  
Francesco Battiston, Luana Gorza

In classe quinta sono intervenuti Daria e Francesco, due responsabili dell'associazione "Mano amica" che hanno "raccontato" le finalità e le attività relative ad essa. Pur essendo un argomento non facile da spiegare, il linguaggio usato è stato chiaro e preciso e gli alunni si sono fatti subito coinvolgere.

Parecchie sono state le domande alle quali hanno dato sempre risposte esaurienti; alcuni bambini hanno raccontato anche delle esperienze personali.

Successivamente si è ripreso il lavoro in classe riflettendo su quello che era emerso nell'incontro.

Qualche alunno ha voluto ricordare dei momenti in cui aveva dato una mano oppure ne aveva avuto bisogno, altri hanno schematizzato le informazioni ricevute.

Il progetto è servito sicuramente a far riflettere alunni e insegnanti sull'importanza della solidarietà e del volontariato: talvolta basta un piccolo gesto per migliorare la vita di una persona e tutti possiamo e dobbiamo cercare di farlo.



### **Cos'è**

È un'associazione di volontariato che aiuta le persone malate gravemente a vivere meglio facendo loro compagnia.

### **Assistenza al malato**

I volontari assistono il malato cercando di soddisfare i loro bisogni: fare la spesa... Lo aiutano anche con la compagnia e con la comprensione delle parole e offrono letti e carrozzine.

## **Chi compone questa associazione**

È composta da volontari che assistono i malati senza avere uno stipendio.

## **Dove vengono assistiti i malati**

Le persone malate gravemente (3 o 4) vengono poste nell' "HOSPICE", una casetta vicino all'ospedale Santa Maria del Prato di Feltre. Molte di più possono rimanere a casa loro.

## **Il logo di mano di Mano Amica**

Il logo è rappresentato all'interno di un cerchio rosso. Nel cerchio c'è la scritta "Mano Amica" divisa da un fiore colorato.

## **Noi abbiamo dato una mano...**

### **Noi abbiamo avuto bisogno di una mano...**

*Alexia e Angela*

## **Quella volta ho avuto bisogno di una mano amica**

Avevo sei anni quando ero uscito di casa con il mio velocipede, ignaro di quello che poteva succedermi in quelle stradine strette, piene di sassi e fori nei quali era facile inciampare. Dietro a me c'era un ragazzo che si chiamava Hashraf che mi spingeva. Andavamo troppo veloci, la ruota anteriore si inclinò e sbatté contro un buco: il triciclo si ribaltò e con lui anche io.

Sbattei contro un ferro fisso piantato per terra, in seguito si formò un buco nel mio naso dal quale usciva sangue.

Il mio amico mi diede una mano a rialzarmi e ad accompagnarmi dai miei genitori che mi portarono all'ospedale dove mi ricucirono il naso.

E ancora oggi, all'età di 11 anni, ho la cicatrice!

*Amine*

## **Una mano speciale**

Io ho avuto bisogno di una mano quando con lo skateboard sono caduto dalle scale insieme ai miei amici e mi sono fatto male (come i miei amici): mi sono grattato tutta la pelle e mi sono storto una caviglia e un polso, così ho avuto bisogno di una mano per rimettermi a posto il polso e la caviglia.

Quando mia mamma stava male o aveva la febbre, certe volte andavo a vedere come stava e le facevo compagnia e la aiutavo.

Le preparavo un the, le accendevo la stufa e speravo che guarisse presto, così poteva stare meglio. Se starà ancora male io la aiuterò sempre.

*Daniel*

## Mano Amica

Un po' di anni fa ho avuto bisogno di una mano. Avevo tre anni e il nonno voleva portarmi a vedere il fienile della stalla che ha ancora adesso.

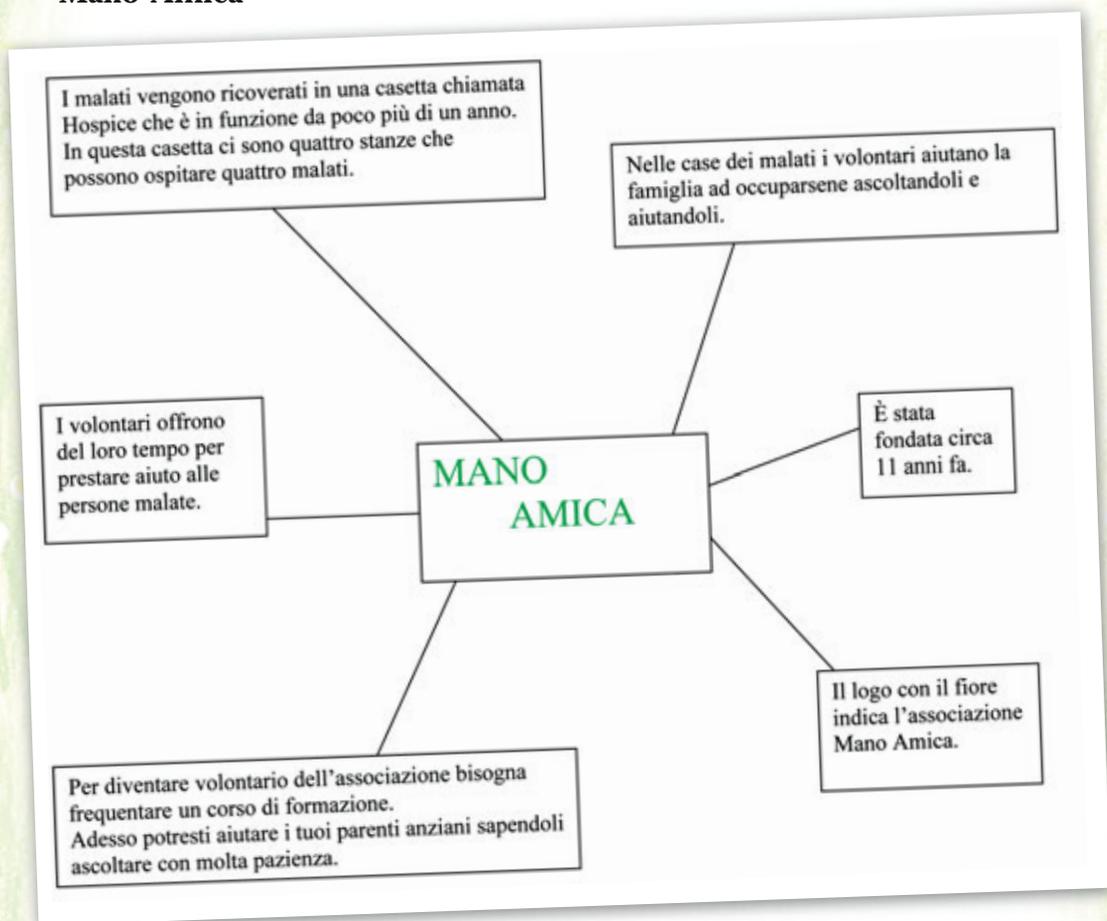
Mi aveva preso per una mano per tirarmi su, io non mi sono tenuta bene e sono caduta da tre metri.

Il nonno è andato a casa per chiamare il papà e la mamma che mi venissero a prendere per portarmi in ospedale.

Mi hanno messo il gesso alla gamba, poi sono tornata a casa e ho avuto bisogno di una mano.

*Daniela*

## Mano Amica



## Una mano indispensabile

Mentre stavo andando con il rollerblade sono caduto e mi sono rotto il radio. La mamma mi ha portato all'ospedale e mi hanno ingessato il braccio. Ogni volta che devo mangiare la minestra o altri cibi liquidi, la mamma mi dà una mano! Anche quando devo vestirmi ho bisogno di aiuto. A scuola le maestre o i compagni mi danno una mano a scrivere.

## Faccio compagnia in Casa di riposo

Circa ogni mese vado con la mamma a trovare i malati in Casa di Riposo di Lentiai. Alcune volte mi prendo una cioccolata calda e mi metto ad ascoltarli, però non è che mi piaccia tanto. Ogni tanto mi metto a guardare l'uccellino o il criceto che adesso non c'è più.

Luca



## Una mano anche se morale

Erano i giorni prima delle vacanze di Natale, ma non mi stavo divertendo, anzi mi stavo annoiando. Ero a casa da scuola con il gesso e anche con la febbre, ero giù di morale; in più, nessuno veniva a trovarmi tranne i bambini che mi portavano i compiti. Gli unici miei passatempi erano i libri e la TV. Il tempo passava molto lentamente. Per fortuna però, il pomeriggio, a casa con me, c'erano la mamma e il papà che mi facevano compagnia leggendomi delle storie o solamente ascoltandomi: così il tempo passava velocemente!

In quel periodo ho capito quanto è importante avere vicino delle persone care e quanto possono essere tristi le persone sole.

Marta





## L'associazione Mano Amica a scuola

La settimana scorsa sono venuti a scuola alcuni volontari dell'associazione Mano Amica per raccontarci cosa fanno.

L'associazione si occupa della cura dei malati gravi. Il suo nome "Mano Amica" è stato scelto proprio perché i volontari danno una mano a chi ha bisogno. In particolare, ci hanno raccontato alcune storie di incidenti e di come hanno aiutato a risolvere la situazione problematica. Poi ci hanno spiegato come noi ragazzi possiamo contribuire ad aiutare gli anziani, genitori e anche i nostri amici. L'incontro mi è piaciuto e ho capito che è importante dare una mano a chi ne ha bisogno.

*Memes*



## Che sfortuna!?!

Il 20/9/06 ho avuto una sfortuna disastrosa. Era il giorno del mio compleanno e mi sono fatto un regalino da solo: mi sono storto la caviglia. Dopo 2 o 3 ore la caviglia diventava sempre più gonfia e grossa. Quando mia mamma ha visto quella caviglia, mi ha portato subito al pronto soccorso e il dottore mi ha detto che dovevo tenere il gesso per 17 giorni.

Dopo un po' di giorni ero un "saltellino" anche se avevo il gesso. Quando sono tornato in ospedale per togliere il gesso, non volevo più toglierlo perché mi piaceva. Però me lo hanno tolto lo stesso, con una lama che non taglia la pelle, ma taglia il gesso e a me è venuto solletico.

Dopo siamo tornati a casa e io ero dispiaciuto.

*Nicola*

## Mi hanno dato una mano...

Appena arrivata alla nuova scuola mi sentivo rifiutata da tutti, non mi sentivo al mio posto, non ero dove dovevo essere. Le mie compagne nemmeno mi parlavano e neanche mi chiamavano ai loro compleanni o a casa loro.

Dopo giorni riuscii a farmi degli amici: Daniela, Sara, Marta e Federico anche se volevo dividere la mia amicizia con tutta la classe. Per fortuna i miei nuovi amici venivano a casa mia e loro mi invitavano a casa loro e in quei giorni mi sentivo felice, ma quando andavo a scuola ritornavo giù con il morale.

Alcuni compagni mi prendevano in giro o almeno a me sembrava così.

C'era una lotta continua, perché anche a fine anno scolastico la storia continuava.

Per fortuna l'anno dopo, io ho cambiato carattere, forse perché è arrivato il tempo dell'adolescenza e ho cominciato a trovare un amico dopo l'altro, anche grazie ai miei amici di sempre.

Adesso perfino Alexia, che era la compagna che mi stava più antipatica, mi dice i suoi **SEGRETI D'AMORE**, quindi vuol dire che si fida di me.

Anche io sono contenta di me: se mi volessi descrivere, il mio aggettivo sarebbe **AMICHEVOLE**.

*Nicole D.*

### **...ho dato una mano...**

Quando i miei genitori si sono separati, io ero molto triste e la mia mamma altrettanto. Questo fatto è successo due anni fa, a giugno; ero appena tornata dalle vacanze e proprio quella sera ho avuto questa tragica notizia. Dopo un po' di mesi mio padre trovò una casa, e quindi si allontanò da noi; la mia mamma si sconvolse e si mise a piangere dicendo che ci aveva preso tutto, che ci raccontava molte bugie e che non doveva più tornare a casa nostra. Io, a questo punto, la consolai dicendole che ormai se n'era andato via e che comunque c'ero io sempre assieme a lei. E dopo averla consolata riuscì a parlare con mio padre e a non litigare più...

...Ora sta andando meglio, però, essendo che il prossimo anno andrò ad una scuola privata, mio padre non la vuole pagare e mia mamma dovrà fare un grande sacrificio per me.

Spero che questa faccenda finisca.

*Nicole S.*

### **MSD**

Mi ricordo quando sono andato a Judo con Marco e Daniel. Mi divertivo con loro e insegnavo le verticali a Marco. Gliel insegnavo perché "stava su" meno, rispetto a me: lui stava su 2 secondi io invece 4-5.

Pian piano le imparò. Continuai anch'io ad allenarmi. Certe volte le insegnavo anche a Daniel.

Quando Marco e Daniel si arrabbiavano tra di loro, io cercavo di consolarli. Poi io e Marco abbiamo scoperto una tecnica che ci piace molto e che ci serve anche



per allenarci a fare le verticali. Marco è diventato bravo e ha ballato anche la break dance insieme a Daniel durante uno spettacolo della scuola.

*Samuele*

### **Cosa fanno e cosa penso di Mano Amica**

Era un martedì pomeriggio, sono venuti due signori di Mano Amica a spiegarci cosa svolgono per l'Associazione.

Ci hanno anche detto che loro fanno VOLONTARIATO, cioè che non vengono pagati per il lavoro che svolgono.

Non lavorano in ospedale, ma vanno nell'Hospice, una casetta vicina all'ospedale, con quattro stanze dove si trovano le persone che stanno tanto male; vanno anche nelle abitazioni proprie dei malati per far loro compagnia.

Daria e Francesco ci hanno spiegato che molte volte, per farli felici, basta solamente ascoltare i loro racconti e quasi sempre parlano del loro passato e delle loro sofferenze.

Per diventare un volontario bisogna superare un test: bisogna dimostrare di essere "coraggiosi", bisogna saper trattare con gli estranei e avere molta pazienza e disponibilità ad ascoltarli perché possono ripetere sempre le stesse cose.

Io penso che questa associazione sia molto importante perché bisogna dare una mano agli anziani e alle persone ammalate che non possono più guarire e perché, al giorno d'oggi, tutti i familiari hanno bisogno di lavorare e non possono sempre assistere i loro cari.

*Sara*



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI MEL

Classe 1 C, ins. referente Franzot Cecilia

**Cartellone, testi e disegni** realizzati in seguito ad incontro del 14 febbraio 2008 con rappresentanti ADMO Brunella Dal Farra e Nino Endrighetti

Giovedì 14 febbraio dalle ore 11.00 alle ore 12.30 c'è stato l'incontro della classe 1 C della Scuola Secondaria di I° grado di Mel con la sig.ra Dal Farra Brunella e il sig. Nino Endrighetti, per parlare dell'Admo (Associazione Italiana Donatori di Midollo osseo).

La classe, composta di 20 alunni, attendeva questo incontro da tempo e si era preparata leggendo alcuni articoli di giornale e analizzando alcuni dati inviati proprio dall'Associazione. Alcuni alunni avevano già manifestato di conoscere non solo l'associazione, ma i problemi per affrontare i quali Admo è nata e cioè le leucemie.

La sig.ra Dal Farra Brunella si è presentata come "consigliera" e attiva collaboratrice dell'associazione, mentre il sig. Endrighetti Nino è stato presentato come portatore di una testimonianza, quella della donazione. La possibilità di questa testimonianza è stata del tutto casuale, perché Brunella e Nino si conoscevano come volontari della Protezione Civile, e a seguito di uno degli incontri per il progetto: **"Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sodalizi**



**per una comunità solidale"**, si sono resi conto di poter agire assieme a scuola, portando un'esperienza concreta, sicuramente più efficace di molte parole.

Inizialmente a tutti gli alunni la sig.ra Brunella ha consegnato una busta con un breve testo di sintesi di ciò che fa ed è l'associazione, con all'interno anche una penna ed altro materiale. Dal testo si è partiti per riprendere tutti i contenuti e verificare la comprensione dei ragazzi:

- Prima precisazione: l'Admo è un'associazione di potenziali donatori di sangue midollare o cellule staminali, che nasce a Belluno 15 anni fa, per volontà di una persona di Domegge di Cadore che, affetta da leucemia, ha lottato strenuamente contro la malattia ma, scontrandosi con la difficoltà a trovare un donatore di mi-

dollo, ha stimolato una catena di solidarietà perché, più sono le persone iscritte al registro dei possibili donatori, più elevata è la possibilità di trovare un donatore compatibile.

- Seconda precisazione: non viene donato “midollo spinale”, come il termine potrebbe far supporre, ma la donazione può essere fatta in due modi:

1. donazione di sangue midollare prelevato in anestesia generale (o epidurale) dalle ossa piatte del bacino dove la concentrazione di sangue midollare è maggiore. L’anestesia totale viene fatta perché il donatore deve restare completamente fermo per quasi un’ora.

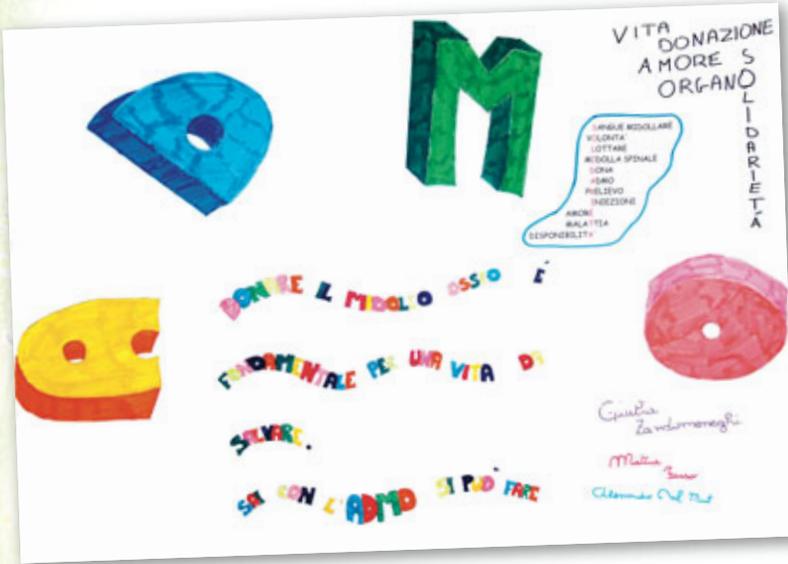
2. donazione di cellule staminali. Al donatore, per alcuni giorni prima del prelievo, viene somministrato un farmaco che aumenta nel sangue la produzione di cellule staminali (cellule “neonate” che non hanno ancora una loro caratteristica ben definita). Poi il sangue viene prelevato dal braccio (come per una normale donazione), filtrato per recuperare le cellule formatesi in esubero e rimesso al donatore nell’altro braccio.

- Terza precisazione: la compatibilità non si trova facilmente, tant’è che se in ambito familiare c’è una probabilità su 4 di trovare una persona compatibile, fuori dall’ambito familiare tale percentuale diventa di 1 a 80.000. Se consideriamo che le nostre famiglie sono sempre più ristrette, appare chiaro come sia fondamentale che il numero delle persone iscritte al registro dei possibili donatori sia molto ampia.

- Quarta precisazione: i donatori che appartengono all’Associazione sono uomini e donne in buona salute, di peso superiore ai 50 chili, di età compresa fra i 18 ed i 35 anni (sono i termini di età previsti per l’iscrizione; si rimane poi potenziali donatori fino ai 55/60 anni se persistono i presupposti di salute necessari). Per diventare donatori è sufficiente sottoporsi ad un normale prelievo di sangue in un centro trasfusionale; il sangue prelevato viene quindi “tipizzato”, analizzato cioè con particolari tecniche specifiche (a livello genetico di Dna) e il potenziale donatore viene registrato nell’albo nazionale (collegato poi ai registri europei e mondiali) e rimane in attesa di una eventuale chiamata per la donazione che viene fatta solamente se si trova un malato compatibile che necessita del trapianto. La donazione può essere fatta una sola volta.

A questo punto è intervenuto il sig. Endrighetti che ha raccontato la sua esperienza, quella di aver potuto donare il proprio sangue midollare alla sorella ammalata di leucemia. È stato bellissimo ascoltare il sig. Nino e vedere l’attenzione con cui i ragazzi l’hanno seguito. In sintesi, la vicenda è la seguente: alla scoperta della malattia della sorella e della opportunità di fare un trapianto di midollo come unica possibilità di guarigione, tutti i familiari hanno verificato la loro compatibilità. Il sig. Nino è risultato compatibile al 100%, come un altro fratello, ma è stato scelto perché già donatore del sangue da molti anni. “È una fortuna poter donare” è una delle frasi più significative dette durante l’incontro e che rimarranno nella men-

te dei ragazzi. La sig.ra Brunella ha più volte sottolineato come questa donazione ha realmente salvato una vita, ha ridato la vita ad una persona e che Nino non aveva ancora coscienza della bellezza e dell'importanza di tutto questo. Il sig. Nino ha sottolineato come il suo stile di vita, non bere, non fumare, sia stato importante per poter essere scelto come donatore e il messaggio lanciato è quello di aver cura del proprio corpo, naturalmente prima per sé, perché la salute è una dono importante da conservare con cura, ma anche per gli altri, come è evidente da questa testimonianza.



Dal Mut Alessandro, Fasso Mattia e Zandomeneghi Giulia

Qualche alunno ha chiesto com'era avvenuta la donazione ed il sig. Nino, con grande semplicità ed efficacia, ha raccontato del ricovero a Verona, delle cure preventive che consistevano in due iniezioni al giorno per potenziare il numero delle cellule staminali.

Dopo quattro giorni viene il momento della donazione vera e propria, quando il sangue viene filtrato 4-5 volte, per prelevare le cellule staminali e poi reimpresso nel donatore. Alla donazione, comunque, è seguito l'immediato rientro a casa, quindi niente ospedalizzazione, ma l'intera fase è avvenuta in poco tempo e senza particolari fatiche né sofferenze. Ora la sorella di Nino comincia a stare meglio.

Dopo quattro giorni viene il momento della donazione vera e propria,

Brunella ha ricordato che l'Admo, in occasione della Pasqua, dona, in cambio di un'offerta in denaro, delle colombe. Le offerte raccolte andranno a finanziare la ricerca, fondamentale per vincere la lotta contro questa come tante altre malattie. Si pensi che la tecnica delle cellule staminali risale a 2-3 anni fa; i primi studi relativi a queste cellule risalgono a circa 10 anni fa. È inoltre molto importante la rete della solidarietà: tutti i registri con i nomi dei donatori sono in rete in tutto il mondo e permettono di trovare i donatori compatibili con una possibilità maggior che in passato. Inoltre questo registro mondiale ha permesso di verificare come esistano delle zone, ad es. dell'America, dove ci sono molto donatori compati-

li con malati italiani, e questo perché in quelle zone sono stati molti gli emigrati provenienti proprio dall'Italia.

Un alunno ha chiesto come avvenga la preparazione del ricevente e gli è stato risposto che il ricevente non deve avere difese immunitarie e per questo viene sottoposto alla Kemioterapia.



Feltrin Debora, Ferrazza Laura e Scarton Deborah

È naturale un po' di paura nel pensare a queste situazioni, anche perché purtroppo non tutte vanno a buon fine; non tutti i malati riescono a superare la malattia o a trovare un donatore compatibile, ma è importante insistere sull'idea di come sia fondamentale la disponibilità delle persone che vogliono essere inserite nel registro dei donatori possibili.

Il sig. Nino ha sottolineato come la donazione non comporti alcun rischio e ricorda le parole dei medici che lo hanno seguito nella donazione: "Non vogliamo far ammalare una persona sana per guarire, forse, una persona malata"; un'ulteriore rassicurazione per sottolineare quanto sia importante dare la propria disponibilità, che potrà essere o non essere utilizzata nell'arco di una vita, ma che, comunque dice di un atteggiamento di vita, di disponibilità a guardarsi attorno ed a mettersi a disposizione di chi può aver bisogno.

Un alunno a questo punto ha chiesto se il malato viene a conoscere la persona che ha fatto la donazione. Brunella risponde che ciò è evidente quando la donazione



avviene tra familiari, mentre è strettamente anonima quando avviene a favore di estranei ed è molto difficile, se non addirittura impossibile, risalire al donatore, per evitare legami negativi, perché non sempre il trapianto è efficace, e in questo caso il donatore potrebbe esserne traumatizzato. È bellissimo però pensare alla donazione come qualcosa di assolutamente gratuita e senza neanche l'attesa di un "grazie". Il sig. Nino ribadisce come si sia sentito "PIU' GRANDE", veramente adulto, come conseguenza della donazione che ha fatto a favore di sua sorella, atto fatto senza troppa riflessione, ma che sta dando grandi frutti non solo alla persona che ha beneficiato della sua donazione, ma anche per se stesso. A questo punto l'incontro si è chiuso con un grande grazie da parte dei ragazzi, per sottolineare l'apprezzamento dell'intervento e della disponibilità mostrata da Brunella e Nino.

*Nella classe 1 C della secondaria di Mel c'è stato l'incontro con la sig.ra Brunella dell'ADMO ed il sig. Nino che ha testimoniato di come lui abbia potuto donare il midollo a sua sorella. Gli alunni sono stati fortemente colpiti dall'incontro e, lavorando a piccoli gruppi, hanno prodotto i seguenti elaborati.*



### **Nino, una persona speciale**

*(rivisitazione in chiave fantastica dell'incontro con la sign.ra Brunella dell'Admo e del sig. Nino da parte di Sitta Giada, D'Alessio Veronica e Comiotto Arianna della classe 1 C della secondaria di I° grado di Mel)*

In un tempo molto lontano, in un posto sperduto del mondo, lì c'era il bosco della solitudine e dell'abbandono. Era chiamato così perché ci vivevano gli animali malati, un luogo evitato da tutti gli altri.

Col passare del tempo si iniziò a mormorare che proprio lì si nascondeva qualcuno venuto da lontano, che aveva girato il mondo, che sapeva curare ogni creatura: era un uomo. Il suo nome era Nino ed aveva salvato molti animali e molti uomini. Aveva tentato di fondare un'associazione, l'Admo, ma nessuno lo ascoltava. Giunto nel bosco della solitudine e dell'abbandono capì che, anche se la gente non lo ascoltava, doveva continuare per la sua strada. Chiese agli ospiti del bosco che malattie avessero ed insieme escogitarono un piano. Misero ai muri della città un cartello la cui scritta diceva che c'era bisogno di aiuto: gli allontanati

della città erano sempre di più e avevano sempre più bisogno di aiuto, perciò la sera stessa fu indetto un convegno per spiegare ciò che faceva e voleva fare Nino. Al convegno non partecipò nessuno, perché tutti avevano paura di ciò che stava succedendo nella città con l'arrivo dello straniero. Dopo qualche giorno una lepre, seguendo le orme di Nino, decise di fare un'intervista a Nino e di trasmetterla in mondovisione. Ogni essere vivente del pianeta, ora sapeva ciò che voleva fare Nino. A poco a poco Nino raccolse una squadra enorme formata da persone ed animali. Ogni giorno qualcuno si aggiungeva. In poco tempo Nino decise che, ora che aveva la sua squadra, poteva aiutare ogni persona del bosco dell'abbandono e della solitudine. Così fece e, siccome la maggior parte di coloro che vi soggiornavano era malato di leucemia, anemia mediterranea, ecc, di malattie curabili con il trapianto di cellule staminali o di midollo osseo, fondò l'associazione Admo, alla quale ancora oggi è iscritto.

### **Papere donatrici**

C'erano una volta delle papere amiche: Dolly, Gina e Dina. Si conoscevano fin dalla nascita e avevano passato molte vacanze insieme, erano tre papere scatenate, amiche per le penne.

Un giorno, durante le sue vacanze estive in Grecia, Dolly si sentì molto debole, le amiche si preoccuparono e la portarono nell'ospedale del paese poi la trasferirono in Italia all'ospedale "Papero curato, Papero salvato".

Dopo varie analisi si scoprì che era malata di leucemia, si sapeva anche che Dolly era stata adottata, ma per fortuna trovarono suo fratello Daniel, che contattò tutti i parenti di Dolly.

Nessuno era compatibile. Allora, in Grecia, John, un amico che Gina e Dina avevano presentato a Dolly, insieme ad alcuni amici, fece dei test per la compatibilità.

Solo John era compatibile. Per fortuna, dopo qualche esitazione, decise di donare il suo midollo osseo e così poterono salvare Dolly.

Dopo qualche mese dall'accaduto, John, Dolly, Gina e Dina, insieme ad altre società fondarono un'associazione chiamata Admo (Associazione Donatori Midollo Osseo).

E voi donereste il vostro midollo osseo se fosse necessario? Salvereste una vita a vostre spese? Noi penso che lo faremmo.

*Cavaliere Gabriele, Battiston Thomas e Raschi Francesco*



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI MEL

Classe 3 C, ins. referente: Franzot Cecilia

**Canzone, testi e disegni** realizzati in seguito

ad incontro del 16 febbraio 2008

col rappresentante VAM sig. Gabriele Marchesani

Sabato 16 febbraio dalle ore 9.00 alle ore 10.00 c'è stato l'incontro con la classe 3 C della Scuola Secondaria di I° grado di Mel con il sig. Gabriele Marchesani, presidente del Vam (Volontari Assistenza Malati di Mel). La classe è composta da 19 alunni. Ha esordito la prof.ssa Cecilia Franzot, insegnante di Religione Cattolica che ha presentato il sig. Gabriele e l'Associazione. In precedenza gli alunni, erano stati informati dell'incontro ed avevano fatto alcune interviste a parenti e conoscenti per sapere se conoscessero l'esistenza della Associazione nel territorio e per verificare se ci fossero dei volontari che vi operavano.

Il sig. Marchesani, prendendo la parola, ha sottolineato come sia una buona cosa che le Associazioni possano entrare nelle aule scolastiche per portare la vita vissuta, per dare risalto al mondo reale, per poterlo confrontare con il mondo raccontato dai libri.

Ha ricordato che il Vam aveva sperimentato questa opportunità già lo scorso anno con il progetto "Scambievolmente" promosso dalla Comunità Montana Valbelluna, con notevole successo. Gli alunni si erano mostrati molto interessati, riscoprendo una realtà, quella degli anziani, ancora in grado di dare molto alle giovani generazioni, creando occasioni di incontro e di scambio molto costruttive. Le persone che vi avevano partecipato erano ultrasessantenni che hanno intrattenuto gli alunni delle classi terze dello scorso anno parlando della loro esperienza passata, delle difficoltà e delle cose che li appassionavano.



Un secondo punto è stato al centro di questa piacevole chiacchierata: il Volontariato come realtà concreta e importante del territorio.

Si è partiti raccontando la genesi dell'associazione. Il problema era la presenza di anziani che venivano a trovarsi in ospedale o in casa ammalati, ai quali non mancava tanto un'assistenza sanitaria adeguata, ma una compagnia. Quindi il tema della solitudine. Il Vam nacque quindi, con questo scopo, all'interno del Consiglio Pastorale della parrocchia di Mel, nel 1991 e presto si iscrissero ben 190 volontari. Inizialmente essi si occupavano solamente di chi era ricoverato in ospedale e offrivano la possibilità di un trasporto per chi andava lì a fare assistenza. Occorre ricordare che 15 anni fa gli ospedali trattenevano i degenti per tempi anche lunghi di convalescenza. Oggi il problema assistenza si è spostato a livello domiciliare. Perciò si capisce bene come sia ancora più difficile trovarsi da soli in casa e non essere in grado di badare completamente a se stessi, perché non ancora ripresi completamente da una malattia!

Il secondo obiettivo che il Vam si era posto al suo nascere era il problema della solitudine per chi si trovava in Casa di Riposo. Le iniziative prese furono quelle di accompagnare gli anziani nelle uscite in paese, nelle cure fisioterapiche, nelle visite mediche, ecc.

Per fare ciò in modo efficiente era necessaria una organizzazione che gestisse il calendario delle disponibilità, incrociando le necessità degli ospiti della Casa di Riposo con le esigenze del personale che lì opera.

Tutto ciò ci dice come il Vam si sia adattato alle esigenze che sono in continuo cambiamento, perché cambiano le persone, cambia lo standard dei servizi offerti dalle strutture ospedaliere e dalle Case di Riposo.

Il Vam attualmente interviene in diverse situazioni:

- Trasporto delle persone anziane presso le strutture ospedaliere per visite mediche.
- Accompagnamento a richiesta al Centro diurno della Casa di Riposo, che accoglie persone che vivono in casa propria, ma che trascorrono alcune ore o l'intera giornata presso il centro diurno, dove trovano un pasto caldo, compagnia e momenti di animazione.
- Aiuto agli operatori della Casa di Riposo per la somministrazione di pasti, in modo particolare la domenica, per permettere i turni di riposo agli operatori. Questa attività si svolge alle 11.30 e alle 17.30.
- Consegna di pasti caldi a domicilio nei giorni di festa. Questo non deve essere inteso come una mancanza dell'Istituzione o una scarsa disponibilità degli operatori sanitari, ma si comprende bene come abbia un valore aggiunto di amicizia per chi la domenica porta un pasto caldo a casa.
- Trasporto degli utenti del servizio di assistenza domiciliare.
- Assistenza ai malati in ospedale e in Casa di Riposo.

A questo punto il sig. Gabriele ha “dato i numeri”, snocciolando quanto il Vam ha offerto per il territorio nell’anno 2007: 154 ore di assistenza in ospedale ed in Casa di Riposo fatte da 15 volontari; 200 ore di supporto alla Casa di Riposo per la somministrazione dei pasti, alla domenica, a pranzo ed a cena, coinvolgendo 23 volontari; 146 viaggi presso gli ospedali di Feltre e di Belluno, con la collaborazione di 20 volontari; 2 trasporti settimanali saltuari e fissi presso il centro diurno, 31 viaggi per il trasporto di utenti del servizio assistenza domiciliare, di cui uno fuori provincia. È stata garantita la distribuzione di pasti caldi per tutte le domeniche dell’anno, comprese le festività del 1° e 2 novembre.

Qualche informazione sull’associazione: il Vam è un’associazione senza scopo di lucro, deve essere iscritta ad un albo regionale e ciò può avvenire solo se si rispettano alcuni parametri come quello della trasparenza, dell’assoluta gratuità del servizio, dell’obbligo di avere una assicurazione che copra in caso di malattia, infortunio e responsabilità civile. Lo statuto, contenente tutte queste informazioni deve essere registrato da un notaio. Dal 2000 l’Associazione è iscritta all’Albo regionale del volontariato e tale iscrizione deve essere rinnovata ogni 4 anni. Oggi il Vam può ottenere dei finanziamenti a progetto ad es. attraverso il Csv (Centro Servizi per il Volontariato), come gli interventi che si stanno facendo in molte delle classi del Comprensivo di Mel che rientrano nel progetto “**Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sociali per una comunità solidale**”, di cui è capofila l’Auser.

A questo punto le domande dei ragazzi, che hanno seguito tutto l’intervento con attenzione autentica.

Mariella: “Per quale motivo si diventa volontari?”

Gabriele: “È qualcosa che non si impara sui banchi di scuola, anche se iniziative come questa aiutano a porsi la questione. È qualcosa che hai dentro, ti nasce ascoltando il bisogno di qualcuno, nasce in un contesto dove si educa questa sensibilità all’ascolto dei bisogni di chi ci sta accanto. A volte si pensa che dedicare parte del proprio tempo agli altri sia faticoso. La verità è che quando hai fatto assistenza a qualcuno, torni a casa con qualcosa in più, si è contenti perché ci si è resi utili a qualcuno che, in questo modo avrà un po’ di sollievo, sarà un po’ più felice.

Ogni azione a favore di qualcuno ti rafforza dentro, ti dà nuova energia per continuare; più si dà, più si è disposti a dare!”

Giulia: “Da che età si può far parte del Vam?”

Gabriele: “Dalla maggiore età.”

Mariella: “Non c’è il rischio di cadere in depressione vedendo in quali condizioni ci potremmo trovare in futuro, tanto da avere bisogno di aiuto?”

Gabriele: “Certo, ma è anche confortante pensare che ci sia qualcuno che, nel momento in cui avrò bisogno, sarà disponibile ad offrirmelo. Anche per questo mo-

tivo, perché i legami con le persone siano più vivi, si cerca sempre di inviare qualche persona del luogo nelle case degli anziani.

Ricordo che tutte le attività sono coordinate da anni dalla sig.ra Rita Francescon che, svolge questo servizio prezioso dalla propria abitazione. È naturale che il volontario dia disponibilità di tempo, ma anche che si senta pronto ad affrontare un certo tipo di malattia, per questo si fa una valutazione caso per caso. Oggi i volontari sono 120, di cui 80 operativi, cioè registrati.”

A questo punto il tempo a disposizione è scaduto e si è passati alle foto di rito, per poter ricordare questo momento che è stato intenso e coinvolgente.

### **Canzone per progetto**

Abbiamo avuto un incontro con il presidente del Vam e c'è venuto in mente di scrivere una canzone sulla solitudine.

Questa canzone riguarda due persone innamorate che vivono un amore a distanza e soffrono di solitudine perché sono lontani gli uni dagli altri.

#### **Amore lontano**

È un giorno di pioggia,  
Lei è partita  
Non sto stare senza lei  
Soffro per la distanza  
Che c'è tra di noi.  
Mi manchi,  
sono solo anch'io, come vivi tu, cerco come te...  
l'amore.

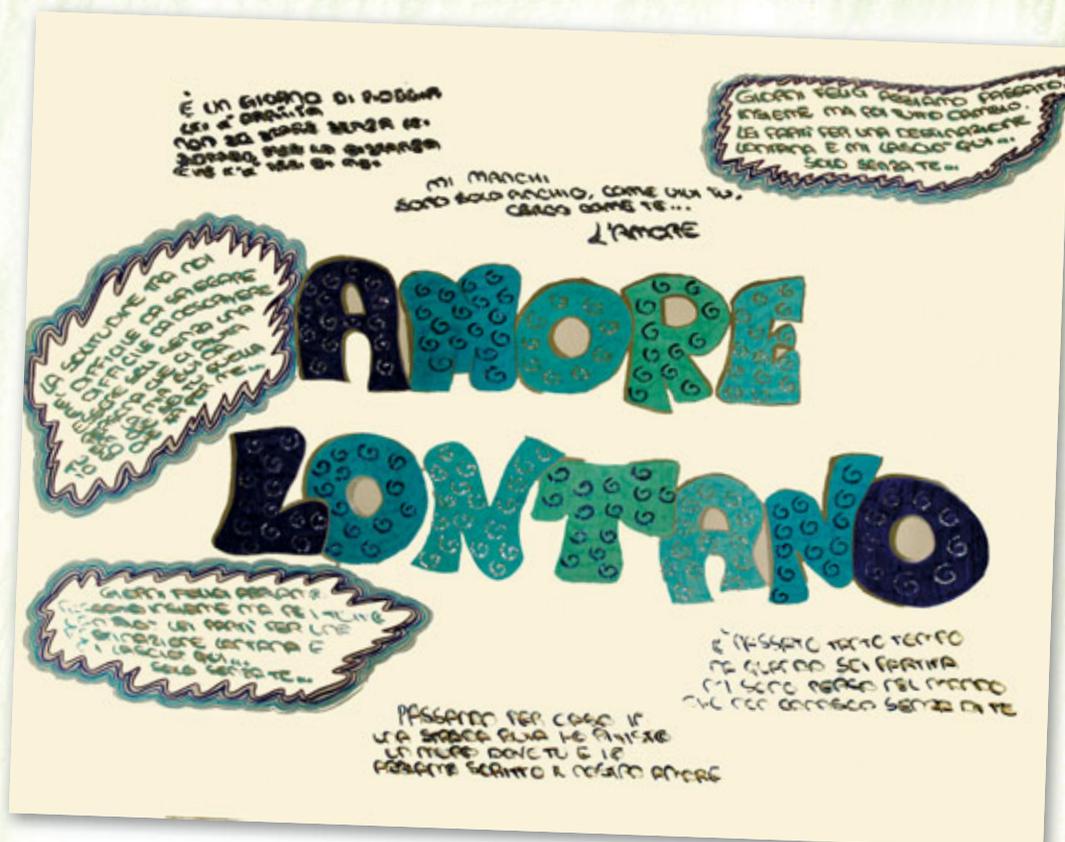


**Giorni felici abbiamo passato insieme  
ma poi tutto cambiò.**

**Lei parti per una destinazione lontana  
e mi lasciò, qui... solo senza te...**

È passato tanto tempo  
Da quando sei partita  
Mi sono perso nel mondo  
Che non conosco senza di te...  
Passando per caso in una strada buia  
Ho rivisto il muro dove tu e io  
Abbiamo scritto il nostro amore.





**Giorni felici abbiamo passato insieme  
ma poi tutto cambiò.  
Lei partì per una destinazione lontana  
e mi lasciò, qui...  
solo senza te...**

**La solitudine tra noi  
è difficile da spiegare, è difficile da descrivere  
essere soli senza una persona che ci aiuta.  
Tu eri la mia guida, il mio cuore.  
Io so che sei quella che fa per me...**

*Valentina, Adriana, Martina*

*La classe 3 C della scuola secondaria di Mel, dopo aver avuto l'incontro con il sig. Marchesani ed aver fatto una riflessione di gruppo per raccogliere informazioni, spunti ed emozioni, si è divisa in gruppi, per la precisione sei, per trovare un personale modo di esprimere quanto aveva vissuto. I lavori che seguono sono frutto di questo percorso.*

### **Bepi e Andrea, storia di un'amicizia**

Il vecchio Bepi, di oltre ottanta anni, era invalido e solo in casa sua tutto il giorno, senza nessuno che lo potesse aiutare, nessuno che gli facesse compagnia, eccetto la sua televisione, accesa tutto il giorno...

Il giovane Andrea, invece, era pieno di amici, ma non trovava niente di più divertente (per lui) che bere, bere, bere e fumare, fumare, fumare... tanto che era sempre ubriaco e lo seguivano nuvole di fumo e in realtà non si divertiva per niente.

Un giorno, ubriaco come sempre, stava guidando la macchina di suo padre che aveva preso, senza il suo consenso, quando la sua vista iniziò ad annebbiarsi, perse il controllo e...

Negli stessi istanti, la morte stava entrando in casa del vecchio Bepi.

La morte bussò alla porta violentemente, il vecchio Bepi disse «Finalmente qualcuno che mi faccia compagnia»

«TI PORTERÒ VIA» (Disse con voce inquietante).

«Sì, sì, ma con quella falce potresti tagliarmi l'erba, giovanotto».

La morte si infuriò e si stava scagliando sul vecchio, quando squillò il cellulare «Mi scusi vecchiccio, ho un impegno urgente... un ubriaco ha travolto un poveraccio...»

«Mi lasci di già?» disse il vecchio

«Tranquillo, prima o poi tornerò!»

«Nooooooooo»

\* \* \*

Il giudice condannò Andrea ad un anno di servizi sociali, mentre Bepi decise di stabilirsi in casa di riposo per stare almeno insieme con altri vecchi.

Andrea andò a fare i servizi sociali proprio nella casa di riposo dove era andato Bepi e si incontrarono lì.

Andrea non era molto cortese, anzi... era addirittura brutale con i vecchietti e a Bepi non stava simpatico per niente... Comunque, il vecchio gli raccontava di quando era soldato durante la seconda guerra mondiale... veramente una cosa noiosissima, anche se ad Andrea sembrava interessare molto.

Tra chiacchiere e lavori, i due divennero presto amici: Bepi finalmente non era più solo e Andrea stava pian piano abbandonando il vizio del fumo e dell'alcool, visto che aveva trovato qualcosa di più divertente...

Passò un anno e Andrea poteva anche smettere di fare servizio sociale nella casa di riposo, ma decise di restare, tanto era felice ad aiutare qualcuno...

*Gusmerini Matteo e Cima Simone*

.....**Eroi**.....

Il tempo che scorre sulla pelle.....

La vecchiaia avanzare.....

Senza nessuno che ti aiuti....

La tristezza e la solitudine sale....

E non puoi contare su nessuno....

AIUTATEMI.....

Ma in questo mondo non esiste solidarietà.....

.....e saremo destinati a esalare l'ultimo respiro....

nel rancore e nella tristezza.....

Ma per fortuna da qualche parte.....

.....

Conosco persone.....

Mitiche.....sono idoli.....

Persone uniche.....che sarebbero da prendere come esempio.....

Non come i 4 cretini dello scatolotto di plastica.....la TV.....

Quegli idoli.....

Che non hanno un nome e non sono nessuno.....

Però danno l'amore senza volere niente in cambio.....

E nei piccoli gesti che fanno sorridere le persone.....

.....**questa è la ricompensa è la gioia più grande**.....

*Val Mariella & Gelisio Angela*

**Il volontariato è...**

Il volontariato è amore, trasmettilo!

Il volontariato è aiuto, donalo!

Il volontariato è felicità, condividila!

Il volontariato è speranza, dalla a chi ne ha bisogno!

Il volontariato è compagnia a chi è stato abbandonato!

Il volontariato è tempo donato a chi ha paura di non averne più!

Il volontariato è solidarietà a chi ne ha veramente bisogno!

Il volontariato è gratis, perché l'amore non ha prezzo!

Il volontariato è generosità a chi vive nella privazione!

Il volontariato è dare giovinezza a chi l'ha persa da tempo!

Il volontariato è creare la felicità di chi non ne ha più!

Il volontariato è contare su persone affidabili!

Il volontariato è vita per chi ha paura di perderla!

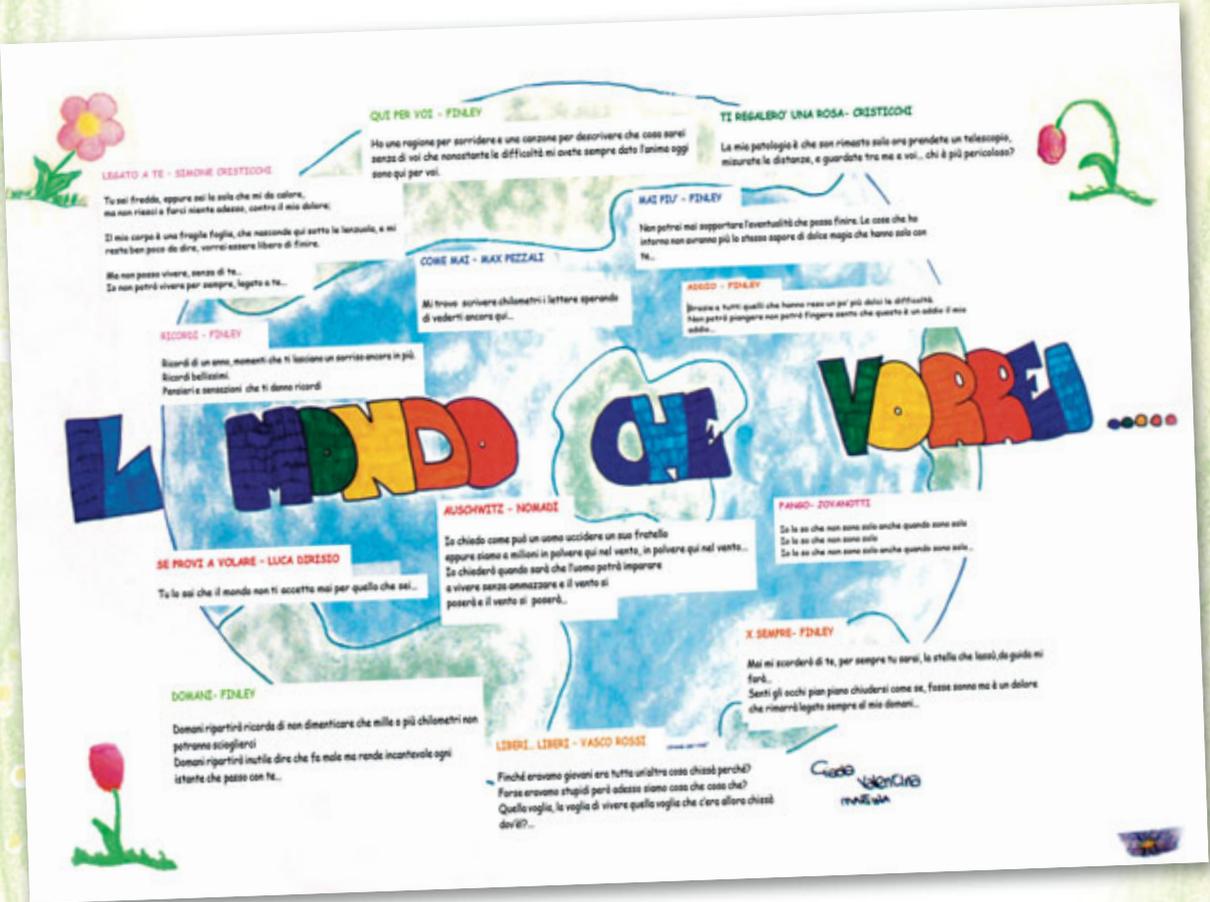
Il volontariato è un senso alla vita di chi crede di non possederlo più!

Il volontariato è una barriera contro la solitudine!

Il volontariato è un fiammifero acceso per chi ha la vita spenta!

Il volontariato è l'arcobaleno per chi vede in bianco e nero!  
 Il volontariato è una matita per riscrivere dove era stato cancellato!  
 Il volontariato è prezioso... facciamo in modo che non muoia mai!!!

*Dall'Omo Luana, Gasperin Ketrin*



Abbiamo realizzato questo cartellone per contribuire al progetto "Passato, Presente e Futuro". Il nostro lavoro è stato quello di prendere delle frasi da canzoni, che riguardavano la solitudine, il volontariato, la vecchiaia, il dolore e tutti i problemi legati a quest'ultimi.

Mentre svolgevamo questo lavoro abbiamo capito l'importanza del volontariato perché per una persona sola la giornata sembra interminabile.

Ci siamo rese conto che il lavoro che svolgono queste persone è veramente notevole perché i volontari danno gioia alle persone e non pretendono niente in cambio.

Queste persone danno un esempio di solidarietà a tutta la gente che non sa cosa significhi la solitudine.

Questi, per noi, sono i veri eroi del mondo!

*Cesa Martina, Remor Giada, Scarton Valentina e Gallon Giulia*



Questo cartellone è frutto del lavoro di quattro ragazzi: Somacal Patrick, Ferri-ghetto Nicola, Foggiato Manuel e Ollano Michele.

Abbiamo ascoltato il sig. Marchesani Gabriele che ci ha parlato del Vam (Volontari Assistenza Malati) e abbiamo fatto successivamente una riflessione sul tema del dolore, della solitudine, della sofferenza, della rabbia, della trasgressione. Abbiamo provato a lasciar scorrere le nostre emozioni e ne è uscito un lavoro che a noi è piaciuto molto. Noi vorremmo che chi guarderà il nostro lavoro capisca che è importante aiutare chi ha bisogno. Il lavoro è stato realizzato per far capire alle persone che osservano questo cartellone che il dolore può essere espresso con un disegno.



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI VILLA DI VILLA

Classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, ins. referente Berton Ardina

**Resoconto incontro e scheda sul sangue** in seguito ad incontro del 21 febbraio 2008 con rappresentante ABVS Vitalino Vendrami e supporto di Enzo Maoret e Alberto Gregorini della AFDVS

Il 21 febbraio scorso sono venuti a scuola i responsabili di tre diverse sezioni dei Donatori del sangue per spiegarci la funzione del sangue e l'importanza della donazione attraverso la loro esperienza e la visione di un video. Prima di tutto, ci hanno parlato della sezione donatori di sangue del nostro paese. Essa è nata nel 1970, è composta da un centinaio di donatori tra i quali ci sono anche alcuni nostri papà e mamme. Ci hanno detto che, oltre alle donazioni periodiche di sangue al Centro trasfusionale di Belluno, i donatori sono attivi anche nel campo sociale e culturale, cercando di fare del bene senza chiedere nulla in cambio.

I tre rappresentanti, poi, ci hanno fatto vedere il video, spiegandocelo e rispondendo alle nostre numerose domande. Ora sappiamo che il sangue è formato da globuli rossi e bianchi, piastrine e plasma.

La funzione dei globuli rossi è portare l'ossigeno ai tessuti, invece il compito dei globuli bianchi consiste nel distruggere i batteri dannosi all'organismo.

Lo scopo delle piastrine è quello di fermare l'uscita del sangue in caso di ferite, mentre la funzione del plasma è di trasportare ai tessuti le sostanze nutritive.



Può donare il sangue chiunque goda di ottima salute, abbia un'età compresa tra i 18 e i 65 anni e pesi più di 50 chilogrammi. Sono esclusi dalla donazione coloro che sono, o siano stati, affetti da determinate malattie.

Prima di donare il sangue si devono fare le "analisi del sangue".

Gli esperti ci hanno ricordato più volte che donare il sangue è:

- **necessario** perché il sangue può ridare la vita a molte persone;

- **utile** perché ogni volta che si fa una donazione, il sangue viene sottoposto ad una lunga serie di esami e di controlli utili alla stessa salute del donatore;

- **bello** perché è un gesto spontaneo e davvero generoso con il quale doniamo qualcosa che ci appartiene intimamente.

*Alunni classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Scuola Primaria "Luigi Cima" Villa di Villa*

# Alcune notizie

## IL SANGUE

Il sangue è un tessuto liquido che corrisponde a circa l'8% del peso corporeo e che adempie a svariate funzioni vitali.

Esso si compone di una parte liquida, il plasma, e di una parte corpuscolata: globuli rossi, globuli bianchi e piastrine.

In base a particolari sostanze presenti nei globuli rossi, il sangue si differenzia in 4 Gruppi fondamentali: "A", "B", "AB" e "0". Ognuno di questi Gruppi è definito Positivo o Negativo in relazione alla presenza o meno di un fattore detto "RH". Il sangue scorre all'interno di un complesso sistema vascolare.

## PERCHE' DONARE SANGUE?

La cura di molte malattie, la costante e frequente pratica di operazioni chirurgiche e di trapianti, il dover fronteggiare gli esiti di molti incidenti, impongono agli ospedali, giorno dopo giorno, la disponibilità di gran quantità di sangue e di suoi componenti.

Non potendo ricavare il sangue in natura, né produrlo artificialmente nei laboratori, è indispensabile che ogni essere umano, che sia sano, doni parte del suo sangue nelle Unità di raccolta gestite dalle Associazioni di volontariato o nei Centri Trasfusionali pubblici. Tale atto, che è un gesto di grande valenza civica e spirituale, deve essere: consapevole, gratuito, sistematico, volontario.

## CHI PUO' DONARE?

Può donare sangue intero, plasma o piastrine chiunque goda di buona salute (accertata in occasione di ogni donazione dai medici trasfusionalisti), abbia un'età compresa dai 18 ai 65 anni, e che pesi più di 50 Kg. Sono esclusi dalla donazione coloro che sono o siano stati affetti da determinati disturbi o versino in particolari condizioni di salute. La donna deve astenersi dalla donazione durante la gravidanza e per un anno dopo avvenuto il parto.

IO TRASPORTO L'OSIGENO AI TESSUTI



## I GLOBULI ROSSI

Sono numerosissimi per ogni millimetro cubo. La loro funzione è quella di portare ossigeno ai tessuti e di espellere l'anidride carbonica. Una loro diminuzione di numero o un malfunzionamento determinano uno stato anemico con riduzione di tutte le capacità vitali.

IO INTERVENGO NELLA COAGULAZIONE



## LE PIASTRINE

Le piastrine hanno il compito di favorire, assieme a numerosi altri fattori, la coagulazione del sangue quando un vaso sanguigno si rompe. In tal caso le piastrine provvedono a tamponare rapidamente la ferita, impedendo la perdita di forti quantità di sangue, che porterebbe al dissanguamento.

IO ANNIENTO GLI AGENTI INFETTIVI



## I GLOBULI BIANCHI

Hanno la proprietà di penetrare negli interstizi dei tessuti. Hanno il compito di assimilare e distruggere i batteri dannosi all'organismo, creando gli anticorpi contro le malattie. Vengono fabbricati dalla milza, dalle ghiandole linfatiche e dal midollo osseo. Possono essere definiti la "Polizia sanitaria" del nostro corpo.

IO CEDO AI TESSUTI SOSTANZE NUTRITIVE E RACCOLGO LE SOSTANZE DI RIFIUTO



## IL PLASMA

Costituisce la parte liquida del tessuto (55%) sanguigno. È formato, prevalentemente da sostanze minerali, proteine, fattori della coagulazione e sali. Le sue funzioni sono, sinteticamente: mantenere costante il volume del sangue, cedere ai tessuti le sostanze nutritive, distruggere gli agenti infettivi, raccogliere le sostanze di rifiuto. Da esso si ricavano importanti derivati, usati nelle terapie ospedaliere.

## DOVE DONARE

Il sangue e il plasma si possono donare solamente nell'ambito dei Centri Trasfusionali o nei Centri di Raccolta di ciascuno degli ospedali operanti nel territorio. Ciò consente di prelevare il sangue o il plasma garantendo ai donatori la massima sicurezza e sostegno sanitario. Per il donatore, il prelievo NON presenta alcun rischio di venire infettato, giacché all'atto del prelievo l'infermiere impiega, esclusivamente, ago e materiali sterili del tipo "usa e getta", che vengono, quindi, impiegati una volta sola. Chi ha un peso tra i 50 ed i 55 chili può donare plasma a mezzo di un procedimento detto di "plasmaferesi".



**Vuoi saperne di più?**

Telefona a:

ASSOCIAZIONE BELLUNESE  
VOLONTARI SANGUE  
Tel. 0437 27700

## COME SI DONA

Il cittadino che decide liberamente di donare sangue, recatosi nell'Unità di raccolta o al Centro Trasfusionale, viene sottoposto ad attenta visita medica e sottoscrive una dichiarazione sul suo stato di salute. Gli verrà, quindi, prelevata una modesta quantità di sangue che deve essere esaminata in laboratorio. Se tutto risulterà ottimale, potrà tornare dopo un certo periodo di tempo e, quindi, dopo un'ulteriore visita medica, potrà donare. Il sangue prelevato è pari a circa 450 ml. Il soggetto reintegrerà in breve tempo il sangue donato, senza l'insorgere di controindicazioni. Il donatore potrà ripetere il suo gesto ogni 90 giorni se uomo, due volte l'anno se donna, sempre previa visita medica.



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI LENTIAI

Classe 3 A, ins. referente Venuto Giorgio

**Ricerca sul sangue** realizzata in seguito

ad incontro del 23 febbraio 2008

con rappresentanti AFDVS Alberto Gregorini e Enzo Maoret

Nell'ambito del Progetto A/12/2007 “**Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sociali per una società solidale**”, realizzato con il contributo del Csv di Belluno, l'associazione Afdvs ha incontrato i ragazzi delle classi 3<sup>a</sup> A della scuola secondaria di primo grado C. Vecellio di Lentiai e i bambini della 4<sup>a</sup> della scuola primaria di Villapiana.

Gli incontri sono avvenuti il giorno 23 febbraio 2008: nelle prime ore di lezione con i ragazzi della classe 3 A della Scuola Secondaria di I° grado di Lentiai, successivamente con la classe quarta della scuola primaria di Villapiana; entrambi gli interventi sono avvenuti alla presenza del sig. Gregorini Alberto, in qualità di Caposezione di Lentiai e del sig. Maoret Enzo Caposezione di Cesiomaggiore, Consigliere Afdvs, già componente della commissione propaganda regionale interassociativa, che da anni svolge attività di presentazione e promozione della donazione in provincia di Belluno.

I ragazzi si erano preparati parlandone in classe con il prof. Venuto Giorgio, referente del progetto per la Secondaria di Lentiai e con la maestra Lotto Debora per la primaria di Villapiana.

Il primo punto affrontato è stato quello della spiegazione delle finalità che si prefigge questa associazione, come scritto nello statuto all'art. 2. Poi si è parlato della composizione della Afdvs (Associazione Feltrina Donatori Sangue) e la distribuzione territoriale delle 31 sezioni nell'area del Feltrino e Primiero. Quindi si è spiegato il logo inserito nel tagliando della sezione di Lentiai.

Per introdurre l'argomento della donazione, ci si è avvalsi del supporto audiovisivo “**Verso i tuoi 18 anni**”, realizzato dal fondo regionale per la propaganda della donazione Fidas Avis Regione del Vento. L'audiovisivo, mediante spiegazione semplici e comprensive, attraverso un cartone animato, ha spiegato il sangue ed i suoi componenti, le metodologie di prelievo ed il percorso necessario per renderlo utilizzabile ai pazienti.

Prendendo spunto dall'audiovisivo è iniziato un successivo dibattito che ha permesso di verificare le conoscenze già in possesso degli alunni, per una eventuale integrazione. Senz'altro stimolante è stato il contributo dei ragazzi, perché legato ad esperienze concrete e personali già in loro possesso.

Il sig. Maoret, con la familiarità che lo contraddistingue, dopo un iniziale momento

di conoscenza, ha parlato ai ragazzi della donazione e la sua finalità rispondendo alle domande che il filmato ha sollecitato.

Gli alunni si sono mostrati molto interessati, intervenendo con diverse domande, le più significative sono state le seguenti:

“Può donare chi ha tatuaggi e piercing? Chi fuma o fa uso di bevande alcoliche? Chi ha più donazioni? Chi ha problemi di pressione? Ci sono dei rischi? Come sono nate le prime donazioni? Quale gruppo sanguigno è il più raro e quale il più comune? Quali sono i diversi componenti del sangue? Quali sono le varie tecniche di prelievo e le diverse modalità di donazione?”

Il centro dell'incontro è stata la donazione: come avviene, a quale età si possa diventare donatori, quali tipi di persone possono diventare donatori e/o donatrici. Gli alunni di queste classi sono ancora lontani dall'età per diventare donatori, ma molti di loro hanno manifestato il desiderio di poterlo diventare un domani, avendo avuto informazioni ed indicazioni, per una corretta cultura della donazione e solidarietà, obiettivi statutari e della legislazione in vigore.

Per quanto riguarda invece la donazione del midollo osseo (di cui il sangue è parte integrante) sono state presentate due principali modalità di prelievo: attraverso l'aspirazione del midollo dalle ossa piatte, soprattutto del bacino, per il successivo trapianto, oppure in aferesi ma



con un procedimento che richiede molta pazienza perché per un solo ciclo servono almeno due o tre ore nell'arco di un paio di giorni.

Gli incontri, costruttivi e piacevoli, rispondendo alle aspettative dei ragazzi e dei bambini attraverso un linguaggio semplice e comprensibile, hanno sicuramente contribuito ad aggiungere un tassello alle conoscenze di questi ragazzi e ragazze che costituiranno il futuro del Comune di Lentiai e soprattutto ad accrescere la sensibilità nei confronti del volontariato in generale. Prendersi cura di qualcuno, di qualche problema, dare disponibilità nel bisogno, significa costruire un futuro di

persone responsabili, solidali e disponibili, capaci di trovare idee per migliorare il territorio.

I donatori dell'Afdvs, essendo presenti in modo capillare nel Comune, e nella Provincia, insieme ai donatori dell'Abvs hanno avuto l'occasione per farsi conoscere, per iniziare a tessere quella trama, indispensabile per il ricambio generazionale. Sarà importante non perdere i contatti con questi giovani, coinvolgendoli in iniziative che sappiano rispondere al loro bisogno di aggregazione, proponendo modalità utili a sé e agli altri. La disponibilità verso gli altri deve essere come l'aria che si respira: deve diventare un'esigenza vitale e condivisa con tanti.

Dopo una foto i Sig.ri Maoret e Gregorini hanno salutato gli alunni e professori, consapevoli di aver trasmesso un messaggio socialmente corretto. Le aspettative, visto l'interesse mostrato dai ragazzi nei loro interventi e domande, sono ottimistiche. L'Afdvs, fiduciosa che il messaggio sia stato recepito e che produrrà al momento opportuno i frutti sperati, confida anche che alcuni risultati possano essere visibili immediatamente con una maggiore attenzione verso la solidarietà, verso chi ha bisogno per poter così superare la mediocrità e l'indifferenza.



\* \* \*

### **Ricerca sul sangue**

Quest'anno, ogni classe della scuola media ha incontrato i rappresentanti di qualche associazione. Noi della 3°A abbiamo incontrato quelli dei donatori del sangue. Sono venuti a parlare due rappresentanti dell'Associazione donatori del sangue feltrina. Ci hanno spiegato alcuni dettagli molto importanti riguardo al sangue e alla sua donazione.

Per cominciare, qui in Italia (al contrario dell'America) il sangue viene donato, quindi il donatore non riceve nulla in cambio, se non la consapevolezza di aiutare qualcuno in cattive condizioni di salute.

La Fidas, non cerca solo donatori del sangue, ma anche di Midollo osseo e del Plasma.

## Il sangue

Il sangue è un tessuto allo stato fluido, vischioso e opaco di colore rossastro che circola nel sistema cardiovascolare la cui funzione influenza profondamente lo stato di salute di un uomo.

Il sangue nutre il tuo corpo, lo purifica, lo difende dalle malattie e lo protegge in caso di ferite. Il sangue è composto da varie parti:

- Le piastrine, che tamponano le rotture dei vasi sanguigni e delle vene, solidificando il sangue su di esse: cioè iniziano la coagulazione.
- I globuli rossi, trasportano l'ossigeno dai polmoni a tutte le cellule del corpo. L'ossigeno è il carburante che ci fa muovere, agire, vivere.
- I globuli bianchi proteggono il corpo dai suoi nemici... alcuni respingono i germi nocivi, invece altri producono gli anticorpi che servono per combattere le malattie.
- Il plasma porta ai tessuti l'acqua, il nutrimento, le vitamine e tutto quanto è necessario alla crescita... trasporta i globuli bianchi, i globuli rossi e le piastrine in tutto il corpo e raccoglie le sostanze di rifiuto delle cellule e le porta via.

Il midollo osseo (detto anche sangue midollare) crea il sangue e i suoi componenti, esso è come una grande fabbrica che produce continuamente le varie particelle che vengono immesse nel nostro corpo, per reintegrare quelle che, momento per momento, muoiono. Molte malattie gravi, trovano possibilità di guarigione solo nel trapianto del midollo osseo.

Si può donare il midollo se si è perfettamente sani e si ha un'età compresa tra i 18 e i 36 anni.

Ci sono due modalità per prelevare il sangue:

- Il **prelievo del sangue intero** in sacca di materiale plastico a cui sono collegate una o più sacche di trasferimento. Questo metodo permette di prelevare 450 ml. + 10% del sangue intero e di separarne in seguito i vari componenti.
- Il **prelievo di uno o più emocomponenti** attraverso la tecnica di raccolta in aferesi, utilizzando delle apparecchiature apposite chiamate "separatori automatici".

Questa tecnica di raccolta si suddivide in:

- **Citoferesi**, ossia donazione di cellule come le piastrine, i globuli rossi ed i globuli bianchi. Questa procedura dura circa un'ora e mezza.
- **Plasmaferesi**, ossia prelievo di una quantità di plasma, con restituzione al donatore della componente cellulare del plasma.

## A cosa serve il sangue

Se il donatore deve subire un intervento chirurgico che potrebbe richiedere una trasfusione, può decidere, se gli esami diagnostici lo permettono, di farsi preleva-

re del sangue che sarà poi utilizzato per lui in caso di necessità durante o dopo l'operazione. In questo caso il sangue appartiene a lui e non può essere utilizzato per qualcun altro (salvo in caso di assoluta necessità).

### Gruppi sanguigni compatibili:

GRUPPO	PUÒ RICEVERE DA	PUÒ DONARE A
O-	O-	Tutti i gruppi
O+	O+; O-	O+; A+; B+; AB+
A-	A-; O-	A-; A+; AB-; AB+
A+	A+; A-; O+; O-	A+; AB+
B-	B-; O-	B-; B+; AB-; AB+
B+	B+; B-; O+; O-	B+; AB+
AB-	AB-; B-; A-; O-	AB-; AB+
AB+	Tutti i gruppi	AB+

Il donatore deve essere di peso non inferiore a 50 Kg di età compresa tra i 18 e i 65 anni.

Tra una donazione e l'altra, ci sono degli intervalli di tempo da rispettare:

**Sangue intero:** uomo e donna in menopausa ogni 90 giorni (max 4 volte all'anno); donna in età fertile max 2 volte all'anno

**Plasmaferesi:** 14 giorni (su richiesta del Centro Trasfusionale)

**Piastrinoaferesi:** 30 giorni (su richiesta del Centro Trasfusionale)

Il "motto" dei donatori del sangue è "Senza sangue non c'è vita. Chi dona il sangue dona la vita."

Oggi in Italia esistono diverse associazioni che raggruppano i donatori del sangue. Tra le più diffuse, nel Veneto, ci sono: l'Avis (Associazione Volontari Italiani del Sangue), la Fidas (Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue); in provincia l'Abvs (Associazione Bellunese Volontari del Sangue) e l'Avfvs (Associazione Feltrina Volontari del Sangue).

Non si dona sangue solo per amicizia o per ottenere benefici, ma per un senso di solidarietà verso il prossimo...

... senza discriminazione di: razza, religione, sesso, o stato sociale, **poiché tutti devono poterne usufruire.**

È stato un incontro molto interessante che ci ha fatto scoprire cose importanti che non conosceamo del sangue.

*Alunni classe 3A - Secondaria Lentiai*



**A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI VILLAPIANA**

Classe 4<sup>a</sup>, ins. referente: Roncada Anna

**Fumetto** realizzato in seguito ad incontro del 23 febbraio 2008  
con rappresentanti AFDVS: Alberto Gregorini ed Enzo Maoret

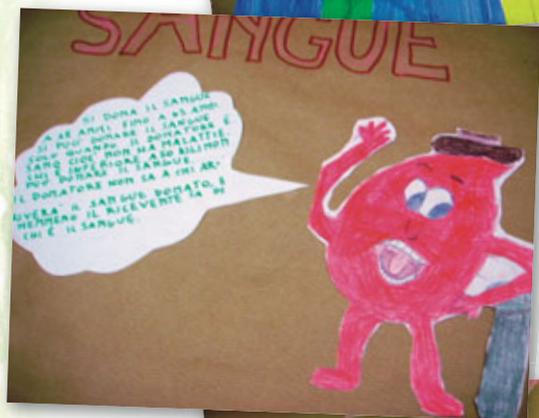
In classe quarta sono intervenuti due responsabili dell'associazione Afdvs.

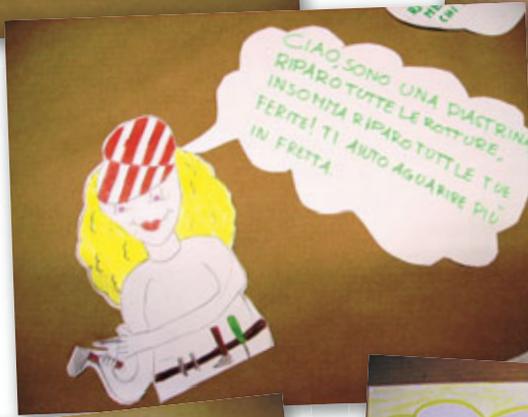
Il tema non era facile da affrontare ma, anche con l'aiuto di un video, gli esperti sono riusciti a catturare l'interesse e la curiosità degli alunni. Il linguaggio usato è stato chiaro, alla portata della classe. Gli alunni hanno chiesto dei chiarimenti e hanno raccontato dei fatti personali.

Dopo l'incontro si è lavorato in classe cercando di riflettere sulle informazioni avute che i bambini hanno dimostrato di ricordare e che sono state verbalizzate attraverso dei fumetti.

Il progetto ha senza dubbio contribuito a sensibilizzare le famiglie su un argomento di così grande importanza.









## A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI MEL

Classe 1 B, ins. referente: Franzot Cecilia

**Testi e disegni** realizzati in seguito ad incontro  
del 28 febbraio 2008 con rappresentante AIL Carmen Mione

*Gli alunni della classe 1 B della secondaria di Mel hanno incontrato la sig.ra Carmen Mione dell'AIL. L'incontro è piaciuto molto ed ha suscitato tante e diverse emozioni che sono state sintetizzate in un cartellone e riportate qui di seguito. Successivamente gli alunni hanno cercato di dare rappresentazione grafica a ciò che avevano provato.*

*Hanno lavorato Barattin Vanessa, Comel Giulia, Da Col Matthias, Dal Farra Nicola, Dal Piva Nicola Pietro, Dalle Sasse Giulia, De Gesperi Cecilia, De Gasperin Nicola, D'Inca Ivan, Foltran Damiano, Gallon Elena, Lorenzet Manuel, Roncada Gior-gia, Sitta Luana, Solis Facundo Milton e Zandomenighi Denise.*

### **Pensieri degli alunni**

- Nel 1983 la prima raccolta di fondi. Nel 2008 Ail compie 25 anni. Il reparto per curare la leucemia si chiama Ematologia. A Natale vendono stelle di Natale e a Pasqua le uova di cioccolato per raccogliere fondi. La leucemia è una malattia grave del sangue che, se non curata, porta alla morte.
- Voglia di vivere!
- Non bisogna perdere la speranza!!
- La signora Carmen mi ha aiutato a capire la felicità. Grazie Carmen!!
- La signora Carmen ci ha raccontato che sua figlia è stata malata di leucemia e ci ha spiegato di che cosa si tratta. È una malattia del sangue. Questo incontro mi ha creato un po' di peso per quelli che soffrono questa malattia.
- Non è giusto trovarsi soli di fronte alla malattia.
- Si dona e si vive!
- Tutti possono vivere.
- Durante la lezione con Carmen Mione, ho provato a mettermi nei panni di quella donna che ha avuto la figlia malata di leucemia. La cosa che mi ha colpito di più è stata quando mi ha detto che le 200 mila lire che aveva guadagnato le ha donate quasi tutte ad una famiglia povera che non poteva curare il figlio malato di leucemia.
- Quando la signora Carmen ci ha detto che aveva donato quasi tutti i suoi soldi a una famiglia che ne aveva bisogno proprio per la leucemia capii cosa vuol dire donare. Donare vuol dire amare.

- All'inizio ero emozionata e felice, poi ho provato tristezza perché certe persone morivano. Allo stesso tempo però ero contenta perché c'era una cura e molte più persone sopravvivono.
- Donare vuol dire amare!!
- Penso che i bambini con la leucemia debbano essere curati. Carmen è stata molto brava a fondare questa associazione.
- Questa signora mi ha colpito perché ha donato tutti i soldi che aveva messo da parte.
- Mi ha colpito molto che abbia aiutato tantissime persone che hanno questa malattia, un tempo difficile da curare, ma ora guaribile anche se non tutte le persone riescono a sopravvivere.

• Non bisogna abbandonare le persone nel bisogno.

• Secondo me, la grande voglia di lottare che ha avuto Carmen Mione per sua figlia, ma anche per tutte le altre persone leucemiche è stata bellissima e importante. Grazie a questa donna, è nato l'Ail e il progetto



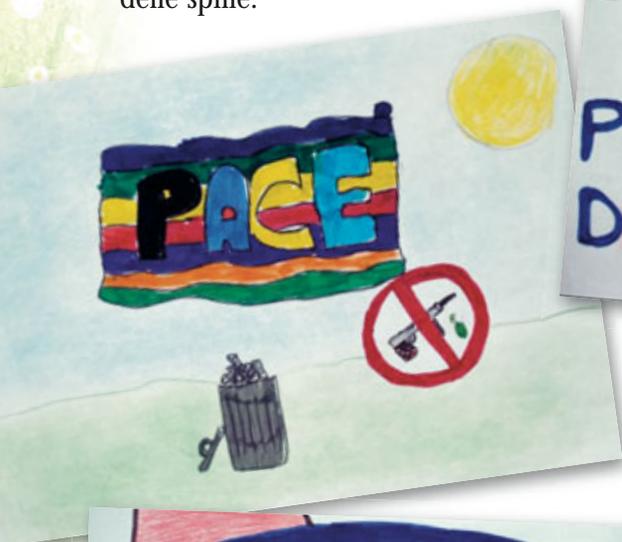
continua, con raccolte fondi, guarigioni e grandi progressi. Rispetto a circa 25 anni fa, le guarigioni sono più frequenti. Quando Carmen parlava, era felice perché è riuscita a superare ogni brutto momento e ha visto guarire molte persone, questa è la cosa fondamentale, è lo scopo del suo progetto di solidarietà.

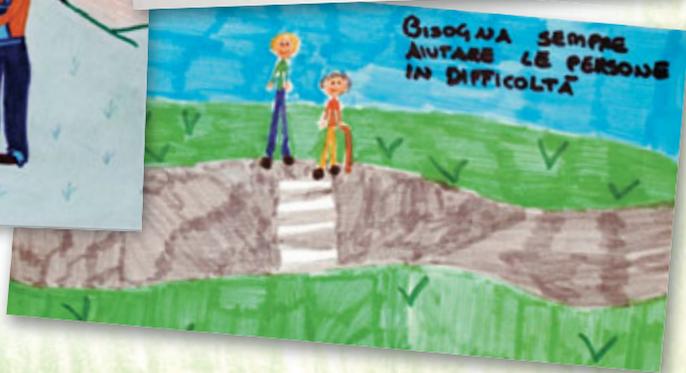
- Quando si dona si è felici! Si diventa più ricchi di cuore.
- Quando è venuta Carmen Mione mi sono sentito bene perché mi ha trasmesso le emozioni che ha provato e la gioia che ha per aver fatto quel gesto d'amore.
- Grazie Carmen!!
- La signora Carmen Mione ci ha detto che sua figlia Paola si era ammalata di leucemia a sei anni, ma che poi si è salvata. Da qui è nata l'Ail. Ci ha detto anche che aveva donato 200.000 lire ad una famiglia che non poteva curare la loro figlia ammalata di leucemia.
- Io mi sono divertita tantissimo e ho avuto paura, angoscia e divertimento. Mi sono sollevata quando ho saputo che sua figlia è riuscita a superare la malattia. Per fortuna adesso ci sono più possibilità di curarsi.

- L'incontro con Carmen Mione mi è piaciuto molto perché mi ha fatto capire molte cose: se un amico ha bisogno, bisogna sempre aiutarlo, se sta male portarlo da qualcuno che lo sappia curare. Mi ha suscitato anche molte emozioni come: gioia, felicità...
- Mi è piaciuta molto la lezione e mi sono reso conto quanto è importante. Carmen era molto simpatica ed è stata molto brava con Nicola D. P. Alla fine ci ha dato delle spille.



BISOGNA DI ESSERE  
 SICURI DI SE,  
 PERCHÉ OGNUNO  
 DI NOI VALE







## A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI LENTIAI

Classe 2 A, ins. referente: Del Ponte Erica

**Laboratorio di grafica**, attivato in seguito incontri del 28 febbraio 2008 e 6 marzo 2008 con rappresentanti ACAT Ferrazzi Michela e Deola Sergio

L'Associazione Acat nell'ambito del progetto **“Passato, Presente e Futuro: realtà associative e sociali per una comunità solidale”**, ha presentato agli alunni della classe 2A della Scuola Secondaria di Lentiai, gli aspetti più importanti della propria associazione con la collaborazione della professoressa di Educazione Artistica sig.ra Erica Del Ponte.

Il programma si è svolto in due incontri di un'ora ciascuno, nei giorni di 28 febbraio e 6 marzo 2008.

Nel corso del primo incontro un giovane del Club degli alcolisti in trattamento di Mel ha raccontato la sua esperienza con l'alcol e come grazie all'aiuto dei familiari, con la frequenza al Club e la successiva partecipazione ad una comunità terapeutica è riuscito a cambiare il suo stile di vita e a proseguire contento nella sua nuova vita senza l'alcol.



La servitrice-insegnante di Pedavena ha spiegato cosa è un Club, cioè quei gruppi di persone (non più di dodici), che si riuniscono una volta alla settimana per un'ora e mezza per continuare la propria vita sulla strada della sobrietà e del benessere familiare e sociale. Diversamente da

quanto si potrebbe pensare, raramente al club si parla di alcol: più spesso le persone raccontano le proprie vicende quotidiane della settimana appena trascorsa. Durante il secondo incontro il servitore-insegnante di Mel ha puntualizzato i problemi di salute provocati dall'alcol che spesso porta alla morte migliaia di persone; inoltre ha sottolineato come le femmine siano più sensibili agli effetti negativi dell'alcol rispetto ai maschi; infine ha parlato dei problemi legati alla guida dopo aver bevuto.

Ai ragazzi è stato distribuito un questionario riguardante le loro esperienze con l'alcol e successivamente a proporre essi stessi delle domande ai relatori dell'Acat presenti. Molta curiosità ha sollevato l'esperienza del ragazzo di Mel e parecchi alunni hanno voluto sapere più in dettaglio i problemi affrontati, le amicizie, l'aiuto ricevuto e la maniera in cui è riuscito a cambiare in meglio il proprio stile di vita. Diversi alunni hanno voluto delucidazioni sul club e cosa si fa al club per aiutare le persone con i problemi di alcol. Quali sono i danni provocati dall'alcol al cervello. Quanto può bere una persona al giorno; se si può smettere da soli il consumo di una sostanza che dà la dipendenza come fa l'alcol.

È stato proiettato, tra un incontro ed il successivo, anche il film "I giorni perduti", realizzato con il patrocinio del Ministero della Salute, della Comunità Europea in collaborazione con la Regione Veneto, film che affronta sempre le problematiche dell'alcol e il mondo dei Club degli alcolisti in trattamento.

Gli alunni della 2A con l'aiuto della propria professoressa di Educazione Artistica hanno successivamente preparato una serie di disegni e di tabloid relativi agli incontri avvenuti.

L'accoglienza e l'attenzione dimostrate e le risposte dei ragazzi sono state rivelatrici di un particolare interesse per il lavoro che porta avanti l'Acat ed è sperabile che questo piccolo seme possa portare una consapevolezza maggiore verso questi problemi e la loro soluzione.

## **Relazione Progetto**

*Professoressa Erica Del Ponte (Arte e Immagine)*

In seguito agli incontri con l'associazione di volontari Acat è stato attivato un laboratorio tematico (prevenzione alcolismo) con gli alunni della classe II A della Scuola Secondaria di I grado "Cesare Vecellio" di Lentiai. La classe, dopo aver riflettuto sulle tematiche trattate, è stata divisa in piccoli gruppi al fine di realizzare degli elaborati grafici che riuscissero, tramite immagini e frasi, a sensibilizzare l'opinione dei coetanei riguardo a queste problematiche.

Durante la prima fase i ragazzi hanno realizzato dei semplici bozzetti a matita che, con l'aiuto dell'insegnante, sono diventati in seguito dei veri e propri manifesti e slogan.

Sotto l'aspetto grafico, in alcuni casi, ci siamo ispirati, reinterpretandoli, a quadri di grandi artisti (come Picasso) o alle opere del graffitista K. Haring, mentre altri ragazzi hanno preferito trovare un proprio linguaggio, inventando una nuova composizione.

I risultati, in entrambi i casi, sono stati interessanti e degni di nota. I cartelloni sono stati esposti nell'atrio della scuola di Lentiai per far conoscere anche agli altri studenti il progetto ed il lavoro svolto.



*“Essere schiavi dell'alcool è un incubo”* (pennarelli, acrilico oro su carta). Interpretazione dei graffiti di K. Haring ad opera di Simone De Gasperin, Matteo Possamai, Veprim Shala.

*“I demoni dell'alcol”* (pennarelli e acrilico oro su carta), opera di Andrea Nicolai.

In questi due elaborati le tre grandi figure rappresentano i demoni dell'alcol che torturano gli uomini e li rendono schiavi.





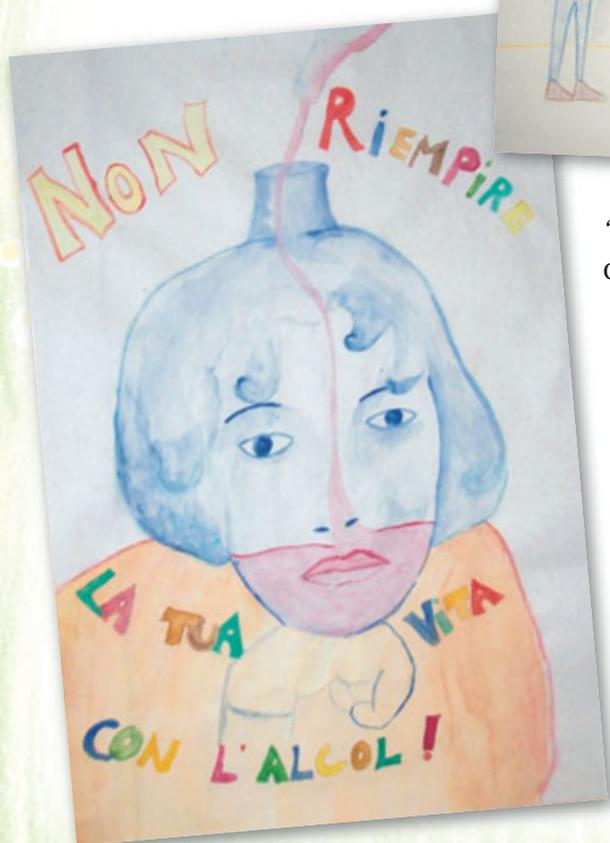
*“Il club ti mette le ali”* (matite colorate su carta), opera di Francesca Corriani, Aurora Freguglia, Adora Luzzatto.

Le ragazze hanno ripreso una nota pubblicità per far giungere in modo

simpatico un messaggio importante: grazie ai club si può cambiare vita.



*“Cambia vita!”* (matite colorate su carta), opera di Enrico Gallina.



*“Non riempire la tua vita con l'alcol!”* (acquerelli su carta), opera di Giulietta Krasnici e Semra Ajruli.

Reinterpretazione di un particolare di un'opera di Picasso.

Questo messaggio è rivolto soprattutto alle donne, soggetti più a rischio di gravi patologie legate all'alcolismo.



“A te la scelta” (matite colorate e pennarelli su carta), opera di Sara Tremea, Vanessa Burtet, Lara Vello. Durante uno degli incontri con l’associazione Acat, le ragazze sono rimaste molto colpite dal racconto del dottor Pante riguardo ai gravi

danni fisici e psichici causati dall’etilismo, fra i quali le allucinazioni.

“La scalata verso la libertà” (matite colorate su carta), opera di Debora De Boni, Costanza Daddabbo, Chiara Vergerio.



La liberazione dalla dipendenza è stata raffigurata come una lenta e difficile scalata. Per uscire dall’inferno dell’alcolismo bisogna percorrere un faticoso cammino, ma lungo la strada per la libertà si può trovare rifugio, conforto e sostegno nel club degli alcolisti in trattamento.



“Perché?” (collage), opera di Veronica Dal Piva.



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI MEL

Classe 3 B, ins. referente: Franzot Cecilia

**Cartellone e testo poetico** realizzati in seguito ad incontro del 1 marzo 2008 con rappresentante AISM Ivano Platolino

Il giorno 1 marzo è venuto a trovarci il presidente dell'associazione Aism, Ivano Platolino, e ci ha spiegato le finalità dell'associazione alla quale appartiene. Dopo questo incontro abbiamo approfondito l'argomento in classe con dei laboratori. Siamo stati divisi in tre gruppi, uno si è dedicato alla creazione di una poesia, un altro ha elaborato dei disegni e infine l'ultimo ha fatto il cartellone, partendo da una riflessione di gruppo che ha prodotto le seguenti frasi:

- Bisogna andare avanti nonostante le difficoltà.
- Si prova pena nel vedere una persona che ha avuto una grande malattia. Quante volte ci lamentiamo per niente!!
- Trovarsi in difficoltà fa apprezzare le piccole gioie quotidiane.
- Ivano vuole a tutti i costi condurre una vita come le altre



tre persone, cioè tentando di superare tutti i limiti che la vita quotidiana gli impone, all'interno e all'esterno delle proprie mura domestiche. Ivano era una persona molto impegnata prima della malattia.

- Ora lo è ancora di più perché si batte per i diritti dei disabili.
- E quindi è un grande uomo da imitare con forza e coraggio!!!!!!

Un gruppo si è dedicato alla poesia. Abbiamo letto alcune canzoni, abbiamo selezionato le frasi più significative e dopo le abbiamo modificate ed unite per comporla.

Un altro gruppo ha creato dei disegni, sempre sull'argomento, attaccati poi su un cartellone per mostrare a tutti il nostro lavoro.

Il cartellone è formato da un titolo, da noi scelto, e per noi significativo.



*Ardelean Cristian, Comiotto Irene, Dal Piva Fabio, Feltrin Nicola, Lorenzet Filippo, Marchesani Marco, Smali Michelle, Sollecito Audrey e Val Filippo*

### **So che la vita...**

So che la vita...

non è proprio così, a volte è complicata,  
come una lunga corsa, dove non ti puoi ritirare.  
Devi soltanto correre con chi ti ama accanto a te...

So che la vita...

non è proprio così, al mondo c'è tanto bisogno di gente  
che sia capace di sacrificare il proprio corpo,  
aiutare le persone fino in fondo, comprendere, perdonare,  
rispettare, cambiare il male con il bene,  
ma soprattutto DARE...

So che la vita...

non è proprio così, eroe non è nessuno, ma nel piccolo,  
con piccole cose, possiamo anche noi fare...

**Non è solo irrealtà,**

**è la semplice pura verità**

**e non importa che tu sia bambino, adulto o anziano,  
l'importante è che tu dia una mano...**

*Scarton Eleonora, Tazzara Francesca, Schievenin Chiara,  
Sardella Nicole e Miglioranza Silvia*



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI LENTIAI

Classe 1 A, ins. referente: Scimonello Teresa

**Disegni** realizzati in seguito ad incontro del 4 marzo 2008

con rappresentanti di ALBA AZIONE DI GIOIA

Wenceslas Lobouaka Eyana e Edlira Ciftja

Il 4 marzo 2008 sono venuti nella nostra scuola due rappresentanti dell'Associazione Alba Azione di Gioia, per parlarci del loro impegno a favore degli stranieri presenti sul nostro territorio bellunese. Abbiamo così conosciuto la signora Eda che proviene dall'Albania e che è anche la presidente dell'Associazione e Winnie, un ragazzo che invece proviene dal Congo.

La signora Eda ci ha dapprima illustrato la storia e lo statuto dell'Associazione, poi ha raccontato le tante iniziative e anche i servizi che l'Associazione offre. Abbiamo capito che Alba Azione di Gioia è uno sportello importante di mediazione culturale, un punto di riferimento a cui gli immigrati possono rivolgersi per ottenere informazioni, orientamento

e consulenze varie. Un'iniziativa che ci ha molto colpito è la possibilità per gli stranieri di ricevere gratuitamente delle lezioni di lingua italiana grazie al lavoro dei soci che ormai sono numerosi e di varie nazionalità; in questa maniera nessuno straniero può sentirsi solo o abbandonato in un paese che non è il proprio e di cui non conosce la lingua.

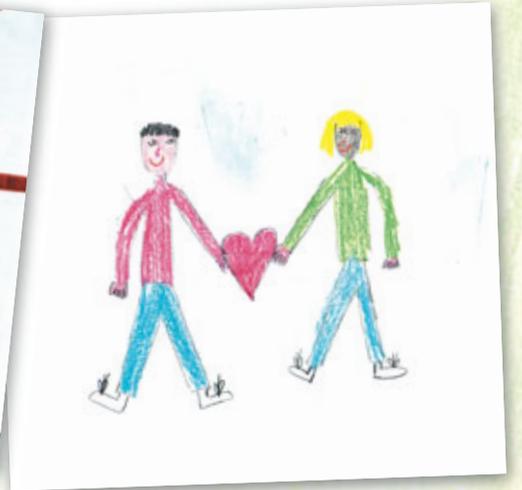
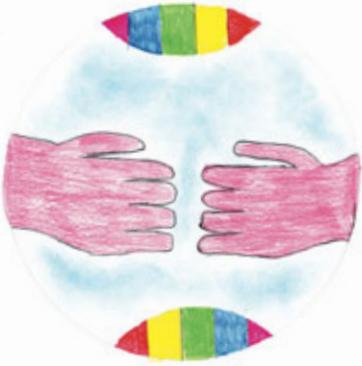
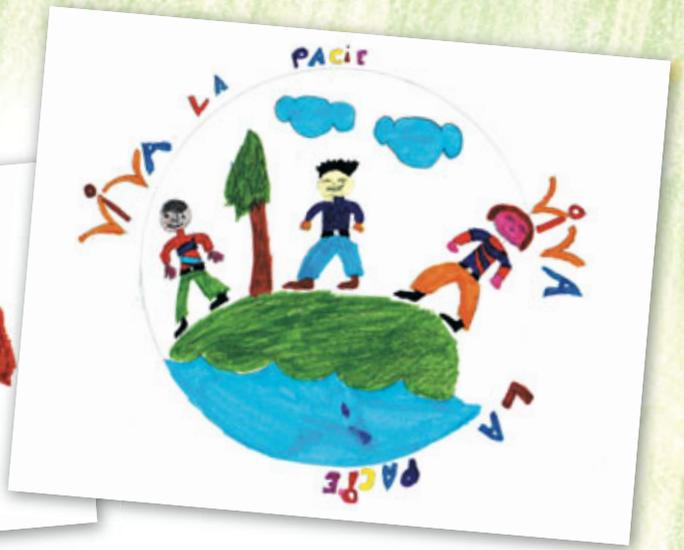
L'associazione organizza inoltre numerosi momenti di interazione (e non semplice integrazione, come ci hanno spiegato!) tra noi bellunesi

e gli stranieri, per esempio partite di calcio, feste, uscite...

Dopo la signora Eda ha iniziato a parlare Winnie e ci ha raccontato la sua storia, ci ha parlato della situazione politica del suo paese, della guerra, ma anche degli usi e costumi tradizionali, delle feste, del cibo; ha documentato tutto con delle slides ed è stato un momento di confronto molto interessante per noi. Gli abbiamo posto tante domande a cui ha risposto con chiarezza ed attenzione.

La sua storia è stata un po' triste però ha detto che ormai in Italia sta bene, è spo-

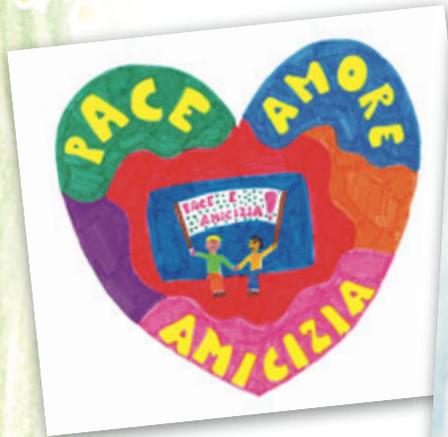
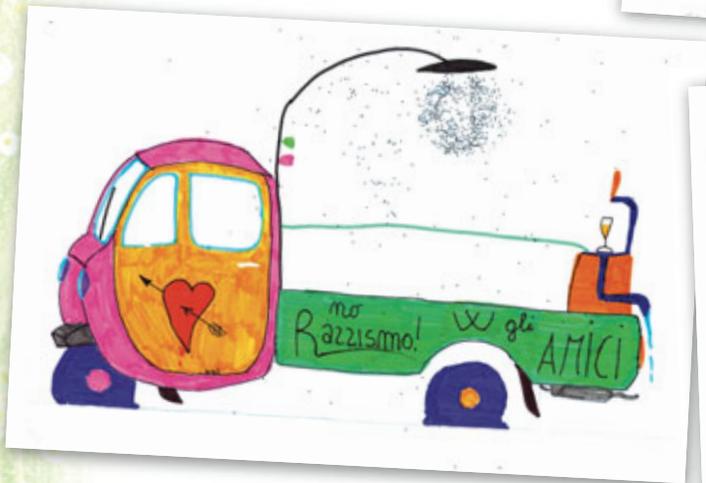




sato e ha un bambino anche se spera un giorno di ritornare, con la sua famiglia, nella sua terra. Questo ragazzo ci è stato subito simpatico, ha risposto a tutte le nostre curiosità. È stato anche bello confrontare la sua esperienza con quella dei nostri compagni di classe stranieri, che ovviamente si sono sentiti molto coinvolti in questo dibattito. Tutti comunque siamo intervenuti ed è stato un piacevole confronto. La nostra riflessione è che dobbiamo imparare a valorizzare l'altro nella sua diversità e a capire che tutti i nostri stranieri sono una risorsa e un'occasione di arricchimento per noi. Infine dobbiamo imparare a vivere e a divertirci insieme.

*I ragazzi della I A  
Scuola Media di Lentiai*







**A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI LENTIAI**

Classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, ins. referente: Bernardi Valter

**Resoconto alunni** in seguito ad incontro del 4 marzo 2008

con rappresentanti ALBA AZIONE DI GIOIA

Edlira Ciftja e Wenceslas Lobouaka Eyana

Noi bambini della scuola primaria di Lentiai abbiamo avuto un incontro con l'associazione "Alba Azione di Gioia". Abbiamo capito che hanno pensato di aiutare gli stranieri che arriveranno e che arrivano tutt'ora in Italia. Li aiutano a compilare i loro documenti, ad avere il permesso di soggiorno ed a imparare la nostra lingua. Nella classe ci sono due bambine straniere che sono in Italia solo da qualche anno. Adesso Mejreme e Mirsada ci racconteranno le loro storie. Ecco quella di Mejreme:

"Quando sono arrivata in Italia mi era parso tutto strano, perché non conoscevo nessuno. A scuola restavo sola: non c'era nessuno che mi facesse felice, perché avevo molta nostalgia per i miei familiari che erano rimasti in Kosovo. Dopo la scuola

giocavo con i miei fratelli finché non arrivava mio papà e mi divertivo anche un po' con lui poi verso sera andavamo a letto."

Adesso la storia di Mirsada.

"Quando sono arrivata in Italia pensavo che fosse bello però non sapevo la lingua.

Avevo qualcuna delle mie amiche che sapeva il Kosovaro e così mi

aiutavano a parlare e a fare i compiti. Così ho imparato la lingua italiana, però i miei compagni di classe mi prendevano in giro perché sbagliavo le parole e mi mettevo a piangere. Quando tornavo in Kosovo mi aspettavano le mie amiche vicino alla mia casa e mi salutavano, così mi divertivo un po'".

*Sharon Zuccolotto, Nicole Cavacece, Simone Zandomeneghi  
Mirsada Gashi, Mejreme Shala (classe 5<sup>a</sup>)*



## **Alba Azione di gioia**

Alba Azione di Gioia è un'associazione di volontariato che aiuta gli immigrati che arrivano in Italia.

Da noi, a scuola, sono venute due persone di origine straniera a parlarci di questa organizzazione. La donna era albanese e si chiamava Edlira, invece l'uomo arrivava – se ricordiamo bene – dal Congo e si chiamava Winnie. Edlira era in Italia da tanti anni e parlava correttamente la nostra lingua, invece Winnie era qui da pochi mesi ma già riusciva a farsi capire abbastanza bene.

Edlira ci ha raccontato che gli appartenenti all'associazione, quando è arrivata in Italia, l'hanno aiutata a capire e a compilare i documenti necessari per ottenere il permesso di soggiorno, cercare un lavoro, una casa, iscrivere i figli a scuola...

Insomma, "Alba Azione di Gioia" si occupa di favorire l'inserimento sociale delle persone straniere.

L'incontro è stato molto interessante e ci ha permesso di conoscere cose che non sapevamo.

\* \* \*

Quest'anno sono venute a scuola delle persone dell'associazione "Alba Azione di Gioia".

Quest'associazione è formata da un gruppo di persone che aiutano gli immigrati ad inserirsi nello Stato italiano. Il gruppo è formato sia da Italiani che da stranieri che hanno imparato la nostra lingua ed aiutano altri stranieri a compilare i documenti necessari per iscriversi a scuola, per ottenere il permesso di soggiorno, per trovare un lavoro...

Le persone che sono venute a spiegarci gli obiettivi e le azioni dell'associazione sono Edlira e Winnie. Winnie è in Italia da pochi mesi ma parla già bene la nostra lingua, è africano del Congo. Dalla sua terra d'origine si è trasferito in Tunisia e da qui in Francia ed infine è arrivato in Italia.

Edlira invece è una donna albanese che si è stabilita qui da alcuni anni. Parla come noi, si fa capire bene. È venuta qui perché nel suo Paese c'era la guerra.

Io non avevo mai sentito parlare di quest'associazione ed ho capito che è molto importante perché senza di essa certe persone non potrebbero avere aiuto per stabilirsi qui da noi.

*Classi 4<sup>a</sup> - Scuola Primaria di Lentiai*



**A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI MEL**

Classe 2 A, ins.referente: Saggi Clementina

**Disegni** realizzati in seguito ad incontro del 5 marzo 2008

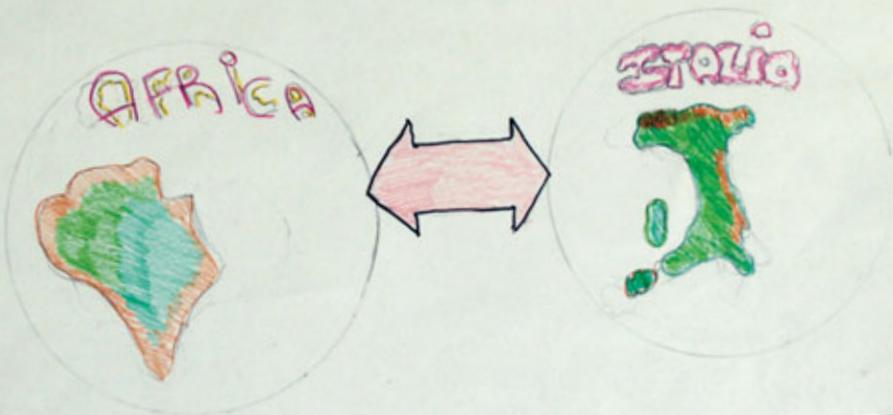
con rappresentanti di ALBA AZIONE DI GIOIA

Edlira Ciftja e Wenceslas Lobouaka Eyana

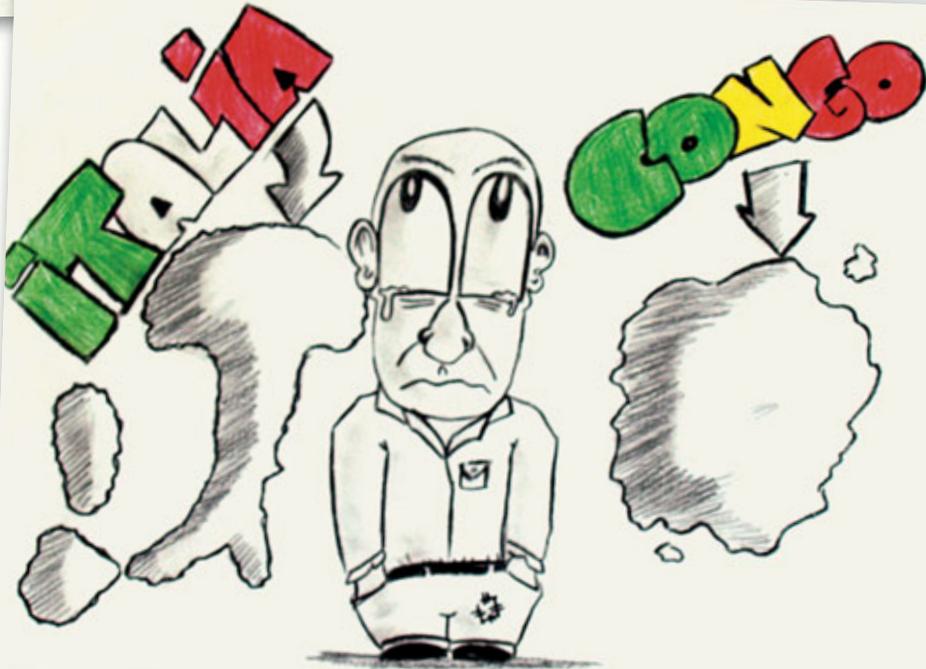
La classe seconda A della secondaria di I° grado di Mel ha incontrato gli operatori di Alba Azione di Gioia che hanno parlato loro della difficoltà, ma anche della bellezza dell'incontro tra persone che provengono da Paesi e culture diverse. Il tema è stato successivamente ripreso in classe e sono stati elaborati i seguenti disegni, a rappresentare la sofferenza legata alla lontananza dalla propria Patria, ma anche la necessità dell'incontro.



**DUE MONDI CHE SI INCONTRANO**



DIAMORI UNA MANO





**A.S. 2007-2008 / SCUOLA SECONDARIA DI MEL**

Classe 2 B, ins. referente: Vello Michele

**Sintesi dei lavori** in seguito ad incontro del 5 marzo 2008

con rappresentanti ALBA AZIONE DI GIOIA

Edlira Ciftja, Wenceslas Lobouaka Eyana e Francesca Gaio

Mercoledì 5 marzo abbiamo ricevuto in classe i rappresentanti dell'associazione Alba Azione di Gioia, che si occupa di aiutare gli immigrati ad inserirsi nella società italiana, sia dal punto di vista lavorativo che nella vita sociale di tutti i giorni, ad esempio aiutando le persone appena arrivate in Italia a trovare una casa. Sono venuti ad illustrarci la storia e le attività di quest'associazione una signora albanese (Edlira Ciftja), un ragazzo congolese (Wenceslas Lobouaka Eyana) ed una ragazza italiana (Francesca Gaio) che si è da poco laureata con una tesi sulle storie di vita dei migranti, sviluppando soprattutto il tema del rapporto tra genitori e figli. La signora albanese, responsabile dell'associazione, ci ha illustrato i progetti portati avanti da "Alba azione di gioia", il ragazzo congolese, Winny, ci ha parlato delle sua esperienza di emigrazione che lo ha portato in Italia. Lo ha fatto in modo molto coinvolgente, raccontando le sue difficoltà, riguardanti, ad esempio, il fatto di doversi adattare a nuovi cibi, ad un'altra lingua e ad usanze diverse, sempre in modo "leggero". Francesca, la ragazza bellunese, ci ha illustrato la sua ricerca spiegandoci come l'ha fatta e i risultati a cui è arrivata.

Secondo noi, quest'incontro è stato molto importante perché ci ha fatto capire che non sempre la vita è facile da affrontare e che a volte, come fanno molte persone come Winny, bisogna saper affrontare difficoltà molto grandi. Per fortuna, come è capitato a lui, ci sono persone disposte a dare una mano agli altri, come un missionario che lo ha aiutato a completare gli studi. Dopo aver conosciuto le difficoltà di inserimento in un paese straniero, ora Winny, ha messo a disposizione degli altri la sua esperienza entrando a far parte dell'associazione "Alba Azione di Gioia". Il percorso della vita è pieno di ostacoli da superare. Le storie che ci hanno raccontato gli amici di "Alba azione di Gioia" ci hanno fatto capire che è molto importante aiutare le persone in difficoltà e ci dà una delle principali regole della vita: se c'è l'impegno nulla è impossibile!



Abbiamo anche parlato delle cause principali che spingono la gente ad emigrare lasciando il proprio paese; molto spesso sono dovute a situazioni di vita difficili, come la povertà, le guerre, le carestie.

L'associazione Alba non si ferma alle apparenze perché dice che anche se parliamo lingue diverse o abbiamo la pelle di un altro colore, siamo tutte persone di questo mondo, tutti con la stessa dignità e tutte ugualmente importanti.

Abbiamo pensato di aggiungere qualche nostra riflessione su quanto è stato detto durante l'incontro con i rappresentanti di Alba azione di gioia:

- Bisogna avere rispetto di chi emigra dal proprio paese, perché l'emigrazione c'è stata in passato, e da noi è stata molto forte, e ci sarà anche in futuro.
- La mancanza di lavoro è una delle cause dell'emigrazione.
- Il razzismo deriva dalla scarsa conoscenza.
- “Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te”, quindi, non essere razzista.
- Tutti i contrasti e scontri che avvengono tra persone di diverse etnie non dovrebbero accadere, perché come vanno d'accordo i bambini, dovrebbero andare d'accordo anche gli adulti.



## A.S. 2007-2008 / SCUOLA PRIMARIA DI LENTIAI

Classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, ins. referente: Bernardi Valter

**Sintesi dei lavori** in seguito ad incontri

del 14 marzo 2008 e 4 aprile 2008

con rappresentanti SOMS Gabriella Bondavalli e Giovanni Perenzin

Un giorno a scuola sono venuti il professor Giovanni Perenzin e la signora Gabriella Bondavalli per raccontarci la storia della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lentiai.

Ci siamo trovati – quarta e quinta insieme – in aula magna ed abbiamo ascoltato i loro interventi.

Il professor Perenzin ci ha parlato inizialmente della storia d'Italia nel periodo del Risorgimento, di Garibaldi, dell'impresa dei Mille e soprattutto di Felice Cavallotti al quale i fondatori hanno voluto intitolare la Società Operaia locale sorta nel 1898.

Da allora è passato molto tempo, ma la Società Operaia ha continuato sempre a portare avanti il proprio impegno nel volontariato. Di questo ci ha parlato Gabriella che noi avevamo visto

già altre volte nella sede della Soms in occasione delle castagnate. Ci ha detto che la Società Operaia (di cui alcuni nostri genitori sono soci) organizza attività culturali, gite, feste, prevede agevolazioni varie per i propri iscritti e mette a disposizione i propri locali per chi vuole organizzare attività simili o compleanni, anniversari...

La Soms inoltre è sede dell'Auser "Il Narciso" di Lentiai.

Con queste due associazioni, come scuola, abbiamo collaborato per svolgere manifestazioni diverse. L'incontro è stato molto interessante anche se non abbiamo capito proprio tutte le cose che ci hanno detto.



*Classe 4<sup>a</sup>*

### **Pensieri**

La Società Operaia è stata fondata nel 1898 per aiutare i soci ammalati, per insegnare ai soci a leggere e scrivere e per dare loro i soldi per comprare gli attrezzi per il lavoro.

A volte succedeva che in una casa veniva a mancare il capo famiglia. Allora la società dava i soldi per il funerale.

Per costruire la sede della Società Operaia i soci sono andati, con i carri trainati dai buoi, a ricavare le pietre rosse nella cava nei pressi del colle verso Colderù.

Felice Cavallotti è stato giornalista e letterato. Quand'era giovane è andato con Garibaldi perché era un garibaldino e metteva la camicia rossa. Dopo è diventato un parlamentare e aiutava i poveri.

A Lentiai c'è anche la via, che parte dalla piazza Crivellaro e va verso Stabie, intitolata a Felice Cavallotti.

La Società Operaia di Lentiai aiuta le associazioni di volontariato.

In particolare la Soms ha adottato l'associazione dei Down e Gabriella la presidente ci ha detto che il dottor Down ha scoperto la sindrome che è causata dal cromosoma in più.

“La Voce di Lentiai”, giornalino della parrocchia, ha una pagina dedicata alla scuola dove i ragazzi raccontano le loro esperienze. Questa rubrica è stata voluta dalla Soms.

All'interno della Soms c'è la commissione famiglia che organizza progetti per i ragazzi, per aiutarli a socializzare divertendosi con varie iniziative in collaborazione con tante associazioni.



*Alice, Luana,  
Mattia, Nicola  
della 5ª primaria  
di Lentiai*

# POSTFAZIONI



## BILANCIO CONCLUSIVO

**E**ccoci giunti alla conclusione del lavoro! Un lavoro che è costato impegno e fatica a moltissimi alunni e ai loro insegnanti, durato quasi tutto l'anno scolastico 2007/2008, ma, come avete visto, ne è valsa la pena!

Ci si potrebbe chiedere perché si è iniziato questo progetto e a cosa sia servito. Il là è stato dato indubbiamente da una ricorrenza: i 110 anni della Società di Mutuo Soccorso di Lentiai, ma si è successivamente agganciato al bisogno di far conoscere ai bambini e ai ragazzi il grande mondo del volontariato, di incuriosirli perché possano dare spazio alla voce che ognuno di noi sente, di occuparsi un po' degli altri. Scuola e famiglia si sentono a volte impotenti nei confronti di alunni che non dimostrano alcun interesse verso il mondo che li circonda, che non sanno prendersi cura né di sé, né degli altri, che sembrano desiderare solamente la trasgressione verso traguardi pericolosi, viste le grandi possibilità economiche e di accesso a portata di mano.

Come insegnanti ci siamo accorti che, a volte, chi manifesta comportamenti non adeguati, in certe situazioni e in contesti non formali, sa prestare un'attenzione a chi è in difficoltà. Forse prendersi cura degli altri potrebbe significare iniziare a prendersi realmente cura di sé, invertendo quanto si diceva in un passato anche molto recente.

Come si può vedere dal lavoro documentato da questo libro, le molte e diverse associazioni che sono entrate nelle classi, dalla primaria alla secondaria di I° grado, tutte hanno fatto i loro interventi con grande discrezione, in particolare quelle associazioni che portano con sé un bagaglio di sofferenze, e penso ad Aipd, Admo, ecc. Tutti gli operatori che sono intervenuti hanno parlato innanzitutto delle proprie esperienze, di quanto hanno fatto e del perché; hanno puntato a sottolineare come prendersi cura degli altri li abbia fatti crescere e crescere bene, recuperando serenità, felicità, soddisfazione per quanto fanno, sapendo di essere o essere stati utili a qualcuno. Questa esperienza, che comunque in alcuni casi è stata molto forte, ha dato motivo, in modo particolare ai ragazzi della secondaria, di parlare di se stessi, delle proprie emozioni e paure, con davanti agli occhi la testimonianza di chi si è trovato in situazioni più gravi e difficili delle loro, affrontate, spesso ottenendo successi.

La forma del disegno o della storia di fantasia ha permesso, senza tradire la fedeltà a quanto i volontari delle diverse associazioni avevano testimoniato, di espri-

mere i loro vissuti più profondi, nella consapevolezza che solamente ciò che riesco a far mio rimane... e rimane per la vita.

Alcuni alunni della secondaria di I° grado hanno anche fatto un piccolo servizio durante la giornata dell'Aipd, parlando dell'associazione a chi si avvicinava ai gazebo per acquistare cioccolato o riso o dava un'offerta. Esperienza senz'altro positiva e da potenziare in futuro, perché ognuno di noi scopre realmente chi è, che cosa è capace di fare, solamente quando si mette seriamente alla prova e in gioco in situazioni reali.

Cosa dire allora? Cerchiamo e costruiamo sinergie tra mondo del volontariato e scuola anche per il futuro, offrendo ai nostri bambini e ragazzi occasioni per sperimentare concretamente la solidarietà, perché è un grande dono che facciamo loro quando offriamo l'opportunità di sentirsi utili a qualcuno.

*Cecilia Franzot*  
*Insegnante*

## È POSSIBILE CREARE UNA RETE DI SOLIDARIETÀ

**A**bbiamo 110 anni e siamo giovani!  
Molto giovani!

Siamo la Commissione Famiglia della Società Operaia di Lentiai, un gruppo di mamme e papà, ed ovviamente bambini e ragazzi, riuniti in questo sodalizio che si è fatto promotore del progetto **“Passato, Presente, Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale”**.

Già nel 2005 la Soms ha iniziato a manifestare sensibilità e attenzione verso le famiglie, con la possibilità della tutela del gruppo familiare nell'assistenza sanitaria integrata (Asi), da lì le cose si sono mosse ed è nata, all'interno della Società Operaia, la Commissione Famiglia.

Lo scopo è di sostenere, agevolare, proporre iniziative a favore dei nuclei familiari che, forse mai come in questo preciso momento storico, si trovano in difficoltà ad affrontare il peso dell'educazione e della crescita e cura dei propri figli. Seguendo la traccia originaria dello spirito che ha portato alla nascita delle prime Società Operaie è possibile creare una rete di solidarietà tra soggetti potenzialmente bisognosi di sostegno. Se una volta erano gli operai ad essere maggiormente esposti ai rischi della povertà e del bisogno, ora sono le famiglie a trovarsi spesso a fronteggiare dilemmi educativi e problemi economici seri.

Abbiamo collaborato con le realtà associative del territorio ed alle iniziative proposte dalla Società Operaia, senza dimenticare un'entità fondamentale per i nostri figli, che è la scuola, con la quale abbiamo realizzato il progetto PPF.

Ora che ci siamo fatti le ossa, vogliamo anche uscire allo scoperto con iniziative specificamente indirizzate alle famiglie. In cantiere abbiamo la creazione di un “Gas” (Gruppo di acquisto solidale), progetti per attività ludico-istruttive e quello che la fantasia e la buona volontà ci suggeriranno.

Nella proposta delle nostre nuove attività siamo venuti in contatto con le associazioni che operano nel territorio ed abbiamo compreso che era giusto fare entrare in comunicazione i nostri figli con queste valide, ma spesso non adeguatamente riconosciute, realtà.

Come genitori ben sappiamo che il metodo più efficace per veicolare un messaggio educativo è l'esempio diretto. Nessuno di noi può permettersi di insegnare ai propri figli una cosa e poi comportarsi in modo diametralmente opposto; sarebbero proprio i nostri piccoli a farci notare la nostra incoerenza!

E pertanto abbiamo voluto cogliere a piene mani la possibilità di usufruire della diretta esperienza di vita di alcune persone, che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo al volontariato.

Con la collaborazione degli insegnanti, queste persone hanno incontrato i bambini e i ragazzi della scuola dell'obbligo, dell'Istituto Comprensivo di Mel e Lentiai. Questi incontri hanno stimolato la curiosità verso una realtà che spesso non viene fatta risaltare dai messaggi mediatici, quasi che spendere il proprio tempo per il prossimo non fosse "trendy"!

Siamo contenti di aver acceso questa scintilla ed orgogliosi di alimentarla per proseguire in questo cammino in controtendenza!

*Commissione Famiglia Soms*



**Un vivo ringraziamento alla Tipografia Piave di Belluno che ha creduto nel valore del progetto e ha sostenuto l'iniziativa offrendo un aiuto particolare nella cura e nella realizzazione di questo volume.**



Piazza Piloni 11 - 32100 Belluno  
tel. 0437 940184 - fax 0437 212567  
[www.tipografiapiave.it](http://www.tipografiapiave.it)



Finito di stampare  
Tip. Plave - Belluno  
Dicembre 2008